Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 9

SPECCHIO DELLA VITA HVMANA,

NEL QVALE SI CONTIENE IL LIBRO DELLA CONTEMPLATIONE, & il Manual di diuerse Orationi.

COMPOSTO DAL REVERENDO PADRE FRA LVIGI DI GRANATA dell' Ordine de' Padri Predicatori.

E' NVOVAMENTE TRADOTTO DI SPAGNVOLO in Italiano dal Signor GIOVANNI MIRANDA.

CON DVE TAVOLE, VNA DE' CAPITOLI L'ALTRA DELLE COSE PIV NOTABILI.

E QVESTO E' IL QVINTO FIORE della nostra Ghirlanda Spirituale.

CON PRIVILEGI.

M D L X V I I I.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR GIOVANVICENZO GONZAGA, PRIORE DI BARLETTA.

L'ANTICO COSTVME IL-lustrissimo Signor mio, per il continuo uso quasi conuertito in legge; mi obliga al presente hauendo da mandar in luce alcuni Trattati spirituali del Reuerendo Padre Fra LVIGI di GRANATA tradotti da me di Spagnuolo in Italiano, palesarli sotto il nome di alcun Caualliere, che per il ualor suo, sia non solamente giudicato meriteuole d'ogni pregiato dono, ma che etiandio facci con l'honoratissimo nome suo degne d'esser lette, & preggiate le fatiche, & uigilie altrui. Volendo dunque satisfare a questo costume, che commune-

Digitized by Google

mente si serua, & riuogliendo il pensier mio a molti, che in tal deliberatione mi soccorreuano nella mente; non ho ritrouato alcuno per le qualità sue, appresso di me giudicato piu meriteuole, ne piu degno di Vostra Signoria Illustrissima; ho uoluto dedicarle il presente Trattato del Manuale di diuerse Orationi del detto Granata, in segno ch'io gli sono affettionatissimo seruitore, & ricordeuole della cortesia, & amoreuolezza, ch'ella m'ha sempre mostra iuntamente con l'Eccellentissimo Signor Don Cesare suo fratello, & mio Signore, & oltre che honorarà il presente Trattato col dignissimo nome suo, lo renderà etiandio in quella parte Illustre, & chiaro, nella quale sarà per auentura fatto dal poco saper mio, rozzo & oscuro. Lascio però da parte quel che da ciascuno degno scrittore communemente si suol fare, che per compimento dell'obligo suo, & per maggior ornamento dell'opera istessa con l'occasione, che cosi scriuendo se gli rappresenta, uolge il suo ragionamento d'intorno a i meriti di quello, a cui si dedica l'opera, perche se io uolesse ciò fare, & in poche parole restringere quel che difficilmente si contiene in infiniti uolumi non dubitarei piu tosto di scemar molto, che accrescer punto di lode alla nobiltà, & al chiaro ualore de i magnanimi & generosissimi Prencipi della Illustrissima famiglia Gonzaga, & recarei disturbo alla mente di Vostra Signoria Illustrissima, la quale hauendosi proposto innanzi gl'oc-

chi

Digitized by Google

chi l'antichiſsimo ſplendor ſuo, & le marauiglioſe impreſe de ſuoi anteceſſori; non ceſſa del continuo affaticarſe nel ſtudio delle piu belle, & piu rare ſcientie, che a noſtri tempi ſi ritruouino, & con queſto mezzo moſtrando quel uero & heroico animo, che egli ha, ſtudia di aggiunger nuoua gloria al ſplendor ſuo. Non m'obligarò dunque ſeguire l'antica uſanza de ſcrittori, percio s'io uoleſſe (come degnamente ſi conuerrebbe) uagare d'intorno a ſi ſublime, & ſi ampio Theatro, ſendo coſa molto piu chiara a tutti che non è (come dir ſi ſuole) la luce di mezzo giorno; farrei ſcrittura tale, che auanzarebbe di gran longa qual ſi uoglia alto, & copioſo uolume, non ch'il preſente trattato; oltre che ſarebbe peſo, che non conuerrebbe alla debolezza dell'ingegno mio, & io ſarei forſe reputato ſouerchio audace, & di poco giuditio uolger il penſiero a ſi difficile, & ſi ſuperba impreſa, & facilmente diuentarei appreſſo di ogni uno nuoua fauola di Fetonte. Riſtringendo dunque in breue queſto dir mio, & conoſcendo per hora non potergli manifeſtare in miglior modo la diuotion & riuerenza mia, accompagnata, dal pronto uolere di ſempre ſeruirla & honorarla, gli faccio dono del preſente uolume & della ſeruitù mia, ilche non ſdegnarà accettare, quantunque ſia coſa picciola, concioſia che gli huomini ruſticani & molte gente ſacrificano a gli Dij ſolamente col latte, & placano loro con la mola ſalſa, ò uoglian dir pulti-

Digitized by Google

glia, non hàuendo incenſo. Ne fu mai ripreſo alcuno, il quale honora Iddio con le coſe minime, non potendo dar le maggiori. Auuiene queſto medeſimo a me, Illuſtriſsimo Signor mio, che hauendo l'ingegno in tutte le coſe mediocre, non poſſo ſodisfare in parte alcuna al uoler dell'animo mio, ilquale manifeſtando (in quanto egli può) la diuotion ſua credo ſarà ſcuſato appreſſo di Voſtra Signoria Illuſtriſsima, alla quale baſando riuerentemente le mani del continuo mi inchino & raccomando. Et con queſto facendo fine, reſto deſideroſo della ſua gratia. Di Venetia ai XXV. di Giugno. M. D. LXVIII.

Di Voſtra Signoria Illuſtriſsima

Affettionatiſsimo ſeruitore

Giouanni Miranda.

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

NEL PRIMO LIBRO.

CONTEMPLATIONE prima della miseria in che l'huomo è creato. 4

Contemplatione seconda del peccato, & de' dani che da quello seguitano. 8

Contemplatione terza della penitenza, & quanto presto si debbe fare. 14

Contemplatione quarta dell'odio, & dispreggio del mondo, & come s'hà da fuggire. 23

Contemplatione quinta della uanagloria, pompa, potere, dignità, & richezze di questo mondo. 27

Contemplatione sesta come s'ha da temer la morte, & esser preparati quando uerrà. 33

Contemplatione settima de diletti c'hanno i beati nel cielo e le pene c'hanno i dannati nell'inferno. 38

NEL SECONDO LIBRO.

QVELLO che deue subito far colui che ritorna à Dio. 47

Delle considerationi che muouono al timore di Dio, & al dolore & odio del peccato, 48

Prima consideratione della moltitudine de' peccati. 49

Seconda consideratione di quello che si perde per il peccato. 50

Terza consideratione de benefici diuini. 51

Digitized by Google

Quarta consideratione dell'ingiuria che si fa à Dio nel peccato. 52
Quinta consideratione dell'odio ch'Iddio ha contra il peccato. 53
Sesta consideratione della morte. 56
Settima consideratione del giudicio finale. 58
Ottaua consideratione delle pene dell'inferno. 59
Il secondo essercitio della consideratione della uita di Christo 61
L'incarnatione. 62
La uisitatione della Madonna. 62
La Riuelatione della purità della Madonna. 63
La Natiuità di Christo. 63
La circoncisione. 63
La presentatione nel tempio. 64
L'Adoratione de' Magi. 64
Quando si perse il fanciullo. 65
Del digiuno & tentatione. 65
Del battesimo. 66
De' discorsi della predicatione 66
De' miracoli de Christo 66
Come il Saluatore si licentiò dalla Madonna benedetta. 68
De l'ultima cena. 69
L'oratione dell'orto. 69
Della prigione del Saluatore. 70
Come San Pietro negò Christo. 70
La Presentatione auanti i giudici. 70
Del portar della Croce, & l'esser posto in essa. 71
Della grandezza de' dolori ch'il Signor passò nella sua passione, & morte. 71
Delle sette parole. 73
Del discendimento della Croce & sepoltura. 73
Del discender al limbo resurretione. Etc. 74
Il secondo essercitio al quale per trattar la uita di Christo, & della passione, ho uoluto aggiunger l'essercitio, che seguita il quale discorre per tutta la uita, & passione. 74
Terzo essercitio nella cognitione di se stesso nella uirtù della humiltà & tutte l'altre che da lei deriuano. 78
Contemplatione sopra il Salmo Miserere mei deus &c. 82
Della consideratione de' beneficij diuini, & di quattro parti che possono ritrouarsi in quelli. 90
Della preparatione, & animo con che s'hanno da far questi essercitij. 92
Preparatione & principio dell'essercitio. 93
Del ringratiamento. 95
Del benefitio della creatione primo. 96
Del benefitio della conseruatione secondo 96
Della redentione terzo beneficio. 97
Del batesimo quarto beneficio. 98
Della uocatione quinto benefitio. 99
Delle ispirationi sesto beneficio. car. 101
Delle preseruationi de mali settimo

Digitized by Google

timo beneficio. 102
De sacramenti ottauo beneficio. car. 103
De beneficij particolari nono 104
Della glorificatione decimo beneficio. 106
Auuertimento, & maniere di dar le gratie. 107
Della offerta, terza parte di questo essercitio. 109
Del modo dell'offerire se, & le sue cose à Dio. 111
Della petitione quarta & ultima parte di questo trattato. 113
Petitione particolare dell'amor del nostro Signore. Et qui cominciano le orationi uocali. car. 115
Seguita un'altra oratione all'istesso proposito. 117
Seguita una diuotissima oratione per dimandare al nostro Signore il suo amore. 119
Oratione di San Tomaso d'Aquino, per domandar ogni uirtù. 123
Aggiunto in questa ultima parte. 124
Oratione prima. 126
Seconda oratione. 130
Terza oratione. 133
Quarta oratione. 134
Quinta oratione. 135
Sesta oratione 137
Settima oratione. 138
Ottaua oratione. 139
Meditatione inanzi alla santa comunione, per risuegliare nell'anima timore, & amore di questo santissimo sacramento. 142
Vn'altra molto deuota meditatione per essercitarsi in essa il giorno della santa communione, pensando nella grandezza del beneficio riceuuto, & dando gratie a nostro Signor per esso. 149
Oratione allo spirito santo. 157
Oratione molto diuota alla Vergine Maria nostra Signora. 159
Oratione diuotissima alla Vergine Maria nostra Signora. 162
Oratione per porre nell'anima compuntione & dolore de' peccati. 164
Seguita un'altra oratione à chieder perdono de peccati. 165
Seguita un'altra oratione per dimandar perdono de' peccati. car. 191
Oratione per dimandar al Signore perdono de' peccati. 173
Oratione deuotissima che si potrà dir al tempo che si dice la messa. 175
Breue ammaestramento e regola di uiuer bene per coloro che cominciano a seruir a Dio nella religione. 176
Proemio. 176
Prima parte di questo trattato. car. 181
Della mortificatione de' uitij, & passioni, & de' mezzi, che a ciò far ci seruono. 181
La seconda parte della regola della uita, che tratta delle uir-

Digitized by Google

tù. 185
Delle cose che ci possano agiutare a metter in opera quel che s'è detto. 193
De' mezi per i quali s'acquista questa diuotione. 195
Il sommario di tutto quel che s'è detto. 199
Delle tentationi de nouitij. 199

IL FINE DELLA TAVOLA DE CAPITOLI.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

A

ALcvni beneficij che non si conoscono. 105
Al principio dell'oratione che bisogna fare. 95
Amor uero non si troua se non in Christo. 72
Amor del prossimo ciò che sia. 186
Amore intero duodecima uirtù. 191
Amor spiritaale spesse uolte si muta in carnale. 188
Anni sei mila & piu che si pecca. 15
Anima riceue eterno tormento doue ha goduto soauemente poco tempo 13
Anima che considera quando uuol uscir del corpo. 34
Astinenza quando mancherà ne religiosi all'hora saranno distrutti. 189
Astinenza che frutti fa. 189

B

BAttesimo che operationi faccia in noi. 98
Beneficij dodici di Dio uerso l'huomo 51
Beneficij di Dio si possono ridurre a dieci. 95
Beneficij di Dio sono tutte le buone opere che l'huomo fa. 101
Beni di fortuna sono dati da Dio all'huomo car. 80
Beneficio della glorificatione. 106
Beni sono di tre sorti. 104
Beni di natura. 104
Beni di fortezza. 104
Beni di gratia. 104
Buona compagnia è il paradiso della terra. 105

C

CAstita' sesta uirtù. 186
Carità cio che sia. 114
Carità primo proposito del Christiano. 185
Carne nemico domestico dell'anima. 6
Che cosa sia peccatore. 8
Che cosa sia penitenza. 15
Che cose sieno nell'inferno. 36
Christo a che s'accusa non è giudice, ma auuocato. 16
Christo non elesse se non poueri, & peccatori in sua compagnia. 66
Christiano debbe rassomigliarsi al serpente. 179
Chi è fedele del poco è anco del molto. 191
Ciò che si perde per il peccato. 50

Digitized by Google

Ciò che si guadagna per il peccato. 50
Ciò che si ha da dimandar per noi. 114
Cinque cose si considerano nel beneficio de la redentione. 97
Circostanze del silentio. 173
Contrittione che sia. 15
Contrittione del cuore è meglio che peregrinare. 15
Confessione che sia. 16
Confessione de peccati è principio della giustitia. 16
Confessione diuina non ha merito. 16
Compagnia cattiua quanto sia nociua.
Considerationi continue quali deurebbe hauer l'huomo della morte. 66
Considerationi del battesimo. 66
Considerationi de' miracoli di Christo. 66
Come seruino tutte le cose all'huomo. 97
Come Dio è oggetto de' santi nel cielo. 41
Cose auuerse che accadono all'huomo in questo mondo sono per ben suo. 186
Compagnia de gli suiati è maggior peste del mondo. 190
Compagne della discrettione. 192
Cose tre deue hauere il Christiano quando si lieua la mattina del letto. 197
Corda con che'l diauolo tien legati i suoi qual sia. 99
Cose fatte in peccato mortale non hanno merito alcuno. 100
Cose tre si han da offerire a Dio. 101

D

DAL beneficio della uocatione deriuano molti altri beneficij. 99
Descrittione decima quarta uirtù. 191
Desiderio d'andar in Religione piu stretta è tentatione. 202
Detto notabile di Seneca. 27
Diauolo ciò che desidera. 10
Diauolo insatiabile. 11
Diletti del cielo quanto sieno grandi. 38
Difficilmente si può stimare la passione dell'anima. 72
Diffinitione dell'humiltà. 78
Discrettione, fortezza, & purezza d'intentione ch'officio habbiano. 115
Diuisione dell'opera in dieci trattati. 180
Diuersità de' peccati è deriuata diuersità del le pene. 42
Due sorti di pene sono nell'inferno. 44
Diuotione fa l'huomo habile all'opere d'Iddio. 194
Diuotione che sia. 194
Di tre cose che bisognano a preparare il cuore. 93
Di quanta eccellenza sia il beneficio della redentione. 298
Dolore quanto grande ha d'esser. 15
Dolore ha d'esser di tre cose. 15
Doni sette hanno i beati nel cielo nel corpo. 38
Doni sette dell'anima glorificata. 39
Documenti a chi desidera trasmutarsi in altro huomo cioè diuentar buono. 181
Donna buona quale sia uerso il suo marito. 185

E

EMolto gioueuole ritruouarsi quando alcuno muore. 56

F

FEDE cio che sia. 114

G

GLORIA humana s'ha da fuggir per quattro cagioni. 28
Gloria dell'huomo che cosa sia. 28
Gloria del mondo è impedimento della gratia. 33
Godere i beni di questa uita & dell'altra è impossibile. 14

H

HVMILTA' & patienza, & obedienza che siano. 114
Humiltà terza uirtù. 187
Huomo perche è somigliante all'animale. 5
Huomo che cosa sia nel mondo. 5
Huomo mai conosce i suoi uitij, se non quando gli uuole lasciare. 182
Huomo deue negar la sua propria uolontà se uuole esser Christiano perfetto. 182
Huomo non si deue turbare se non può cosi

Digitized by Google

Si alla prima uincer alcune passioni. 183
Huomo per li peccati piccioli entra ne gran di. 191

I

IDDIO come è in ogni luogo. 93
Iddio è sempre presente alle nostre orationi. 93
Iddio ha creato tutte le cose per nostro beneficio. 97
Immitatione decima terza uirtù. 192
Ingiuria è tale quale è la persona a chi si fa. a car. 45

L

LA conuersione non s'ha di prolongare. 20
Lagrime di penitenza uniscono il peccatore con Dio. 16
Legge diuina non molto diuersa dall'humana. 11
Lemosina che effetto habbia. 188
Lemosina sola accompagna i morti. 18
Lettione de' libri deuoti è conforme alla contemplatione. 196

M

MAESTRO buono che cosa deue operare. 183
Maledittioni che darà l'anima dannata al suo corpo. 56
Mangiar Christo che cosa sia. 194
Messa ci rappresenta il sacrificio della passione di Christo. 197
Mezo primo col quale s'acquista la deuotione sono i sacramenti. 195
Mezo secondo. 196
Mezo terzo. 196
Misericordia quanto sia giouenole. 19
Modo di acquistar il paradiso. 142
Modestia undecima uirtù. 193
Mondo è uano con tutte le sue cose. a car. 3
Mondo è come lo scommunicato. 23
Mondo s'ha da fuggir per quattro cagioni. 24
Mondo si uince col fuggirlo. 25
Morte del giusto per tre cagioni è buona. a car. 38
Mortificatione settima uirtù. 193
Mutation di luogo è spesso tentation diabolica. 201

N

NATVRA & usanza sono le due più gran cose ch'habbia il mondo. 182
Nell'oratione si ha da far tre cose. 90
Nota contra quelli che indugiano alla uecchiezza la sua penitenza. 32
Nota questo ragionamento dell'anima con Dio per manifestar la sua ingratitudine a car. 54

O

OBEDIENZA ultima uirtù. 192
Obedienza ha tre gradi. 193
Occhi con che si guarda Iddio. 116
Offerire a Dio che sia. 91
Offerta seconda e terza. 101
Offerta come si fa a Dio. 111
Offerta della uita, & morte di Christo 111
Oratione di quanta eccellenza sia. 93
Oratione per chieder perdono de' peccati. a car. 165
Ordini delle tentationi. 199

P

PADRI antichi ciò che facessero a loro discepoli. 184
Parole di Sant'Agostino, con le quali leuò un peccatore dal peccato. 12
Parole molto pie da dire al Signore quando si considerano i suoi gran beneficij. 100
Patienza quarta uirtù. 187
Peccato è somigliante alla putrefattione del pomo. 12
Peccato fa l'huomo bestiale. 23
Pena del senso. 44
Pene di quelli che uanno all'inferno. 40
Penitenza ciò che opera. 16
Penitenza quante parti habbia. 15
Penitenza d'agguagliare i peccati, o eccedergli. 14
Pensiero della morte fa disprezzar tutte le

Digitized by Google

cose del mondo. 34
Per quante cagioni sia odioso il peccato a Dio. 8
Perche s'ha da fuggire il peccato. 10
Perche piace tanto il peccato al diauolo 10
Perche Iddio castiga eternamente per un peccato che si fa in un'hora. 15
Perfettioni di Dio quanto siano grandi. 94
Petitione come s'ha da fare & cio che si ha da dimandar prima. 113
Petitione alla Vergine Maria. 117
Petitione allo Spirito Santo. 118
Petitione alla Santissima Trinità. 118
Prima cagione. 24
Prima cagione; 28
Promissione di longa uita perche è cattiua. 20
Potenti di questo mondo a chi si rassomiglino. 28
Pouertà quinta uirtù. 187

Q

QVAL sia stato il fine dell'autore in questo libro. 176
Quali sieno le tentationi piu pericolose. a car. 202
Quanto si debbe disprezzar il mondo. 26
Quanto sia fruttuosa la mortificatione. 189
Quarta cagione. 25
Quarta cagione. 29
Quattro parti si considerano intorno all'oratione. 91
Quel che si deue à Dio dal canto nostro. 93

R

REGOLA uniuersale per la uita del perfetto Christiano. 198
Religione osseruante ha somiglianza del cielo. 105
Rigore & asprezza ottaua uirtù. 189
Rimedij contra le tentationi. 203
Ringratiar Iddio che cosa sia. 90
Ringratiamento della creatione. 107
Ringratiamento della conseruatione. 107
Ringratiamento della redentione. 107
Ringratiamento delle ispirationi. 108
Ringratiamento della conseruatione, & preseruatione. 108
Ringratiamento de' sacramenti. 108
Risposta al dubbio. 42
Riuerenza che cosa sia. 94

S

SAN Bartolomeo solo fra tutti i discepoli di Christo fu illustre di sangue. a car. 30
Sacramento della confessione che sia. 103
Sacramento della communione, che bene facci. 103
Sacramenti sono medicine dell'anima. 164
Saluarsi per uia di ricchezze è difficil cosa. 29
Salutatione alla Vergine Maria. 118
Satisfattione che sia. 16
Satisfattione consiste in tre cose. 17
Scala descritta da San Bernardo. 190
Seconda cagione. 24
Seconda cagione. 28
Segno della Croce quanto gioui all huomo. 190
Se i dannati ueggono la gloria de' santi 42
Se i dannati ueggono cio che si fa nel mondo. 43
Se i dannati uorrebbono che tutti andassero all'inferno. 43
Se i dannati s'arricorderanno di quel che sapeuano qua. 44
Seruo del diauolo non può far opere meritorie in tale stato. 12
Silentio nona uirtù. 190
Solitudine decima uirtù. 190
Sorti tre di attentione deue hauere chi dice l'officio. 197
Sorti tre de mali si trouano al mondo. 102
Speranza che sia. 114
Speranza seconda uirtù. 186
Spirito Santo è come cuore della Chiesa. a car. 101
Spirito Santo sempre è appresso di noi 101
Superbia segno con che il diauolo conosce i suoi. 8
Superbia quanto sia dannosa. 8

T

TENTATIONI non si scusa niuno. a car. 9

Ten-

Digitized by Google

Tentationi in che modo si fuggono. 200
Tentatione delle cose spirituali, 201
Tentationi pessime per i religiosi. 202
Terza cagione. 25
Terza cagione. 29
Timore di Dio che sia. 114
Titoli che si danno a Dio, & con che cose debbiamo corrispondergli. 92
Tre mali ci reca il peccato. 13
Tre cose ci obligano a far lemosina. 18
Tre cose ha da considerar colui che fa lemosina. 18
Troppo amore è sospettoso. 203
Tutti i beni uengono dal Signore. 81
Tutti i mali del mondo sono beneficij nostri. 102

V

VEDENDO Iddio si uede, & gode ogni cosa. 106
Vita humana quanto sia dannosa. 26
Vita nostra quanto sia breue. 27
Vita è un corso leggiero della morte. 27
Vita di Christo è la piu utile piu dolce materia che considerare si posi. 81
Vita religiosa deue rassomigliarsi al mare. a car. 179
Virtù come s'acquistano. 184
Virtù che meritano d'esser molto riuerite, & osseruate. 192
Vitio contra la natura, & la uirtù conforme alla natura. 194
Vitio sotto ombra di uirtù è cosa pericolosa. 202
Vocatione che sia. 99
Vtilità che nascono dalla considerationè della morte. 37

Z

ZELO, & amore dell'anime è il piu grato sacrificio che ci facci Dio. 3

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

Digitized by Google

GLI OCCHI DEL
DEL SIGNORE
CONTEMPLANO I BVONI,
ET I CATTIVI.

PROVERBIORVM. XV.

HEBREOR. XII.

Contemplate che alcun non manchi alla gratia di Iddio, e ch'alcuna mala radice non germogli, onde molti sien poi macchiati.

Digitized by Google

IL QVARTO LIBRO DELLA CONTEMPLATIONE, INTITOLATO SPECCHIO DELLA VITA HVMANA,

CHE SEGVITA LA GVIDA DE' PECCATORI, con il Manuale di diuerse Orationi,

COMPOSTO DAL REVERENDO P. F. LVIGI DI GRANATA, & nouamente tradotto di lingua Spagnuola in Italiana dal S. GIOVANNI Miranda.

AL CRISTIANO LETTORE.

ESSENDO COMMVNE OPINIONE DI molti, & molto dotti huomini, Christiano Lettore, che fra le opere diuote & utili, che'l Reuerendo Padre Fra Luigi di Granata ha messo in luce nella nostra lingua Castigliana: sia una delle migliori questo quarto libro della contemplatione & Orationi Vocali, per coloro, che con zelo Cristiano, uorranno esser instrutti nella dottrina Cristiana; & perche di queste due opere cio è il quarto della Contemplatione, & il Manuale di diuerse Orationi, sono stati da alcuni altri tolti (per non dir male acco-

Digitized by Google

modati) alcuni Essercitij, & Orationi, & messoli negli altri libri, che sono tradotti & stampati per dianzi, & nella Guida de' peccatori segnatamente hanno messo gl'Essercitij, che sono nel principio del libro della Contemplatione, non li metterò cosi per ordine come sono stampati in lingua Castigliana, ma cominciarò dalla seconda parte di detto libro della Contemplatione, & le Orationi, che quiui si truouano, metterò in questo Manouale d'Orationi, & l'ordinarò di tal sorte, che spero sarà di gran giouamento a' Cristiani, con l'aiuto di Dio. Essendo adunque il mio desiderio sempre, occuparmi in quelle cose ch'intendo douer giouare al seruitio, & honore di Dio, & alle anime nostre, mi è parso, mosso da questo, & da consigli del Magnifico M. Gabriel Giolito, che tutta uia cerca, & s'affatica giouare al mondo con opere nuoue, diuote, & Cristiane, di tradurle, a commune utilità in questa lingua: si che con qnesti due trattati, & co'l trattato della Confessione, & Communione, che ho raccolto dall'opere di Fra Luigi & altri Autori Spagnuoli, potrai hauer Cristiano Lettore tutto quel, che bisogna alla tua salute. riceuerai adunque queste opere al fine, che ho detto; & ringratiarai Iddio, che ci ha condotto a tempo, doue cosi bene & facilmente possiamo essere ammaestrati in cose sante & necessarie alla salute dell'anime uostre; & pregarlo ci dia a tutti la sua gratia; accioche sempre ci occupiamo in simili opere.

LIBRO

LIBRO PRIMO

DELLA CONTEMPLATIONE, DETTO SPECCHIO DELLA VITA HVMANA.

VTTE LE COSE PERISCONO, SAL uo amar Iddio, contemplando la ſapienza, la uarietà & poca fermezza di tutte le coſe create in queſto miſerabil mondo ſott'il Sole, & la troppa afflittione, che danno a tutt'i mortali, diceua nel Capitolo primo dell'Eccleſiaſtico, uanità di uanità è queſto mondo; & le ſue coſe ſono uanità & trauaglio di ſpirito: & diſcorrendo per tutte, infine conchiudendo, dice nel capitolo ultimo, & conſiglia ciaſcheduno de' mortali dicendo. Ricordati del tuo creatore ne' giorni della tua giouentù, auanti che il tempo uenghi della tua afflittione; & s'apreſſino gli anni, de' quali tu habbi a dire, non mi piacquono, auanti che ſi oſcurino il Sole & la Luna, & le Stelle, con la luce della uita. Temi Dio; & ſerua i ſuoi commandamenti. Et percioche da queſto conſiglio deriua la ſalute dell'anima noſtra, & tutta la noſtra felicità; diceua molto bene il glorioſo San Gregorio, che non c'è ſacrificio piu grato a Dio che'l zelo & amore dell'anime; moſtrandole con ſante dottrine il camino alla gloria celeſtiale. Dal qual zelo moſſo io, (auegna che ſia indegno & poco atto ad inſegnare) ho raccolto queſto trattato da diuerſe auttorità di Santi dottori; accioche conuinta l'anima peccatrice da queſte ſante dottrine & auttorità, & illuminata diuinamente dallo Spirito ſanto,

Eccl. 1. Mondo è uano con tutte le ſue coſe.

Zelo & amore dell'anime, è il piu grato ſacrificio, che ſi facci Dio.

Digitized by Google

ritorni al suo creatore & redentore, come pecorella, che è stata morta persa; & riconoscendo il suo stato & errore, & pericolo, in che uiue in questo mondo, essendo in peccato; ferita & tocca nelle uiscere con dolore di contritione ritorni a Dio, & tornata faccì penitenza, facendola, finalmente acquisti & possegga con tutt'i santi la gloria del paradiso, alla quale fu creata: guidata per quella uia della qual dice Esaia, questo è il camino, caminate per quello, & non ui suiate alla man dritta ne alla sinistra; il qual camino si potria lora facilmente trouare con queste contemplationi, le quali sono sette le prime, senza alcune altre particolari & necessarie. Et se alcuno uolesse essendo sette, applicarle a i giorni della settimana; potrà bene & commodamente farlo & contemplar per ordine ciascheduna, acciochè l'anima diuota faccia ogni dì la sua giornata hauendo dinanzi a gli occhi, come specchio & guida, la contemplatione, che glie l'insegna.

Esa:30.

CONTEMPLATIONE PRIMA DELLA MISERIA IN CHE L'VOMO È CREATO.

Hiere. 20.

PARLANDO LO PROFETA HIEREMIA di se stesso dice. A che son uscito dal uentre di mia madre per ueder tanto trauaglio & dolore: & accioche i miei giorni finissero in confusione? Se corai cose parla di se stesso questo Santo Profeta, il quale Iddio santificò nel uentre di sua madre: che dirò io di me meschino, ilquale mia madre mi ha conceputo in peccato? Et percio consigliò bene San Bernardo dicendo. Studia o huomo, di conoscer te stesso; percioche piu degno sei di laude, se conoscerai te stesso, che se scordato di te, conoscessi i corsi delle stelle; le uirtù del'herbe; le complessioni de gli huomini; la natura de gli animali; & hauessi scienza di tutte le cose terrene. Guarda dunque o huomo, con dilegenza che fosti auanti che tu nascesti: & che sei dalla tua natiuità insino alla morte, & dopo la morte, che sarà di te. Auanti la tua natiuità, non eri altro, che una immonda materia, conceputa in putrefattione di carne; in fetore di diletto: in ardore di lussuria, (& quel ch'è peggio) in corruttione di peccato. Guarda dunque di che cibo ti sei nudritto nelle uiscere di tua madre, di sangue corrotto, menstruoso, & dannoso, che cessa nella donna, dapoi che ha conceputo; a fine che da quello si possa sostentar la creatura nel uentre. Quanto immondo & abbominenuole sia questo sangue, dicono i filosofi naturali, che se tocca le cose

Il conoscer se stesso quanto importi.

Digitized by Google

se seminate, non crescono se gli alberi non rendono frutto: & se i cani per sorte lo mangiano, subito muoiono di rabbia. Considera etiandio o huomo, che Iddio t'ha fatto del limo della terra, ch'è il piu basso di tutt'i quattro elementi. i pianeti & stelle fece dal fuoco: gli uccelli dall'aere: i pesci dall'acque: gli huomini, & animali dalla terra. Guarda dunque con diligenza, che se ti uorrai paragonar a' pesci & cose create nell'acqua, ti trouarai esser di piu bassa & uile conditione: & se a gli uccelli & cose create nell'aere: di piu bassa & uil conditione, & natura ti trouerai; & se alle stelle & cose create nel fuoco, di molto piu uile & bassa conditione ti trouerai. Si che non ti puoi agguagliare alle cose del cielo; nè ti puoi laudare, che auanzi tutte le cose della terra. Se ti paragonarai a' bruti animali, a questi solamente troue rai che sei somigliante; sapendo, come (dice il sapiente) che una istessa morte & fine hanno gli huomini e i bruti animali, & la conditione uguale. Conciosia cosa, che non habbia piu l'huomo, che'l bruto, ch'è esser tutti dua nati dalla terra, & egualmente, dopo morte, si conuertono in terra. Considera etiandio, che subito nato, sei dato & consegnato a questo mondo miserabile, con pianti & gemiti, per trauagli, timore & dolore; & (quel ch'è piu graue) per morir con dolore. O huomo adunque, sij (quanto tu uuoi) nato nobile nel mondo, se non ti ricordi quanto sia uile il tuo principio, & origine, se la bellezza della tua faccia, & gentilezza del corpo tuo, se'l fauore del popolo e'l feruore della tua giouentù, & la prosperità delle tue ricchezze t'hanno leuato questa cognitione; & desideri saper perfettamente, che cosa sia l'huomo, ascolta il glorioso Agostino, stella & luce de' dotori come l'insegna dicendo. Oime miserabile, che son io altro che un uaso di letame: una concha puzzolente di putrefattione: un uerme pieno di fetore & di spauento? Pouero, nudo, soggeto a infiniti bisogni, che non sò qual'è stata la mia entrata in questo mondo, nè quale ha da esser la mia uscita, miserabile & mortale: i cui giorni passano come ombra la cui uita cala & cresce come luna, & come la foglia che cresce nell'albero; & in brieue si secca. Sono terra & miseria, & figliuolo, d'ira, uaso fatto per ingiuria & dispregio. Son generato in lordezza di peccato: uiuo in miseria & trauaglio: & ho da morire in angustia & dolore. Et San Bernardo dice: Che altro è l'huomo, che una puzzolente creatura: & cibo de' uermi della terra? che se con diligenza guardi cio, che per il naso, bocca & occhi & l'altre parti del corpo esce, mai non hai ueduto piu uil letame. Et ancora Papa Innocentio dice, o indignità & uiltà della conditione humana, considera-

Huomo, che è somigliante all'animale.

Agost. de cinita te Dei. lib. 10.

Huomo, che cosa sia nel mõdo.

S. Bern.

Innocentio Papa

Digitized by Google

ti gli alberi & l'herbe, questi producono da se foglie, fiori & frutti, & soauità d'odori, e l'infelice huomo produce pestiferi, & abomineuoli fetori. quale è l'albero, tali sono i frutti suoi. non puo il cattiuo albero far buoni frutti. Et se piu chiaramente desideri sapere che cosa sia l'huomo, dapoi ch'e nato, guarda il pacientissimo Giobo come'l dice. L'huomo nato di donna, uiue brieue tempo pieno di miserie; esse come fiore, & rompesi & fugge come ombra, nè mai permane in un'essere. Et l'istesso Dio l'insegna piu chiaramente parlando con l'huomo & dicendo. Ricordati che sei poluere, & in poluere hai da ritornare; & per questa cognitione Giob si raccomandaua al Signor Dio dicendo. Ricordati Signore che m'hai fatto come fango & m'hai da cõuertire in poluere. Se questo è adunque cosi, o huomo di fango, di che t'insuperbisci? o poluere perche t'inalzi? o cenere di che ti laudi? se la tua concettione è colpa; la tua natiuità pena; la tua uita trauaglio; & la tua morte necessaria, perche compiacci tanto alla tua carne, con sì precioſi & delicati cibi, & con si ricchi adornamenti, la quale da quà a pochi giorni ha esser cibo di uermi nel sepolcro: & l'anima tua non adorni di buone opere, laquale ha da esser presentata a Dio ne' cieli per mano de gli angeli? Perche disprezzi l'anima tua, & stimi troppo la tua carne? Guarda che è confusione & uso contrario alla ragione, che l'anima essendo signora, sia serua della cattiua & miserabil carne; perche consenti la signora esser serua, & la serua esser signora? Guarda, che la tua carne è un nemico domestico dell'anima tua. La quale sotto specie d'amicitia, è il piu crudele de gli nemici tutti, che hai; questa quando la cibasti & ricreasti, creasti contra te un nemico, questa quando l'adornasti & accarezzasti, armasti contra di te un'auersario; & quando la uestisti di precioſe uesti, & di pelli d'animali, spogliasti all'hora l'anima tua di tutte le uesti celestiali. Considera etiandio misero huomo, & peccatore, dopo questa uita, che non harai altro che un misero & putrefatto corpo morto; habitatione & cibo di uermi; guarda i corpi di tutti coloro, che per morte corporale sono usciti da questa uita, & non trouerai in loro, altro, che cenere, uermi, & fetore, & spauento. quel che tu hora sei, quello istesso sono stati loro, & quel che hora essi sono, sarai tu poi. Essi furono huomini come sei tu; hanno mangiato & beuuto & passato i lor giorni in piaceri, & in un momento discesero all'inferno. O huomo guarda, che la delicata carne loro restò qui nella terra per cibo di uermi, & la lor anima misera discese a esser esca del fuoco infernale, senza speranza, che mai finirà il corso de' lor graui tormenti & pene: & che li gioua la lor uana gloria?

Giob.

Carne nemico domestico dl l'anima.

Digitized by Google

ria? che il lor brieue piacere? che la lor potenza mondana? che li giouorono i lor carnali diletti? che l'auaritia de le falſe ricchezze? doue è il ſuo ridere? doue i lor giuochi & burle? doue è la lor ſuperbia, la lor preſontione, la lor grande allegrezza? O quanto graue miſeria l'è uenuta per coſi brieue & poco diletto? Caderon dalla lor preſontione & arroganza, in gran miſeria di tormenti. Quel, che è accaduto à coſtoro, potrebbe accadere ancora a te, che ſei etiandio huomo di terra & poluere come loro: nel quale t'hai di conuertire quando morrai; & non ſai come, nè quando, ne in che luogo. Et poſcia che la morte t'aſpetta in ogni luogo; ſe tu ſei ſauio, aſpetta ancor eſſa in ogni luogo & tempo. Di queſti amatori del mondo diceua S. Iſidoro. Aman tiſsimi fratelli noi dobbiamo ben penſare, quanto è brieue la felicità di queſto mondo, & quanto poca la gloria di queſto ſecolo: quanto è caduca & fiacca la temporal potenza. Parli chi potrà; & dicami doue ſono i Re paſſati: doue i Prencipi & Imperatori: doue ſono i potenti di queſto ſecolo: doue ſono i ricchi del mondo? tutti come ombra paſſarono: come ſonno ſi ſonno diſfatti; ſi cercano & non ſi truouano. Che diremo che molti di queſti Re, & Prencipi, che ſon morti, penſauano uiuer troppo tempo; & non mancar mai di queſta uita preſente? O crudeli, certo non è coſi, che uoi morrete come huomini, & mancarete di queſta uita, come ciaſcheduno de' Prencipi paſſati. Di che conditione adunque ſia l'huomo dopo morte, lo dice bene San Bernardo. Che coſa c'è piu puzzolente che'l corpo dell'huomo morto; nè che coſa piu ſpauenteuole di uedere, che un'huomo morto; la cui faccia era nella uita molto gratioſa, & hora nella morte è molto ſpauenteuole? Percioche morto l'huomo, ſeguitano uermi; & dopo loro, fetore & ſpauento. Se queſto adunque è coſi, che giouano le ricchezze, che giouano i paſſatempi, i piaceri, & gli honori, poſcia che, nè le richezze ci ſcuſano dalla morte, ne' piaceri, da uermi, nè gli honori dal fetore? & San Giouanni Criſoſtomo dice. Che utile hanno hauuto coloro, che inſino all'ultimo giorno della uita loro, perſeuerarono in luſſuria del ſuo corpo, & ne' diletti di queſta preſente uita? guarda un poco i lor ſepolchri, ſe per auentura uedrai alcun'indicio, ò ſegno di ſuperbia; ſe conoſcerai alcuni ſegni delle lor ricchezze, & piaceri, & luſſurie. Cerca hora doue ſono le lor ueſti, & belli adornamenti, doue i lor piaceri & feſte, doue la gente, che l'accompagnaua, doue ſono gli inuitati, i lor giuochi & riſi doue ſono: Gia mancorono i lor grandi giuochi & piaceri: & la lor immoderata & sfrenata allegrezza, doue ſono, che non ſi ueggono? & loro ſteſsi doue ſono?

S. Iſidoro

S. Bern.

S. Gioan. Criſoſt.

Digitized by Google

che s'han fatto? & le lor pompe, che fine hanno hauuto? Guarda bene & con gran diligenza di piu appresso i sepolchri di ciascheduno di loro: & uedrai sola la cenere puzzolente e'l resto de' uermi, che hanno mangiato i lor corpi: & ricordati hora qual sia stato il lor fine, ancora, che habbiano uissuto in grande allegrezza & piaceri; & Dio uoglia, che tu pensi queste cose sempre & le consideri con diligenza. Ma guai a gl'infelici figliuoli d'Adamo: i quali rifiutando i ueri, & sa luteuoli studij, cercano è s'attaccano alle cose caduche & transitorie. Se tu adunque fratello mio, pensando sempre nel tuo cuore, conoscerai la miseria, & uiltà di te stesso in questa uita: seguita l'humiltà; & fuggi la superbia: posciache sai, che essa è il segno, per ilquale il diauolo conosce i suoi, & cosi dice Giob. Egli è Re sopra tutti i figliuoli di superbia. Et San Gregorio ancora dice, la superbia è un crudel segno de' dannati; & la humiltà molto dolce de gli eletti, che per un di questi segni si conosce sotto qual bandiera guerreggia ciascheduno, ò di CRISTO, ò del diauolo, o maledetta superbia odiata da Dio & da gli huomini. Questa cacciò lucifero dal cielo, Adamo dal paradiso; & Faraone affogò & sommerse nel mare con tutto'l suo essercito; & cacciò Saul dal regno suo, & Nabuchodonosor conuertì in bestia; & per la superbia morì Antioco uilmente.

Superbia è segno con che il diauolo conosce i suoi.

Giob. 42

Superbia quanto sia dannosa.

CONTEMPLATIONE SECONDA DEL PECcato, & de' danni, che da quello seguitano.

1. Gio. 1.

DICE IL GLORIOSO SAN GIOVANNI Colui che fa il peccato, è seruo del diauolo, se peccò dal suo principio & origine; il peccato è un carico che'l cielo & la terra no'l possono sostenere: anzi con chi il commette ha d'andar all'inferno. Et è da saper (secondo) Sant'Agostino, che ogni detto ò fatto ò desiderio contra la legge di Dio è peccato: ilquale han di fuggir con gran diligenza coloro, che desiderano saluarsi; & massime per tre ragioni, prima perche dispiace a Dio grandemente, & perche piace a' diauoli; & perche danna l'huomo. La prima cosa ti dico o huomo, che tu debbi fuggir & schiuar il peccato con gran diligenza, perche dispiace al tuo creatore. Et percio intender dobbiamo noi contemplar cio, che Iddio ha fatto per la colera del peccato. per il peccato distrusse; & rouinò quasi tutte le sue opere; discacciò dal cielo la terza parte de gli angeli; discacciò Adamo dal paradiso terrestre: & dalla terra tutti gli huomini; & tutto'l

Che cosa sia peccato.

Per quante' cagioni sia odioso il peccato a Dio.

Digitized by Google

& tutto'l mondo poi consumò co'l diluuio, come appare nel Genesi, gli altri Re, & potenti huomini in pregiudicio de' lor nemici, & per farli danno, li distruggono le lor terre; & Dio distrusse la sua propria terra; percioche entrò in lei il peccato: & non solamente Iddio ha in odio il peccato; ma tutto ciò etiandio che'l peccato toccarà. Gli huomini, auenga Dio, che'l uino sia guasto, non gittano in mare i uasi d'argento, dou'era, anzi gli serbano & spargono il uino solo; ma Iddio non solamente il peccato, ma i uasi etiandio dou'è, che sono le creature, & anime rationali, fatte alla sua somiglianza, & comprate co'l pretio del suo sangue, le gitta insieme co'l peccato nel mare dell'inferno, la doue la Sapienza dice. Odiose sono a Dio la crudeltà del peccatore, & la sua maluagità. Et perciò dice il Beato Giob, tu'l uisiti Signor la mattina, & subito lo proui. In che pos'io adunque sperar, ò in chi debbo confidare altro, che nella gran misericordia di Dio, & nella speranza della gratia celestiale? certamente ancor che io sia accompagnato da huomini buoni, & circondato di religiosi, & diuoti, & d'amici fedeli: & auenga, che habbia libri santi, & trattati diuoti, & canzoni, & hinni suaui, ogni cosa mi giouarà poco, & haurà poco sapore, quando sarò abbandonato dal fauore, & gratia di Dio, & lasciato nella propria pouertà. Et all'hora non è miglior rimedio che la patienza, & negando me stesso, pormi nella uolontà di Dio. Non truouai mai alcun religioso, che alcuna uolta non si sentisse allontanato dalla consolatione diuina, & sminuito dal feruore. niun santo fu tanto altamente rapito, & illuminato, che per innanzi, ò dapoi non sia stato tentato. Certo non è degno dell'alta contemplatione di Dio colui, che non è essercitato in alcuna tribolatione per l'istesso Dio. La tentatione suole esser precedente segno alla consolatione, percioche a coloro, che sono prouati nelle tentationi, è promessa la consolatione celestiale (come dice la scrittura.) A colui, che uincerà, darò da mangiar l'albero della uita. Et perciò non ha Iddio amico alcuno nel cielo, ne anco nella terra, il quale egli non odiasse insino alla morte, se in esso truouasse alcun peccato mortale. La onde auenga che San Pietro amasse CRISTO con piu feruore che tutti gli Apostoli, l'haurebbe condannato, se fusse morto in quel peccato, quando lo negò tre uolte. Et quanto odia Iddio il peccato, lo dimostrò egli bene, quando per li peccati del mondo uolle che morisse l'innocente suo unico figliuolo, la qual cosa dimostra Esaia dicendo. Per li peccati del popolo l'ho ferito. Et in uero l'istesso figliuol di Dio per distrugger il peccato ha posto l'anima sua alla morte, (come'l dice Esaia.) Chi si truoua,

Gen. 17.

Sap. 6.

Iob.

Delle tentationi nō si scusa niuno.

Esa. 53.

Digitized by Google

ràdunque al mondo, che odia tanto i suoi nemici, che per distrugger gli uoglia uccider il suo proprio figliuolo unigenito?

OLTRE a cio, quanto odia Dio il peccato, si uede bene: percioche egli'lo perseguitò da principio di tal maniera, che lo cacciò prima dal cielo; & uedendo, che restaua qua nella terra, discese egli stesso in persona al mondo per cacciarlo: & finalmente il giorno del giuditio lo chiuderà nell'inferno; & cosi dice il Profeta Michea, gittarà i nostri peccati nel profondo del mare. Et che Iddio abborrisca i peccati, si può intender da questa comparatione. molto odiosa sarebbe, & abbomineuole a una buona madre quella cosa, per la qual si mouesse a metter il suo figliuolo in un fuoco ardendo, & non lo leuasse mai di quiui: cosi ancora Iddio per l'abbominatione, & ira del peccato gittarà i suoi figliuoli nel fuoco infernale, che mai finirà; i quai figliuoli amò tanto, che uolle morir per loro. Guarda hora dunque anima peccatrice, quanto sia odioso, & abbomineuole a Dio il peccato: & se desideri piacere a Iddio, è necessario che fuggi'l peccato in modo tale, che non habbia luogo in te. Percioche molto infedele, & disleale sarebbe la donna, che metteſſe nel suo letto un huomo, il quale il suo proprio marito odiasse, & hauesse per nemico, & per lui le fossero uenuti molti danni. Cosi etiando è molto infedele, & disleale l'anima, che riceue & ammette uolontariamente il peccato, il quale CRISTO redentor nostro, & uero sposo dell'anime nostre tanto abborrisce, & odia, & per il quale le sono uenuti tanti danni, & passioni infino a morir nudo nella Croce. La onde fratello mio caro, seguendo il Profeta Dauid, ditai con lui. O Dio crea in me un cuore netto, & rinoua Signor uno spirito netto nelle mie uiscere. Debbi etiandio fuggir il peccato; percioche piace tanto, & diletta al diauolo. La qual cosa si può ben ueder per tre segni. Il primo, perche di niuna altra cosa tanto si diletta, ne uuole ne ricerca oro, ne argento, se non solamente anime, come pare nel Genesi; che dice in persona del diauolo. Donami tu l'anime, & piglia per te tutte l'altre cose. Et San Gregorio dice di lui. Crede di non hauer fatto niente, quando non inganna ouero ferisce alcun'anima. Percioche si come l'uccello, che uiue di rapina, desidera il cuore dell'uccello, che piglia: cosi etiandio il diauolo desidera molto l'anima del peccatore. Il secondo segno, per il quale si conosce che'l diauolo ama il peccato, è per la continoua tentatione, nella quale mette gli huomini, & che mai si stanca in commetter peccati. Percioche sono trascorsi sei mila anni & più, che commette, & fa commetter peccati; ne mai si stracca; anzi sempre procura

Michea. cap. ult.

Perche s'ha di fuggir il peccato.

Sal. 50.

Perche piace tanto il peccato al diauolo.

Gen. 14.

Diauolo cio che desidera.

Anni sei mila & piu che si pecca

procura nuoui modi di peccare, & ingannare; come appare in Giob. che dimandò Iddio al diauolo, doue sei stato? & rispose. Ho circondato tutta la terra, & cercatola, & l'ho finito di circondar, percioche tanto s'occupa in far commetter peccati, che non ha tempo di dormire, come si uede in Giob. Coloro, che mi mangiano, non dormono. Il terzo segno è, che mai si satia di peccati, con tutto che habbia diuorato & mandato all'inferno infinite migliaia d'huomini per li peccati: & tutta uia è tanto affamato, che come leone, che rugge & è arrabbiato, ua cercãdo chi poter diuorare, come appare nella prima Canonica di S. Pietro. Et non solamente è affamato; ma etiandio ha sete grandissima; come appare per Giob, si diuora un fiume, & non si satia; & ancora ha speranza, che'l fiume Giordano passara per la sua bocca. Il Giordano, che cresce nella sua bocca, è l'inferno: e'l fiume, che diuora sono i peccatori, che con grande impeto, come un fiume corrono per la sua bocca; i quali desidera diuorar. Et essempio habbiamo nelle uite de' santi padri; che'l Principe de' diauoli laudò, & honorò molto un di loro; & lo messe incatedra, perche fece peccar di lussuria un monaco; il quale in quarant'anni non hauea apena potuto indurlo a peccare. Adunque anima peccattice, piangi amaramente; percioche tante uolte hai rallegrato contra di te i diauoli tuoi nemici, quante hai peccato mortalmente: & per l'auuenire fa pura confessione, & degna satisfattione: accioche il tuo Dio & i suoi angeli si rallegrino teco. Percioche certo è, che gli angeli di Dio riceuono gran piacer nel cielo, quando un peccator fa penitenza, come si legge in San Luca. Dobbiamo noi etiandio con gran diligenza fuggir il peccato, percioche c'è di gran danno, & prima per il peccato ci allontaniamo da Dio, & ci facciamo suoi nemici, come'l dice Esaia. i uostri peccati & le uostre maluaggita hanno messo diuisione fra me & uoi. I uostri peccati hanno leuato la mia faccia da uoi. Et qual si uoglia de' santi, che sono nel cielo; se potendo peccar, peccasse, caderebbe dal cielo & perderebbe l'amicitia di Dio. La onde dice il glorioso Agostino. se colui, che pecca contra un amico molto fedele & uero, è degno di gran uituperio, colui che pecca contra Dio onnipotente & padre pietosissimo, perche non sarà degno di gran uituperio, odio, & abbominatione? Per il peccato ancora s'obligga il peccatore, & condanna a' tormenti dell'inferno: & perche la legge diuina non è molto diuersa dalla humana, percio fratello mio, cio che fa legge humana fa ne' corpi, quello istesso fa la diuina nell'anima. Guarda dunque, che per la legge humana ogni trasgressor delle leggi, ò disprezzator della

Iob. 1.

Giob. 3.

1. Pet. 5.

Giob. 40

Diauolo insatiabile.

Luc. 15.

Esa. 19.

S. Agost.

Legge diuina nõ molto diuersa dalla humana.

Digitized by Google

1. Esd. 6 real maestà merita morte, come si legge in Esdra, di quel decreto che Dario fece far publicare, che qualunque trappassarà alcuna cosa di quelle, che sono in questo libro, ò le disprezzarà, sia impiccato ad una traue della sua casa propria, che s'intende della traue della con-
Hest. 7. scienza propria. Lo istesso si legge in Hester, che Asuero sententiò che fusse appiccato Aman, ch'è la sentenza, che Iddio dara contra colui, che trouarà in peccato, che sia posto nella forca dell'inferno. L'altro danno, che fa il peccato, è che spoglia l'huomo d'ogni bene di gra-
Pro. 14. tia in questa uita; & di gloria nell'altra (come dice Salomone) il peccato fa gli huomini miseri, & non solamente il peccatore è pouero di quel che non ha, ma per il peccato perdè se stesso & la sua libertà: & si fece seruo & priggione del diauolo, che non può guadagnar per lui niente, percioche in tale stato non può far opere meritorie nè grate a Dio: & anco è egli molto piu pouero, percioche niuno lo puo aiutare, & i beni fatti per lui non li giouano alla salute dell'anima. Percioche non uiue se non quanto al corpo, come dice Boetio. L'huomo peruerso & cattiuo non è huomo uiuo ma morto; che per il peccato si discosta dal lume, & si cieca. Lo istesso dice il Profeta Sophonia. Andaranno come ciechi coloro, che peccarono contra il Signore. Et
Sal. 31. Dauid. Non seppero nè intesero; perche andarono nelle tenebre.
Hie. 44. Hieremia dice. Se inclina l'anima per il peccato dannato di drento, che non puo guardar uerso il cielo. Il peccato è come la putrefattione, che è nel pomo, che si come quella fa perder il ualore, colore, & odore al pomo: cosi etiandio il peccato fa perder a l'anima il ualore della gratia, l'odore della fama, e il color della sua bellezza. Et per
Esa. 10. cio dice Esaia. Colui, che fa peccato, è piu uile che'l fango della strada. Et Sant'Agostino dice. Manco puzza sentono gli huomini d'un
S. Agost. cane putrefatto, che Iddio & gli angeli d'un'anima peccatrice. Et egli stesso dice in un Sermone le parole seguenti, con le quali leuò dal peccato un'huomo molto peccatore dicendo. Che gioua esser l'arca piena di beni, se la conscienza è uuota? tu uuoi hauer bene, & tu non uuoi esser buono. Non ti uergoni, che la tua casa sia piena di beni, & tu pieno di mali? che uol dire, che non uuoi hauere in questa uita cosa mala, non la moglie, nè i figliuoli, ne anco i serui, nè i uestimenti, nè anco le calze: & uuoi hauer cattiua uita senza gratia. Io ti prego che uogli anteporre almeno la tua uita alle tue calze. Tutte le cose, che sono dinanzi a gli occhi tuoi, sono belle & eleganti & le uuoi bene: & che tu sij a te stesso uile & immondo. Se ti potessero rispondere tutti i beni, de' quali è piena la tua casa, ti gridarebbono dicendo.

Seruo del diauolo nõ può far opere meritorie in tale stato.

3. lib. de consol.

Peccato è somigliante alla putrefattione del pomo.

Parole di S Agostino con le quali leuò un peccatore dal peccato.

Se

Digitized by Google

Se tu uuoi, che noi siamo buoni ancora noi vogliamo hauer Signor, che sia buono. Et con alta uoce gridarebbono dicendo contra di te, dinanzi al Signor Dio. O Signor tanti beni hai dato a costui, che è così cattiuo; che le giouat hauer quel che ha, posciache non ha colui, che gliè l'ha dato? Vn'altro danno ci recca il peccato, cioè, che ci fa bestiali come dice Boetio, il buon huomo, leuata la bontà, si conuerte in bestia. E'l Filosofo nell'etica dice, che è anco peggior di bestia, & s'accorda bene questo con quello della sacra scrittura. Vedendosi l'huomo in honore & conbscendosi, fu paragonato & fatto somigliante alle bestie & bruti animali. Vn'altro danno ancora è questo, che'l peccato ci fa figliuoli & serui del diauolo, Come dice San Giouanni. Colui, che fa peccato del diauolo è. Et il Signor nostro nell'Euangelio diceua a' Farisei, che lo tentauano. Voi siete figliuoli del diauolo. Adunque o infelice peccatore, che uedi questi danni, habbi pietà dell'anima tua, & non uoler caricarla di peccati; & ricordati & riconosci questi tre mali così grandi, che'l peccato ti reca; cioè, l'offesa di Dio, l'allegrezza del diauolo, e'l tuo proprio danno infernale. Guarda etiandio quanto nobil sia l'anima tua amica; & quanto furon grandi le sue piaghe; posciache fu necessario, che'l figliuol di Dio fusse piagato per esse. Se le piaghe, adunque dell'anima tua non fussero eternamente mortali, non sarebbe morto per loro il figliuol di Dio. Non uoler adunque disprezzare, & stimar poco la passione dell'anima tua; della qual uedi, che così alta maestà hebbe tanta compassione. Egli sparse per te lagrime. lauate tutte le notti, il tuo letto con contritione, & frequenza di lagrime. egli ha sparso per te il suo sangue, Spandi tu etiandio per lui lo tuo con continoua afflittione di spirito & di cuore. Non uoler hauer risguardo a quello, che uuole il corpo: ma a quello, che ti chiede l'anima. Percioche (come dice il glorioso San Gregorio) di doue il corpo uiue soauemente poco tempo, quiui l'anima eternamente riceue tormento. Et quanto piu il corpo è castigato in questa uita; tanto piu si goderà nell'altra. La onde ci consiglia il glorioso Sant'Agostino dicendo. Posponiamo hora la nostra uolontà per GIESV CRISTO; posciache in alcun tempo non l'habbiamo da lasciar: & non piaccia Iddio, che per le cose transitorie perdiamo l'eterne. Se ti lasciassero uiuerai a tuo modo in diletti carnali; con questo, che dapoi ti cauassero gli occhi, ò ti leuassero ogni piacer tutta la uita tua; & che uiuessi in fame & sete & ogni tormento & miseria; non credo che mai tu pigliare ste cotai diletti & piaceri. Che è adunque tutta questa uita? Certo non è spatio d'un mese, ne anco d'un'hora, ne d'un momento al pa-

Peccato fa l'homo bestiale. *Lib. 4: de conso.*

Sal. 48.

Gio. 3.

Tre mali ci reca il peccato.

Anima tice ue eterno tormento doue ha goduto soauemente poco tempo. *S. Agost.*

Digitized by Google

ragone della eterna beatitudine del cielo, ò pena dell'inferno, la qua le non ha fine, ne anco è pena, che si possa agguagliare ad essa.

CONTEMPLATIONE TERZA DELLA PENITENZA, & quanto presto si debbe fare.

DICE IL NOSTRO REDENTORE. COLVI, che non piglia la Croce della penitenza, & mi seguita, non è meriteuole di me. La qual Croce ha di pigliar necessariamente ciaschedun peccatore, & sopportarla con perseueranza, se desidera regnar con GIESV CRISTO. La onde dice San Girolamo nella Epistola, che scrisse a Susanna. Cosa è necessaria, che la penitenza agguagli i peccati, ò che gli ecceda. E'l glorioso Sant'Agostino dice: qualunque desidera saluarsi, conuiene, che almeno con dolor & lagrime di cuore laui tutto quanto dopo'l battesimo commesse peccando. Et se dirai, che questo parlar è troppo aspro, & che non puoi disprezzare il mondo, ne odiar la tua carne, ne castigarla. Senti un poco la risposta, non mia, ma di San Girolamo. E' impossibile, dic'egli, che niuno goda i beni di questa uita presente; & quei dell'altra celestiale: & che sacie qui il uentre, & la l'anima; & che passi di questi diletti a gli altri; & che para glorioso in tutti due secoli, nel cielo, & nella terra. La qual sentenza conferma il glorioso San Gregorio dicendo: Molti desiderano uolar dalla giustitia dell'esilio della presente uita, a' piaceri & diletti del paradiso: ma non uogliono lasciare i diletti, & piaceri del mondo Chiamali la gratia di GIESV CRISTO: e'l desiderio, & cupidigia del mondo li fanno restare: desiderano di morir co' giusti; & nó uogliono uiuer come loro uiuono. questi tali periranno eternamente, percio, che le lor cattiue opere gli accompagnaranno. Et San Bernardo dice: L'asprezza della uita di San Giouanni Battista, è dura sentenza è di morte, per i uitiosi peccatori, che essendo il piu perfetto di tutti quanti nacquero di donne, ha afflitto con cosi aspra penitenza il suo innocentissimo, & santificato corpo: & non studiamo di ornarlo con uestimenti pretiosi, & trattarlo con soaui cibi splendida & dilicatamente. ah, che non si uà in questa guisa al cielo: ricordati della parabola dell'auaro ricco, che fu Signor di tanti beni, che andaua uestito di porpora, & mangiaua splendidamente; & mai non puote hauere una goccia d'acqua, per dare un poco di refrigerio alla sua lingua: essendo in cosi grandi ardori di fiamme infernali. Ricordati adunque amico di

S. Giro. Penitenza debbe agguagliare i peccati ò eccedergli.

Godere i beni di questa uita & dell'altra è impossibile.

S. Greg.

queste

Digitized by Google

queste cose; & fa penitenza mentre che hai tempo. Guarda che dice San Gregorio; che ancora che Iddio dia tanto spatio di tempo per la penitenza al peccatore, nondimeno mai non li promesse il giorno di domane. Penitenza è piangere i peccati passati, con proposito & animo di non uoler ritornarui. La onde dice il glorioso Sant'Agostino ne' suoi soliloquij. Vana è la penitenza, che subito s'imbratta col peccato. Non giouano nulla i pianti; se si tornano subito a commettere i peccati. Poco ò niente gioua dimandar perdono di loro, & tornar subito a fargli. Et per intender meglio questo; hai da sapere, che la penitenza uera ha tre parti; cioè, contritione di cuore, confessione di bocca, e sodisfattione d'opera. Percioche in tre maniere s'offende Iddio, con delettatione del pensiero, con imprudenza del parlare, & con superbia dell'opere; le quai cose bisogna che si curino, & guarischino con cose contratie. La dilettatione del pensiero, con dolore, & contritione del cuore. L'imprudenza del parlare, con la confessione della bocca. La superbia dell'opera, con sodisfattione intiera. Veggiamo adunque di queste tre parti, & prima della contritione. La contritione è un dolore, che'l pèccator si piglia uolontariamente de' suoi peccati; con animo di sodisfare, & leuarsi dal peccato; il qual dolore, come dice San Bernardo, ha da esser di tre maniere, cioè grande, percioche habbiamo offeso il nostro Signor Dio & Creatore di tutte le cose. Maggiore, percioche habbiamo offeso il nostro padre celestiale, che ci gouerna & da il cibo a molti modi; nella qual cosa siamo peggiori, che i cani; iquali amano & seguono coloro, che li danno da mangiare. Molto piu grande: percioche peccando, quanto è dal canto nostro, crocifichiamo un'altra uolta il nostro redentore; il quale ci ha redenti co'l sangue suo: & ci liberò da' lacci & catene del demonio, della crudeltà del peccato & delle pene dell'inferno. Et noi ci habbiamo a doler di tre cose: cioè del peccato c'habbiamo commesso; del bene, che habbiamo lasciato; & del tèmpo, che habbiamo perduto. Del ualore della contritione dice Sant'Agostino, meglio è & di piu ualore la contritione del cuore, che andar tutto'l mondo in peregrinaggio. Et una chiosa sopra il Salmo. Ad dominum cum tribularer, dice: Non sà Iddio differire il perdono di colui; che sente esser contrito di cuore. Et San Giouanni Grisostomo dice. La contritione sola è il dolore di cuore fa che l'huomo abborrisce la porpora, & desidera il cilicio; ama le lagrime; & fugge il piacer. Non è cosa alcuna, che tanto unisca il peccatore con Dio, quanto le lagrime di penitenza. Et altroue dice Sant'Agostino, non si puo dar maggior do-

S. Greg.

Che cosa sia penitenza

S. Agost.

Penitenza quante parti habbia.

Contritione che sia.

Dolore quanto grãde ha d'esser.

Dolore ha d'esser di tre cose.

S. Agost.

Contritione del cuore è meglio che peregrinare.

S. Gio. Cris.

Lagrime di penitenza unisconо il

Digitized by Google

peccatore con Dio.

glia ne piu fastidio al demonio, che quando saniamo le piaghe de' nostri peccati con penitenza & confessione. Ma guai a noi, che auegna che seguano tanti beni dalla penitenza, sono pochi coloro, che la fanno: Della qual cosa si lamenta Iddio per il Profeta Gieremia dicendo. Non ci è niuno, che faccia bene, che parli bene, niuno fa penitenza del suo peccato dicendo, che ho fatto? La confessione è quella, per la quale si scuopre la secreta infermità dell'anima nostra in laude di Dio con speranza di salute & perdono. Della cui uirtù dice San t'Ambrosio, cessa la uendetta & il castigo di Dio, quando la confessione dell'huomo precede Et Cassiodoro dice. GIESV CRISTO non è giudice, ma auuocato a coloro, che per propria confessione s'accusano. Et San Leone Papa dice. Quello, che si purga per la confessione, non resta per condannarsi nel giuditio. Et percioche Sant'Agostino nel libro della penitenza. La confessione è salute delle anime, distruggimento de' uitij, & ristoratrice delle uirtù. Et che più, questa chiude la bocca dell'inferno, & apre le porte del paradiso.

Confessione che sia.

S. Amb.

S. Cassio.

Christo a chi s'accusa non è giudice, ma auuocato.

ADVNQVE fratello carissimo, essendo questo uero, è necessario, secondo il consiglio di Esaia, dire le tue maluagità è tuoi peccati per esser giustificato, percioche il principio della giustitia è la confession de' peccati, se tutti quei de' quali ti ricordarai, confessarai a un Sacerdote intieramente, il qual sacerdote ha d'hauer poter d'assoluerti, & non parte a un Sacerdote & parte a un'altro: percioche altramente niuno ti può assoluere, ne darti rimedio. Come dice San Bernardo. Colui, che diuiderà la sua confessione in diuerse confessioni: non può hauer perdono: Percioche è un finger maledetto diuider nella confessione i peccati, ouero dirli leggiermente, & non del tutto, & intieramente: & questi tali riceuono in uece d'assolutione, escommunicatione, & in uece di benedittione, maledittione. Et questa diuisione il piu delle uolte si fa per hipocrisia, che uolendo parer buoni, dicono i peccati piu grauí a' Sacerdoti, che non conoscono, & quei piu leggieri a coloro, con i quali sempre praticano, de quali dice Sant'Agostino, non è da laudar colui, che diuide la confessione, discoprendo a uno quello, che cela & asconde all'altro, poiche costui lauda se stesso per hipocrisia. Della satisfatione, ch'è la terza parte della penitenza, dice il glorioso Sant'Agostino. Satisfattione è leuar la cagione de' peccati, chiuder la porta agli inganni del demonio, non dar entrata nè luogo ai cattiui pensieri Percioche come dice San Gregorio, in nessun modo potremmo sodisfare ancora che lasciamo di far male, se il desiderio & uolontà, c'haueuamo di farlo,

Penitenza ciò che opera.

Confessione de' peccati è principio della giustitia.

Confessione diuisa non ha merito.

Satisfattione che sia.

S. Greg.

contrario

Digitized by Google

contrario desiderio & lagrime no'l perseguitiamo & cacciamo: & per-
cio dice San Giouanni Grisostomo, tale ha da esser la riconciliatione, *S. Crisost.*
qual'è stata l'offesa: & tanto hai d'esser piu presto a pianger, quanto
fosti piu pronto a peccare. Et quall'è stato l'animo, che hauesti a pec-
care, tale ha da esser la diuotion al far penitenza, percioche a' pecca-
ti grani s'aspettano & richiedono gran pianti & dolori. La onde dice
Eusebio. Non con leggier contrittione si perdonano i debiti & pecca- *Euseb.*
ti, che meritano morte infernale & eterna, ne bisogna picola sodis-
fattione per i mali, per i quali s'apparechiato il fuoco eterno. Ma guai
a noi, che ci stanchiamo troppo di sodisfar in questa uita, guardando *Gen. 19.*
in dietro come la moglie di Loth. Contra i quali dice San Bernardo
in un sermone. Colui, che perfettamente sentirà il carico del pecca-
to, & la ferita & piaga dell'anima sua, poco ò niente sentirà il danno
del corpo, & la pena che sopporterà: & l'haurà per trauaglio, con
la quale sà che si leua il peccato commesso, & si fugge quello, che s'ha
da commettere, & di qui dice Sant'Agostino sopra il Salmo Miserere.
Molti ui sono, che non han uergogna di peccare, & hanno uergogna
di far penitenza: O crudel sciocchezza, hauer uergogna della cura, &
non hauer uergogna della piaga, non è forse piaga putrefatta, & pu-
zolente il peccato; s'è, uatene al medico, & fa penitenza, dicendo *Sal. 50.*
con Dauid. io conosco Signor la mia maluaggità, e'l mio peccato sem-
pre è contra di me, & m'accusa: a te solo Signor peccai, percioche tu so-
lo sei senza peccato. La satisfattione consiste in tre cose. In oratione, Satisfattio-
limosine, & digiuni: contra tre uitij principali co' quali offendemmo ne consiste
Iddio, i quali nascono da tre capitali uitij dell'anima nostra. Dal de- in tre cose.
monio la superbia, dal mondo l'auaritia, dalla nostra propria carne la
lussuria: de' quali dice San Giouanni, tutto il male, che è in questo *1. Ioa. 2.*
mondo, ò è superbia della uita, ò auaritia de gli occhi, ò diletto del-
la carne, contra la superbia è l'oratione; contra l'auaritia la lemosina,
contra la lussuria il digiuno. Et ogni peccato ancora è contra Dio, &
contra questo è la oratione, con laquale ci riconciliamo con Dio, come *Eccl. 35*
dice il Profeta. La oratione dell'humile penetra i cieli, & essalta il
giuditio di Dio con misericordia. Ouero pecchiamo con noi istessi,
& contra questo è il digiuno, come dice Sant'Agostino. domate la
uostra carne con digiuni; & astinenze. Ouero pecchiamo contra i
nostri prossimi, & contra questo è la lemosina, della qual dice il Si-
gnore. Fate lemosina, & tutte le uostre anime & cose sono nette; *Luc. 8.*
percioche si come l'acqua ammorza il fuoco; cosi la lemosina ammor-
za il peccato. Percioche lemosina uuol dir acqua di Dio, ò comman-

Digitized by Google

Lemosina, che essere habbia.

Pro. 10.

Tre cose ci obligano a far lemosina.

4. Re. 4.

Esa. 58.

Tob. 12.

3. Re. 15

Lemosina sola accompagna i morti.

Pro. 3.

Tre cose ha da considerar colui che fa lemosina.

Mat. 25.

Pro. 1.

darmento di misericordia, che ci donò il figliuolo di Dio: & perciò tre cose ci obligano a far lemosina, & opere di pietà. Primo, perche la misericordia ha redento la colpa, come dice Salomone, con misericordia & uerità, è redenta la maluagità. Et la scrittura dice di quella donna, che di poco olio per usar misericordia, si moltiplicò tanto, che empì tutti i uasi, che erano uuoti, & pagò quel che doueua dare. Questi uasi uuoti sono i poueri, i quali douressimo metter in casa nostra come dice Esaia; mena a casa tua i poueri & peregrini, & donali & sparte con loro quel, c'hauerai, conforme al consiglio che dette Tobia al suo figliuolo, dicendo. figliuolo, se hauerai poco, spartelo, & diuidelo fra i poueri liberalmente, & cosi il poco oglio di misericordia s'accrescerà con accrescimento di merito, & gratia, con che l'anima peccatrice sodisfaccia il suo creatore de i suoi peccati. Secondo, la lemosina moltiplica i beni temporali, come dice San Gregorio nosuoi Morali. I beni terreni si moltiplicano quando si spartono co i poueri. Essempio habbiamo di questo nel terzo libro de' Re, di quella uedoua, che inuitò Elia. Per la qual cosa Iddio gli moltiplicò l'olio & la farina. La onde pare, che i poueri diano piu tosto di mangiar a coloro, che li fanno lemosine, che all'incontro. Terzo, perciochè la lemosina, opera di misericordia, guida l'anima, & la conserua, & porta con luce al cielo. Come dice Sant'Ambrosio. La misericordia sola è compagna de' morti. O quanto buono, & necessario compagno è la lemosina a colui, che muore: Non uoler adunque lasciar cotal seruitore: & che uada auanti di te cotal'auuocato, & non drieto come fanno i miserabili, che non uogliono far lemosina di mano sua, nella sua uita: somiglianti a coloro, che portano di dietro la luce, i quali riprende la sapienza. Non dir all'amico, che ti dimanda alcuna cosa, ritorna domani, potendo'l far subito. Et il ricco c'ha da far lemosina, ha d'hauer riguardo a tre cose. La prima, chi è colui, che la dimanda, che è l'istesso Dio, che amò tanto i poueri, che'l bene, che gli fanno per amor suo, lo riceue, come se fusse fatto alla sua propria persona. Come dice San Matteo. Cio, che hauete fatto a ciascuno di questi mi minimi, a me l'hauete fatto. Iddio adunque dimanda lemosina per il poueretto, alquale il ricco nell'oratione cotidiana dimanda il regno. Se adunque ha regnato al pouero la limosina, che Iddio li domanda: non è ragione, che habbi paura, che Iddio non li nieghi il regno, che egl'il dimanda, & che non lo uoglia udire come dice Salomone. Colui, che chiude l'orecchie al gridore del pouero: gridarà egli a Dio, & non sarà udito. La terza, che ha di considerare è, che cosa dimanda

Iddio

Digitized by Google

Iddio al ricco per il pouero, & truouarà; che dimanda la sua robba, e concioſia coſa che tutto quel, c'habbiamo, ſia ſuo, & perciò è molto ingrato a Dio colui, che niega al pouero la lemoſina neceſſaria. Queſta ingratitudine fuggiua Dauid, quando nel Paralipomenon parlando con Dio diceua: Signor tutte le coſe ſon noſtre, & quelle, che riceuemmo dalla noſtra mano, ue'le tornàmo a offerir un'altra uolta. Et piu ancora, che'l riceue Iddio a guadagno di colui, che'l dona, & non tre, ma cento per uno; & perciò dice Sant'Agoſtino. o huomo che dai à uſura à un'altro, donalo à Dio, & haurai di guadagno cento uolte doppio, con poſſeſſione della gloria eterna; & perciò non ſolo ingrato, ma ignorante è colui, che per cotal guadagno non da la ſua robba a Dio. Laonde cariſſimo fratello ſa per i poueri teſoro di miſericordia, nel ſicuro luogo del cielo & non nella terra. Guarda che'l cuore del auaro è come una foſſa d'acqua ſenza fondo, che quanto piu riceue, tanto piu deſidera, & mai s'impie, come dice la ſapienza, L'auaro non ſi ſatia mai di denari. Guai a colui, che teſaurizza in terra, che affligge il ſuo cuore per quello, che non ha da godere, trauaglia & guarda con pericolo quello, c'ha da laſciar nella terra, & gli ha da dar pena nell'inferno. Fa dunque il tuo teſoro nella tua propria patria, ch' è il cielo, doue eternamente hai di uiuere: & non habbi ſperanza di goder quello, che laſci nella terra: & habbi quei beni per proprij tuoi, che hai dato a' poueri. Percioche non ſono beni propri quei, che l'huomo non può portar ſeco. Guarda cio, che dice Sant'Ambroſio. Non è coſa piu raccommandata, ne piu laudata appreſſo di Dio, che l'opera di carità & miſericordia, che non mi ricordo hauer letto mai, che l'huomo, che liberalmente faceſſe opere di carità, & pietà, moriſſe di mala morte. Et San Leone Papa dice. Colui riceuerà intieri frutti di Dio: dal quale il pouero mai non fu mandato uia afflitto, & ſconſolato. Et è tanta la uirtù della miſericordia, che ſenza di lei, auegna che s'habbiano tutte l'altre uirtù, non poſſono giouare, che ancora che qual ſi uoglia Criſtiano ſia humile, caſto, ſobrio, & modeſto, & dotato di maggior uirtù, ſe non è miſericordioſo, non truouarà miſericordia. Et queſto ſolo dourebbe baſtare a muouer qual ſi uoglia duro cuore à far lemoſina, per compir la terza parte della penitenza, che è la ſodisfattione, della qual penitenza tornando al propoſito, dice il noſtro redentore. Colui che non piglia la ſua Croce di penitenza, & mi ſeguita, non è degno della mia compagnia. Et s'è coſi, la penitenza s'ha da pigliar quanto piu toſto ſi potrà, & al tempo della giouentù, percioche all'hora è piu utile a noi, & piu grata

Paralip. 29.

Eccl. 7.

S. Amb.

Miſericordia quanto ſia giouenole

Mat. 10.

Digitized by Google

a Dio, come ci lo insegna la sapienza. Ricordati del tuo creatore ne' giorni della tua giouentù, auanti che ueng'il tempo della tribulatione. Figliuolo non star troppo a conuertirti a Dio, non lo differir di giorno in giorno: percioche non uenga subito l'ira sua & ti condanni & distrugga nel tempo della uendetta. Non aspettar il consiglio del maledetto Satanasso, che ti da speranza della uita, dicendo, che facci penitenza quando sarai uecchio, che t'inganna per condannarti con morte subita, & repentina, come lo dice la sapienza. Molti ha distrutti la cattiua promissione & speranza di longa uita. E' cattiua per esser contra ragione & giustitia: contra l'istesso peccatore: & contra la bontà di Dio, che sia cattiua contra la ragione, & giustitia, si può ueder per tre essempi. il primo. contra giustitia fa colui, che hauendo molte bestie, fra lequali potesse spartir & diuidere la soma, la desse tutta alla piu uecchia & piu debole; cosi è etiandio colui, che tutto il peso carico de' peccati commessi nel tempo della sua giouentù, lo lasciasse alla uecchiezza debole & fiacca, che non lo può sopportare, de' quali dice Sant'Isidoro. Coloro, che perdono il tempo opportuno & conueniente della penitenza, in darno pregano Iddio che gl'apra la porta: Costoro maledice il Profeta Malachia dicendo. Sia maledetto il traditore, che hauendo nel suo gregge gran quantità di agnelli; offerisce & sacrifica a Dio il peggior & piu magro. Per il secondo essempio si uede piu chiaro, che è ingiusto & pazzo colui, che essendo forte & sano non uolesse portar un molto piccolo peso, & uolesse poi portarlo quando il carico è molto maggiore, & egli molto piu fiacco & debile. Cosi è colui, che lascia di portar il carico della penitenza nella sua giouentù, che è piu forte, & il carico è minore; & spetta alla uecchiezza, che è piu debole: & il carico è molto maggiore. Essempio habbiamo di questo nelle uite de' santi padri d'uno che tagliaua legna & faceua un fascio, & prouaua se'l poteua portare. & quando uedeua che non poteua, tagliaua piu legna & faceua il fascio piu grande: & quanto manco lo poteua leuare, tanto piu legna tagliaua & maggior lo faceua. Cosi fanno i peccatori, che lasciano lo stato della penitenza, & aggiungono al carico de' peccati altri peccati, come dice San Gregorio. Il peccato, che per penitenza non si scanzella, subito inclina il suo carico a far'un'altro. Dal terzo essempio si uede chiaro quanto sarebbe ingiusto & pazzo colui, che tutta la uita sua con gran diligenza, & guardia apparecchia, s'una casa, nella quale non pensasse mai habitarui in niun modo, & quella, nella quale desiderasse habitar perpetuamente, la rouinasse, & procurasse distrugger con tutte le sue forze. Costui chiaramente

La conuersione non s'ha di prolongare.

Eccl. 29.

Promissione di longa uita per esse è cattiua.

S. Isido.

Mala. 1.

Nota quest'essẽpio.

ramente fa contra ragione, & merita esser riputato pazzo, & sciocco. Cosi etiandio il peccatore, che insino alla morte prolunga & differisce il tempo di conuertirsi a Dio, fa habitatione perpetua per tutta la uita & nel profondo dell'inferno, nello quale non uorrà habitare: & percio tema la sentenza di San Paolo che dice. colui, che fa contra la sua *Rom. 14* conscienza, edifica per l'inferno. Pare che questa promissione di *Gio. 2* longa uita sia peggior all'istesso peccatore, per due altri essempi. Il primo è, percioche se alcuno amasse se stesso piu infermo, che sano, seruo che libero, pouero che ricco di tutti i beni, costui sarebbe certo crudele uerso di se. tale è adunque il peccatore che prolunga il tempo di far penitenza. Che ama piu se stesso & desidera esser in peccato ch'è infermità spirituale. O per dir meglio, morte, & percio il peccator è piu crudele uerso di se stesso Percioche si uuol & ama piu morto che uiuo, seruo che libero, cattiuo che buono. Come dice San Giouanni *Io. 8.* Euangelista. Colui, che fa il peccato, è seruo del peccato. Et Sant'Agostino dice, l'huomo ch'è buono, ancora che serua, è libero: & colui, ch'è cattiuo, ancora che regni, è seruo & schiauo. Il secondo essempio è se alcuno fosse debitore d'una quantità di denari, pigliati con questo patto, che quanto piu stesse a pagar, tanto piu s'accresce s'il debito, & tanto piu differisce egli il debito, quanto manco possibilità hauesse di pagare costui, certo sarebbe contra di se stesso. Cosi etiandio è il peccatore, che si ferma ne' peccati, che quanto piu ui si fermarà; tanto piu s'accrescerà la colpa & debito, & tanto piu pagarà poi *Apo. 18* di pena, come dice il glorioso San Giouanni. Date tanto tormento & pianto al peccatore, quanto si glorificò ne' diletti di questo mondo. Terzo, che questa promissione di lunga uita sia molto peggiore & cattiua per esser contra la bontà del nostro Signor GIESV CHRISTO. Si uede per tre essempi. Il primo, se alcun giouene tutta la uita sua contradicesse un suo Signore, il quale fosse tenuto a seruire; & dal quale hauesse hauuto tutti beni, ch'egli hauesse, & seruisse l'inimico del suo Signore, & dapoi che fusse uecchio; al fine della sua uita uolesse seruir il suo Signore, essendoli stato contrario, non credo, che sarebbe il suo seruitio tropo grato al Signore. Cosi etiandio il peccatore, che offendendo tutta la uita sua il suo Signore Dio, & seruendo il demonio suo nimico; nella uecchiezza poi propone di seruirlo. Il secondo è, se alcuno hauesse riceuuto gran doni dal suo Signore, accioche li moltiplicasse con guadagno; & il guadagno, che doueua hauerlo, spendesse superfluamente in dispregio del suo Signore, costui certo sarebbe contra il suo utile, & contra la bontà del suo Signore, & sarebbe molto in

Digitized by Google

grato. Cosi etiandio è il peccatore, che la sua anima e'l suo corpo, con tutti i sensi & forze, & beni temporali, & spatio di uita, con altri grandi beneficij, che da Dio ha riceuuto: lo spende & consuma tutto in uituperio & ingiuria del suo Signore, creator & redentore: peccando in diuersi modi; & facendo contra la bontà di Dio, & distruggendo & rouinando i beni, che Iddio gli ha dato. Et prima l'anima, che Iddio c'ha dato & raccomandato come un pretioso tesoro: come dice
S. Greg San Gregorio, guai a me per il talento & gioia, che Iddio mi raccomandò, se con negligenza serbarò l'anima mia comprata per il precioso sangue dell'agnello senza macola. Et del tempo dice lo stesso San Gregorio, non è parte di tempo, che Iddio t'habbia dato, della quale, non ti si dimmandi conto, & ragione, come s'è spesa. Il terzo essempio è se alcuno spenditore de beni d'un Signore desse buon pane & buon uino, & altri buoni cibi a gli stranieri, & nimici del suo Signore: & al suo Signore un pane cattiuissimo pieno di sembola, & negro; & cibi peggiori, carne & pesci putrefatti; & a beuer un uin guasto, & cattiuissimo, non sarebbe egli crudelissimo & ingrato al suo Signore; cosi etiandio fa il misero peccatore, che'l piu bello & meglior della uita sua & della sua giouentù & forze da al mondo, & al diauolo, che sono nemici del suo Signor GIESV CHRISTO: E'l peggior della uita sua & ultimo della sua uecchiezza offerisce a Dio. Non faceua cosi Da
Sal. 52. uid quando diceua. La mia fortezza seruai io Signore per il tuo seruitio: Et l'Ecclesiastico dice, non uoler offerir a Dio la faccia della tua uecchiezza: ma il uino de' sacrificij della tua florida giouentù. Et di tutti i peccatori, che cosi differiscono il tempo della penitenza, dice il glorioso San Gregorio. Molto è lontano dalla fede colui, che spetta a far penitenza al tempo della sua uecchiezza: posciache nessun giorno della uita sua è in poter suo. Et percio conforme al consiglio di Sant'Isidoro, ciaschedu no con la maggior fretta che potrà si conuer ta à Dio hora, che può, percioche quã do dapoi uorra egli forsi, che
Mat. 25. all'hora non potrà, Affret tati adunque, cha- rissimo fratel- lo a far pe nitenza, & non star piu, percioche al fine non sij con le pazze uergini rifiutato.

CON-

Digitized by Google

CONTEMPLATIONE QVARTA DELL'ODIO ET dispreggio del mondo, & come s'ha da fuggire.

DICE IL GLORIOSO SAN GIOVANNI Euangelista. Carissimi fratelli non uogliate amar il mondo & le sue cose: che se alcuno ama'l mondo, non è in lui amor di Dio: & il mondo passa co' suoi diletti. Et dichiarando queste parole Sant'Agostino dice. Che uuoi più tosto amar le cose temporali, & passar col tẽpo, ò non amar il mondo & uiuer eternamente con Dio. Se ami questo secolo egli ti consumarà, percioche non sa chiamare i suoi amatori, ne portar li. Questo mondo è come lo scommunicato: che si come per lo scommunicato non priega la Chiesa; così GIESV CRISTO non priega mai per il mondo; ancora che pregasse per coloro, che lo crocifícauano. O quant'è gran pazzia seruir cotal Signore; che all'ultimo manda i suoi serui nudi & senza guiderdone, & quindi è, che essendo il gran Soldano di Babilonia in punto di morte, & uedendo che non poteua scampare, fece chiamar il suo alfiere, & gli disse: Sei solito a portar la mia insegna nelle battaglie: hora portarai l'insegna della mia morte, che è questo panno rotto, & gridarai forte per tutta la città di Damasco dicendo. Guardate che'l Re di tutto l'oriente muore, & non porta seco altro che questo pezzo di tela rotta, & di poco ualore: Et istesso quasi si legge d'un Re giouane di Lotharingia, che essendo per morire nel suo ricco palazzo, disse ad alta uoce, che tutti l'intesero. O Signor GIESV CRISTO, quanto dobbiamo disprezzar questo mondo: ecco ch'io sono in così ricco palazzo, & non sò io infelice, doue ho d'andar questa notte, ne che albergo haurò. Lascia dunque peccator il mondo auanti, ch'egli ti lasci in tanta pouertà & miseria. Percioche come dice San Giacomo nella sua Canonica. Colui che è amico di questo mondo è inimico di Dio. E'l glorioso Gregorio dice, tant'è uno più uicino a Dio, quant'è più lontano dall'amore del mondo. Et percio uolse il nostro redentore esser crocifisso fuor della città, per darci ad intendere che, non haueua commertio col mondo. Et colui che uolesse conseguir i frutti della sua passione; ha d'esser allontanato dal mondo, & dalla conuersatione humana almeno col desiderio: che così'l dice Iddio pe'l Profeta Hieremia. Fuggite Babilonia, accioche salui ciascheduno l'anima sua, & secondo San Hieronimo, Babilonia uuol dir casa di confusione, & significa questo

1. *Io.* 2.

S. Agost.

Il mondo è come lo scommunicato.

Io. 17.

Giaco. 4.

Gier. 51.

Digitized by Google

1. Gio. 4 mondo nel quale regna hormai in ogni luoco confusione. La onde molto ragioneuolmente dice il glorioso San Giouanni nella sua canonica. Tutto'l mondo è fondato in malitia, & maluagita. Et percio, ci consiglia il glorioso San Bernardo, dicendo. Fuggite Babilonia, & confusione del mondo: andate alle città forti di riparo, doue posiate far penitenza de' peccati trascorsi & passati; & con speranza posiate dimandar la gloria, accioche salui ogni uno l'anima sua, & non ui spauenti l'asprezza della penitenza; posciache niuna delle pene di questo mondo è bastuole a sodisfar per la passata, che cosi perdona, ne merita la gloria che per loro c'è promessa. Et sappiate che bisogna fuggir il mondo per quattro cagioni. Prima, percioche i prudenti & saui sogliono allontanarsi dal luogo contagioso & puzzolente, ò di peste, & maggiormente se si risentono; ouero se sanno che spettando, s'ammalaranno: simile è il mondo, che ha tanti mali & infermità de' peccatori puzzolenti, che guastano l'anima nostra, & percio essendo il peccato infermità contagiosa, dobbiamo noi fuggir la compagnia de cattiui: che non è cosa sicura, i sani habitar con gli ammorbati; come dice la Sapienza. Colui, che toccarà la pace: sarà imbrattato di quella & colui, che praticarà col superbo, si farà superbo, & San Girolamo dice. Certo non è cosa, che tanto dãno faccia a gli huomini, come la cattiua cõpagnia, percioche tal'è l'huomo, qual'è la compagnia c'ha: ma il lupo non habita co l'agnello, e l'huomo casto fugge la compagnia del lussurioso; percioche l'ho per impossibile perseuerar continouamente in buone opere l'huomo, che è uso a conuersar sempre con l'opere de' cattiui; come'l dice Dauid: con i santi sarai santo, & con i peruersi peruerso, & con l'huomo eletto sarai eletto: che si come la cattiua compagnia fa gran danno, cosi etiandio gioua la buona, & non è tesoro, che si possa paragonar alla buona compagnia: Percioche cert'è che una istessa carne è il cuore del buono, & quello del cattiuo, che quando è tenero nella sua puerittia, è come una tauola netta senza pittura, & riceue talmente i colori & le figure, che durano infino alla uecchiezza: & sono tali, quali sono le compagnie, che ha: se sono buone, le figure, & colori saranno buoni, & se cattiue; cattiui. Dobbiamo adunque allontanarci dal mondo, essendo cosi cattiuo come da cattiuo & tristo uicino: che tanto può danneggiar quanto è la uicinanza de' peccati, & peccatori, de' quali è tutto'l mondo pieno. La seconda ragione perche ci dobbiamo allontanar dal mondo, e questa. coloro che sono sani & prudenti; sogliono allontanarsi da' luoghi doue hanno sospetto che saranno traditi, & che caderanno in mani de' lor nemici.

Il mondo s'ha da fuggir per quattro cagioni Prima cagione.

Eccl. 13. Cõpagnia cattiua quãto sia nociua.

Sal. 17.

Seconda cagione

Et

Et questo è cioche fa'l mondo a lor amici, che li tradisce & consegna in man del demonio & nemico. La onde si può dir a loro quelle parole del traditor di Giuda, con le qual uendettè, & messe il figliuol di Dio nelle mani de' suoi nemici dicendo. Colui il, quale io bascierò, quello è, prendetelo & menatelo cautamente. Et questo è cio, che sal mondo: che dice a' demoni, colui il quale io basciarò & darò pace di ricchezze, di diletti, & honori, prendetelo, pigliatelo, & menatelo con inganni all'inferno. Et percio dice San Hieronimo. segno è chiaro d'aperta condannatione esser amato dal mondo, & acquistar le sue prosperità come la uolontà desidera. Percioche cert'è che falla la strada uera colui, che per ricchezze & diletti studia d'andar alla gloria. Nota.

La terza ragione, per la quale dobbiamo fuggir il mondo, è, percioche coloro, che sono sapienti, fuggono i luoghi doue sempre è pericolo, & si uà con paura, com'è il mare, come dice la sapienza. Coloro chi nauigano il mare, potrebbono bene narrar i pericoli. Questo mondo adunque non è altro come dice Dauid, che un mar grande & spatioso, doue si perdono i piu di quei, che ui nauigano. Come si uede chiaro dice San Bernardo, per i pochi che si saluano, & i molti che periscono, perche è come il diluuio, doue tanti perirono, & cosi pochi si saluarono, & come'l forno di Babilonia acceso di fuoco infernale. Et cosi e'l mondo che con una sola parola s'accende il fuoco d'ira, & con solo un sguardo arde il fuoco di lussuria & auaritia. Terza cagione. *Sal.* 103

La quarta ragione, perche dobbiamo fuggir il mondo, è, percioche ogni prudente & sauio s'è tenuto a combatter con altro: deue fuggir il luoco doue sta & resiede il suo capital nemico. Questo luoco adunque è il mondo, doue regna & habita il nostro capital nemico; che e il demonio, che sempre ci sfida, & desidera la nostra morte, dal quale tanto ci allontaniamo, quanto ci scostiamo dal mondo. Come ci conseglia la sapienza dicendo. Scostati da colui, che ha poter d'uccidere. Si che per tutte queste ragioni si puo chiaramente intender che, è difficil cosa a uincer il mondo perfettamente, se non allontanandosi da lui. Di questo habbiamo essempio nelle uite de' santi padri, del beato Acrimo, che essendo Imperatore, pregò Iddio che l'insegnasse il camino della saluatione, & uenne una uoce del cielo, che disse. Acrimo fugge gli huomini, & sarai saluo: & subito gli andò a far uita di monaco: & pregandoli poi un'altra uolta, l'istesso sentì un'altra uoce, che gli disse. Fugge, uince, tace & riposa: & in uero queste sono le radici & fondamenti per non peccare. Percioche fuggendo si uince la dilettatione carnale, & tacendo si uince la superbia della uita, & co'l riposo & quiete Quarta cagione. Il mondo si uince col fuggirlo. Nota.

Digitized by Google

Quanto deba disprezzar il mondo.

si uincono i desiderij dell'auaritia. Et Sant'Isidoro consigliandoci il disprezzo del mondo, c'insegna l'istesso dicendo. Se uuoi stare in quiete & riposo, non desiderare cosa alcuna di questo secolo, rifiuta & getta da te tutto quello, che può impedir i santi propositi. Sei morto al mondo, & come morto non guardare il mondo ne la sua gloria, & uiuerai contento. Disprezza nella uita cioche potrai hauer dopò la morte, di questa ingannosa uita dice San Hieronimo. o uita mondana, ò per dir meglio morte, o uita ingannatrice, fiacca & oscura, soggetta ad ogni tristezza, uita falsa & fallace; che hora fiorisci & subito ti secchi, uita fragile, caduca & d'un momento, che quanto piu cresci, discresci, & quanto piu ti prolunghi, piu t'approssimi alla morte, uita piena d'inganni; & lacci, quanti hai legato, & ingannato in questo mondo? quanti per amor tuo sopportano & patiscono tormenti infernali? Quant'è felice colui ch'intende, & conosce i tuoi inganni, & piu colui, che non se ne cura delle tue carezze, & molto piu felice colui, che in tutto è priuo & allontanato da te. Guarda dice Sant'Agostino che grida'l mondo, dicendo, io ho da mancare, & la carne dice. Io ho da far gran danno. Adunque miserabile peccatore, qual di questi seguitarai, che non ti perdi? Et se tutte queste cose, che hai letto fratel carissimo, non bastano a mouerti al dispregio del mondo & le sue cose. Sent'il glorioso San Bernardo cioche dice de' suoi amatori. Guai a quei miseri, a' quali è apparecchiato dolor de' uermi, ardore di fiamme di fuoco, sete continoua, pianto, stridor di denti: & le spauenteuoli uisioni, & faccie de' demoni, li desideraranno la morte & non uerrà; doue non è ordine alcuno, ma eterno spauento & confusione, che timore, che tristezza, che pianto credi tu che sarà, quando i peccatori si discostaranno dalla compagnia de' giusti, & saranno dati in poter a' demoni, che uadano con loro a gli eternali tormenti dell'inferno, senza speranza alcuna di mai ueder il suo Dio, ne i piaceri della gloria del cielo; ne uscir de' tormenti eternamente? Doue ne i tormentatori si stancaranno di dar tormenti, & pene, ne i tormentati cessaranno di sopportarle, senza speranza di morte, ne riposo di uita.

Vita humana quanto sia dannosa.

S. Bern.

S. Isido.

DIMMI peccatore, dice il glorioso Sant'Isidoro, che ti giouarebbe, ancor che hauessi la sapienza, & dottrina di Salomone, la forza di Sansone, la longa uita di Enoch, il gran poter di Tolomeo, le gran ricchezze di Crasso, se la tua carne s'hauesse da dar a' uermi, & l'anima a' demoni, che la crucino, & tormentino senza fine. Debbesi muouer'etiandio a disprezzar'il mondo, & le sue cose, la breuità del tempo,

Digitized by Google

po, & della uita, la incertitudine della morte. La onde dice San Gregorio. percio l'anime de' cattiui fanno male molte uolte, percioche pen sano uiuer'in questo mondo lunga uita; ma i giusti, che considerano bene la breuità della sua uita; fuggono ogni elettione di superbia, ogni bruttezza di lussuria, ogni cattiuo desiderio d'auaritia, & peccato. Di questa breuità di uita dice il glorioso San Iacopo nella sua canonica. che altro è la nostra uita che un fumo ò uapore, che appariſce per un poco, & subito si disfa, & suanisce; & Sant'Agostino dice. E cosi brieue la uita dell'huomo da che nasce insino che muore, che se Adamo hauesse uissuto insino hora, & hoggi douesse morire; gli parebbe poco la lunghezza della uita sua, & gli haurebbe giouato manco, & ancora l'istesso dice, tutto quel che si uiue del tempo, si scorcia dalla uita. Si che non è altro questa presente uita, che un leggier corso alla morte, alla quale arriuar piu tardi, ò fermarsi un poco, a niuno si permette, anzi tutti necessariamente habbiamo à correr ogni dì la nostra giornata insino alla morte, & percio diceua Seneca. Ogni giorno moriamo, posciache ogni dì che uiuemo, ci manca alcuna parte della uita. O fratello charissimo, se considerarai queste parole, & con le orecchie l'udirai, & col cuore le noterai; potrai piu tosto dire, che camini & uai alla morte, c'hauer speranza di lunga uita: Percioche come dice Dauid. L'huomo è fatto somigliante a un poco di uanità, & i suoi giorni si passano come ombra.

S. Grego.

Vita nostra quanto sia breue.

Iacopo.

S. Agost.

La uita è un corso leggiero della morte.

Detto notabile di Seneca.

Sal. 143

CONTEMPLATIONE QVINTA DELLA VANAgloria, pompa, potere, dignità & ricchezze di questo mondo.

IL PROFETA BARVC VOLENDOCI MOstrar l'inganno & falsità della uanagloria & ricchezze di questo mondo; diceua cosi. Doue sono gl'imperatori; regi & i principi delle genti, Signori di tutti gli animali della terra, & uccelli dell'aria & pesci del mare, coloro che accumulauano ricchezze, oro, & argento? non sono piu; gia sen'andarono; all'inferno sono discesi: altri sono gia succesi in suo luogo. Doue sono quei capitani, quei uincitori, & mai non uinti; quei, che faceuano feste grandi, & banchetti. Doue sono quei capitani, domatori di caualli & altri animali: quei giudici tiranni & rubatori, doue sono: peraventura non sono gia poluere & cenere; Guarda guarda i lor sepolcri, qual'è ricco, qual'è pouero, qual forte, qual debile, & diuide un poco & separa il ricco dal pouero, il forte dal debole, e'l

Barue. 3

Digitized by Google

bello dal brutto? Per questa santa dottrina adunque charissimo fratel lo, potremo sapere, che ogni gloria humana di qual si uoglia cosa s'ha di fuggire. Prima, percioche è uile di natura. Secondo, per esser molto uana, & fragile, caduca, & momentanea. Terzo, per esser falsa nelle sue promissioni. Quarto, per esser molto maligna nella paga & guiderdone. Prima dico douersi fuggire per esser uile di natura: questo si uede nel primo libro de' Machabei, doue dice. La gloria dell'huomo è un letame & uermi, hoggi è essaltato, & domane non si uede. Hoggi coperto d'oro, & seta commandando le genti; & domattina coperto di terra & di letame lo mangiano i uermi. Che cosa piu uile & sporca in questa uita, che'l letame? Che cosa piu uile che i uermi? & se ogni gloria humana consiste in questo, & in questo finisce, non si debbe desiderar dagli huomini, ma fuggirsi piu tosto. Questa gloria mondana è somigliante alla putrefattione, ò tarma della traue, che come dice il filosofo, & l'esperienza ancora ci lo dimmostra. La notte risplende, & si sente, e'l giorno si uede chiaro ch'è putrefatto. Cosi etiandio il uanaglorioso nella notte di questa uita risplende, & luce con pompa, & gloria a' deboli occhi de' mortali, che non conoscono, nè possono giudicar piu di quel, che di fuora uia si uede; Ma quando uerrà il giorno chiaro del giuditio, nel quale illuminarà Iddio le piu nascose tenebre d'anime nostre & manifestarà i secreti consegli de' nostri cuori; all'hora coloro, che hora paiono gloriosi, pareranno putrefatti, & uili, & senza rimedio di salute. Et percio questi potenti cosi fatti; sono come la ciuetta, che uolando di notte luce & uede, & di giorno s'asconde & par negra. O se questo guardassero bene coloro, che uanamente si gloriano nelle lor miserabili ricchezze, è in un puzzore della carne, c'ha d'esser conuertita in cenere, & coloro, che s'inalzano & essaltano, & presumono di nobilità, poter, & dignità, premendo & faticando altri con dispregio; che dapoi hanno di parer uili, negri, & putrefatti: non posso creder che se'l considerassero, non maledicessero subito con puro cuore la gloria temporale di questo mondo, sapendo come dice il glorioso San Girolamo, ch'è impossibile che l'huomo paia glorioso nel cielo & nella terra. La seconda ragione, perche dobbiamo fuggire la gloria mondana, come di sopra è detto, per esser fragile, & senza alcuna fermezza, che cosi si disfà & sparisce, come un poco di uapore, ò fumo, che quanto piu alto si leua, tanto piu si consuma, insino che in tutto si disfa & sparisce. Et è come un fiore di grand'odore & bellezza; che in brieue tempo poco sole la secca, & piccolo uento la porta uia, & cosi finisce il suo odor' & bellezza. Somigliante è la glo-

Margin notes: Gloria humana s'ha di fuggir p quattro cagione. — Prima cagioni. — *1. Ma. 1* — Gloria dell'huomo, che cosa sia. — I potēti di questo mōdo a chi si rassimiglino. — *S. Girol.* — Seconda cagione. — *Esa. 40.*

sta del mondo, della quale dice Esaia. L'huomo è come fieno & la sua gloria è come'l suo fiore, poscia che il fieno si secca, & cade il fiore & la sua gloria finisce. Somiglianti adunque sono gli amatori di que sta gloria temporale al fieno, che nasce su' tetti delle case, che prima si secca che si leui. La onde dice la Sapienza. Tutto'l poter & uita del le cose, hoggi è & domani muore, & se no'l credi; dimmi un poco dou'è hora la gloria del Re Assuero, che hauea cento & uinti prouincie sotto di se? doue è la gloria di quel grand'Alessandro, alquale tutta la terra era soggetta, come si uede nel primo libro de' Machabei? doue è la gloria del suo grand'impeio, con la quale suggiogò quasi tutti i regni del mondo? Doue sono tutti Prencipi del mondo, che erano Signori di tutti gli huomini & animali? Peraventura non sono tutti passati & trascorsi con legger corso come peregrini & stranieri d'un sol giorno; certo è, che niun di loro è restato, & che i lor giorni & lor'anni passarono con gran fretta. La morte se li portò uia, la quale a niun perdona: ch'è una fiera, che senza perdonar niuno, porta il Re & pouerello, & tutti li fa eguali senza far distintione di persone. Terza la mondana gloria si debbe fuggir per esser molto falsa &c. Come habbiamo detto, & questo è uero, perciochè qual de gli Imperatori & principi non ha ingannato; promettendoli lunga uita & honore; pacifico & sicuro potere & honori senza poter aggiuger alla uita un momento di tempo? chi fu nella gloria temporale simile ad Alessandro; che mai perse battaglia, anzi con poca gente uinceua gran moltitudine? mai non pose assedio a città alcuna, che non la pigliasse non fù prouincia, che non fosse soggetta al suo imperio, & quando all'ultima era gia uincitore, che deliberaua di uiuer dolce, & quietamente & in pace, in un momento fu morto co'l ueleno. Dimmi adunque, perche seguiti la gloria del mondo, della qual nella morte non ti puoi aiutar, ne lei ti può soccorrer, ne anco giouar? Quarto che si debba fuggir per esser maligna, come dice il Profeta Osea. La gloria mondana si conuertirà in ignominia, & confusione, il poter in debolezza, il saper in gran pazzia, & ogni amor & diletto in gran pena & tormento, perciochè secondo la quantità & grandezza della colpa, così sarà grande il dolore & pena, che haueranno. Et percio il glorioso San Girolamo parlando con gli amatori di questa gloria temporale, dice. O miseri uoi, che uolete & procurate andar al regno de' cieli per la uia delle richezze & diletti, & non guardate cio, che dice il nostro Redentore, che è piu facil cosa entrar un Camello per un ago, ch'entrar il ricco nel Regno de' cieli. Guardate che queste parole sono una sentenza di

Eccl. 10.

1. Ma. 10

Terza cagione.

Quarta cagione.

Osea. 4.

S. Girol. Saluarsi per uia di richezze è difficil cosa.

Mat. 8.

Digitized by Google

Dio, che non si può riuocare, come egli stesso'l dice, che piu tosto mancaranno il cielo, & la terra, che le sue parole. Piangete adunque miseri uoi, mutabili piu che'l uento, & solamente per fortuna nobili, & potenti, che disprezzate tutti gli altri, & gli affaticate, & trauagliate come uili, & ciechi nel fumo delle uanità, falsi honori, & dignità di questo mondo, non guardate la breuità del tempo, & che questa notte forsi sagliarà la morte il filo, & la tela della uostra uita, & sarete tormentati eternamente nell'inferno, doue uiuerete morendo continouamente; percioche tanto maggior pena & castigo u'è apparecchiato, quanto fu maggior la gloria & allegrezza, che in questo mondo hauete hauuto. Consideriamo che la somma uerità CRISTO nostro redentore, le cui parole & opere seruono alla nostra dottrina, di dodeci discepoli, che fra tutti elesse, solo il glorioso San Bartolomeo fu nobile & di gran sangue: & solo San Matteo ricco; tutti gli altri furono poueri & pescatori, per darci ad intender, che di tutti gli huomini del mondo a pena uno si salua per ricchezze & nobiltà; ne si truoua degno del cielo. Percioche s'è il uero, che per un solo peccato mortale merita l'huomo esser condannato all'inferno; come si salurà il ricco pascendosi dell'aria, & della fama, & fame mortal di questa uita, la quale altro non è ch'un uaso puzzolente pieno di peccati? do uè la superbia, lussuria, & auaritia se non ne' ricchi, nobili & potenti? questi sono i ladri, che rubbano a' poueretti il suo cibo & la sua fatica, et li trauagliano et ammazzano, hauendoli Dio dato abondanza de' beni per mantenerli et sostentarli: i quali coperti di ricchi, et pretiosi uestimenti, et sati di cibi delicati et di gran spesa: neggono da lor gran palazzi i poueretti per le piazze nudi, morendo di fame & freddo. Et altri ricchi facendo feste et banchetti, et pasti, si scordano de' poueri, che Iddio tanto gli raccomandò, et dell'istesso Dio non si ricordano. Ma tengano per certo che gli sarà dimandato il mancamento de' poueri di quel che l'auanzò, et non hauendo di che pagar penaranno in corpo & in anima nel profondo dell'inferno. O quanto facilmente peccano, et quanto presto si uedranno nella pena coloro, che questo non auuertiscono, ne pensano come han da morire, et come Iddio gli ha da giudicare. Certo molto scempio, et miserabile è colui, che questo non considera, et ha nella mente, et che non disprezza le tentationi del demonio. Et perciò dico certo, che se si ricordassero, c'hanno di morire, et riconoscessero Iddio per giudice, con difficultà peccarebbono, ò almeno non haurebbono cosi poco timore, et tanta libertà, che se uanno alla Chiesa, non uanno con animo, et uolontà

San Bartolomeo solo fra tutti i discepoli di Christo fu illustre di sangue.

uolontà di star a' diuini officij: uanno a ueder la uanità, et bellezza, &
adornamenti delle donne: quest'è il suo sermone et messa, la pratica-
no come si possin guadagnar ricchezze, li si disputa, chi porta piu nuo-
ue inuentioni di uestimenti: li s'inuitano, et mettono ordine alle fe-
ste, et piaceri dishonesti, golosi, et lussuriosi: de' quali dice San Ber- *S. Bern.*
nardo, o miseri uoi, che fate, che auanti il tempo uccidete le uostre ani-
me et distruggete il uostro corpo? Ditemi donde nascono le infermi-
tà: donde la morte nella giouentù, se non da troppa abondanza de' ci-
bi, & del continouo usar con donne? ò tristi & infelici, che credete
ingannar Iddio, & u'ingannate uoi stessi: che scordate dell'anima uo-
stra, per dar piacer' al corpo, uccidete auanti il tempo tutti dua; che il
uostro piacer, & allegrezza, durarà questo poco spacio di tempo, che
uiuete: & dopo la uostra morte, il uostro pianto durarà co' demoni
eternamente nell'inferno, doue riceuerete uergogna, tormento, &
confusione: doue non hauerete quei pasti delicati, & uini preciosi,
doue con quel ricco auaro, che tanto splendidamente mangiaua in que
sto mondo, con desiderio demanderete una gocciola d'acqua, & non *Luc. 15.*
la potrete hauere; percioche quello solo hauerà ciascheduno, all'hora
che seminò in questa uita. Adunque o miserabile che fai, perche *Gal. 6.*
non t'emendi? ò cuore di pietra dura, perche uuoi indugiar a far pe-
nitenza de' tuoi uitij, & peccati, & di conuertirti a Dio? perche lo
differisci di giorno in giorno? quando speri a farla? guarda che la
morte uiene in gran fretta, il giorno & la notte per portarti uia, e'l de-
monio è presso & apparecchiato a riceuerti, & i uermi sperano per ci-
barsi la carne del tuo corpo, la quale tu sostenti così delicatamente,
infino a che unita co l'anima, uadano insieme a penar eternamente;
non spetar quel terribile & spauenteuol giorno del giuditio, doue non
solamente della tua superbia, gola, & lussuria, pompe, & uanità tem
po perso & male speso, hai di render stretto conto. Ma etiandio d'o-
gni parola uana & ociosa? accioche non ti comprenda quella terribil *Mat. 24.*
sentenza, che darà il figliuol di Dio contra gl'infelici dicendo, andate
maledetti dal mio padre al fuoco eterno, che è apparecchiato al demo-
nio & tutti seguaci. Guarda dunque mondano peccatore, dice San
Bernardo, quanto t'inganni, se in questo secolo cerchi honori & pia-
ceri grandi & gloria, percioche non trouerai cosa, che ti piaccia, ne
satij. Se uuoi ueri piaceri & gloria, studia d'andar presto in cielo: do- *Esa. 40.*
ue ui sono i piu ueri, certi & molto migliori diletti, che mai occhi non
l'han ueduto, ne orecchie udito, ne cuore ha potuto pensar: eterni &
perpetui, per i quali ti priego che lasci questi del secolo che passano

Digitized by Google

presto. Ma che diremo di coloro, i quali ne per timore, ne per amore di Dio, ne timor della morte, ne de' tormenti cessano di peccare à mazi increscer, & hanno dolore per non poter far cosi cattiua uita, come desiderano; o miseri, che in questo mondo ridete & nell'altro piangerete. Guai à uoi che desiderate questi beni temporali, che anco contra la uostra uoglia patirete i tormenti infernali, gia ui resta homai molto poco tempo, empite le misure delle uostre miserie, & malitie acciochè uenghi sopra di uoi tutta la diuina indignatione, & ira. Godete questo poco di tempo i uostri giuochi, & burle, guerre, & risse, & quistioni, non lasciate passar tempo in darno, che fate, accumulate per uostri figliuoli ricchezze, honori, & possessioni, accrescete per loro la uostra nobiltà, & fama, acciochè loro possano far quel che noi hauete lasciato, & finir quel c'hauete comincio: & noi con loro habbia tre parte maggior tormenti. Ma per auentura potrebbe dir alcuno, Iddio è benigno, & misericordioso, che riceue & perdona ogni buon peccatore, che a lui si conuerte. E il uero fratello, & piu benigno forse, che niun si può imaginare, poi che sopporta tante ingiurie da peccatori; & li da spatio di tempo, che si possano emendare; & poi li perdona, se a lui si conuertono. Ma hai di sapere, che si come è benigno in sopportare & perdonare, cosi è ancora giusto per castigare. Et se dirai, che ancora che uiuesse l'huomo tutta la uita sua in peccato senza far alcun bene: se nell'articolo della morte se ne pente; Iddio gli perdonarà, o fratello quanto uano è questo cimedio & falso questo pensiero, che di cento mila huomini di mala uita, a pena uno acquista perdono? L'huomo, che è generato & riceuuto in peccato, che mai non uisse secondo Iddio, ne lo conobbe, ne uolle sentir le sue parole, che non sà se pecca, ne che cosa è penitenza, si molto è intricato ne' negotii, & facende di questo secolo; al quale da pena & fastidio l'angoscia e'l pensiero de' figliuoli, che lascia, & distragge l'infermità, al quale tormenta il dolore delle sue ricchezze, & beni temporali, che lascia, uedendo, che gia non li può godere, che penitenza riceuerà da Dio: essendo certo, che se egli pensasse di risanare, non le lascierebbe? Laonde io concludo, che colui, che mentr'è giouine, & sano non ha uergogna, ne timore d'offendere Iddio; non meritarà nella morte acquistar perdono. Perciochè dimmi, che dolore & penitenza è quella che uno riceue, quando sà che non può uiuere: & che se uiuesse, sarebbe peggior che non è stato? io ho conosciuto certo pochi ciechi iquali nell'articolo della morte facessero penitenza, che dopo sani non fussero peggiori, quest'ho io per certo, & questo credo che sia uero, & l'ho uisto

Nota contra quelli che indugiano alla uecchiezza la sua penitentia.

Digitized by Google

uisto per esperienza, spesse uolte; che non puo hauer buon fine colui, che sempre ha fatto cattiua uita, senza paura di peccare, ò pensiero di leuarsi da' diletti di questa uita, & quest'è quel, che dice San Girolamo. Adunque fratello carissimo se sei prudente, se hai lume di ragione, disprezza, & lascia le ricchezze & honori del mondo, & la sua falsa gloria per quel Dio, che ti creò, che è sopra tutte le cose. Che ti gioua guadagnar tutto'l mondo se l'anima tua patirà danno ò detrimento di pene; io sò che l'honore & gloria di questo secolo sono impedimento della gratia, & quel che è peggio rouina, & struttione della salute humana & eterna, che niuno si legge esser passato da' piaceri, & diletti di questo secolo a quei del cielo. O quanto è ingannatrice, & uana la gloria, che gli huomini procurano, & riceuono un dall'altro, & non da Dio. L'huomo che uuole esser preferito a tutti, & esser da piu, ha da temer che sarà cosi grande la caduta, & precipitio', quant'è grande & alta la sedia, che egli procura. Percioche cittadino era del cielo l'Angelo, che: disse io porrò la mia sedia nello piu alto dell'aquilone & sarò somigliante a Dio altissimo: & perciò bassò, fatto diauolo al profondo dell'inferno. Et percio dice Sant'Agostino; O quant'è beato colui, il cui cuore con solo desiderio della gloria è acceso, alquale ne la prosperità l'inalza, ne l'auuersità l'abbassa, & affligge, che come nel mondo non ha cosa che uoglia amare, cosi non ha cosa, di che hauer paura. O quant'è maladetto, & ingrato colui, che cerca la gloria di questo secolo, come dice Anselmo. Ne tu puoi ascender a honore senza fatica, ne a dignità senza perturbationi, ne a grand'altezza senza uanità. La onde fratello carissimo, se con prudenza considerarai il gran pericolo, che dalla gloria mondana seguita, senza dubbio tu t'allontanarai in tutto delle uanità di questo secolo; desiderando solamente goder la beatitudine del cielo, la quale i santi con tanti trauagli han guadagnato, & con tanta allegrezza possieggono.

S. Girol.

Mat. 16

Gloria del mondo è impedimento della gratia

Esa. 14.

S. Agost.

CONTEMPLATIONE SESTA, COME S'HA da temer la morte, & esser preparati quando uerrà.

RICORDATI, DICE LA SAPIENZA, CHE la morte non tarda, & che la memoria di lei reca all'huomo molti beni; & cosi lo dice la istessa Sapienza. Ricordati del tuo fine. & mai non peccarai. La onde dice San Bernardo. gran felicità è la continoua imaginatione & pensiero della morte: questa habbia l'huomo seco, & non

Eccl. 14.

Eccl. 17.

S. Bern.

Digitized by Google

S. Agost. peccarà. Et Sant'Agostino dice: non è cosa che tanto leui dal peccare; quanto il continouo pensiero della morte: questo fa l'huomo humile, & che disprezzi tutte le cose: & fa accettar & far qual si uoglia penitenza. E'l glorioso San Girolamo dice. Molto facilmente disprezza le cose colui, che pensa d'hauer a morire. Poco stimarà la superbia di questa uita, colui che pensarà quanto presto s'ha da star nella terra, sotto i piedi di coloro, a' quali uoleua commandare: & poco stimarà la auaritia de gli occhi, & le ricchezze, colui, che pensarà quanto presto l'ha da lasciare, & piu facilmente disprezzarà i diletti della carne, quando considerarà, che'l suo corpo quasi in un momento ha d'esser cibo de' uermi della terra. O uolesse Iddio, dice San Girolamo, che consideraſſero questo tutti i Re, & Principi pieni delle ricchezze del mondo, è che tosto han d'esser portati da' lor gran palagi a una stretta sepoltura: & da palazzi cosi lucidi, & chiari, a una sepoltura cosi oscura & spauenteuole, & da palazzi cosi dipinti, & adornati d'imagini, & pieni d'odori, & fiori, a una sepoltura cosi puzzolente di uermi: & da palazzi cosi pieni de' beni: a una sepoltura, cosi uota & pouera: & da palazzi cosi ornati, & accompagnati di figliuoli, & di seruitori a una sepoltura cosi solitaria. Ditemi, dou'è quella pompa & gloria passata, la moltitudine di seruitori, che li seguitaua, & accompagnaua? doue sono quelle risplendenti uesti & delicati cibi? certo colui che godeua poco è, & habitaua ne' palazzi in questi diletti mondani, gia'l mangiano & godono i uermi della sepoltura. Et percio dice Innocentio: Guardate fratelli, il nobile & ricco, che poco è godeua la sua casa: uedete quant'è pouero nella sepoltura: Colui che andaua cosi glorioso nel suo palagio, quanto difforme, & disprezzato stà sotto la pietra del sepolcro: colui che godeua tanti diletti & cibi, gia'l mangiano & consumano i uermi nel sepolcro. Di questa memoria del la morte scriue Pietro Damiano a una Contessa dicendo. O se pensassimo Signora sempre con quanto spauentoso timore & crudeli rimordimenti della conscienza è macolata & ferita l'anima nostra nell'articolo della morte, quando uuol'uscir dalle carni, & si ricorda de' uitij, & peccati, che commesse, essendogli prohibiti, & uede i commandamenti di Dio, che per negligenza & dispregio lasciò di esequire. ha gran ramarico per hauer speso indarno il tempo, che gli era concesso da far penitenza, et piange per uedersi nell'articolo inuariabile della crudel uendetta della sua condannatione, è forzata, & costretta a uscir delle carni; uorrebbe ricuperar il tempo perso, & non può, ne manco è udita. Guardando in drieto, uede, che tutto'l tempo della uita

Il pensiero della morte fa dispreggiar tutte le cose del mondo.

S. Girol.

Innocentio.

Pietro Damiano

L'anima che considera quando uuol uscir del corpo.

Digitized by Google

uita ſua fu come un paſſo di uia: & riguarda poi il tempo da uenire, & uedendo l'eternità, piange, perche in coſi brieue tempo potrebbe hauer guadagnato la gloria, che hanno i ſanti eternamente: piange etiandio, che per coſi poco diletto, & piacere, ha perſo la dolcezza, et perpetua ſuauità celeſtiale. Ha dolore et uergogna per uedere, che per cagione della carne, che hauea d'eſſer cibo de' uermi, diſprezzò l'anima c'hauea d'andar alla compagnia de gl'Angeli. Et leuando di ſopra i raggi della ſua intelligenza, et contemplando quelle immortali richezze del cielo, et uedendo che l'ha perſe per la miſericordia di queſta uita, ſtà melanconica, et in gran confuſione, et conoſce chiaramente che queſto mondo è notte, et tenebre. Comincia il petto a bollire, et tremolare, la gola a inronchirſi, i denti ſi fanno negri et i labri; la carne gialla, et gli occhi conturbati, e i ſuoi membri s'increſpano, et pian pian ſe li rompe il cuore con dolore. Et mentre queſti officij, et uicini della morte l'accompagnano, ſi truouano iui preſenti le ſue cattiue opere, che ha fatto, et parole che parlò, et cattiui penſieri, che hebbe, et inſieme l'opere, parole, et penſiero danno teſtimonio contra il triſto peccatore. Et ſe li mettono talmente auanti gli occhi, che ancora che fugga di guardarle, è coſtretto a uederle. Truouaſi li preſente la compagnia de demoni da un canto, et dall'altro quella de gli Angeli, loro la conſolano, et gli altri l'accuſano, et tutti ſpettano a portarla ſeco, ſe ſi truouano in lui ſegni di pieta, et contritione; ha piacer delle carezze, et conſolatione de gli Angeli, et con la ſua dolce armonia procura d'uſcir toſto. Ma ſe della parte ſiniſtra pare coſi oſcura la moltitudine de' peccati, coſi ſporca, et fetida, che il benigno giudice non la può ſopportare: ſubito l'infelice anima crepa di timore, et ſi conturba con la forza dell'accelerato impeto, & è coſtretta a uſcir per forza della prigione della miſerabil carne, all'hora l'anima ua alla bocca, occhi orecchi è naſo, cercando luogo da uſcir, & tutto'l truoua chiuſo, & finalmente dopo che è uſcita, guardando ad ogni banda, & uedendoſi condannata, ſi maledice dicendo. O maledetta anima dell'eſcommunicato rubatore adultero, & fornicatore. Et quando coſi ſi guarda l'infelice, & uede che la ſua bianca ueſte, & ſenza macola, che li fu data, quando fu battezzata, è molto negra; ſoſpira dicendo con gran pianto & clamore. O triſta me, chi m'ha cangiato la mia ueſte, che era molto piu bianca che la neue, & hora è molto piu negra che non è la pece? All'hora apparirà il demonio, che la ingannò, & il quale ella ſeguitò in queſto mondo dicendo. Non ti marauigliar anima mia, che io ſono quello, che t'apparecchiò queſta ueſte, della quale è uo-

Digitized by Google

ſtita la maggior parte del mondo, alquale tu ſempre hai ubedito, & creduto, & hai pigliato i miei conſigli, & percio habitarai meco nel regno dell' inferno eternamente, doue e triſtezza ſenza allegrezza, fame ſenza mangiare, ſete ſenza beuere, tenebre ſenza luce, fetore ſenza buon'odore, dolore ſenza conſolatione, pianto ſenza rimedio ne ri poſo, gridi ſenza mai tacere, fuoco che arde ſenza refrigerio, uento grande ſenza tranquilità, freddo ſenza caldo, caldo ſenza termino, ogni mal ſenza alcun bene. Leuati adunque amica mia & uieni meco: guarda, che uengono à riceuerti tutti gli angeli dell'inferno, uer ra li etiandio à l'incontro l'angelo di Dio, alquale lei fu raccomandata dicendo. Beati coloro, che in queſto mondo non imbrattarono la ſua ue ſte. O infelice anima amica del demonio, o maledetta creatura di Dio potentiſſimo, teco ſon ſtato & non m'hai ueduto, io t'inſegnai, & non m'hai uoluto intendere, io ti conſigliai, & non m'hai uoluto udire, ua dunque nelle mani de' demoni, uattene al luogo de' tormen ti: che ti ſono apparecchiati per l'opere tue. Chi potrà dunque eſpli car la moltitudine de ſpiriti maluaggi, che aſpettauano, quanto rabbio ſi ſi leuano & pigliano la triſt'anima, & con grand'amaritudine la porta no alle pene eterne, & con grande uitupero le danno la baia dicendo. O quanto ſei ſtata ſuperba fin'hora, quanto ſplendidamente hai man giato, & beuuto, quanto curioſamente hai ueſtito, o quanto forte et felice foſti ſempre, dimmi perche hora non mangi, et beui, et ueſti riccamente? perche hora non ti piacciono la moglie, figliuoli, et ami ci? perche non parli ſeco? all'hora la miſer'anima maledirà il ſuo cor po dicendo. O tempio del diauolo; che le tue opere m'imbrattarono. O terra maledetta; o habitatione di Satanaſſo, leuati preſto et uieni meco, accioche uedi il luogo del tormento et pene, che m'è ſtato appa recchiato per amor tuo, ne' quali ſarò infino al giorno del giudicio ſen za di te: et da indi in poi tu meco inſieme penarai eternalmente. Siano maledetti i tuoi occhi, che non uollero ueder la luce della uerità, nè la uia della giuſtitia di Dio. Siano maledette le tue orecchie, che non uollero udire le parole della uita eterna. Sia maledetto il tuo naſo, che non uolle odorar il ſuaue odore delle ſante uirtù; Siano maledette le labra, & lingua della tua bocca, che non uollero guſtare i piaceri del la gloria; ne aprir la porta delle lodi al ſuo creatore. Siano maledette le tue mani, che non ſi ſlargarono a dar lemoſina a' poueretti, ſiano maledette le uiſcere, e'l tuo cuore, che coſi cattiui penſieri & conſegli generarono. Siano maledetti i tuoi piedi, che mai non uiſitarono la Chieſa di GIESV CRISTO. Siano maledetti i tuoi membri, che mai

Che coſe ſiano nello inferno.

Maledittioni che darà l'anima dãnata al ſuo corpo.

Digitized by Google

mai non fecero opere di penitenza: & siano maledette le tue opere, che cosi crudeli & eterni tormenti meritarono, & acquistarono. Guarda dunque bene carissimo fratello, di quanto gran pericolo, & timore ti puoi liberare, se hora con paura della morte; studiarai di uiuer in tal guisa, che quando lei uerrà, con gran speranza, & senza timore potrai dire con Dauid: Signor nelle tue mani raccomando il mio spirito, impara hora, come hai da morir al mondo per uiuer in GIESV CRISTO: impara hora a disprezzar tutte le cose, accioche liberamente possi andar con GIESV CRISTO a goder tutti i beni della sua gloria. Castiga hora il tuo corpo con penitenza, accioche all'hora habbi speranza certa. O quant'è felice & prudente colui, che procura d'esser tale nella uita, qual uorrebbe truouarsi nella morte. Trauaglia dunque quanto potrai, perche non sai quando hai da morire: ne quel che seguirà dopò la tua morte. non uoler hauer speranza ne' tuoi prossimi amici, ne figliuoli, che piu tosto di quel che credi si scordaranno di te. Se tu non procuri hora per te stesso, chi procurarà dapoi? Sij sollecito, che meglio è hora con tempo prouedere, & preuenire alcun bene, che aspettar l'aiuto de gli altri. Accumula hora ricchezze immortali, con far lemosine in questa uita, fatt'amico de' santi beati, accioche quando andrai la, ti riceuano ne gli eterni palagi, percioche come dice il glorioso San Gregorio. Gran cura habbiamo d'hauer, & con molte lagrime dobbiamo sempre pensare che opere ci dimandarà il Prencipe di questo mondo, quando uerrà all'hora della nostra morte. Et San Bernardo dice. O anima mia, che tremor & spauento sarà quello, quando lasciati tutti i beni, che hora con allegrezza hai, & godi: entrarai solo in paese strano, doue uederai che ti uengono all'incontro mostri & spauenteuoli uisioni, chi ti soccorrerà in giorno di cosi gran necessità? chi ti difenderà da' demoni, che ti uorranno deuorare? chi ti consolarà? chi ti guidarà? Ma all'anime de' giusti uerranno all'incontro gli Angeli a riceuerle, & le defenderāno da demoni, & le portaranno con piacer al cielo. Et della morte & uia de' cattiui dice S. Bernardo col Profeta Dauid. La morte de' peccatori è pessima & molto maluagia, uergognosa, & spauēteuole, cattiua, che perde'l mondo, peggior che si separa l'anima del corpo: molto peggior che'l corpo cōsumano i uermi & l'anima abbrusciа'l fuoco, & quel che è peggio di tutto, che s'allontana perpetuamente dalla diuina presenza, & contemplatione di Dio con gran confusione. Considera dunque; fratel carissimo, & auuertisce, che nela morte si puo fuggire, ne la sua hora si può sapere: ne anco il tempo, che Iddio ha deter-

Sal. 30.

S. Greg.

S. Bern.

S. Bern. Sal. 32.

Digitized by Google

minato, si può mutare con uita sicura è desiderata, & con diuotione riceuuta. La morte del giusto, percioche è buona, per la quiete & pia cer della gloria, meglio per la nouità della uita, molto meglior per la perpetua sicurtà di mai non perderla.

La morte del giusto per tre cagioni è buona.

CONTEMPLATIONE SETTIMA DE' DILETTI, c'hanno i beati nel cielo: & le pene c'hanno i dannati nell'inferno.

ANIMA PECCATRICE. SE VVOI che ti paiano uili le cose della terra; guarda con diligenza quanto son grandi le cose, che Iddio ha apparecchiato a' suoi eletti, che dice San Paolo, che occhi mai non hanno ueduto, ne orecchie udito, ne cuore creduto le cose, che Iddio ha preparate a coloro, che lo seruono & amano. La onde habbiamo a saper che, sono cosi grandi i diletti del cielo, che tutti gli abachisti del mondo non le potranno anouerare, ne anco i geometri misurare, ne tutti i Rethorici li potranno esplicar con parole. Quiui goderan i santi circondati di gloria sopra di se, di ueder l'essentia di uina sotto di se, di ueder la bellezza de' cieli & di tutte le creature, drento di se goderanno della gloria dell'anima sua, & del suo corpo, & appresso di se della compagnia de gli Angeli, & huomini beati. La onde dice Sant'Anselmo. In quella beatitudine celestiale haurano l'anime, & i corpi de' giusti sette doni. Il primo di bellezza, percioche il Sole risplenderà sette uolte piu di quel che fa hora: & loro risplenderanno come il Sole, & cosi lo dice la sacra scrittura. Risplenderanno i giusti come il Sole nel regno del suo padre. Il secondo sara di uelocità, che sarà tanta, che s'agguagliarà a quella de gli Angeli, percioche dal cielo alla terra, & dalla terra al cielo si moueranno piu presto che un deto della mano, & cosi presto com'un raggio del Sole, che uscendo d'oriente arriua & illumina l'occidente. Et non è da marauigliarsi, che sia si grande il moto: auenga che le cose inanimate hanno tanta leggierezza, & l'anime sono ancora piu leggiere, & ueloci. Il terzo dono sarà di fortezza tanto grande, che non gli potrà resistere cosa creata niuna, che loro uogliano muouer & riuoltar & non riceueranno piu fatica, che hora in aprir gli occhi, & molto manco riceueranno: percioche sarà tanta la lor fortezza, come quel là de gli Angeli, co' quali uniti godono: percioche si come acquistano ugual gloria con loro, cosi etiandio acquistaranno i doni uguali.

1. Cor. 2

Diletti del cielo quanto siano grandi.

Sette doni hãno i beati nel cielo nel corpo.

Et

Et cosi hauranno il quarto dono di secura libertà, che liberamente alla lor uoglia muoueranno, & penetraranno tutte le cose senza impedimento alcuno, che li occupi, ne elemento, che gli resista. Il quinto dono sarà di sanità, & sarà tanta, che ne potran donar ad altri, come dice San Bernardo. La sanità de' giusti è di Dio: & coloro, che haueranno questa uera sanità, che infermità li potrà accader, che non li sia soggetta, che con una marauigliosa, & sensibile dolcezza di sanità circonda, & empie l'huomo, & impedisce, & getta lontano da se tutto ciò, che è sospetto di macola d'infermità? Il sesto sarà d'una incomparabile dilettatione, che satierà tutti i giusti dell'abondanza della sua inestimabile dolcezza, & tutti i lor sensi & membri, occhi, orecchi, bocca, naso, mani, piedi, ossi, uiscere, & cuore, saranno pieni & satij di questa incomparabile dilettatione; siche tutto l'huomo in corpo, è in anima in tal guisa beuerà del fiume di quel soaue diletto di gloria, & mangiarà dell'abondanza della casa di Dio, che starà come imbriacato & fuor di se: & saranno tanti i beni, c'hauerà, che non potrà piu desiderare. Il settimo sarà una perpetua uita eternalmente sicura, come lo dice la Sapienza. I giusti uiueranno eternamente, & appresso Iddio sarà il lor guiderdone. Altri sette doni haurà l'anima, non manco glorioſi di quei, che del corpo habbiamo detto, che saranno il primo il sapere, del quale sarà l'anima nostra cosi ornata, & dottata nella gloria, che saprà piu l'anima beata del piu semplice, & rustico huomo, che quanto hanno saputo, ne sapranno tutti i filosofi, & sapienti del mondo. Percioche ueggendo l'anima beata Iddio, uede in lui, come in un specchio, le cose presenti, et quelle da uenire chiara, et distintamente iui saranno tutti conosciuti da ciascheduno, & ciascuno sarà conosciuto da tutti, senza potersi nasconder chi sia, et di che terra et casata: et tutto ciò che ha fatto in tutta la uita sua. Il secondo sarà d una intima amicitia di tutti come membri d'un corpo, il cui capo è CRISTO: cioè, se amerai tutti come te stesso, et tutti t'amaranno parimente, in guisa tale che l'amor sarà la possessione di ciascheduno, et contemplando poi quel Signore, dal quale l'hann'hauuto, l'amarà ciascheduno con grandissima soauita piu, che se stesso: et sarà cosi grande la pace, et concordia, che mai non si sentirà l'uno di scordar da l'altro in cosa alcuna, et saremo com'anima et corpo, et come sposa di CRISTO. La quale amò sempre di perfetto amore, come dice il Profeta. Et percio non ui sarà piu discordia fra noi, che fra i membri d'un corpo: percioche, si come mouendo gli occhi, doue l'uno si muoue, la se ne ua l'altro: cosi etian-

S. Bern.

Sette doni dell'anima glorificata.

Gier. 17.

Digitized by Google

dio quel che la tua uolontà uorrà; uorra quella di tutti senza dissentir, nè discordar ueruno, l'istessa uolontà di Dio non sarà diuersa, percio che si come tu uorrai, che in tutte le cose si faccia la sua uolontà, cosi uorrà egli, che si faccia la tua. percioche il capo non sarà discordante da gli altri membri: & percio hauendo tutti, & l'istesso Dio conformi con la tua uolontà, non ui sarà cosa che ti piaccia, che non posi; & sarà la tua uolontà potente, hauendo il potere conforme in tutte le cose, che uorrai. & questo sarà il terzo dono, alquale accompagnarà necessariamente il quarto, che sarà tant'honore, quanto conuiene a simil potere. Il quinto sarà di perpetua sicurtà di tanti beni, senza paura di perderli, nè che ti siano tolti, & robati. Il sesto sarà d'allegrezza cosi grande, che niun huomo la potrà capire, che sarano li giusti senza numero; & tutti goderano una istessa beatitudine, & non ci sarà nessuno di loro, che non si rallegri de' beni dell'altro, tanto come de' suoi. Et oltre acio, si rallegraranno con marauiglioſa allegrezza, uedendo che Iddio, ilquale loro amano piu di se stessi, gl'amarà piu fuisceratamente, che loro se stessi. Ma si come i giusti goderanno tanta prosperità, & allegrezza: cosi etiandio i peccatori staranno tristi, & melancolici con la contraria miseria di grandi, & terribili tormenti: che si come la bellezza, uelocità, fortezza, & libertà, sanità &, dilettatione rallegraranno i giusti, cosi all'incontro, fetore, & pena, stanchezza, & prigione, infermità; & dolore, turbano rabiosamente i cattiui con pianto. Et quella sicura eternità di tempo & uita, che i giusti ameranno piu per goder'i beni, che posseggono: quell'istessa haueranno i tristi per pena senza fine, nella quale haueranno sempre quello, che piu hanno odiato. Et che diremo poi del sapere? perche si come sarà diletto, & honore de' buoni: cosi etiandio a' cattiui quel, che sapranno, sarà tristezza, & confusione: l'amicitia con laquale i giusti s'uniranno con allegrezza a' cattiui, sarà gran discordia, & dolore de' tormenti, che per loro sarano nemici dell'altre creature, & massime quelle, che in questo mondo amarono: siche per il poter de' giusti, sarà tanta l'impotentia de' cattiui, che non potranno cosa, che uogliano, ne uorrano cosa di quelle c'haueranno, & per l'honore de' santi acquistaranno i peccatori perpetua confusione senza fine. La onde si com'egli amici di Dio saranno sicuri di mai non perder i lor beni: cosi i nemici di Dio haueranno persa la speranza, di mai non lasciar d'hauer i mali & le pene, c'hanno: i quali essendo creati per la gloria; sarano in compagnia de' demoni: doue in uece della eterna, & ineffabile allegrezza de' buoni, hereditaranno tristezza tale, qual mai nessuno potrà

Delle pene di quei che uann'all'inferno.

Digitized by Google

trà credere, nè imaginarsi, nella qual beatitudine, come dice Sant'Agostino, empirà Iddio tutti i sensi de' beati d'ineffabile dilettatione spirituale: percioche egli sarà oggetto di tutti loro, sarà specchio per gli occhi, lecito per le orecchie, mele per il gusto, odorifero balsamo per il naso, gratioso fiore per le mani. & percio si fece Iddio huomo, acciochè ogn'huomo riceuesse da lui beatitudine; di dentro l'anima con la contemplatione della sua diuinità; & di fuori il corpo con la ueduta della sua humanità. Et breuemente, secondo Sant'Agostino, & San Gregorio, sarà li cosi grande la bellezza della giustitia, & la gloria della luce eterna, che ancora che non hauessero licenza per star piu spatio di tempo d'un giorno solo, per questo di solo, con ragione, & giustitia. O disprezzarebbono giorni innumerabili di questa uita, pieni di diletti & di beni temporali, onde non con picolo desiderio disse Dauid. Meglio è Signor un sol giorno ne' palagi della uostra gloria, che mille altri giorni fuori. Chi potrà pensar, dice San Bernardo, in questa uita, quant'è grande la gloria de' beati, che uedranno Iddio, & che sempre sono seco, ch'è tutte le cose, e'l sommo bene, & dou'è la somma felicità & allegrezza; iui è la libertà, uerità, perfett'amor, & charità; iui l'eterna compagnia con perpetua sicurtà. La onde dice Sant'Agostino. O diletto, & allegrezza sopra tutte l'altre, ueder l'huomo la faccia di Dio che'l creò, & riscattò, & glorificò: ilqual'è diletto, & allegrezza de gli angeli, & de' santi: percioche come dice San Gregorio. E' Iddio di cosi mirabile bellezza, che gli angeli, i quali auanzano il Sole di bellezza, continouamente senza fermarsi uorrebbono, & desiderano guardarlo, & contemplarlo. Quiui dice Sant'Agostino. non è malitia alcuna, nè dilettatione carnale, quiui non c'è piu uolontà, nè poter di peccar, ma tutto diletto & allegrezza, c'hauerano gli huomini in compagnia de gli angeli. O anima mia, hai sentito gia quanti gran diletti, & allegrezze, quanta gran luce, & tranquilità è quella del regno supremo del cielo. O felice diletto, o allegrezza de' santi, che ueggono, & hanno, & posseggono Iddio eternamente: ancora che ogni giorno patissemo tormenti, & molto tempo hauessimo da patir nell'inferno per ueder Iddio nella sua gloria & in compagnia de' santi; era cosa degna di patir qualunque dolore & tristezza: per esser partecipi di tanto bene & gloria. Et perciò anima mia, lasciamo la uolontà della compagnia de' desideri terreni: & cacciando dalla parte piu secretta del cuore, il disturbo de' cattiui pensieri, & accesi dell'amor interno del riposo celestiale: ritorniamo à quella città suprema del cielo, nella quale siamo notati & scritti cittadini, come serui

Come Iddio è oggetto de' santi nel cielo.

Sal. 83.

S. Bern.

S. Agost.

S. Grego.

Digitized by Google

domestici di Dio, & heredi parimente con GIESV CRISTO. Et se ti dimanderai. O anima mia, come si potrà far ad amar Iddio, & con che aiuto? ascolta, & auuertisci che questo negocio è in potestà & uolontà nostra, se uorremo. Percioche gia il regno del cielo patisce forza: & i uiolenti, & animosi lo uincono, & acquistano. & non uuol altro prezzo che te stessa. dona dunque per hauerlo, quanto tu sei & puoi, & l'acquisterai: Et non ti marauigliar del prezzo: guarda che l'istesso figliuol di Dio CRISTO nostro redentore donò se stesso, accioche tu hauessi il regno del cielo. donati tu adunque a lui, accioche il regno stia in te, & acciò che non regni peccato mortale nel tuo corpo, ma lo spirito santo, che da la uita.

Modo di acquistar il paradiso

O anima peccatrice & miserabile, se queste cose, che t'ho detto, del l'eccellenze & diletti de' quali i santi eletti da Dio goderanno perpetuamente nel cielo: non ti muouono a meritargli, & acquistarli; per la penitenza & opere uirtuose con l'aiuto & gratia di Dio? Considera con gran paura le miserabili conditioni, pene, & tormenti dell'inferno città del demonio: accioche con paura di loro ti conuerti a Dio con tutto'l cuore: & sappi certo, che secondo la diuersità de' peccati: cosi etiandio sarà la diuersita delle pene de' peccatori: che come dice San Gregorio. Il fuoco dell'inferno habbiamo da creder che è uno istesso tutto, ma non che abbruci ugualmente i suoi peccatori, percioche tanto sentirà ciascheduno di pena, quanto la sua colpa richiede, e'l suo peccato merita, come un'istesso fuoco abbrucia in un modo la paglia, e in altro la traue, & in altro modo il ferro. Et quel fuoco accenderà in maniera tale l'ira del giudice, che eternalmente non bisognarà accendersi di nuouo, come dice Giob. Gli diuorerà il fuoco, che mai si spegne, della crudeltà, & fortezza di questo fuoco diceua un santo, hauendo appresso di se l'Angelo all'orecchio. Tanta differenza è di questo fuoco sensibile, a quello dell'inferno, come d'un fuoco dipinto nel muro, al fuoco naturale. Et Sant Isidoro dice. nell'inferno ui sarà un poco di luce oscura, con la qual si uedranno i dannati, non per rallegrarsi, ma per maggior dolore di uedersi l'un all'altro. Et all'hora uedranno i cattiui seco ne tormenti coloro, che in questa uita amarono d'amor disordinato, accioche paghino la pena secondo la qualità della colpa, & quell'amor carnale, che s'anteponeua a quello di Dio, sia condannato dinanzi a' suoi occhi con ugual uendetta. Et quindi si può scioglier un dubbio, che si suol dimandare, se i dannati ueggono la gloria de' santi, a' quali risponde San Gregorio in una homelia sopra l'Euangelio del ricco auaro dicendo. che dobbiamo creder, che

Della diuersità de pecati è deriuata diuersità delle pene.

Giob. 20

Se i dannati ueggono la gloria da santi Risposta al dubbio.

infino

Digitized by Google

infino al giorno del giudicio i dannati conoscono i giusti nella lor gloria, & conoscendoli riceuono tormento, & dispiacer del lor bene tanto, quanto della pena c'hanno: Et all'incontro, i giusti ueggono i dannati sempre ne' lor tormenti. La onde se gli accresce & aumenta il diletto, percioche ueggono il male, che per la misericordia di Dio, hanno fuggito, & tanto piu ringratiano il suo Creatore quanto piu guardano ne gli altri quello, che loro haurebbono potuto ancora patire. Se Iddio gl'haues'abbandonati: & egli stesso dice. Non sminuirà Iddio la gloria de' giusti col ueder loro chiaramente la pena de' cattiui, percioche non sarà tanta la compassione de' giusti, che possa leuar niente della lor allegrezza, che auenga che per la natura della sua bontà dourebbono hauer misericordia, uniti però all'hora con la giustitia del suo Creatore, hauranno tanta certezza, che niuna compassione de' cattiui li potrà muouere, ne miseria alcuna de figliuoli, de' padri, mariti, ne moglie, potrà dar fastidio, ne attristare i beati. Vedranno i dannati infino al giuditio la gloria de' giusti: non perche conoscano di che qualità si sia: ma solamente conosceranno, c'han n'un inestimabile diletto, della qual cosa riceueranno pena, dolore & inuidia: della qual uista saranno priui dall'hora in poi, per maggior tormento suo: percioche hauranno nella mente la gloria de giusti, che infino all'hora uedeuano, & riputarannosi indegni di non uederla mai perpetuamente. Dimandasi etiandio un'altro dubbio, se i dannati ueggono cio, che si fa in questo mondo; alquale risponde San Gregorio sopra i Morali di Giob. 32. Capitolo 19. dicendo. Non sapranno se i figliuoli, che lasciarono, sono nobili, ò uili, si come coloro, che uiuono, non sanno in che luogo siano le anime de' morti, cosi loro non sapranno come stanno coloro, che lasciarono quà: percioche la uita dell'anima è troppo lontana da quella del corpo: ma le anime de' giusti è da creder che sanno cio, che si fa qua, e'l ueggono ancora, posciache ueggono quella luce della essenza di Dio, doue risplendono tutte le cose. Dimanda si etiandio, se i dannati uorrebbono che tutti andassero all'inferno, alla qual cosa si risponde che, si come i santi hanno perfettissimo amore, & carità, cosi i dannati hann'odio, & inimicitia: & percio si come i santi hanno diletto & piacer di tutti i beni, cosi etiandio loro hanno dolore & dispiacer di tutti i beni, & non è cosa, che li dia piu dolore, che la gloria de' santi, & percio uorrebbono che tutti fossero condannati: & sarà tanta la lor inuidia, che della gloria de' lor parenti hauráno inuidia, auenga che non tanta, come de gli strani, percioche sanno che quanto sono lor piu parenti coloro, che si condannano, tanto piu

Se i dannati ueggano cio, che si fa nel mondo.

Se i dannati uorrebbono che tutti andassero all'inferno.

Digitized by Google

pene se gli accrescono. Et ancora che sappiano questo, è tanto grande l'odio, c'hanno, che uogliono piu tosto hauer gran pena con molti, che poca con uno. Dimandasi etiandio, se si ricordaranno di quel, che sapeuano quà. Et dice San Bernardo che sì. La qual cosa sarà cagione di maggior tristezza, & dolore, ricordandosi del male, che han fatto, per il quale sono condannati, & de' beni c'hanno perso. La onde habbiamo a sapere, che nell'inferno hauranno i dannati due sorti di pene, una che si chiama di danno, & l'altra di senso, le quali pone il nostro Redentore dicendo. l'albero che non sarà frutto, sarà tagliato, della pena del senso dice San Gregorio sopra quello di San Mattheo, che saranno gettati nelle tenebre di fuori, & che nell'inferno ui sarà freddo incompatabile, fuoco, che mai s'amorza, uerme immortale della conscienza, fetore grandissimo, tenebre folte, & palpabili, flagelli crudeli, uisioni spauenteuoli de' demoni, confusione de' peccati & disperatione di tutti i beni. Siche i miseri dãnati saranno pieni d'ogni tristezza & dolore, percioche ne gli occhi hauranno lagrime, & pianto, ne' denti tremore, nel naso fetore, nella bocca gridi, nella gola gemiti, nelle orecchie timore, nelle mani, & piedi catene, & in tutti gli altri membri ardore di fuoco eterno: la onde dice Sant'Agostino. L'inferno è una grotta ò cauerna, piena di tutte le pene, & miserie del mondo: & perciò dice il Profeta Esaia, che si marauigliarà ciascheduno del suo prossimo, percioche haueranno il lor uolto abbruciato, come dice il Profeta Baruch. Le lor faccie saranno negre del fumo. Puossi etiandio considerar la fortezza & crudeltà delle pene dell'inferno, del continouo pianto & tremore, del desiderio, c'haueran della morte, che si mangiaranno le lor lingue, & biastemaranno il lor Creatore: Come dice San Giouanni. mangiaranno le lor lingue con gran dolore, & biastemaranno Iddio del cielo col dolore delle lor piaghe. Sarà tanta la crudeltà de' tormenti, che disprezzata la uita, che tutti desiderano: bramaranno la morte, che tutti fuggono, con ardente desiderio: come dice l'istesso San Giouanni. In quei giorni cercaranno gli huomini la morte, & non la truouaranno, desideraráno morire, & la morte si fuggirà. Che faremo adunque, dice San Giouan Grisostomo: che risponderemo, poi che non sarà li altro che pianto tremor, & gemiti? La penitenza uerrà tardi: Cessarano i soccorsi, & aiuti: & le pene s'aumentaranno: da niuna banda ui sarà consolatione di luce. O che tremore, & riuolgimento di cuore, che stracciar de' membri, che tormento di tutt'i sensi haueranno coloro, che staranno in simil pene, che non c'è lingua, ne parole, con che si possa esplicar

Se i dannati si ricorderanno di quel che sapeuano quà.

Due sorte' di pene sono nell'inferno.

Matt. 7. & 8.

Della pena del senso

S. Agost.

Baruc. 6

Apo. 16

Apo. 9.

Digitized by Google

car la pena, & quanto importi esser priui eternamente della uista & presenza di Dio. dice San Giouanni Crisostomo. Alcuni ignoranti crederanno, ch'è ben'assai, & che solamente s'ha di desiderar non andar all'inferno, ma io ui dico che son maggiori tormenti che quel dell'inferno l'esser priui & rifiutati di quella gratia & beni, che Iddio ha apparecchiati a i suoi santi: percioche non c'è pena, nè dolore, che sia cosi grande, come l'esser priuo della allegrezza della gloria, mai non ueder Iddio, & esser nimico di GIESV CHRISTO, & udir dalla sua bocca. Andate uia, che non ui conosco: Certo (dice egli) meglio è mille uolte patir saette del cielo, che ueder contra di noi quello agnello pieno d'ogni mansuetudine, & pietà irato, & sopportare a guardar quegli occhi di tanta clemenza. O pietoso & benigno figliuol di Dio & della uergine MARIA, fà che non prouiamo noi cosi intolerabile, & spauentoso tormento. Ma guai a noi, che non pensiamo questi mali: anzi come sicuri, pigri, & negligenti, senza cura dell'anima nostra ci lasciamo cadere senza alcun freno ne ritegno. Perauentura dirà alcuno. Iddio non è giusto, posciache castiga l'huomo eternamente per un peccato, che si fa in un'hora & manco. Questo dubio muoue San Gregorio, & egli stesso risponde dicendo. uuoi saper che Iddio è giusto giudice in castigar in questa guisa; percioche guarda i cuori, et non le parole, et uede, che se i cattiui eternamente uiuessero, eternamente peccarebbono, et se potessero, uorrebero peccar senza fine; et mostrano chiaramente, che lo piacerebbe sempre uiuer in peccato, posciache mai si leuano, nè mai lasciano di peccare, et percio alla gran giustitia di Dio appartiene, che mai manchi pena à coloro, che mai non uogliano mancar di peccato in questa uita; et che mai non habbia fine la uendetta di coloro, che mentre uissero, non uollero hauer fine di peccare, et offendere il suo creatore, et ancora per un'altra ragione. Percioche quant'è maggior la persona, ch'è offesa, tant'è maggior l'ingiuria et peccato et tanto maggior pena egli merita. Et San Giouanni Grisostomo dice. Ogn'ingiuria è tale, qual'è la persona a chi si fà. Se la persona è nobile, picciola ingiuria è grande, & se la persona è uile, gran d'ingiuria è molto piccola. Et perche Iddio è d'infinito poter & bontà, l'ingiuria, che se li fa, è infinita, & cosi etiandio la pena debb'esser infinita, & eterna. Adunque carissimo fratello, uedendo, & conoscendo tu queste cose, & riuolgendole continouamente nel tuo cuore, sij sollecito della tua salute, & guarda sempre la crudelta de' tormenti infernali, & considera fra te stesso, quai son le cose piu gioueuoli & salutifere all'anima tua; percioche meglio è piangere continouamente

S. Crisost.

Matt. 25

Perche Iddio castiga eternamente per un pecato, che si fa in un hora.

S. Crisost.

La ingiuria è tale, quale è la persona a chi si fa.

Digitized by Google

in questo secolo i tuoi gran peccati, & pregar Iddio spessissime uolte, che ti perdoni, che pianger dapoi nel gran fuoco dell'inferno, senza alcun utile, ne rimedio: poscia che in questo brieue tempo puoi per lagrime & penitenza acquistar perdono & consolatione. piangi adunque qui un poco, accioche dapoi non piangi eternamente. humiliati qui un poco: accioche dapoi non ti facciano humiliare quelle esterior tenebre del fuoco che sempre arde. Beato colui, che in questa uita procura di truouarsi il giorno del giuditio degno della compagnia de' giusti: & miserabile colui, che per colpa sua peccando, si farà indegno della gloria, percioche in quell'hora Iddio riceuerà i giusti, & li porterà seco in cielo, e i peccatori riceueranno i demoni, & li portaranno seco al fuoco dell'inferno, che sempre è acceso. O chi desse alla mia testa acqua a bastanza, & a gli occhi miei un fonte di lagrime, che di continouo sorgesse, per pianger nott'è giorno me stesso, pregando Iddio, che non mi truoui indegno & colpato in quell'hora, che uerrà a giudicare: per non udir quella terribil sentenza che dirà. Allontanateui da me operari di mal uagità, che non ui conosco: anzi sia degno d'udir quelle dolce parole, che dirà a i giusti. Venite benedetti dal mio padre, & riceuerete il regno della gloria, che u'è apparecchiato, alquale piaccia al mio Signor GIESV CRISTO portarmi, per i meriti della sua sacratissima passione, & della gloriosa Vergine MARIA, madre sua, & per i prieghi di tutt'i santi del cielo.

Matt. 25

Amen.

LAVS DEO.

Digitized by Google

LA SECONDA PARTE DEL LIBRO DELLA CONTEMPLATIONE;

ET PRIMA DEL MANVALE D DIVERSE ORATIONI,

CHE CONTIENE ALCVNI BELLI ESSERCITII, ET CONSIDERATIONI.

QVELLO CHE DEVE SVBITO FAR COLVI, CHE RITORNA A DIO. CAP. I.

COLVI ADVNQVE, CHE VSCITO gia d'Egitto, comincia a caminare uerso terra di promissione. colui che in guisa del figliuolo prodigo, è ritornato in se, & aperto gli occhi alla luce, & conosciuto la sua perditione, & l'inganno di questa uita, & desidera ritornar in casa di suo padre, & alle carezze, & satietà della sua casa; sappia che la prima porta, per la quale ha da entrare, è la penitenza, alla qual appartiene pianger le colpe passate & proponer fermamente la correttione loro; per la qual cosa è molto buon consiglio, far una confession generale subito al principio, per nettar con lei tutte le negligenze delle confessioni passate, & per meglio far questo, giouarà molto pigliar alcun brieue confessionario, & discorrendo per le principali parti, addurre alla memoria tutte le sue colpe, & negligenze, & metterli brieuemente in scrittura, che è persona, che sappia scriuere, per poter meglio render conto di loro; & percioche questo essamine s'ha

Eso. 13. Luc. 26.

Digitized by Google

Sal. 6. da far nella guisa, che'l Profeta dice, cioè, con dolore & ramarico di cuore, perciò deue in cotai giorni essercitarsi in tutte quelle orationi & considerationi, che li possono a ciò prouocare, quanto li sia possibile. per la qual cosa gioua molto la consideratione della morte, del giudicio finale, & delle pene dell'inferno, & della passione di CRISTO, considerandola in quanto fu fatta per cagione de' nostri peccati, essendo cosa chiara, che se non ui fossero peccati del canto nostro, non haurebbe egli patito ciò, che patì. Queste, & altre somiglianti considerationi ci possono muouer a dolore & odio del peccato, che è la principal parte della penitenza, nella qual l'huomo si deue essercitare, non per cinque, ne per sei giorni, ma gran parte della uita, nella qual cosa s'ingannano molti penitenti; che essendo diligentissimi in essaminar la sua conscienza & peccati, sono negligentissimi in pianger li; percioche auegna che & l'un & l'altro sia necessario, molto piu però è il secondo che il primo, & credo che la cagione di starsene molti nel camino della uirtù, cosi sminuiti, & caduti, & non arriuar in molto tempo alla perfettione, & alle uolte anco lasciar il camino gia cominciato; è non hauersi fondato bene, ne hauer piantato le radici forti in questo essercitio, percioche essendo questo il fondamento di tutto l'edificio, quando il fondamento sarà debole; non potrà esser fermo ciò, che se gli edificherà sopra: per la qual cosa deue l'huomo costituire alcuni giorni, ciascheduno piu, ò manco, secondo che lo spirito santo l'insegnarà, ne' quali, come ho detto, si possa esercitar in tutte quelle maniere d'orationi, & considerationi, che li ponno indurre a questo dolore; delle quali; per maggior chiarezza di questa dottrina, metteremo qui alcune, che non solamente seruiranno a suegliar il dolore del peccato, & odio di quello, ma etiandio all'amor della uirtù, timore di Dio, & disprezzo del mondo, percioche di tutto cio hanno bisogno coloro, che cominciano.

DELLE CONSIDERATIONI, CHE MVOVONO al timore di Dio, & al dolore, & odio del peccato.

DVNQVE COLVI, CHE DESIDERA muouer il suo cuore a questo, deue pigliarsi primieramente, ogni giorno un pezzo di tempo, ò due, i piu quieti & apparecchiati, che truouarà, & ritirato in alcun luogo secreto, & gittate dal suo cuore tutte le altre cure, & gli altri pensieri terreni, fatto prima il segno della Croce, inuocata

Digitized by Google

inuocata humilmente la gratia dello Spirito Santo, accioche l'aiuti in questo negocio, pigliando l'animo di quel pietoso publicano, che non ardiua leuar gli occhi al cielo per la confusione & uergogna de' suoi peccati: dica la confessione generale, ouero il Salmo Miserere mei Deus, con la maggior diuotione, che potrà, & subito cominciarà a occupar il suo pensiero nelle considerationi, che seguitano, accioche in questo modo si sueglino al sopradetto timore di Dio, per dolore, & odio de' peccati. *Luc.* 18. *Sal.* 50.

PRIMA CONSIDERATIONE DELLA MOLTITVDINE DE' PECCATI.

LA PRIMA COSA, CHE PVO MVOVERE A dolore, & odio de' peccati, è considerar la moltitudine loro, & mettergli cosi, come uno squadrone dinanzi a gli occhi, accioche spauentino l'anima, con quella horribile, & spauentosa ueduta sua. Discorri adunque sommariamente, per tutti i commandamenti diuini, & per tutti i peccati mortali, & per tutti i sensi & potenze del tuo corpo & anima, & uedrai, che a pena c'è commandamento che tu non habbi rotto, ne peccato, nel quale non sia caduto, ne senso esteriore, ne interiore, che non habbi usato male, ne beneficio alcuno, dal quale t'habbi seruito al fine, per il quale ti fu dato, senon che, come dice il Profeta. Il Signore ti donò il suo oro & argento, & tu hai seruito con loro a Bali. riuolge adunque gli occhi in drieto, & guarda tutto'l discorso della uita passata, & uedrai una molto prolissa tela d'inganni, di tradimenti, & di superbie, d'auaritie, di carnalità, di giuramenti, di bugie, d'odij, d'inuidie, di mormorationi, di lusinghe, di biastemme, di otij, di malitie, & d'altre mille maniere di malnagità, truouarai che (in guisa d'una bestia) in tutto, & per tutto seguitasti l'impeto de' tuoi appetiti, senza far conto della legge della giustitia, ne della ragione, trouarai hauer uissuto com'un puro gentile, & pagano, che niun rispetto, ne cognitione ha di Dio, ò come se hauessi creduto, che non c'era Dio, ne morte, ne giudicio, ne pena, ne gloria, ne altra cosa piu, che nascere & morire. Chi tant'anni adunque ha uissuto cosi, non sarebbe ragione, che quei pochi giorni, che li restano, li metta in piangere gl'anni malespesi: & sentir la rouina delle potenze dell'anima sua & quello, che in questo tempo tutto potrebbe guadagnar, che no'l fece, ne anco mai piu guadagnarà, poscia che'l tempo perso mai non

Digitized by Google

ritorna; gietti si adunque a' piedi del Signore, & con doloroso & mesto cuore dica cosi. Io ho peccato Signore sopra il numero delle arene del mare, & per ogni parte s'hanno distesi, & moltiplicati i miei peccati, & non merito leuar gli occhi al cielo, percioche prouocai la tua ira, & ho fatto male dinanzi a te &c.

SECONDA CONSIDERATIONE DI QVELLO, CHE SI PERDE PER IL PECCATO.

CONSIDERA ETIANDIO QVANTO SI perde per il peccato, che è una delle considerationi che piu spauentano. Qualunque attentamente, considera, dall'un canto cio, che si perde per il peccato; & dall'altro la facilità, con che gli huomini spensierati sogliono peccare, percioche per il peccato si perde prima la gratia dello Spirito santo, che è il maggior dono, che Iddio può donar a una pura creatura in questa uita, perdesi ancora l'amicitia di Dio, che ua sempre in compagnia della istessa gratia: & s'è gran cosa perder quella d'un Prencipe della terra, quanto piu grande sarà perder quella del Re del cielo & della terra? perdensi ancora le uirtù infuse, & doni dello spirito santo, con i quali l'anima era bella, & adornata ne gli occhi di Dio, & armata, & fatta forte contra tutto'l poter & forze del nimico: perdesi l'attione, & pretensione, c'haueua al regno de' cieli, che procede etiandio da quell'istessa gratia, posciache per la gratia si da la gloria, come dice l'Apostolo: Perdesi etiandio lo spirito d'adottione che ci fa figliuoli di Dio, & cosi ci da spirito & cuore di figliuoli uerso di lui: & insieme con questo spirito si perde il trattamento di figliuolo, & la prouidenza paternale, che Iddio ha di quegli, ch'egli riceue per figliuoli, che è uno de' gran beni, che in questo mondo si possono possedere, nel quale con grandissima ragione, si gloriaua il Profeta quando diceua; io mi rallegrarò Signore, quando mi uedrò posto sotto l'ombra delle tue ale; che è sotto la tutela, & prouidenza paternal, che hai di coloro, che tu riceui per tuoi. Perdesi etiandio la pace & quiete della buona conscienza. Perdensi le carezze, & consolationi dello Spirito Santo. Perdesi il frutto, & merito di tutti i beni che s'han fatto in tutta la uita insino a quell'hora. Perdesi etiandio la participatione de' beni di tutta la Chiesa de' quali non gode l'huomo nella guisa che godeua, quando era in gratia. Et sopra tutto ciò, si perde la participatione de' meriti di CRISTO, nostro capo, per non

Cio che si perde per il peccato.

Rom. 8.

Digitized by Google

sion esser l'huomo unito con lui, come membro uiuo, per gratia, & per gratia, tutto questo si perde per un peccato mortale. Et cio, che per quello si guadagna è, restar l'huomo condannato alle pene dell'inferno eternamente; restar per quel tempo scancellato del libro della uita, restare in uece di figliuolo di Dio, schiauo del demonio, & in uece di tempo, & habitatione della santissima trinità, spelonca de' Latroni, & nido de serpi, & basilischi. Tutto questo si perde per il peccato, accioche uedi, se è ragione pigliar spauento di ueder la facilità, con che gli huomini spensierati, & senz'anima, peccano. & accioche uedi ancora quanta ragion haurai a spander lagrime di sangue, se possibil fusse, se non per amore di Dio, almeno per amore di te stesso, che hai perso tanti beni, per un cosi picciolo interesso, come è il gusto d'un peccato, & se tanti gridi & gemiti daua Esau indarno per hauer perso la primogenitura del suo padre, per un somigliante gusto, quanto maggior ragione haurai tu per empire il cielo & la terra di gridi, & clamori, per hauer perso una cosi nobile promogenitura, & per tornar a ricouerare per penitenza quello, che hai perso per colpa tua?

Cio che si guadagna per il peccato.

Gen. 27.

TERZA CONSIDERATIONE DE' BENEFICI DIVINI.

CONSIDERA ETIANDIO PER QVESTA cosa istessa, la moltitudine de' beneficij diuini, percio che mentre piu profondamente considera l'huomo, quanto buono è stato Iddio uerso di lui, maggior confusione riceue di uedere, quanto è stato egli cattiuo uerso Iddio, percioche per questa uia uoleuano spesse uolte i Profeti indurre il popolo di Dio a penitenza, & per questa uia cominciò Natan Profeta a indurre Dauid all'istesso, quando prima, che lo riprendesse dell'adulterio, li messe inanzi le gratie & fauori, che Iddio l'hauea fatte: & quelle, che hauea in animo di fargli.

2. Re. 12

CONFORME adunque a questo, potrà mettere sommariamente l'huomo auanti gli occhi suoi, quelle dieci sorti di beneficij, che dapoi si dichiareranno, cioè, il beneficio della creatione, della conseruatione, della redentione, del battesimo, della uocatione, delle inspirationi diuine, delle preseruationi dal male, de' sacramenti, delle gratie particolari & occulte, che dal Signore ha riceuuto, & della gloria, che spera riceuere; & particolarmente si fermi nel beneficio della uocatione, che è hauerlo Dio aspettato tanto tempo a penitenza soppor-

Dodici beneficij di Dio uerso l'huomo.

Digitized by Google

tandoli tante maluagità, con cosi longa patienza, & mandandoli cosi buone ispirationi, in mezzo anco della sua cattiua uita, insino a canargli dal peccato, & fargli ritornar a se. Considerando adunque, dall'un canto questa cosi marauigliosa liberalità, & benignità del Signore, & dall'altro la nostra durezza, ingratitudine & ribellione, & la moltitudine delle abominationi, c'habbiamo commesso contra cosi liberale & pietoso benefattore, chi non si confonderà? chi non creparà? chi non si stracciarà? chi non chiamarà tutte le creature, che uenghino a pigliar uendetta d'una cosi ingrata & ribelle creatura?

QVARTA CONSIDERATIONE DELL'INGIVRIA CHE SI FA A DIO NEL PECCATO.

CONSIDERA ANCORA IL DISPREGIO & l'ingiuria grande, che si fa a Dio nel peccato, percioche tutte le uolte, che pecchiamo: passa questo giudicio pratico nel nostro cuore, auegna che noi non lo sentiamo, ci si pone dall'un canto dinanzi l'interesse del peccato, che è alcun diletto ò interesse, ò punto d'honore, ò cosa somigliante; & dall'altro l'offesa di Dio, per la quale si perde l'istesso Dio, che è il nostro ultimo fine, per quel peccato. di maniera che nel l'una bilancia si pone: Iddio è nell'altra il gusto sopradetto, & posto lo huomo in mezzo, si delibera & da sentenza, chi debbia perder & posporre Iddio, per non perdere quel gusto, che maggior disprezzo adunque? che maggior ingiuria, che maggior schiaffo si può dar a quella suprema maestà, che anteporre & stimar piu il brutto & uile fago d'una cosa come questa? che cosa piu somigliante a quella, che fecero gli Hebrei, quando postoli auanti gli occhi dall'un canto, CRISTO, & dall'altro Barraba, dissero uoler piu tosto Barraba che CRISTO? Et finalmente quest'è tanto: come dire a Dio, non uoglio tenerui per Dio; ma uoglio adorar & hauer per Dio, & per ultimo fine il mio interesso, ouero il mio diletto; percioche chi stima piu il diletto, che Iddio, & lo antepone a Dio l'ama & prezza piu che Iddio: gia pare che leua a Dio la dignità di Dio, ch'è esser il nostro ultimo fine; & la da al diletto, che è leuar la corona al Creatore, & metterla in capo alla sua creatura. Che cosa adunque piu horribile puo esser di questa? a gli istessi cieli commanda Iddio, essendo creature insensibili, che sentano questo & si marauiglino, dicendo per Hieremia. Marauigliateui cieli di questo, & le uostre porte cadano di marauiglia, percioche due mali ha fatto il mio popolo, m'hanno

Mat. 22.

Hier. 12

m'hanno abbandonato me, che sono fonte d'acqua uiua, & andarono a beuer a certi pozzi rotti, che non possono ritener l'acqua. Chi considera dunque quante migliaia di uolte ha fatto a Dio quest'istessa ingiuria; come non tremarà per hauer fatto cosi graue offesa? come non desiderarà che i suoi occhi si facciano fontane di lagrime per piangere notte, & giorno cosi gran male?

QVINTA CONSIDERATIONE DELL'ODIO, ch'Iddio ha contra il peccato.

Considera etiandio la grandezza dell'odio, che Iddio hà contra il peccato, auegna che non c'è intelletto humano, che ciò possa comprendere; percioche la maluaggità del peccato è conforme alla grandezza della persona offesa. La onde si come la grandezza di Dio è infinita, cosi etiandio è la malitia del peccato, che si fa contra di lui, & oltre à ciò, si come Iddio è una infinita bontà, cosi ha infinito odio alla maluaggità. Et se uorrai ancora piu chiaramente sentir alcuna cosa della grandezza di quest'odio; & insieme con questo suegliar nel tuo cuore timore di Dio, ch'è principio di tutto'l nostro bene; guarda i gastighi spauenteuoli, che Iddio ha fatti, contra il peccato, & quindi intenderai alcuna di queste cose, questi castighi sono quasi innumerabili, ma tu ti potrai porre auanti gli occhi alcuni de' piu notabili, come fu primieramente il castigo del primo angelo con tutti i suoi seguaci.

Il gastigo del primo huomo con tutta la sua posterità. Quello di tutto'l mondo con le acque del diluuio. Quello di quelle cinque città, che arsero con fiamme di fuoco scese dal cielo. Quello di quei due figliuoli d'Aaron, Nadab, & Abiu, percioche uollero offerire a Dio sacrificio con fuoco d'altri. Quello di Dauide per il suo adulterio & quello di Saule per la sua disubedienza, & quello di Heli per la negligenza in castigar i suoi figliuoli, & d'Anania & Safira per la sua auaritia, & di Nabucdonosor per la sua superbia. Quello di Hierusaleme, di Niniue, di Babilonia & d'altre somigliante città, che in tutto furono distrutte & roumate per diuersi peccati. La grandezza delle pene dell'inferno, che è castigo co'l quale Iddio castiga il peccato. Et sopra tutto il castigo, & sodisfattione, che pigliò nelle spalle il suo figliuolo per la colpa del peccato, ch'è piu spauenteuole di tutti questi per la dignità della persona, nella quale fu effequito. Ciascheduno di

Gen. 3. *Gen. 6.* *Gen. 19.* *2. Re. 12.* *1. Re. 2.* *1. Re. 15.*

Digitized by Google

questi castighi, se attentamente si considerarà con tutte le sue circostanze, giouarà grandemente, per dar'adintender'il rigore spauenteuole della giustitia di Dio: e'l grande odio, ch'egli ha al peccato: con laquale consideratione si generarà ne' nostri cuori timore di Dio, dolore, & odio de' nostri peccati, chi considera dunque quante migliaia di uolte ha incorso in questo cosi grand'odio di Dio, non sarà ragione, che tremi, & desideri farsi tutto un mare di lagrime, per spegnerne con quelle la fiamma di cosi grand'odio, & furore, che Iddio ha cõceputo cõtra di lui? Considerando adunque l'huomo con tutto'l dolore & sentimento, che'l nostro Signor li darà tutto quel, ch'è detto di sopra, ò alcuna parte, gittisi humilmente dinanzi alla sua diuina presenza & humiliato nell'intimo del suo cuore, dica cosi:

Nota questo ragionamento dell'anima con Dio per manifestar la sua ingratitudine.

O supremo fattore di tutte le cose, pensando meco stesso quant'ho offeso la tua diuina maestà; mi marauiglio della mia pazzia, considerando quanto benigno & magnifico padre ho abbandonato, maledico la mia ingratitudine, uegendo che da si nobile libertà son caduto in cosi miserabile seruitù, condanno la mia pazzia & non so, che poter ponermi dinanzi, saluo inferno, & disperatione, percioche la tua giustitia, dalla quale non posso fuggire, spauenta la mia conscienza. Ma pe'l contrario, quando considero quella tua gran misericordia, che secondo il testimonio del tuo Profeta, ua dinanzi a tutte le tue opere, & con la quale in un certo modo, uince te stesso, auegna che da niuno puoi esser uinto, subito un frescore allegro di speranza ricrea, & rinforza l'anima mia afflitta: percioche come disperarò io di trouar perdono in colui, che per le scritture de' suoi Profetti tante

Ezec. 18.

uolte inuita i peccatori a penitenza dicendo, non uoglio la morte del peccatore, ma che si conuerta & uiua? & oltre a ciò, il tuo unigenito figliuolo ci manifestò per molte comparationi, quant'è apparecchiato il tuo perdono a tutt'i pentiti, questo ci significò per la gioia per

Luc. 15.

sa & trouata; & per la comparatione del figliuol prodigo, la cui imagine io conosco in me, percioche io sono colui, che ingiustissimamente abandonò te suo amantissimo padre, & colui, che buttò malamente uia tutta la sua robba, & andando drieto a gli appetiti della mia carne, ho fugito la soggettione de' tuoi commandamenti, & cascai nella torpissima cattiuità de' peccati, & restai messo in estrema miseria, della quale non sò altro, che mi possa cauar se non colui, che abandonai, riceua dunque Signor la tua misericordia l'humile, che chiede perdono, ilquale insin'hora hai spettato mansuetamente, ma percioche questo non si deuea i miei meriti; io t'offero in uece di loro, tutt'i trauagli

Digitized by Google

gli & meriti del tuo preciosissimo figliuolo, & tutt'i dolori & tormenti, che patì per me, adunque clementissimo padre, per l'amore & humilissimi prieghi del tuo amato figliuolo perdona le colpe di questo tuo disleale schiauo, ricordati del dignissimo sacrificio del tuo figliuolo, & scordati della disubedienza del tuo uil seruo, posciache molto piu è cio, che egli pagò per me, che quello, che io posso esser debitore, ò se ti piacesse porre in una bilancia la mia malitia, & la sua bontà, i miei uitij, & le sue ferite, senza dubbio loro pesarebbono molto piu. per cioche, che delitto puo esser cosi graue, per il quale non possa sodisfar cotal tristezza, cotal afflittione, cotal'obedienza, cotal humiltà, pacienza cosi uincitrice, & sopra tutto amore cosi immenso? Che delitto ci sarà cosi enorme, che non possa esser lauato con quel feruoroso & sanguinolento sudore; & con quello abondeuole fiume del sangue suo? Che peccato ui sarà tanto abomineuole, al quale non soprauanzi la morte di CRISTO? O padre celestiale, io t'offero hora l'istesso Saluatore & Redentor mio GIESV CRISTO, tuo molto amato figliuolo: io t'offero i suoi dolori strani, & le sue incomprehensibili angbscie, lequali tu solo compitamente conosci per tutt'i miei peccati: in uece del dolore & contritione, ch'io sono tenuto ad hauer per loro; io t'offero il suo sudore di sangue per le lagrime, ch'io douena hauer & non l'ho, ne posso spargere per la durezza grande del mio cuore, io t'offero le sue humilissime, & molto infiammate orationi, per tutta la tiepidezza, pigritia, & negligenza delle mie, & finalmente io t'offero tutt'i suoi grauissimi trauagli, & esercitij di uirtù, & la sua aspra & rigorosa uita, & tutto quanto in quella oprò, & i crudelissimi tormenti, che patì, insieme con tutte le lodi de' supremi spiriti, & con i meriti de' santi tutti, in sacrificio degno della tua gloria per tutti i peccati, co' quali io in tutta la uita mia t'ho offeso, & per le buone opere, che ho lasciato da fare, & similmente per tutt'i uiui & morti, per i quali tu Dio mio uuoi esser pregato, & mi commandi, ch' io prieghi, accio che tutti i loro doni quel, che sai che li conuiene, tu che uiui, & regni ne' secoli de' secoli.

amen.

SESTA CONSIDERATIONE DELLA MORTE.

F. Serafino da Fermo.

OLTRE A QVESTE CONSIDERATIONI aggiungerò altre tre molto utili, che pone Serafino da Fermo della morte, del giudicio, & delle pene dell'inferno: le quali giouano molto a tutto quel, ch'è detto di sopra. Dice adunque questo dottore. Nel principio della conuersione è utilissima cosa sopra tutti, il pensiero della morte, si perche uale contra tutti i diletti, come ancora per esser molto facile, essendo cosa, che ogni giorno si uede con gli occhi, & si tocca con le mani: anzi possiamo dire, che sempre portiamo la morte con noi stessi, & che continouamente moriamo, posciache habbiamo un corpo tanto corruttibile, che d'hora in hora si muta, & mai stà in uno stesso essere, in guisa d'un rapido & molto furioso fiume, del quale non si può segnare una istessa parte, perciochè correndo frettolosamente mentre che segnate una, gia quella non è l'istessa, che uolenate segnare. Molte considerationi si possono fare circa la morte, che l'istessa materia scuopre a colui, che attentamente ui pensarà; ma uolendo raccoglier alcune di loro, dico, che se tu da douero desideri far mutatione della tua uita, quando la mattina ti leuarai dal letto, persuade te stesso, quanto ti sarà possibile, che quello è il tuo ultimo giorno, & dispone talmente l'anima tua, e i tuoi negotij, come se ueramente non hauessi piu di quello: & non credere che sarà questo ingannarti anzi credendo altro, potresti alcuna uolta esser ingannato; perciochè se la morte ti può ogni giorno soprauenire, tu debbi ugualmente ogni giorno aspettarla, & piu ti dico, che nessun giorno della tua uita passarà senza molte negligenze, se non ti sforzi a credere che ciascheduno di loro è l'ultimo; pensa etiandio il termine della morte: che per esser incerto debb'esser continouamente tenuto, & pensa quante occasioni ci sono di morire, & truouarai, che sono quasi innumerabili, cosi quello che si truouaranno drento di te, come quelle di fuori, tanto che se ben guardi, potrai ueder dipinta la morte in tutti i luoghi, & negotij, pensa etiandio l'angoscia del ponto della morte, alla qual cosa ti giouerebbe molto hauerti truouato alcuna uolta presente, quando alcuno muore. Considera adunque gli accidenti, & parosismi di quel la hora, come il corpo resta abandonato dal suo calore, i membri senza forze, & senza moto come se fussero di pietra, le parti alte, & estremità fredde, la faccia mutata: il colore di piombo, il concauo de gli occhi,

Considerationi continue quale dourebbe hauer l'homo della morte.

E' molto giouenole ritrouarsi presente quando alcuno muore.

Digitized by Google

occhi, fondato la bocca piena di ſpuma, la lingua groſſa & il collo aſſottigliato: guarda etiandio come il petto con angoſcie ſi ſtraccia, i labri ritornano azzurri, & i denti bigi; & finalmente riſoluendoſi tutto'l corpo, & abandonandogli l'anima con triſtiſsimo ſoſpiro, l'huomo reſta un facco di terra.

VEGENDO cotali coſe in altri, potrai facilmente rappreſentare l'iſteſſo ſpettacolo in te, imaginandoti, che gia i medici t'hanno dato per diſperato, & laſciato per morto, i tuoi parenti & amici ſtanno intorno al tuo letto, la cui preſenza t'accreſce piu la pena della partita. O quanto ſarà amara quella ſeparatione, doue non ti potranno conſolar le ricchezze, ma ti daranno piu toſto maggior angoſcia: non ti potranno giouar gli honori, anzi li laſciarai con tanti dolori, quanto con maggior auaritia gli hai acquiſtati, & de' diletti paſſati non ti reſtarà altro, che ſolo rimordimento, & ramarico di conſcienza, che farai adunque in quel punto? quale ſarà li l'anima tua; uſcir dal corpo li ſarà intolerabile, reſtarci è impoſsibile, differire l'uſcita non li ſarà conceſſo; ne anco potrà ritornar a gli uſati diletti de' ſenſi, gia fatti inſenſibili: ma ritornando a ſe ſteſſa, ſi marauigliarà della ſua propria bruttezza. & ſe fuſſe poſsibile, da ſe ſteſſa uorrebbe fuggire. Vedraſſi circondato d'horribili monſtri, cioè de' ſuoi peccati; da' quali, douunque ſi uolgerà, ſarà circondata, & perſeguitata. Tutto quel che è paſſato, li parerà un momento, quel c'ha da uenire, conoſcerà eſſer infinito; & non ſaprà ſe ſarà buono, ò cattiuo, all'hora potrà ben dire co'l Profeta. i dolori della morte m'han circondato, & i pericoli dell'inferno m'hann'aſſaltato. Con cotal memoria della morte non potrai laſciar d'acquiſtar molti utili. primieramente di qui ſarai ſforzato a ſeruire Iddio, il timore del quale è principio del ſaper tutto, & d'ogni bene, ſtudiarai adunque d'andar preparato, accioche non ti poſſa uincere il peccato. Conoſcerai etiandio la tua propria miſeria, con la cui cognitione, s'abbaſſa la ſuperbia, & ſi ferma l'humiltà, guardia di tutte le uirtù. Oltre a ciò facilmente gettarai da te l'auaricia di tutte le coſe terrene, percioche la memoria della morte ti farà conoſcer che, niuna coſa è tua di quelle, che non puoi portar teco, & toſto continouando queſto eſſercitio, il timore ſi conuertirà in amore, & ti parerà la morte, non tanto terribile per la priuatione della uita temporale, quanto amabile, & fruttuoſa, percioche da fine a tante miſerie, & principio alla uita immortale; & uedrai quanto poca ragion'hai d'attriſtarti, conſiderando, che quando il corpo ſi conſumarà nella ſepoltura, l'anima tua uiuerà beata nel cielo, con certa ſperanza di riſuſcitare alla uita perpetua.

Sal. 17.

Vtilità che naſcono dalla conſideratione della morte.

SETTIMA CONSIDERATIONE DEL GIVDITIO FINALE.

SPESSE VOLTE HABBIAMO VEDVTO per isperienza, che il nostro intelletto, considerando alcuna cosa spauenteuole, si ritira & raccoglie tutto dentro di se stesso, & per quel tempo getta via qualunque altro pensiero: & perciò è utilissimo consiglio, maggiormente nel principio della conuersione, esercitarsi in cotai pensieri, percioche in questa guisa il pensier uano alle uolte per il timore, & altre per la meraviglia si raffrena, & raccoglie dentro di se stesso; & si come habbiamo detto, la consideratione della morte ha forza di raccoglier i pensieri, molto piu lo potrà far quello, che doppo la morte seguita, che è il giuditio finale, & le pene dell'inferno; nelle quai cose se penserai spesso, si farà in te quello, che dice il sapiente: ricordati de' tuoi ultimi giorni, uuol dire di quello, che ultimamente t'ha da succedere, & non peccarai mai. Eccl. 7. Non senza cagione diceua San Girolamo, ò mangiando ò beuendo, sempre mi pare che sento il suono di quella tromba, che dice. Leuateui morti, & uenite al giudicio, il quale è quanto habbia d'esser terribile, non si può esplicar con parole, auegna che ogni altra cosa, per spauenteuole che sia, al suo paragone è niente. S. Girol. Molti giudicij ha mostrato Iddio nella terra, come quando annegò il mondo con le acque del diluuio, quando abbruciò Sodoma & le città uicine, quando ferì Egitto con molte diuersità di piaghe, quando aprì la terra nel deserto per diuorar i peccatori; i quali giudicij tutti al paragone di quello, che si farà il giorno del giuditio ultimo, sono come ombre paragonate alla uerità. Se tu desideri adunque ritornar a te con questa memoria, imaginati la terribilità del giudice CRISTO, il cui aspetto non mostrarà altro che uendetta, come nella sua prima uenuta non mostrò altro che mansuetudine, dal quale, per esser supremo giudice, non potrai appellar; & per esser potentissimo, non potrai fuggire; & per esser Dio delle scienze, niuna cosa li potrai celare: & percioche oltra modo li dispiace il peccato, niuna colpa lasciarà di castigare. all'hora ti conuerrà render ragione di tante cose, che la minore bastarà a porti in gran trauaglio. Chi potrà sodisfar a tanti debiti, quanti li saranno dimmandati? All'hora ti dimmandaranno come hai speso il tuo tempo, come hai trattato il tuo corpo, come hai gouernato i tuoi sensi, come hai guardato il cuore, come hai

non risposto alle inspirationi diuine, come hai riconosciuto tanti beneficij, nella quale accusatione saranno tanti i testimonij, quante saranno le creature, che usasti male nel peccato, le quali in quell'hora cosi si turbaranno, che se possibil fusse, gli immortali in quell'hora morireb bono di paura, percioche sarà grandissimo terrore ueder arder il mondo, cader gli edificij, tremar la terra, alterarsi gli elementi, oscurarsi il Sole, la Luna, & le stelle, morir tutte le creature, aprirsi le sepolture, udir la uoce della tromba, tremar le genti, scoprirsi le conscientie, ueder gli spauentenoli demonij, e'l forno dell'infernal fuoco acceso; ma sopra tutto sarà spauentenole ueder in aria leuato lo stendardo della Croce con tutte le altre insegne della passione del Signore, & ueder il giudice far carico a' suoi nemici di tanti dolori, come ha patito per la lor salute, a' quali sarebbe piu facile da patir l'inferno, che vedersi dal Signor maledetti, & condennati a perpetuo esilio della sua presenza.

OTTAVA CONSIDERATIONE DELLE PENE DELL'INFERNO.

MA PER QVESTA CONSIDERATIONE, non fuggiranno da te i pensieri ociosi, auegna che certamente molto è profondo il sonno, che con cotai punture non si sueglia, non perciò hai da mancare d'animo, anzi quanto maggior difficoltà troverai, tanto piu animo hai d'hauer per seguire quel, che hai cominciato. Guarda adunque, se potrai trouar piu frutto nelle pene dell'inferno, circa delle quale t'occoreranno alla memoria due cose, cioè, la terribilità delle pene, & il tempo, che dureranno, ciascheduna di queste cose è bastenole a mollificar ogni cuore, quantunque sia duro, ma colui, che nè dall'un, nè dall'altro si muoue, ueramente ò è morto nell'anima, ò non crede cio, che la nostra fede predica, & auegna che la grauità delle pene del l'inferno non si possa imaginare ne dichiarare, nondimeno poco che tu possi intendere, sarà abastanza, per riposar il tuo cuore, che è quello, che hora principalmente habbiamo nell'anima. Pone hor adunque dinanzi agli occhi tuoi la generalità delle pene, le quali non possono lasciar di penar coloro, che li patiscono, percioche la uolontà non potra uoler se non cose cattiue: la memoria non potrà ricordarsi se non di solo il male, & ricordandosi de' beni passati, non hauarà altro da loro, che pena & dolore: gli occhi non uedranno altro che monstri spauentenoli: gli orecchi non udiranno altro, che gemi-

Digitized by Google

ti, & pianti: il tatto adunque che altra cosa toccarà, che fuoco diaccio & serpenti? il gusto, che altro sentirà che pene? l'imaginatione di che altro sarà piena che di mali, & scelleratezze? poscia che ogni male, che si possa temer, subito li souuerà, & ogni ricreatione che si possa desiderare, subito li fuggirà.

GRAVISSIME sono queste pene, ma non è manco noiosa la compagnia de' condannati, il uerme, che mai non muore, la continoua, & oscurissima notte, che li copre; & sopra tutto il dolore d'hauer perso Iddio, senza speranza alcuna di rihauerlo mai. Laqual pena tanto soprauanza l'altre pene sensibili, quanto la bellezza diuina è maggior che tutta la bruttezza dell'inferno.

ALLA qual consideratione c'aggiungerai la perpetuità della duratione, & come a miserabili condannati sarebbe gran consolatione hauer speranza che di mille, in mill'anni si sminuisse una millesima parte delle lor pene, ò che cessasero, quando si seccasi il mare occeano, cauandoli ogni mill'anni una goccia d'acqua, & dopo così lungo & smisurato tempo fussero sciolti, se considerarai dico questo, restarai in tutto confuso, & pieno d'un giustissimo timore, & spauento, & in cotal studio perseuerarai, in brieue tempo sarai mutato in altro huomo, percioche per questa meditatione, l'anima tua sarà indutta a disprezzar il mondo, & fuggir il peccato, a temer queste pene & amar la uirtù: & se nel principio sentirai tremori & timori grandi, habbi pacienza; per cioche in mezzo, il timore si mescolarà con amore: si come la oscura notte pian piano si conuerte in chiaro giorno.

QVESTO essercitio Cristiano lettore è il primo del Manouale di diuerse orationi & spirituali essercitij del Reuerendo Padre Fra LVIGI, & cette orationi, che seguitano in detto Manouale le lasciaremo per metterle poi con altre; percioche hauendo fatto il libro della contemplatione, & questo delle orationi uocali insieme; & uedendo che questo Manouale haueua ancora alcuni essercitij appartenenti al libro della contemplatione, ho uoluto metter insieme tutti gli essercitij, che sono nel Manouale, & poscia metter tutte le orationi insieme, non solamente che si truouano in detto Manouale, ma etiandio molte altre, che sono in diuersi trattati di detto Fra LVIGI, & tutte sotto la seconda parte di detto Manouale, & sotto quei tre capi, che egli stesso pone. In detta seconda parte ho messo tutte le ringratiatorie insieme, & così quelle d'offerte, & le petitorie, & quest'ordine io non l'ho cauato da me solamente, ma dall'istesso Padre Fra LVIGI, il quale nel detto Manouale foglio 39. pare che da ad intendere quest'ordine quã-

do

Digitized by Google

do dice. Dietro a questa consideratione conuenientissimamente pono subito seguire quelle due parti d'oratione, che di sopra habbiamo detto, che sono offerta & petitione. Si che non ti meruigliar benigno lettore, se non l'ho poste cosi ordinatamente, come uanno nel Manuale, basta assai, che tutto quel, che si truoua in detto Manouale, è quì in questo, senza mancarci niente: & molte altre orationi ancora di piu. Leggilo adunque tutto, che facilmente potrai giudicar, s'egli è buon'ordine, ò cattiuo.

IL SECONDO ESSERCITIO DELLA CONSIDERATIONE della uita di CRISTO.

FINITO QVESTO PRIMO ESSERCITIO delle considerationi del peccato, seguita hora il secondo, ch'è della uita di CRISTO, piu dolce, piu utile, & piu copiosa materia per meditar di tutte quante si truouano, & piu accomodata ad ogni sorte di persone alte, ò basse perfette, & imperfette. Ma auuertirete, che in questo essercitio non deue l'huomo pigliar tutta la uita di CRISTO d'una sola uolta, anzi per ogni uolta ha di segnar due ò tre passi di quella, & alle uolte anco uno solo, se in quello trouarà bastenol materia di meditar per tutto quel tempo, perciochè qui non si guarda s'è molto, ò poco cioche si medita, ma s'è assai ò poco la diuotione, con che si medita, & finita in questa guisa, scorri a passo a passo la uita di CRISTO, deue l'huomo ritornar'unaltra uolta all'istesso essercitio, nel quale sempre lo Spirito santo fa sentir cose nuoue, ma con tutto cio, in tal guisa ha d'andar l'huomo ligato a questi misterij che se al tempo che medita, se gli offerisce altra cosa di piu gusto; ò piu utile sempre deue anteporre questo a tutto il resto; posciache il fine di tutto cioè acquistar maggior sentimento delle cose diuine; & maggior utile & diuotione; presuppoſto adunque questo picciolo preambulo, seguita hora un summario della uita di CRISTO, nel modo, che la distese il sopra detto autore.

La uita di Cristo è la utile piu dolce materia, che cõsiderare si possi.

ESSENDO state tutte le creature create, accioche in quelle l'anima nostra contempli il suo fattore, & a questo istesso fine drizzando si tutte le altre cose, quindi auiene, che sono infiniti i motiui & le materie, che noi possiamo hauer per meditare. Ma perche tutta la nostra uita non basta a seguitarli tutti, dobbiamo scieglier noi quegli, che piu ci possono portar all'amor diuino, senza, ilquale ogni pensie-

Digitized by Google

no è uano: come ueggiamo hauer accaduto a' filosofi, che quanto più abondarono di curiose scienze, tanto piu s'allontanarono da Dio, & se tu uuoi truouar in un breue libro tutto quel, che bisogna, studia sempre nel figliuol di Dio humanato, uero libro della uita, scritto di dentro, & di fuori, uiuo essemplare di qualunque anima desiderosa della uera sapienza, & percioche l'arte di studiar in questo libro è stata scritta da molti sani & santi huomini, non uoglio far altro per hora, che metter in somma questo, che in infiniti fogli, non potrebbe esser basteuole a recompigliarsi, raccommandando al diuoto contemplatiuo, che procuri forze, & industrie per essercitarsi in questo spaciosissimo campo; ma chi potrà dire quanti, & quanti gran frutti si acquistano in quello?

L'INCARNATIONE.

PRIMIERAMENTE, ADVNQVE TV PVOI leuarti a considerar l'altezza del consiglio diuino, c'hebbe sopra la nostra salute, la quale fu oprata per la incarnatione del suo unigenito figliuolo, doue ti si rappresenterà un mare d'infinita bontà, misericordia, & amore. Dapoi ti potrai imaginar come Iddio mandò il suo Angelo, che salutasse la Vergine, della cui bellezza, humiltà & innocentia ti deui molto merauigliare, & come dapoi che la Vergine hebbe conosciuta la uolontà di Dio, consentì alla imbasciata dell'Angelo, & fu fatta dallo Spirito santo madre di Dio; nel quale misterio ti si offeriranno molti moti d'allegrezza: cosi per il piacer de gli Angeli, come per la redentione de gli huomini, & in questa guisa benedirai il figliuolo, & la madre con tutto'l cuore.

LA VISITATIONE DELLA MADONNA.

DAPOI POTRAI MEDITARE COME LA Vergine andò a uisitar la steril uecchia, nella cui uisita non solamente le madre, ma etiandio i figliuoli fecero grandissima festa, doue insieme t'occorrerà alla memoria la natiuità di San Giouanni Battista, & l'opra merauigliosa, che Iddio fece, sciogliendo la lingua del padre muto, accio che cantasse il Cantico del Profeta, pieno di laudi diuine, & empisse di piacere, & ammiratione tutta la uicinanza.

LA

Digitized by Google

LA RIVELATIONE DELLA PVRITA' DELLA MADONNA.

ET POSCIA T'OCCORRERÀ IL RITORno della Vergine, & la pena, che sentì per il sospetto del suo santo sposo, che uoleua secretamente lasciarla insino, che fu fatto sicuro dall'Angelo, nel qual caso potrai intender la pacienza, c'hebbe la Vergine, chè mai hebbe ardire di confessar la sua propria innocentia, insino a che hebbe testimonio, & sicurtà diuina.

LA NATIVITA' DI CRISTO.

CONTEMPLA POI, COME PER COMmandamento dell'Imperatore della terra, uanno tutti in Betlem, nella qual peregrinatione appressandosi il tempo del partorire della Vergine, furono sforzati a ritirarsi in una uile habitatione d'animali, dove nascendo il figliuol di Dio, fu posto in un presepio, all'hora da molte parti ti uerranno motiui, ne' quali occupi il tuo cuore, considerando il patire del tenero figliuolo, e'l compatire della pietosa madre, l'allegrezza de gli Angeli, la uenuta de' pastori, la luce non usata del cielo, & molte altre cose, secondo che lo spirito t'inclinerà a meditare.

LA CIRCONCISIONE.

VARDALO POI ALL'OTTAVO GIORNO spargere il suo primo sangue nella circuncisione, non per sanar le sue piaghe, ma le nostre, doue: non solamente sentirai tenerezza di cuore, ma mescolandosi le pietose lagrime della madre co'l innocente sangue del figliuolo, & lauando con quel liquore il tuo cuore, raffreddarai le ardenti fiamme della carne, & crearai in te la preciosa perla della castità.

Digitized by Google

LA PRESENTATIONE NEL TEMPIO.

E TI SARA' MANCO PRECIOSO IL MIsterio della presentatione, quando il uecchio Simeone pigliò il fanciullo nelle braccia, & uedendo quel tesoro maggiore che nella terra si poteua uedere, & compito il suo desiderio, dimandò gratia a Dio, che lasciasse andar in pace il suo seruo. La onde quant'hebbe di contentezza, tant'hebbe la uergine d'angoscia, Profetizando che l'anima sua sarebbe trappassata con coltello di dolore, manifestando il nascosto giudicio di Dio, & dicendo che, quel fanciullo sarebbe per far cadere, & leuare molti.

L'ADORATIONE DE' MAGI.

APOI CONSIDERA LA FEDE DE' MAGI guidati da una stella, insino ad arriuar alla casa doue l'adorarono, & dall'altro canto guarda la malitia di Herode, dal quale fuggendo la Vergine co'l suo santo figliuolo, ti da ad intendere cosi la crudeltà de gli huomini, come la pacienza di Dio, & non ti fia graue esser insieme con quel la pouera compagnia nell'esilio, che per te hanno sopportato per portarti alla tua patria, promettendo d'essergli sempre reale compagno, percioche non meritarai manco, accompagnandoli con pietose meditationi, che se corporalmente hauessi caminato con loro. cioche in Egitto fecero, non lo dichiara la scrittura, ma da te stesso potrai formar molte considerationi circa la sua fanciullezza, che ti muouano a diuotione, & nell'istesso modo imaginati di uenir con loro di giornata in giornata, insin a ritornar alla sua città, & alle uolte aiutali di quel, che li bisognarà per il suo uiaggio, parla con la madre del suo dolcissimo figliuolo, & co'l Santo Gioseso hauuto per padre, fa carezze al gratiosissimo fanciullo, & dimandali che ti riceua per suo, nella qual pratica il tuo cuore si liquefarà, & con la famigliarità del sole di giustitia non potrà lasciar di riceuer luce, & calore spirituale.

QVANDO

Digitized by Google

QVANDO SI PERSE IL FANCIVLLO.

TANCORA SIMILMENTE QVANDO ES sendo di dodici anni, fu perso dalla uergine nel tempio, & dappò d'esser cercato con grand'angoscia per tre giorni, fu truouato in mezzo de' dottori, non ti sia molesto in questo passo, andar con loro cercando il suo amato, & attristarti con loro per la sua assenza, percioche ti faccio certo che, se perseuerantemente lo cercarai, egli ti darà uno spirituale & marauiglioso gusto della sua sapienza, il cui splendore ti farà disprezzare qualunque curiosa dottrina di questo secolo.

DALL'HORA insino alla sua predicatione, passarono molti anni, ne' quali non habbiamo scritto ciò, che egli fece all'hora, ma non hai da creder ch'egli stesse ocioso, anzi hauer per cosa certa, che sempre s'occupaua nella tua salute,& chi potrà pensare, quante uolte face ua il giorno insieme con la notte perseuerando in orationi? Quanti dolori & angoscie sentiua, ponendosi dinanzi a gli occhi la passione c'haueua da sopportare? quante uolte s'affaticaua uedendo i tuoi peccati, come la madre, che uede morir il suo figliuolo? percioche quanto piu egli era innocente, tanto piu si doleua de' peccati del mondo. & quanto eccedeua a tutti gli huomini & angeli in charità, tanto maggiori trauagli uuolle patire: & quanto piu uolontario fu il suo dolore, tanto uuolle che fusse piu cresciuto, per mostrarci la sua infinita pietà.

DEL DIGIVNO ET TENTATIONE.

VANDO S'APPROSIMÒ IL TEMPO DI MOstrarsi al mondo, sen'andò primo al deserto, circa la qual cosa potrai far molti discorsi, imaginando che sei presente quando lasciò sua madre, & come andaua solitario in quella oscura selua. Come digiunò continuamente quaranta giorni & altri tante notti. Come iui piangeua i tuoi peccati, come offeriua al padre il suo sangue in sodisfattione loro. Come fu tentato dal demonio in diuerse maniere. Come uettoriosamente triumsò. Come li uennero a seruir gli angeli; & se imparerai ad hauer compassione di lui ne' suoi trauagli, sarai per lui & con lui uincitor nelle tribolationi & tentationi, & compagno de' santi spiriti, che iui l'hanno seruito.

Digitized by Google

Considera tione del battesimo;

ORA NON LASCIAR DI CONSIDERAR come prima riceuè il battesimo dal suo seruo San Giouanni Battista, non per lauar le sue macule, posciache non nè haueua nulla, ma per dar all acqua uirtù di lauar le nostre. Nel qual misterio truouarai molti testimoni della sua diuinità. Percioche il padre dal cielo lo chiama suo figliuolo molto amato. Lo spirito santo in figura di colomba, si siede sopra la sua testa. San Giouanni afferma & da testimonio esser'egli colui, che leua i peccati del mondo. La onde tu potrai cosi dall'uno come dall'altro, cauar essempio d'humilta, speranza di perdono, amore di penitenza & proposito d'adorar & riuerire Iddio humiliato per te.

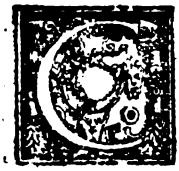
DE' DISCORSI DELLA PREDICATIONE.

Cristo non elesse senō poueri & pecatori in sua compagnia.

OLTO PIV HAVRAI DA CONSIDERAR in quel che resta, come uolendo mandar fuori dal mondo il tiranno demonio, elesse per la sua compagnia, non sapienti, nè potenti; ma poueri pescatori, co'quali caminando per diuerse parti, spargeua la sua dottrina, & con miracoli, ma non uditi, confermaua le sue parole. In questo trouarai abondante materia da considerare, cioè la charità senza misura, c'hebbe teco, per la quale non perdonaua a fatiche & pene, le quali tanto furono maggiori, quanto da gli huomini, per la salute de' quali patiua, riceuè maggiori contraditioni, ingiurie, infamie, passioni & morte. La onde, se attentamente considerarai, quanto sia grande & eccellente questo tuo amico, & quanto fedelmente t'ama: & dall'altro canto guardi, con quanta ingratitudine li respondi, non potrai lasciar di merauigliarti da te stesso.

DE' MIRACOLI DI CHRISTO.

Considerationе de miracoli di Cristo.



ONTEMPLANDO I SVOI MIRACOLI, non solamente hai da confessar la uirtù diuina, la quale ogni creatura obediua, ma con questo l'hai di pregare, ch'opri egli spiritualmente corai miracoli nell'anima tua; come quando illuminò colui, che fu nato cieco, tu potrai presentargli la tua cecità interiore, accioche ti dia uera luce,

Digitized by Google

luce, per conoscer te, e'l tuo creatore. Cosi nella soauità del paralitico, dimmanda che sani la tua spiritoual poplesia. Somigliantemente nella liberatione de gli spiritati, dimmandarai, ch'egli diffenda l'anima tua dalle furiose passioni del nimico, & con le pietose forelle potrai pregare, risuscite l'anima tua dal sepolcro della catiua usanza, a noua conuersatione di uita, come risuscitò Lazaro. Et cosi apparārai l'oratione del cuore, che si fa piu tosto co'l desiderio che con le parole: poscia che molto è peggiore la miseria dell'anima, che quella del corpo, & manco mal sarebbe, che fussimo per forza tormentati da infermità & demoni, che lasciarci uolontariamente esser posseduti dal peccato. Percioche niuna cosa si puo chiamar male ueramente, senon questa. In questa guisa di tutte le parole & opere di CRISTO haurai dottrina uiua, & aiuto sicuro per la tua saluatione.

LA PASSIONE DEL SIGNORE.

COME IL SALVATORE SI LICENziò dalla Madonna benedetta.

MA SINGOLARMENTE SI MVOVERA il tuo cuore, considerando la sua ultima passione, nella quale mise tutte le sue forze, & grande amore, che della nostra salute hebbe, & se una delle mille parti di quella potessi sentire & gustare, facilmente potresti snilupparti di qualunque laberinto di peccati. Almanco io ti priego a uoler con diuotione passar per la memoria quegli pietosissimi misteri, de' quali ciascheduno meritaua l'occupatione della uita nostra. Chiam'adunque tutte le potenze dell'anima tua, & commandagli, che gettando uia qualunque altro pensiero; si ritirino per sola questa consideratione: & come se tutte le sue pene fussero presenti a gli occhi tuoi, cosi uiuamente guarda il suo Signore. Prima come sapendo il maluagio consiglio di Giuda, lasciò amaramente sua madre, laquale l'amaua piu che se stessa. La onde sentirai intenerirsi il tuo cuore, se pensi con che animo, puote la madre & cotal madre, lasciar il suo figliuolo, & che figliuolo, andar alla morte, & che morte, & con qual animo il pacientissimo figliuolo accettò due morti, l'una di allontanarsi dalla sua madre, & l'altra della sua propria uita.

DEL-

Digitized by Google

DELL'VLTIMA CENA.

POSCIA SEGVITA LA SVA VLTIMA cena, nella quale considererai, come scuopre il secreto tradimento a' suoi discepoli, i quali si meravigliarono molto. Guarda poi San Pietro, che con gli altri le promette di non abbandonarlo mai. Et San Giouanni dormir sopra il suo petto per il gran dolore. Ma piu mirabile spettacolo è guardarlo leuato da tauola, in guisa di seruo, cinta la veste, & posto in ginocchioni a' piedi di San Pietro, il quale era tutto pieno di fastidio & uergogna, alquale egli rifiutandolo, lauò i piedi, & poi a tutti gli altri, & auenga che passando la tua memoria per ciascheduno de' discepli, posi cauar alcuno utile essempio alla tua uita. Ma se contempli la maestà del Signore, bassato a' piedi del traditore, & lauati piedi, che cosi prestamente haueano di correr a sparger il suo sangue, i saraï sforzato, paragonando la durezza dell'uno, alla humiltà dell'altro, asparger lagrime, che lauino la bruttezza dell'anima tua. Non manco diuotione & spauento haurai, se guardi il suo proprio corpo, & sangue in figura di pane, dato a mangiar a' suoi discepoli, nella qual cosa chiaramente si mostrò il suo amore interno, & la grandezza del suo potere. Considera un cosi nuouo miracolo, e'l frutto, che di cotal cibo degnamente riceuuto si caua: & lo spauenteuole giudicio, che a' cattiui ostinati, qual era Giuda, succedè. Ascolta poi il gratiosissimo sermone, che ritornando alla tauola, fece, consigliando i suoi ad hauer pacienza & carità l'un con l'altro, & finalmente guarda, come leuando gli occhi al suo padre, li raccommanda & offerisce con lagrime il suo gregge, che di lì a poco haueua di restar senza pastore, & come diedè la sua benedittione, nel qual passo, non dico io gli huomini ma le fiere & le pietre si muouerebbono a compassione.

L'ORATIONE DELL'HORTO.

NON ABBANDONAR COL TVO PENSIERO il Signor nel suo penoso trauaglio: ricordandoti sempre, che ogni cosa patisce per tua cagione, guarda come camina al luogo, doue sapeua ch'erano i suoi nemici a spettarlo, & giunto iui, pieno d'inestimabile dolore, tre uolte orò, & ueggendosi abbandonato da' suoi discepoli, &

Digitized by Google

dal suo padre, hauendo debole la carne, quanto haueua forte lo spirito, co'l peso del dolore cadde in terra tutto pieno del sudore di sangue, nel qual passo, ti conuien consolarlo, poscia che da tutti è abbandonato, & se non potrai piu, almeno sale compagnia con la tua presenza, & dale alcun ristigerio con pietose lagrime.

DELLA PRIGIONE DEL SALVATORE.

ONTEMPLA POI, COME HAVVTA LA risposta dal padre, portata dall'Angelo: egli di sua uolontà s'offerse, come mansueto agnello al sacrificio: & ritornando a' suoi discepoli, fu assaltato da crudeli ministri, da' quali non solamente non si diffese, ma riprese coloro, che lo uoleuano difendere. All'hora dandogli egli stesso le forze, con che lo pigliassero, fu da loro pigliato, ingiuriato, & menato a giudicio. La onde la pena del maestro, la fuga de' discepoli; e'l dolore della madre, ti potranno muouer a gran compassione. Lascioti poi considerar le ingiurie, & dishonore, ch'iui gli dissero, i piaceri de gli Scribi & Farisei, co'l qual pensiero potrai bene raccoglier il tuo spirito; & scaccierai da te ogni mormoratione.

COME SAN PIETRO IL NEGÒ.

ONTEMPLA POI SAN PIETRO, IL QVALE tinto dal timore, negò il suo maestro, & giurò che non lo conosceua, & dapoi confuso dalla sua colpa, per guardarlo, il Signore piangè il suo peccato, co'lquale potrai insieme leuarti a penitenza, riducendo alla memoria le offese, che contra Dio ha commesso.

LA PRESENTATIONE AVANTI I GIVDICI.

O NON POSSO SCRIVERE QVANTO amara notte fusse quella, ch'egli passò; ma da te stesso ritruouarai molti ponti di compassione: & molti piu, se guardi cio, che la mattina seguente li fu fatto, cioè il schiaffo che li fu dato in casa d'Anna, l'accusatione dinanzi a Caifa, & dapoi dinanzi a Pilato, la burla che di lui fu fatta alla presenza di Herode, la sua publica infamia appresso tutto il popolo, le battiture crudele alla colonna, la coronatione di spine, la presentatione agli occhi di tutta la gente, cioè i gridi, che dauano dimandando

Digitized by Google

mandando la condannatione dell'innocente agnello. Molto duro sarai se in materie cosi miserabili sei insensibile.

DEL PORTAR DELLA CROCE, ET L'ESSER POSTO IN ESSA.

MA MOLTO PIV DVRO SARAI, SE A QVEL che seguita, non sospiri.

QVAL cuore non si muouerà, ueggendo il figliuolo di Dio, condannato a morte da huomini cattiui, & esser menato da gente armata, in mezzo di due latroni, con la greue Croce sopra le sue spalle? Quale staua la sua faccia, come era tramutato per il correr delle lagrime & sudore, per gli sputi, per il sangue, & per le botte, come non pareua hauer figura d'huomo, quanto piu, di Dio & d'huomo; quanto fu la pena della sua madre, che lo uidde fra tante angoscie, & non lo puote soccorrere? Qual fu la miserabil historia, che passò, quando spogliato, nudo, & inchiodato nel duro legno, i piedi, & le mani, fu leuato in alto, & sostentato in aspri, & duri chiodi? Mancano certo a tutto cio parole & intelletto; ne per altra miglior maniera si poteua dar ad intender questo negocio, che tremando la terra, & rompendosi & spezzandosi le pietre, oscurandosi il sole, & piangendo gli Angeli amaramente.

DELLA GRANDEZZA DE' DOLORI CHE'L SIgnor passò nella sua passione, & morte.

SE TV DESIDERI IN QVESTA MEDItatione hauer compassione di CRISTO, pensa prima, come per tutte le uie, la morte del tuo Signore fu eccessiuamente terribile, cosi per esser stato perseguitato da quegli, a' quali haueua predicato, & per i quali hauea fatto molti miracoli. La onde ragioneuolmente doueua spertar seruitij; come per esser stata la sua morte in età, doue piu sente la passione della morte, & nel tempo piu solenne, doue infinita gente concorreua, & nel luogo piu publico, & con tormento piu infame, & piu contrario al suo merito. Et ch'era di tal complessione, che piu danno li faceua & piu dolore una puntura d'un'ago, che ad altro huomo una gran ferita. Oltre a ciò fu generalmente in tutti i membri del suo corpo tormentato, percioche i piedi & le mani furono trapassati con chiodi; il lato fu aperto con una lancia, la testa fu piagata

Digitized by Google

con spine, il uolto battuto, la barba pelata, la gola piena di sete, & tutto il corpo lacerato, smembrato & battuto.

SICHE fu grauissima la passione nel suo corpo. Ma molto fu maggiore l'interiore dell'anima sua, ch'è cosa, che pochi sanno stimar & considerare. Ma habbi per certo che, tutte le creature insieme ridotte a uno non potrebbeno patire tanto, quanto egli solo ha patito, si come in carità eccedeua tutte loro. Et lasciando da banda il dolore, che di sua madre & discepoli haueua, lo tormentaua stranamente l'angoscia, che sentiua per coloro per, i quali uedeua patir indarno: poi sciache per la sua propria ingratitudine, la sua passione non gli haueua di giouar nulla, anzi gli hauea da esser cagione di maggior condannatione. La qual pena tanto piu gli era graue, quanto uedeua la sua passione esser abondantissimamente souerchia per la salute di tutto l'uniuerso. A queste cose potrai aggiungere, che la sua passione non fu spartita di tal sorte, che parte patisse per uno, & parte per l'altro, ma talmente patì uniuersalmente per tutti, che in particolare ha patito per ciascheduno. La onde puoi ueramente credere che cosi ha patito per te solo, come se per altro non hauessi patito. Dalla qual consideratione sarai prouocato a fuggir le colpe, che di tante pene furono cagione, & s'accenderà nell'anima tua cosi gran fuoco d'humiltà, che non solamente ti riputarai il maggior de' peccatori; ma ti riputarai te solo peccatore, non ueggendo altro peccato che'l tuo nel mondo. Et considerando che per te si spese un bene infinito, che abbraccia tutt'i beni, ch'è la uita di CRISTO, ti parerà che tutt'i peccati s'aceruarono in te solo, come se in altro che in te non si trouassero. Et non ti merauigliare, se io uoglio da te cosi smisurata & grande humiltà, percioche a questo t'obliga l'infinito eccesso della diuina charità, che uedi in CRISTO crocifisso, alla quale se non rispondi con cosi gran desiderio, ragioneuolmente sarai notato di freddezza, & ingratitudine, & s'egli mise a pericolo tutto quanto haueua per'amor tuo, senza seruar per lui niuna cosa, perche non hai da trasformarti tutto nella sua passione? come faceua l'Apostolo, che diceua. Con CRISTO sono crocifisso nella Croce; certo tu sei tenuto non solo ad occuparti in lui con tutte le potenze dell'anima tua: ma bisogna ua esser apparecchiato per il suo amore a esser posto in ogni tormento, cosi temporale, come eterno: & tanto odiar te stesso, quant'egli deue esser amato da te. Quando arriuarai adunque a tal dispositione, laqual s'acquista con hauer sempre gli occhi posti in CRISTO crocifisso, all'hora ueramente amarai Iddio, & perche non si truoua uero amore se

Difficilmente si può stimare la passione dell'anima.

Amor uero non si troua se nō in Cristo.

Digitized by Google

te se non è in lui, amarai insiememente te stesso, e'l tuo prossimo; & così il santo odio di te stesso ti porterà a santo amore, come per inanzi il disordinato amore di te stesso ti faceua perder Iddio, & te stesso, & ogni bene. Guarda adunque quanta luce haurai di meditar l'opere & misteri del tuo redentore; & percio ti esforto a sempre accompagnarlo co'l pensiero & principalmente nella Croce: doue debilitato per il tuo amore, ti prouoca ad amarlo con somigliante amore.

DELLE SETTE PAROLE.

GVARDALO COME BVTTA FIAMME DI fuoco per quelle preciose feneſtre delle sue piaghe, come un molto acceso forno: ascolta le parole, che lui risonano: bastanti a rompere ogni orecchia di pietra. Quando dice. Padre perdona: dimmanda tu insieme perdono de' tuoi peccati. Quando si lamenta per esser stato abandonato, prometteli tu di mai non abandonarlo. Quando al fedel latrone dona il paradiso, piglia tu confidenza in così gran liberalità, & priegali che con l'amato discepolo ti raccomandi alla sua santa madre, & nella sua ultima sete, non ti sia graue soccorrerlo almeno, con alcune lagrime del tuo cuore; & finalmente raccomanda il tuo spirito nelle sue mani, com'egli raccomandò il suo in quelle del suo padre. In questa guisa cauarai frutto di compuntione, ilquale gustato auuiuarai il tuo appetito per l'altre cose maggiori.

DEL DISCENDIMENTO DELLA CROCE ET SEPOLTVRA.

ET PERCIO MEDICANDO, ACCOMPAgna coloro, che perseuerarono con lui nella Croce: & da loro impara a sospirare: aiuta coloro, che abbassano il piagato corpo, & lo pongono ne' bracci della sua afflitta madre: fermati un poco ascoltando il pianto, che fa sopra il suo amato figliuolo, & sopra la crudeltà de' peccatori, i quali tutta uia peccando rinouano il suo dolore, nel numero de' quali debbe metter etiandio te stesso. Aiuta etiandio con le tue mani a sostentar il carico del suo sacrato corpo con coloro, che lo portauano al sepolcro; & piangendo, laua le sue sanguinose ferite con le tue lagrime: che non sarà manco seruitio, che se gli ungessi con precio

Digitized by Google

so unguento, & non lo lascia insino a che egli lasci il tuo cuore herede del suo sepolcro.

DEL DISCENDER AL LIMBO RESVRETTIONE ECT.

NON TI MANCARA' IN QVESTO TEMPO da meditar alle uolte consolando la uergine, altre uedendo i pianti & sospiri di San Pietro, & de gli altri discepoli, altre apparechiando le untioni con le pietose donne, altre ritornando co'l pensiero a guardar le sue piaghe: altre godendo della nuoua luce, che apparse a santi padri nel limbo per la presenza dell'anima di CHRISTO, insino a che risuscitato rallegra il cielo, & la terra co'l suo trionfo, & per molti giorni consola i suoi discepoli; & finalmente alla lor presenza ritorna in cielo; & dopo alcun tempo, gli mandò lo spirito santo in figura di fuoco: & de figliuoli d'huomini, gli fa figliuoli di Dio.

NON senza cagione, uolendosi insegnar a uincer gli ociosi & uani pensieri, & orar nello ascosto del tuo spirito, ho discorso per diuersi misterij della uita di CRISTO. Percioche non trouarai staffa di maggior fortezza, & nellaquale piu si sforzi l'anima contra la distratione, che questa. Ne per altro discese il figliuol di Dio, & oprò cosi marauigliose opere, che per portar l'anima tua con la consideratione loro, alla diuina unione: percioche si come il uerbo diuino unito con la carne opraua marauiglie nella terra: cosi etiandio, l'anima tua hora per la fede & diuotione, & dapoi per chiara uisione si unirà con lui nella gloria.

QVESTO E' IL SECONDO ESSERCITIO; AL quale per trattar della uita di CRISTO, & della passione, ho uoluto aggiunger l'essercitio, che seguita, il quale discorre per tutta la uita, & passione.

ADOROTI: LAVDOTI: GLORIFICOTI Signor GIESV CRISTO. Ti benedico, ò ringratio figliuolo di Dio uiuo: che hai uoluto essere per me conceputo per opera di Spirito Santo nel purissimo uentre della beatissima Vergine MARIA: uolendo farti per me huomo mortale. O buon GIESV quanto inestimabile, & incom-

Digitized by Google

& incomprensibile fu la carità, con che mi amasti: già che essendo Signore della somma Maesta, t'hai voluto humiliare, è pigliare forma di seruo. Tu Dio mio ti hai fatto fratello mio: che cosa darò in scambio di tal pietà, è misericordia? Non hò altro che dare, se non l'anima mia: & il mio corpo: ilquale ti offerisco per tua perpetua gloria, & lode.

TI ringratio Signore per la tua santisima natiuità; già che nascesti della santissima natiuità: già che nascesti della santissima Vergine MARIA, figliuol tenero nella stalla, nel freddo della forte inuerna ta: Ti saluto dolce bambino, Re di gloria, splendore del genere humano, Saluatore tanto desiderato: poi che non ti sdegnasti essere per me inuolto in panni, stretto con fascie, giacendo sopra il fieno in una mangiatoia di bestie: & esser nutrito con il latte delle Verginali mammelle della sacratissima Vergine tua madre.

TI ringratio Signore, perche fosti con si gran dolore circonciso: è perche guidando tu con una stella gli Magi, in persona loro, ti scopristi a tutte le genti: è perche uolesti esser presentato nel tempio, & andar fuggendo in Egitto: è per tutte le necessitadi, è pene, che nella tua santissima pueritia, è dipoi giouane per me patisti.

TI ringratio per il uenerando battesimo, che tu essendo creatore del cielo, è della terra, con humiltà riceuesti da Santo Giouanni Battista tuo seruo: è perche ti uolesti estenuare, & affliggere nel diserto digiunando 40 giorni, con 40. notti, è perche non ricusasti gli trauagli delle tentationi del nimico.

TI ringratio della dottrina tanto salutifera, la quale insegnasti al mondo; per gli miracoli, & misericordie, che al mondo facesti: è per gli molti uiaggi, graui trauagli, grandi fatiche: per la fame, sete, freddo, caldo, è per tante, è uarie persecutioni, con le quali per spatio di trentatre anni fosti per me affaticato, & afflitto.

TI ringratio per quella ammirabile humiltà: con la quale tu come humile maestro con gli ginocchi in terra lauasti con tanta benignità, è tanto amore gli piedi de tuoi discepoli, asciugandogli con la touaglia, ch'eri cinto.

TI ringratio, perche instituisti il uenerabile sacramento della eucaristia: doue con ammirabile liberalità, è con ineffabile, & inestimabile carità ti donasti a gli huomini.

TI adoro, laudo, è glorifico Signor GIESV CRISTO: ti benedico, ti ringratio figliuolo di Dio uiuo per il timore, & agonia, che per me nell'horto hauesti: per il sudore di sangue, che per me sudasti;

Digitized by Google

è per gli affanni, & angustie, con le quali fusti angustiato.

TI ringratio, per la tua perfettissima abnegatione, con laquale interamente ti rinuntiasti nella uolontà del tuo padre: quando ingenocchioni, & prostrato in terra orando tra grandi è mortali angoscie dicesti. Padre non sia fatta la mia uolontà: ma la tua.

TI ringratio per quello acceso disio di patire; con il quale si abbrusciaua il tuo cuore: quando per amor mio ti appresentasti a tuoi nimici, acciò che ti prendessero, & legassero.

TI ringratio per le crudeli spinte è colpi, che sopportasti: per le uolte, che pelorono la tua santa barba, è capelli: per le ingiuriose, & dishoneste parole, che ti diceuano, quando ti portauano legato come ladrone a la casa d'Anna, è dipoi a quella di Caifas.

TI ringratio per la crudelissima guanciata: con la quale fu percosso il tuo sacro uolto dalla mano d'uno abbomineuole seruo del Pontefice: essendo tu Signore, Re delli Re, è signore delli Signori.

TI ringratio per quella incredibile patienza: con laquale sopportasti la sentenza della tua crudele condannatione, tanto ingiustamente data: è per li brutti sputi, che nel tuo real uolto furono sputati: è per quello ingiurioso uelo: col quale il tuo imperial uiso fu coperto: è per quelli crudeli colpi, che nel tuo collo, è uiso furono dati con le innumerabili ingiurie, afflittioni, è scherni, che per tutta quella notte patisti.

TI ringratio per la gran uergogna, che riceuesti, quando a modo di malfattore, ti portarono legato a Pilato: è da Pilato a Herode: è subito da Herode ti tornarono a Pilato: è mentre che questo passaui tu dolce mio Saluatore, portaui col cuore manfueto la bestiale crudeltà de' tuoi nimici.

TI ringratio per quello tuo santo silentio; col quale auanti di Pilato, & Herode humilmente tacesti, essendo cosi grauemente accusato: è cosi uituperosamente ingiuriato. Ben parse, che tu fosi manfueto agnello: poi che in tutti questi trauagli mai apristi la bocca.

TI ringratio per quelli fregi liuidi, che in te fecero gli flagelli: & per gli fiumi di sangue, che allhora per il tuo corpo correuano.

TI ringratio per quel grandissimo è crudelissimo dolore, che patisti, quando fosti spogliato nudo, è legato alla colonna, & dipoi tanto crudelmente battuto: doue la tua uerginale & delicatissima carne fu con tanta crudeltà percossa, franta, è rotta.

TI ringratio per quello abbisso di patienza, che hai dimostrato: quando essendo uestito di rosso per scherno: fosti coronato di spine, &

ti

Digitized by Google

ti furon fatte mille piaghe nel tuo capo, è fosti salutaro per Re: e senza pietà fu sputata la tua faccia: è tenesti nelle tue mani una canna per scettro sofferendo gli colpi, che con quella ti dauano: è fra tanti affronti, mai dimostrasti punto d'ira, ò impatienza: ma con somma mansuetudine sopportasti il tutto per me.

TI ringratio per quella uergogna; & pena, che sopportasti, quando essendo il tuo capo cosi seminato, è ferito di spine, è la tua faccia co si trasfigurata è bagnata nel sangue? è la tua persona uestita per scherno di rosso fosti, cauato al tribunale di Pilato, & posto alla uista di tutti, & ingiustamente condennato a morte.

TI ringratio, perche hai beuuto uino mirrato, e mischiato con fele, ilquale quella spietata gente ti diede, uedendoti cosi stracco, è mancandoti il respirare per la grandezza del trauaglio: è con tutto ciò gustasti quella cosi amara beuanda: è con tutto questo gustasti quella si amara medicina, sofferendola per me tanto mansuetamente.

TI laudo, adoro, glorifico, Signor GIESV CRISTO per quel grandissimo dolore, che hai patito, quando per leuarsi la ueste dalle tue santissime spalle, le piaghe si rinouarono: quando le tue santissime mani, è piedi furono nella Croce inchiodati, è furono smosse le tue giuntare dal tuo corpo.

TI ringratio, perche hai sparso il tuo sangue precioso, ilquale, come fontane, dalle tue preciosissime piaghe usciua, Sij tu lodato, honorato, & glorificato perpetualmente per ciascuna di quelle rosate goccie di sangue, che per me hai sparso.

TI ringratio per quella ammirabile mansuetudine & amore, con il quale patientissimamente hai sopportato quelle bestemmie, che ti diceuano quelli, che ti scherniuano: & non solo ti contentasti sopportarle: ma hai pregato il padre tuo per loro: & dipoi d'essere crocifisso con molte ingiurie, eri bestemmiato.

TI ringratio per gli incredibili tormenti, che hai sopportato: quando trapassate le mani, è piedi, posto fra due ladroni, compassioneuolmente pendeui da l'albero della Croce, & alzaui gli pietosi occhi per uedere la tua dolcissima madre, ch'era tutta appassionata, tutta liquefatta in amore, tutta trafitta è penetrata col crudele coltello di dolore.

Ti ringratio per la grandissima sete, che patisti, quando poco auanti della morte, ti diedero a bere aceto.

TI ringratio per quella benigna pietà, & misericordia grandissima, con la quale tu (che a tutte le cose dai uita) inchinando il tuo santissimo capo, hai preso per me la morte: sia sempre a te gloria, perche

Digitized by Google

uolesti separare la tua anima dal tuo santissimo corpo.

TI ringratio per quel santissimo sangue, & acqua, che tu spargesti dal tuo precioso lato, ilquale con la lancia fu ferito.

TI ringratio per la sepoltura del tuo santissimo corpo, è per la tua gloriosa risurettione & ascensione: è per la uenuta dello Spirito Santo,

TERZO ESSERCITIO NELLA COGNITIONE DI se stesso & nella uirtù della humiltà & tutte l'altre, che da lei deriuano,

OLTRE A QVESTI ESERCITII SOPRAdetti, c'èun' altro copiosissimo, utilissimo, & soauissimo nella cognitione di se stesso, & nella uirtù dell'humiltà, con tutte le altre che da lei deriuono. Percioche per questa uirtù aiuta molto la consideratione, posciache non è altro humiltà, come diffinisce San Bernardo, che un uero dispreggio di se stesso, il quale deriua dalla cognitione propria. La onde pare, che la consideratione & cognitione di se stesso è il fonte della humiltà; & cosi di tutte le altre uirtù, che da lei deriuano. Questo essercitio chiamano alcuni d'annichilatione, percioche il fine suo è conoscer l'huomo apertissimamente, come dal canto suo è niente, & tutto quel che ha, è di Dio, accioche ueda che a lui solo deue seruire & amar, posciache a lui solo deue tutto quel, ch'è & spera di essere. Per occuparsi adunque in questo santo essercitio, deue l'huomo raccogliersi in alcun luogo & tempo conueniente, auegna che tutti luoghi & tempi dourebbono esser commodi a questo, & è molto proprio il tempo della mattina subito leuato dal letto, & iui solo & con ogni silentio, cominciar a considerar quel ch'è dal canto suo, & quello ch'è dal canto di Dio, accioche quindi possa chiaramente ueder, in che s'ha da riputar egli se, in che Iddio, & per ueder quel ch'è dal canto suo, consideri primieramente, quanto al corpo, cioche fu auanti che nascesse, & cio, che fu dapoi, & cioche sara dapoi che sia morto. Auanti che nascesse, gia si sà che fu una massa brutta, puzzolenta, & indegna d'esser nomata. Dopo l'esser nato, se ben si guardarà di dentro & di fuori, uedrà com'è una cloaca coperta, di neue è un sepulcro di fuori biancheggiato, & un uaso guasto, che tutto quanto ui si getta, si corrompe, & finalmente una creatura posta nel mezzo del furioso mare di questo secolo a tutt'i uenti e colpi della fortuna. Dopo, morte cioche sarai, gia tu'l uedi, & se nõ lo uedi, apre alcũ sepolcro che'l uedrai chiaramẽte, & ti merauigliarai ueggendo

S. Bern.

Diffinitione dell'humiltà.

ueggendo cioche hora sei, & cioche di qui a poco sarai.

QVANTO all'anima, considera etiandio altre tre cose somiglianti fra queste, cioè quel che eri auanti che nascessi, & cioche eri auanti della uocatione, & cioche dopo la uocatione. Auanti che nascessi eri nulla, ch'è nulla; non è cosa al mondo, con la quale questo si possa esplicar, se non con imaginar alcune tenebre oscurissime, un fondo senza fondo, una pura priuatione d'ogni essere, & finalmente niente, ch'è manco d'una pietra & d'una paglia. Et guarda quanti mill'anni sei stato cosi, & quanti potresti esser cosi, se Iddio non t'hauesse cauato a luce, & t'hauesse dato cotesto nuouo essere, che hai. Fermati adunque qui un poco di tempo, & ferma gli occhi contemplando questo niente, insino ad arriuar a toccarla con le mani, se sarà possibile, percioche di qui riceuerà l'anima tua una gran luce, & una gran cognitione di te di Dio: auanti della uocatione se Iddio t'ha chiamato, & cauato d'alcun peccato mortale. se guardi attentamente & con grande consideratione cioche eri, trouarai che fosti una bestia brutta, che in tutto & per tutto seguiua i suoi appetiti bestiali, & un puro gentile, che niun timore, ne legge, ne conto haueua di Dio, piu che se mai non l'hauesse conosciuto, & cosi te n'andasti senza freno per tutti quanti uitij & maluaggità, che hai uoluto. Dopo la uocatione considera non solamente le colpe & peccati, che al presente commetti, ma molto piu l'hauer risposto si male alle ispirationi diuine, & alle occasioni & opportunità & apparecchi, che'l Signor t'haurà dato per uiuer bene. Percioche se ben cósideri questo, potrai hauer per cosa certa che se in Tiro & Sidone fussero stati fatti i segni che in te, uoglio dire, che se a un ladro publico hauesse dato il Signore cio, che t'ha dato a te, forsi haurebbe giouato piu nelle uirtù di te, & per auentura che haurai, come l'altro seruo cattiuo, cauato nella terra, & nascosto il talento del tuo Signore. La onde haurai mille uolte meritato che'l togliesse, se non che tutta uia la sua misericordia t'ha spettato benignamente. La qual cosa non è uirtù tua, ma gratia sua, & percio, quant'è dal canto tuo, sei quello, che per giustitia meritaui essere; & posciache meritaui per questa ingratitudine & negligenza essere abandonato da Dio, & gettato nelle tenebre esteriori, in quel luogo hai d'imaginar che sei, posciache quant'è dal canto tuo, in quello meritaui essere. Adunque secondo questo, per la prima consideratione trouarai che sei nulla: per la seconda, che sei anco manco di niente, per cagione del peccato, che fa l'huomo manco di niente: per la terza, sei ancora manco di tutto questo, posciache meritaui esser abandonato da Dio, è sententiato

Digitized by Google

a perpetua priuatione & esilio dal cielo. Ecco fratello cio che tu hai dal canto tuo, & cioche sei da te stesso, si per parte del corpo, come anco dell'anima, ueggiamo hora cioche sei per parte di Dio. Per parte di Dio trouarai chiaramente che, tutto quanto hai che meriti nome d'esser ò di bene, tutto t'è uenuto da quello, ch'è fonte di tutt'i beni, & di tutto l'essere. Percioche tre sorti si truouano de' beni nell'huomo, beni di natura, di gratia, & quei, che'l mondo chiama, di fortuna, i beni di natura, chiaramente uedi che sono da Dio, corpo, anima, uita, salute, forze, sensi esteriori, & interiori, & ogni cosa in fine insino all'ultimo pelo è di Dio: Beni di gratia, chiaramente uedi etian dio che sono da lui, auegna che percio si chiamano loro di gratia, per cioche graciosamente furono dati dalla mano del Signore, fra' quali il primo è la gratia della predestinatione, che non cadde sotto merito alcuno. Il secondo la gratia della giustificatione, che ne anco si può meritar dal canto nostro. Il terzo la gratia concomitante, che ancora che cresca co' nostri meriti, tutta uia non lascia d'esser gratia, auegna che'l meritar procieda da gratia. La quarta è la gratia della perseueranza, che ne anco cadde sotto merito. La quintà è la gloria, ch'è gratia perfetta, & questa è ancora gratia, auegna che, come dice l'Apostolo, per la gratia di Dio si da la uita eterna. De gli altri modi di gratie, che chiamano gratis date. Se alcune hai, l'istesso nome le dichiara che sono date per sola gratia, & percio tutte si deuono al datore. Gli altri, che chiamano beni di fortuna, ancora, gli da lo istesso Signore, per qualunque mano ci uengano, & chi non crede questo, non crede lo Spirito Santo, che dice, i beni & i mali, la uita & la morte, la pouertà, & la ricchezza da Dio procedono & uengono. Vedi adunque come tutto, quanto c'è in te & fuor di te, è di Dio. Che seguita di qui? che getti fratello mio, date ogni superbia, ogni presontione, ogni uanagloria, ogni iattanza, & ti disprezzi & reputi cio, che sei: & doni del tutto la gloria a Dio, ch'è l'ufficio proprio della humiltà, la qual, come hai ueduto, nasce da questa sopradetta consideratione & cognitione di se stesso. Che piu seguita di qui? che per l'auuenire habbi risguardo a Dio, come fonte & origine di te stesso, & di tutto quanto è in te & fuori di te, & di tutto quel, che sei & puoi esser; & conseguentemente che non sacrifichi piu le tue rete, ne anco la tua industria, ne'l tuo braccio di carne, ma solamente lui, posciache da lui solo procede, cioche fosti, cioche eri, & cioche speri d'essere. Se questi è adunque cosi, con che occhi sarà ragione che guardi questo Signore? io ti uoglio dar'alcune comparationi per intenderla, & saper come

Beni di fortuna sono dati da Dio all'huomo.

Digitized by Google

come l'hai di guardare, percioche ti faccio intender, che da questa mia niera d'aspetto deriuano, tutte le influenze del uero sole di giustitia nel l'anime nostre.

GVARDALO adunque del modo, che guardano tutti gli effetti al le lor cause, da' quali deriua turto'l lor esser', essendo egli causa uniuer sale di tutte le cause. Guardalo come guarda il figliuolo il suo padre, ch'è principio del suo essere, essendo egli padre & piu che padre, & egli è origine & principio del nostro essere. Guardalo come la sposa il suo sposo, dal quale deriuano tutt'i suoi beni presenti & futuri, essendo egli il uero sposo, che solo da alle nostre anime compita contentezza. Guardalo come il corpo guarda l'anima, dalla quale riceue la uita, l'honore, & la bellezza, che ha, essendo egli l'anima dell'anima nostra; & uita della nostra uita. Guardalo, come naturalmente la terra guarda il cielo, dal quale riceue tutta la fertilità & bellezza, che ha, essendo egli lo spiritual cielo, che c'illumina & gouerna. Guardalo come i raggi del Sole lo istesso Sole, dal quale procedono, essendo egli colui, che ci ha dato tutto quest'esser, c'habbiamo & colui, che sempre ci conserua in quello, & finalmente guardalo con quegli occhi, co' quali guarda la sacratissima humanità di CRISTO il uerbo diuino, co'l quale è unita, & dal quale riceue tutte le perfettioni, che ha insino all'istesso essere. la qual ueduta è la piu humile, la piu casta, la piu amoreuole, & la piu leale di tutte, quante l'intelletto humano può comprender, & cosi studia tu d'imitare in alcun modo questa maniera di ueduta, secondo lo spirito che'l Signore ti darà.

ADVNQVE secondo questo conto, se tutto'l tuo esser, & tutti i tuoi beni presenti, passati, & da uenire, deriuano da questo Signore: chi hai di guardare? chi hai da temere? chi hai compiacer? chi hai d'ubedire? chi riuerire? chi laudare? in chi hauer speranza? a chi guardar fede & lealtà, se non a solo lui? uadano fuori di te tutti gli altri rispetti humani, uadano tutte le altre cerimonie terrene, auegna che tu hai da far con loro, ne loro hanno da far teco, se non solo il Creatore, & Signore del tutto. Tutti i beni uengono dal Signore.

VEDI adunque fratello mio, quanto frutto è proceduto da questa picciola radice, che è la cognitione di se stesso; percioche se ben hai considerato, quindi nasce l'amore di Dio, e'l timore, & la ubedienza, la speranza, & l'oratione, il render gratie, la purità del la intentione, e'l dispregio del mondo con tutto'l resto. La onde uedrà quanta ragione hanno coloro, che dicono l'humiltà esser radice & fondamento di tutte le uirtù uedendo cosi apertamente, che tutte loro deriuano

Digitized by Google

dalla cognitione di se stesso, che è la radice & fonte della humiltà. Percioche dalla cognitione di se stesso nasce subito quella di Dio, & da quella di Dio & di se stesso tutte le altre uirtù. Dietro a questa consideratione, conuenientissimamente potranno seguire quelle tre parti d'oratione, che seguita hora, & massime le due cioè offerta, & petitione. Percioche inteso come Iddio è il nostro principio, e'l nostro auttore; & noi la sua robba & fattura sua, potremo hora uedere quanta ragion'è de seruir la fattura il suo fattore, & la robba il suo Signore, e'l cattiuo il suo Redentore, & considerando tutto ciò, subito ci potremo offerire humilmente nelle sue mani, & gettati a suoi piedi; protestar che siamo suoi, & che uogliamo esser, & che cosi ci offerimo a lui, accioche in tempo & in eternità faccia di noi come di robba sua, tutto cio, che egli uorrà. Et oltre accioche ci doniamo per l'auuenire, per non esser piu nostri se non suoi, & per non far piu la nostra uolontà se non la sua; & per non prender piu in quel che faremo, il nostro interesse ò contentezza, se non solo quello, che piacerà alla sua diuina uolontà.

CONTEMPLATIONE SOPRA IL SALMO MISERERE MEI DEVS ETC.

SIGNORE, CHE VN TEMPO, ESSENDO Creatore, & auttore di tutto l'uniuerso, & essendo generalmente tutti tuoi, & opera delle tue mani, uolesti solamente esser chiamato Dio d'Abrahamo Isaac, & Giacob, dal quale il tuo popolo d'Israel, auegna che molto fusse ingrato, deriuò; Nel cui fauore mostrando una parte della tua potenza, tante cose, & tanto marauigliose facesti, cosi in uittorie di guerre con grand'auantaggio, come in ubedire il Sole, il mare, & le pietre, coloro sotto le cui bandiere li mettesti, che ti chiamauano Dio delle potenze & battaglie. Ma essendoti quel popolo duro & ribello, tu etiandio ti mostraui brauo, & feroce uerso di loro, & reggesti, & gouernasti per paura & terrore coloro, che non uoleuano per amore farlo; pigliando tanta uendetta, & cosi presta di coloro, che ardiuano offender la tua maestà, che ti chiamarono poi Dio delle uendette. Talmente che in sentir il tuo nome, non solamente le genti, ma etiandio il mare, & gli elementi tremauano: Et non essendo ancora il tuo furore placato per il tuo unico figliuolo, erano talmente chiuse le porte del cielo, che niuno, per giusto che egli si fusse, poteua entrare, consideran-

Eso. 3. *1. Re. 17* *Iosue. 10* *Eso. 13. & 18.* *Esa. 16.* *Apo. 4.* *Sal. 93. & Sal. 113.*

Digitized by Google

derando la lor poca dignità & grandezza de' peccati, & uedendo, che non erano aperte altre porte, che di giustitia, & uendetta, non ardiuano andarui, ne accostarsi; percioche sapeuano che secondo l'usanza andando per rimedio, recarebbeno perditione, & andandoui a tua salute, morirebbono, essendo tu Signore, chiamato da loro, fuoco consumatore. Et cosi andauano alcuni per paura, & quasi disperati di misericordia, altri per ignoranza, andauano allontanati da te, come pecore senza pastore, gridando per i campi di questo mondo. Ma poi ricordandoti della tua misericordia, & delle promissioni, che a' nostri padri facesti; che ti uestiresti della nostra humanità. & miserie, & che usciresti di quelle asprezze, & dandoti a noi, usaresti benignità, & misericordia; compisti ciò, che haueui promesso a tutti, & il primo a quell'imitator grande & apostolico del tuo figliuolo & Signor nostro GIESV CRISTO, San Paolo: & all'hora ti cominciamo noi a chiamar padre di misericordia, & Dio d'ogni consolatione: in guisa tale, che gia i peccatori sapendo che non è piu quell'asprezza, anzi misericordia & consolatione; & uedendoti uestito della lor ueste, & dimesticato con loro, non haueranno cagione d'andar piu dispersi, & consolati; ma uniti nella tua Chiesa, & con grandissima fede, & speranza chiederti perdono delle lor colpe. Considerando, che si come ti mostraui onnipotente nelle cose trascorse di guerre & uendette, cosi hora t'hai uoluto mostrar onnipotente nell'hauer misericordia & perdonare: percioche non è manco grandezza, anzi più perdonar all'inimico, che pigliar uendetta da lui. La onde non può esser peccato cosi grande, che tu molto facilmente no'l perdoni. Se'l peccator non sarà cosi infelice, che considerando i suoi gran peccati, & non considerando il tuo infinito potere & bontà, si disperarà del perdono: & dirà cioche disse il nostro primo fratello Cain, & alla sua imitatione Giuda, è cosi grand'il mio peccato, che non si può perdonare, & cosi s'amazzò, Rallegrinsi adunque hora, & leuino gli occhi al cielo, donde ha di uenir l'aiuto a tutti coloro, che si truouaranno nelle tribulationi, & miserie del mondo. Aprino gli occhi del lor animo con la fede, & uedranno da ogni banda bandiere spiegate, non di guerre, uendette, ne giustitia, ma di gran misericordia, & perdono: & uedranno etiandio riceuuti per amici coloro, che da douero lo desiderano, & honorati, & stimati in questa compagnia coloro, che ui soleuano esser inimici. Vedrà la Madalena quì già gran peccatrice, & perdonatali, uedrà coloro, che credeuano esser nel supremo luogo di santità & sapere; bassati, & essaltati, coloro, che conoscendo i lor peccati, cre-

Gen. 4.
Matt. 37
Luc. 7.

Digitized by Google

Matt. 16 deuano esser di poco merito & humili. Vedrà San Pietro peccatore,
Act. 9. & che negò il suo maestro, fatto Prencipe della Chiesa. Vedrà San Paolo persecutore del suo Re, fatto uaso d'elettione... Vengano adunque a queste corti di misericordia tutt'i peccatori, & habbiano per cosa certa, che niuno peccò, ne mai tanto può peccare, che qui non se li possa molto piu perdonare. Et cosi io truouandomi co'l carico de' peccati, caduto nell'infinità de miserie, & trauagli, desiderando tanto la uista de gli occhi dell'anima, quanto piu i miei errori gli hanno
Sal. 42. oppressi & chiusi, con piu sete della tua gratia, & refrigerio, che ceruo perseguitato non hebbe mai; uengo a questa tua corte supplicando ti Signore con quella humiltà, che può hauer un peccator molto grande, conoscendo la sua indegnità & poco merito, alla presenza di chi l'ha dato una uolta la uita, & l'essere; & un'altra uolta, hauendola egli per colpa sua persa, gliè la tornò a ricuperare, dinanzi alla maestà di quello, che solo con la sua parola, che è la sapienza diuina, creò, & fece tutte le cose, di niente. Dinanzi a quello, nel cui potere è, far non solamente molti altri mondi consola la sua uolontà. ma far quelle cose, che nè angeli, ne creatura alcuna potrebbe pensar, c'habbi misericordia di me. Et questa Signor non l'hai d'hauer secondo i miei meriti, percioche in questa guisa, non solamente sarei indegno di quella, ma degno ancora delle pene dell'inferno. Senon secondo la tua gran misericordia: secondo la quale, se consideraremo bene come l'hai sempre usata con i peccatori, piu presto & piu facile sei tu a perdonare, che io per la mia fragilità a chiederti perdono, & perciò che gia i miei mali, & sceleratezze sono state tante & di tante sorti, che sono andati & saliti dinanzi al cospetto della tua diuina maestà, & auegna che nella mia potestà & per colpa mia fu il cadere, il leuarmi non è in poter mio, se tu con special gratia non m'aiuti. Ti supplico, che in memoria di quante uolte hai hauuto misericordia, & pietà de' peccatori, & di loro hai fatto molti giusti & santi co'l fuoco della charita che, come dice il Profeta, sei tu stesso, chiamandoti fuoco consumatore, purghi & distruggi le mie sceleratezze & imperfettioni, facendomi di molto freddo peccatore, ardentissimo amatore di te, & imitatore de' tuoi precetti, & commandamenti. Et non solamente de' passati, ma etiandio per l'auuenire, dammi Signor forze per uincer'il mondo e'l diauolo, & la carne, in guisa che non torni a cadere ne' peccati passati. Et perche sò Signor che tu non uuoi altro da colui, che desidera il perdono, saluo che si conosca, riputi peccatore, & sapendo tu che niuno per se si può giustificare nel tuo cospetto; io come tale

Miserere' mei Deus: secundum magnam misericordiam tuam Et secundū multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meā. Amplius lua me ab iniquitatē meam, & a peccato meo.

Quoniam iniquitatē &c.

Digitized by Google

le dico, che conosco la mia iniquità, & peccato. Et questo'l confesso con la bocca interiore, & esteriore, percioche quando alcuno ui fosse, che ò tocco di hipocrisia, ò di qual si uoglia altro uitio uolesse ingannar gli huomini, te Signore niuno puo ingannare, mostrando di fuori specie di santità, & hauendo dreto il contrario. Io ho conosciuto per isperienza, che'l suo peccato nell'interiore è a ciascheduno contrario, & è cagione, senza mai non cessàr, di gran rimordimento di conscienza, che le rode in guisa di uerme, dal quale rimordimento esce poi quella uoce trista de' dannati dicendo. Noi siamo stanchi nella uia d'iniquità & malitia, perche habbiamo lasciate & ignorate le uie del Signore. Confessauano anticamente i gentili i lor errori, alcuni a Marte, altri a Venere, altri a Gioue, & Mercurio Dei uani, & finti da' poeti. Peccano molti hoggi dì: & per hauer richezze, honori, & gloria mondana, confessano hauer peccato contra coloro, da' quali al lor parere le potrebbe uenir bene. Ma io Signore stimando tutto questo niente, confesso i miei peccati esser stati contra te, come Signore; autore; & che sostenti tutte le cose, al quale ogni cosa si deue, & a chi i miei mali non hanno potuto esser nascosti, ma presenti dinanzi a' tuoi diuini occhi, dinanzi a quali tutte le cose, cosi del cielo, come degli abissi, & profondo del mare sono presenti. Et sono stati tanti i miei errori, che alcuni considerandoli & non considerando la tua onnipotenza, ma misurandola con la sua fragilità & incostanza, sono entrati co' lor peruersi pensieri in giuditio contra te, dicendo che i miei mali non haueuano rimedio di perdono, & sconfidati delle tue parole, & promesse, giudicano che tu come persona irata, lasciarai di perdonare, & questi tali quando uedranno, che tu Signore m'haurai perdonato, si trouarano uinti, & confusi ne' lor giuditij & conosceranno, ciò, che tu hai detto per il Profeta, che sono cosi diuerse, & lontane le tue opere, & uie, dalle sue, & i tuoi pensieri da' lor pensieri come i cieli dalla terra. Et se per acquistar perdono, è necessario conoscer meglio i miei peccati, ò se, peraventura per uenir & deriuar da longo principio, haueranno in alcun modo qualche segno di escusatione: dico Signore, che confesso, & è chiaro, che io sono conceputo in iniquità, & che mia madre m'ha conceputo in peccato, & questo è per quella trasgresione antica de' commandamenti del nostro padre Adamo, la quale in tal guisa si sparse per tutto'l suo origine, che ci soggiogò, primieramente alla morte corporale & poscia alla spirituale; se'l secondo & celestiale Adamo, CRISTO nostro redentore tuo figliuolo non ci hauesse da quella co'l suo precioso sangue liberato: & se non ci

Tibi soli peccaui &c.

Esa. 55.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus &c.

Digitized by Google

haueſſe riſtorato con la ſua dottrina & eſſempio, ò ci haueſſe dato uera ſtrada di ritorno a quello ſtato d'innocenza, alquale nel principio c'haueа creato in quel giardino di diletti, oue pigliamo il principio & la uia a' noſtri errori. Ma tu Signor eſſendo, come ſei, la ſomma, & infabile uerità, l'amì, & è molto grata a tutt'i tuoi, & ſeruando queſta conforme alle tue promeſſe; ci deſti cioche ci haueui promeſſo, ch'era te ſteſſo, accioche ſenza paura de' noſtri nemici, liberati dalle lor mani ti ſeruiſsimo; non con quell'amor ſeruile antico, ch'era per paura del la uendetta, & caſtigo, mà con amor filiale come Signore, & padre che mai non ceſſa di far infiniti beni, & gratie a' ſuoi figliuoli, il qual amor & nome di figliuoli c'è uenuto a noi per GIESV CRISTO tuo figliuolo, & noſtro Signore: percioche per i ſuoi meriti, & per uolerſi far noſtro fratello in queſto mondo: habbiamo ardire a chiamarti padre, & farci tuoi figliuoli, nòn legitimi, percioche egli è unigenito & legitimo figliuol tuo, & teco una iſteſſa ſoſtanza, ma adottiui, per laqual'adottione, facendo cioche è in noi, ueniamo a hereditar'inſieme con lui il regno, & come a tali (Signor) c'hai riuelato hormai l'incerto, & occolto della tua ſapienza, ch'era i miſterij della noſtra redentione, quei che in tanto tempo, & con tanti trauagli & anni di ſtudio non potero acquiſtar, Socrate, Ariſtotele, ne Platone, nè anco niuno de gli altri greci & latini filoſofi; anzi quelle cole, ne' quali loro pone uano il ſuo ſapere, & felicità, hai moſtrato eſſer una pazzia, & cioche a loro pareua pazzia, hai moſtrato eſſer il uero ſapere, per dimoſtrar quanto poco poſſino le forze humane ſenza il tuo aiuto, & per darci eſſempio, che niuno ſi confidi nelle ſue forze, ma offerendoti con humiltà la ſua miſeria & fragilità ciaſcheduno per la tua bontà hauerà allegrezza, & fortezza da te: & offerendoti la ſua ignoranza con animo puro: tu la empirai di ſapienza, offerendoſi a te come peccatore, & humiliato che ſarà; tu lo giuſtificarai. Et eſſendo coſi queſto ti prie go Signore, che con quell'acqua, le cui canali ſaltano infino alla uita eterna, che promettesti alla Samaritana, & col'hiſopo della tua gratia, mi ſpruzzi & bagni, & col fuoco della charità conſumi in me gli errori della mia ignoranza, fragilità, & malitia, & all'hora mi trouarò de' miei peccati piu puro, bianco & netto che la neue. Et in queſta guiſa i miei ſenſi, che fin hora ſeruiuano il mondo, la carne, e'l diauolo, & ch'erano ſommerſi ne' piaceri & diletti del mondo, i quali meglio ſi potrebbon dire doloti & miſerie, & triſtezza, & confuſione, che piaceri; ora riceueranno da te la uera allegrezza, & ripoſo, & cominciaranno a udir & guſtare quanto ſia buono & ſoaue (Signor) il tuo ſpirito,

Eccè. n. ueritatem dilexiſti &c.

Aſperge me domine &c.

Digitized by Google

rito, in tutti coloro, che con humiltà ti seruono, & gustato che sarà questo, le mie ossa, & le mie carni humiliate a seruir le cose terrene, & basse; si leuaranno con allegrezza in obedienza dello spirito, a contemplar, & gustar le cose alte delle tue opere, & conoscerano una parte delle magnificenze & grandezze, c'hai usato, & ogni giorno con tutte le genti usi, donde procederà un'odio grande delle cose passate, & cioche insin qui riputauano dolce, stimaranno amaro, & l'amaro dolce, & ti daranno Signor gratie per hauerli cauato dalla profondità, & abondanza di miserie, doue sotto piacer & allegrezza falsa, erano state. Et quando gia sarò nella cognitione; & odio de' miei errori, ch'è il principal camino, che ci conduce alla salute. Ti priego Signore che uolti la tua faccia diuina, la cui contéplatione & uista è la uita eterna da' miei peccati, percioche non è conforme à loro; & che mi guardi con gli occhi della tua misericordia, & leui da me, & annulli, tutte le mie iniquità. Et non solamente Signor mi purghi, & netti delle cose passate, ma etiandio per l'auuenire ti priego, che in uece del mio cuore di pietra, che insin'hora si diletti dell'amor & contemplatione delle cose basse & immonde, & perciò è stato contaminato, & macolato, ti piaccia creare in me un cuore netto, puro, & casto; & in uece dello spirito, che nelle mie uiscere ha regnato, di superbia, uanagloria, auaritia, & lussuria, & seruitù di molte altre sorti di uitij, rinoui in loro un spirito retto, mite, & humile, & desideroso & con gran sete d'ogni giustitia. Et sapendo tu Signore, che noi siamo un poco di terra, & una massa di mali, & che se tu con la tua man non ci guardi & sostenti; non potremo far se non cose, per le quali la terra ci sorbisca, non potendoci sostentare: ti priego a non gittarmi, ne allontanarmi da te, ma che sempre mi gouerni talmente con la tua destra, che pos'io dire quel del Profeta. Il Signor mi gouerna, & regge & niente non mi può mancare; ne manco leui da me il tuo spirito santo, consolatore uero de gli tribolati, & ch'insegna ogni uia di uerità a coloro, che uanno per laberinto di questo mondo, errati persi & sconsolati, anzi dammi Signor gratia, acciochè considerando cioche per la nostra salute hai uoluto fare, & sempre fai, & la uolontà, che hai, non che muora il peccatore, ma che si conuerta, uiua, & goda quella uera allegrezza, & riposo, che godono coloro, che essendo con dannati alla morte eterna, & rifiutati in questo mondo dal demonio, odono eccellente nuoue, non da chi non è potente, & uero nelle sue promesse; ma dall'onnipotente, & che cosi non può mancare, come non può lasciar da esser: & leuandò da me lo spirito di seruitù,

Auditui meo dabis &c.

Auerte faciem tuam &c.

Cor mundum crea, &c.

nel quale insin hora in ho gouernato, mi confermi Signor nella tua gratia & amore col spirito reale; non soggetto alla carne, mondo, & diauolo, ma libero & esente, accioche nella libertà Euangelica & spirituale, nella quale CRISTO nostro Signore, & tuo figliuolo ci messe, ti possiamo seruir con allegrezza & perfettione d'opere della tua giustitia. Et all'hora Signor, così confermato per la tua misericordia, non solamente sarò libero de' miei uitij, ma come capitanio animoso uscirò a campo, & insegnarò a' cattiui & scelerati l'eccellenze delle tue uie, & loro come mi uedranno di gran peccator fatto giusto, & di debole potente, & di seruo & soggetto, libero, & fatto figliuolo adottiuo tuo, considerando che questo non è stato fatto per forze humane, ma diuine, si conuertiranno con tutto'l suo animo, & cuore a te. Ma priegoti Signor mio, & Dio della mia salute, che quando fra questi tali andrò, che sono iniqui & cattiui, & sanguinolenti con iniquità, non permitti ch'io m'imbrati con loro; ma che si come il Sole passa per tutte le cose nette, & immonde in questo mondo, & non solamente non s'imbratta, ma le purga & trattiene; così etiandio io uestito de' raggi & ardore della tua carità & amore, passi per loro netto & senza detrimento, ne danno: & in questa guisa, la mia lingua, guidata dal tuo fauore & aiuto, essaltarà & magnificarà ne' lor cuori la tua giustitia: Et se a loro parerà ch'io lo faccia, facendolo tu per me principalmente, s'ingannaranno, percioche non solamente non sono potenti a farlo per me solo, ma ne anco a parlar una sola parola, senon è mediante la tua operatione, & aiuto; & accioche conoscano questo & la laude debita si dia a te, & non a me; aprirai Signor le mie labra, & la mia bocca all'hora narrarà & nontiarà le tue merauiglie. Et da quest'hora Signor t'offerisco il mio spirito malinconico, & tribolato & con proposito d'emmendarmi, per hauer t'offeso; il qual sacrificio io sò Signor che t'è molto grato, & è quello, che tu mi dimandi, & ho ferma speranza, che'l riceuerai, percioche mai non disprezzasti; ne disprezzarai il cuore contrito, & humiliato: conciosia che gia è uenuto il tempo, nel quale non ti dilettano, ne ti dilettaranno gli holocausti, et sacrificij ceremoniali, percioche tu sei spirito et col spirito uuoi esser adorato, et questo sacrificio, se tu Signor hauresti uoluto, ò io m'hauessi apparecchiato per riceuer la gratia tua, gia l'hauria fatto: ma io sò bene che niuno, mentre che in questo mondo uiue, uiene tardi a dimandarti misericordia, ma che in ogni tempo gliè la concederai. Et così Signor ti priego che nella tua buona uolontà ti porti meco benignamente et misericordiosamente, et mi doni gratia, accioche con lei i

Docebo iniquos uias tuas &c.

Libera me de sanguinibus &c.

Domine labia mea &c

Sacrificij Deo &c. *Gio. 4.*

Benigne fac domine &c.

lei i muri dell'anima mia deboli, et senza poter alcuno di resistenza, si tornino a edificar, et edificati interiormente: et offerendoti uere opere di giustitia interiori, riceuerai et accetterai etiandio l'esteriori, fatte, o per significatione dello spirituale, ò deriuando di li come di fontana, ò per edificatione de' prossimi, et cosi delle due sorti d'opere si farà un'armonia dolce, et grata alla tua maestà; et sacrificio, nel quale andrà incorporato quello, il quale tu istesso dicesti, che ti piaceua, et egli stesso ti porrà sopra il tuo altare uitelli nuoui di quei, che dice il Profeta, placebit Deo super uitulum nouellum, cornua producentem et ungulas. Che è la humanità di CRISTO nostro redentore, tuo figliuolo, sacrificio, ne' meriti del quale, le nostre opere indegne, et di niun ualore si fanno degne del merito della uita eterna. Et cosi Signor uiuendo nel tuo seruitio, io et tutti gli altri, che siamo stati peccatori, daremo gloria sempiterna in questo mondo et nell'altro a te come padre, et autore di tutte le cose, et a tuo figliuolo, che è la sapienza diuina, come a quello, per il quale habbiamo meritato chiamarci tuoi figliuoli: & allo spirito santo, come datore della gratia, insegnatore, consolatore, & aiutatore d'ogni buon proposito, iquali in distintione di persone & trinità perfetta, & unità di sostanza & maestà, tocco continouamente uiuono, & regnano senza principio, ne fine in tutti i secoli de' secoli.

Amen.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ &c.

Gloria patri, & filio & spiritui santo.

Digitized by Google

LA SECONDA PARTE DEL MANVALE DI DIVERSE ORATIONI, ET SPIRITVALI ESSERCITII, DEL REVERENDO, ET DOTTO PADRE FRA LVIGI DI GRANATA, FATTO VOLGARE PER MESSER GIOVANNI MIRANDA SPANGVOLO.

ESSERCITIO PRIMO.

DELLA CONSIDERATIONE DE BENEFICII DIuini, & di quattro parti, che possono ritruouarsi in quelli.

Nell'oratione, si hanno da far tre cose.

TRE COSE PARTICOLARMENTE, deue l'huomo far nell'oratione. La prima render gratie al nostro Signore per i beneficij riceuuti da lui. La seconda, offerir se stesso, & le sue cose insieme co' trauagli & meriti di CRISTO, in sacrificio per i nostri peccati. La terza dimandar il soccorso & fauor diuino, così per tutti i nostri bisogni spirituali, & corporali, come per quei de' nostri prossimi, & di tutto'l mondo.

Ringratiar Iddio, che cosa sia.

FRA queste tre parti, la prima, ch'è il render gratie, è una cosa; alla qual siamo molto obligati, & cosa molto dolce, & molto copiosa, cosa, che ci obliga: percioche, che cosa piu c'obliga, che'l ringratiar il nostro Signore per tante migliara di beneficij come ogni giorno piouue

Digitized by Google

ue sopra di noi? Molto dolce: percioche ciaschedun di questi beneficij ben considerato, è come una saetta, ò come una bragia, che ci accende nell'amore di Dio, ch'è il piu dolce pasto, che si ritroui per le nostre anime. Molto copiosa, percioche essendo questi beneficij tanti, & cosi grandi, è specialmente il beneficio della redentione, che contiene tutt'i passi & trauagli della uita di CRISTO, & quel della glorificatione, che comprende la gloria de' beati, c'è tanto da ruminare & da considerare in loro, che se l'huomo uolesse, a imitatione de i Santi, star tutta la notte, ò la maggior parte del giorno in oratione, mai non le mancharebbe materia, ne cose che pensarci.

Offerire, se a Dio, che sia.

LA seconda parte, ch'è l'offerir, si è una sorte di sacrificio uiuo, che l'huomo offerisce a Dio, ponendo tutte le sue cose, & se stesso ancora con loro nelle sue mani, & lasciandosi & consegnandosi tutto nel beneplacito della sua diuina uolontà, accioche faccia di lui, & di tutte le sue cose cioche li piacerà, & l'huomo per l'auuenire non uiua gia piu per lui, ma per Dio, nè faccia gia piu conto della sua uolontà & utilità, ma della sola uolontà & gloria di Dio. Far questo è uno de' principali atti di quella pietà & religione, che deuemo a Dio. & è una rinouatione cotidiana della nostra professione, & della legge, nella quale habbiamo da uiuere, & un freno, co'l quale ci potremmo raffrenar ogni uolta, che uorremo far la nostra uolontà contra quella di Dio, ricordandoci di quel patto & ordinatione, che con lui habbiamo ordinato, & di quella offerta, che gli habbiamo fatto: contra la quale comettiamo una sorte di furto spirituale, tornando a pigliare, & dare ad altri quello, che tante uolte gli habbiamo dato, & perche tutto questo in somma è poco, per esser nostro, douemo etiandio offerirli insieme con questo, i meriti, & trauagli di CRISTO; ch'è la maggior, & piu grata offerta, che le potremo offerire.

LA terza parte, ch'è la petitione, è ancora atto di questa stessa religione, nella qual potremo essercitar l'opere di misericordia pregando Iddio per i bisogni della Chiesa, & potremo etiandio essercitar atti d'amor di Dio, fermandoci nel fine di questo trattato nella petitione & dimãda di questo amore, dimandandolo con interni, & accesi desiderij.

Quattro parti si considerano intorno all'oratione.

QVESTE sono le tre cose piu principali, che dobbiamo trattar nella oratione. Ma perche il sapiente ci consiglia che apparecchiamo l'anima nostra: auanti che cominciamo; sarà necessario presuporre auanti di queste tre parti, la quarta, ch'è una humile, & diuota preparatione per orare, & cosi uerranno a esser quattro parti, cioè, preparatione, ringratiamento; doue si porranno i beneficij diuini, offerta, & peti-

Digitized by Google

tione, doue entraranno le orationi uocali, delle quali tutte trattaremo per'ordine.

DELLA PREPARATIONE, ET ANIMO, CON che s'hanno da far questi essercitij.

QVANDO SEDRAI, (DICE IL SAPIENTE,) alla tauola del Signore, diligentemente considera cio, che ti pongono dinanzi: accioche quindi poss'intendere cio, che dal canto tuo hai da preparare.

Nota.

CONFORME adunque a questo precetto: colui, che s'accostarà a trattar con Dio nell'oratione, ponghi prima gli occhi nel Signore, co'l quale uuol trattare; & consideri con attentione chi è, percioche tal cuore, & tali affetti deue hauer uerso di lui, qual'è quello, co'l quale trattarà. Leui adunque humilmente gli occhi ad alto, & guardilo posto nel trono della sua maestà sopra tutte le cose create, & consideri chi egli è colui, che ha nella sua ueste scritto, Re de' Re, & Signor de' Signori: & guardi etiandio, che è infinitamente perfetto, bello, glorioso, buono, misericordioso, giusto, terribile, & ammirabile: & ch'è etiandio, benignissimo padre, liberalissimo benefattore, & clementissimo Redentore, et Saluatore; et dopo hauerlo cosi considerato, sappia con quali uirtù et affetti debba dal canto suo corrisponder a questi tittoli, et trouarà che per la parte, che è Iddio, merita esser adorato, da quella ch'è infinitamente perfetto, et glorioso, laudato, da quella ch'è buono, et bello, merita esser amato, da quella ch'è terribile, et giusto, merita esser temuto: da quella ch'è Signor et Re di tutte le cose, merita esser ubedito, per conto de i suoi beneficij, merita infinite laudi, benedittioni et gratie: et per esser il nostro Creatore et Redentore, merita che gli offeriamo tutto quel che siamo, et che habbiamo, conciosia che tutto è suo, et per esser'il nostro aiutatore, et Saluatore, è necessario che a lui solo dimandiamo il rimedio di tutt'i nostri bisogni per l'oratione. Questi et altri somiglianti atti di uirtù deue la creatura rationale a questi tittoli, et grandezze del suo Creatore, talmente che alla sua diuinità si deue adoratione: alle sue perfettioni laude: a' suoi benefici gratitudine: alla sua bontà amore, alla sua giustitia timore, alla sua misericordia speranza, al potere della sua maestà ubidienza, alla possessione di tutte le cose, che il tutto se l'offerisca, & all'ufficio continouo d'aiutarci & perdonarci, che'l tutto se li dimmandi. Queste sono le uirtù, & questi gli affetti, co'

Titoli, che si danno a Dio, & con che cose debbano acorrispondergli.

Quel che si deue a Dio dal canto nostro.

quali

quali dal canto nostro habbiamo a corrispondere & honorare questo Signore: che si come egli è tutte le cose, così etiandio uuole esser riuerito, & honorato con tutti questi affetti, & sentimenti; iquali auegna che uirtualmente si essercitino, & interuengano in tutte l'opere, che si fanno per amor suo; nondimeno si essercitano particolarmente nell'oratione, & questa è una delle maggiori eccelenze, che ella ha, cioè che facendosi come conuiene, ui interuengano gli atti di tutte queste nobilissime uirtù, cioè fede, speranza, charità, humiltà, religione, timore di Dio, & altri somiglianti, come chiaramente si uedrà in quel che seguitarà, quando cominciaremo a parlar co'l nostro Signore. Ma per esser negocio di tanta dignità auanti che cominciamo a parlar cõ lui; sara bene preparar il core cõ queste tre cose, che seguono.

L'oratione di quanta eccellenza sia.

Di tre cose che bisognano a preparare il cuore.

PREPARATIONE ET PRINCIPIO DELL'ESSERCITIO.

MA PRIMA, ACCIOCHE NON CREDIAmo, che parliamo al uento, & che si allontani da noi colui, che ci ha d'udire, poniamoci auanti gli occhi la presenza di Dio, ch'empie i cieli, & la terra, & è in ogni luogo presente, non solamente per potenza, & presenza, ma etiandio per uera, & reale essentia, percioche in qualunque luogo, che ci sia qualche cosa, che habbia essere, iui è egli come cagione, & fonte dell'essere, & dandolo a tutte le creature, percioche la causa & l'effetto necessariamente han da esser insieme: & toccar si l'uno l'altro, & perciò in ogni luogo è necessario che Iddio sia presente: & così lo contemplaua il Profeta Helia quando diceua: uiue il Signore Dio de gli esserciti, alla cui presenza io sto.

Iddio come è in ogni luogo.

3. Re. 7.

COSI adunque hai di presuporre, che Iddio è presente alla tua oratione, così intiero, & così grande, com'è nel cielo, & credere, che non parli con le mura, ma con esso Dio, che ueramente è auanti di te, odendo le tue parole, & guardando la tua diuotione, & le tue lagrime, & dilettandosi, & pascendosi di quelle, percioche quantunque uniuersalmente sia egli presente à tutte le creature, tuttauia particolarmente è presente a coloro, che orano, come chiaramente ci lo dimostrò un Profeta dicendo. Non è natione al mondo così grande, che habbia i suoi dei tanto appresso; quanto il nostro Signore Dio è appresso tutte le nostre orationi. Che piu adunque uuoi tu, che saper così certo, ancora che non lo uedi con gli occhi di carne, che si uede, & t'o-

Iddio è sempre presente alle nostre orationi.

Digitized by Google

de in questa guisa colui che è cosi potente per rimediare alla tua uita?

Riuerenza che cosa sia *Gen.* 18.

La seconda cosa, che hai da fare, dapoi che ti uedrai cosi alla sua presenza, è una profundissima riuerenza di cuore, & chiamo qui riuerenza, un riconoscer la maestà di colui, al quale uuoi parlare, & la bassezza di te, che gli uuoi parlare, come lo riconosceua quel Santo Patriarca dicendo. Parlarò il mio Signore, ancora che sia poluere & cenere. E' percio bisogna leuar un poco gli occhi della consideratione a pensar la grandezza, la maestà, la infinita, l'onnipotenza, l'immensità, la sapienza, la bontà la bellezza, & tutte l'altre perfettioni di questo supremo Signore: le quali sono cosi grandi, & auanzano tanto l'intelleto, cosi humano, come angelico, che, come dice un religioso dottore. se tutto l'uniuerso fusse pieno di libri, & tutte le creature fussero scrittori, & tutta l'acqua del mare fusl'inchiostro; piu tosto finirebbono tutt'i libri, & si seccarebbe il mare, & si stracherebbono gli scrittori; che potessero compitamente esplicar una sola delle sue perfettioni: & aggiunge ancora, che se tutt'i cuori de gli huomini si facessero un solo, che hauesse la uirtù & capacità di tutti, & questo s'accostasse a sentir qualche cosa de qual si uoglia delle sue perfettioni com'è in se, non sarebbe posibile che all'hora non crepasse, se per particolar miracolo di Dio non fusse aiutato, & confortato, & finalmente è cosi grande, la maestà, & inmensità di questo Signore, che tutta questa macchina del mondo non è apena una picciola formica, auanti di lui. Se tutto l'uniuerso adunque non è piu di questo nella sua presenza, tu che sei cosi picciola parte del mondo; che parerai auanti di lui? questo utile adunque hauerai fra gli altri di questa consideratione, che piu chiaramente uederai quel, che sei, percioche spesse uolte subito che le uarai gli occhi a quella beatissima luce, la prima cosa, che uedrai, sarà, che non sei niente, & uedrai etiandio che tutte le cose da se sono niente, & ch'egli li da tutto l'essere, & bellezza, che hanno, & che in lui, & da lui, per lui sono, & si conseruano tutte loro. Questa consideratione basta a far humiliar l'huomo insino alla poluere della terra, & raccoglier le sue ale, & metterssi ne gli abissi, in presentia di cosi gran maestà, & questa istessa consideratione bastarà a farlo stare con timore, & tremore auanti il suo Signore, & quanto il suo cuore sarà piu occupato in questo timore tanto manco s'occuparà in altri pensieri peregrini, percioche il freno del timore, non ci lasciarà occuparci in altro in presenza di cosi gran maestà. fatta questa riuerenza, la terza cosa, che ha da fare, è, che douendo il giusto nel principio esser accusator di se stesso, cominci subito ad accusarsi di tutti i suoi pec-

Perfettioni di Dio quãto siano grandi.

cati,

Digitized by Google

cati, ricordandosi nella guisa, che ha uiuuto auanti, che Iddio gli apriſſe gli occhi, & in che modo uiue nel tempo preſente. In queſta guisa adunque ſi pentirà di ſuoi peccati, & dirà ſua colpa di loro, & proponendo la emenda, & correttione, dimandi perdono al Signore, accioche con queſti atti di penitenza faccia propitio il giudice, co'l quale ha da trattar i ſuoi negocij. La onde potrà dire con ogni diuotione, la confeſsione generale, ouer'il Salmo di Miſerere mei Deus, ò altra ſimil coſa, per ſuegliar con queſte ſante parole, la tiepidezza che'l cuore ſuole hauer al principio della oratione. Et non ſolamente chieda al Signore perdono de' ſuoi peccati, ma etiandio aiuto accioche quel poco di tempo, che uuol accoſtarſi a parlar con lui, ſtia li con quel timore, & riuerenza, che ſi deue a coſi alta maeſtà: & con quell' attentione, & humiltà, che ſi richiede per riceuer lo ſpirito ſanto, & la gratia della diuotione, che in quell'eſſercitio ſi ſparte a tutti coloro, che religioſamente ui perſeuerano, & queſto baſta per la preparatione, nella qual puo l'huomo diſtender le uele quanto uorrà nella cognitione di ſe ſteſſo & delle ſue proprie miſerie, come dapoi dichiararemo.

Al principio dell'oratione che biſogna fare.

DEL RINGRATIAMENTO.

DOPO LA PREPARATIONE, POTREMO ſubito cominciare a ringratiar il noſtro Signore per i beneficij riceuuti, che è una delle principali parti di queſto eſſercitio, cioè della oratione, come gia habbiamo detto. Et eſſendo innumerabili i beneficij diuini, li ridurremo qui a dieci ſorti di beneficij, de' quali potremo far un ſalterio di dieci corde, nel quale co'l Profeta Dauid, cantiamo & laudiamo Iddio. fra queſti beneficij, il primo è della creatione. Il ſecondo della conſeruatione. Il terzo della redentione. Il quarto del batteſimo. Il quinto della uocatione. Il ſeſto delle inſpirationi diuine. Il ſettimo delle preſeruationi de' mali. L'ottauo de' ſacramenti. Il nono de' beneficij particolari. Il decimo della beatitudine della gloria, che c'è promeſſa. In ciaſcheduno di queſti beneficij ci ſarebbe molto da conſiderare, & da dire, ma io non farò per hora altro, che ſcorrer ſommariamente per tutti loro, accioche s'intenda l'importanza del beneficio, e'l ringratiamento, che ſi deue per lui.

I beneficij di Dio ſi poſſono ridurre a dieci.

Digitized by Google

DEL BENEFITIO DELLA CREATIONE. PRIMO.

RA QVESTI BENEFICII ADVNQVE il primo, fondamento di tutti è hauerci Iddio creato, & fatto alla sua somiglianza, & imagine: tal che hoggi sa tant'anni che, in quanto alla tua principal parte, che è l'anima, non eri niente, & ab eterno non fosti niente, che è manco d'una formica, manco d'una pietra & finalmente manco di niente, & tanto sarebbe honorato il mondo, che ui fusti tu, quanto se non fosti: & piacque a quella diuina bontà, fuor d'ogni tuo merito, per sola misericordia, & uolontà sua, cauarti da quell'abisso, & da quelle profundissime tenebre, ne' quali habitaui, & eri ab eterno, & darti essere, & farti qualche cosa, & non qual si uoglia cosa, cioè non pietra, non uccello, non serpente, ma huomo, che è una delle piu nobili creature del mondo; nel qual beneficio ci donò questo corpo con tutti i suoi membri, & sensi, ognun di quali, quanto uaglia; il mancamento di ciascun di loro membri ci lo dimostra, quando c'è, & questa anima rationale con tutte le sue potenze, fatta ad imagine & somiglianza sua, cioè immortale, incorruttibile, intellettuale, & capace dell'istesso Dio, & della sua istessa beatitudine. La onde uedrai che, se tanto sei obligato a i padri, per esser stati instrumenti di Dio, per formar il tuo corpo; quanto piu sarai obligato a colui, che con loro formò il tuo corpo, & senza loro creò l'anima tua, senza la quale il corpo non sarebbe altro, che una bestia muta, ò un pezzo di carne puzzolente.

DEL BENEFICIO DELLA CONSERVATIONE. SECONDO.

IL SECONDO BENEFICIO E' DELLA conseruatione, percioche non solamente t'ha cauato, & fatto da non esser, al esser, mediante il beneficio della creatione, ma ancora ti conserua in quell'esser, che t'ha dato. di tal maniera, che se un solo ponto scostasse & allontanasse gli occhi da te: subito mancaresti, & ritornaresti a quell'istesso niente, nel quale fusti creato, in guisa che, si come il Sole produce da se i raggi della luce in quest'aria; & egli stesso, che'l produce, li conserua nell'esser, che gli ha dato: Cosi etiandio lo fa questo

Digitized by Google

questo istesso Signore con noi: producendoci dal non essere, all'essere & dapoi conseruandoci in quell'istesso essere: sicche quello, che una uolta ci ha dato, sempre ce lo dà, & conserua, che è come se di nuouo sempre ci stesse creando. Et per questo ha creato tutte quante le cose, che ui sono al mondo: poscia che tutte ueggiamo seruire alla conseruatione dell'huomo, ciascheduna nel suo modo. Percioche, alcune sono per sostentarlo, altre per uestirlo, altre per curarlo, altre per ricrearlo, altre per ammaestrarlo, & altre per castigarlo: perche d'ogni cosa è ragione, che ci sia nella casa del buon padre. Et è molto da considerare la copia, & abondanza, con che questo Signore ci ha proueduto di tutto questo. Quanti cibi creò per sostentarci. quanti panni per uestirci: quante herbe per curarci: & sopra tutto, quante diuersità di cose per ricrearci: Percioche alcune seruono per ricreatione del uedere, che sono tutti i fiori, et colori, altre per l'udire, che sono tutte le musiche, et canti d'uccelli: altre per l'odorare, che sono tutti gli odori, et spetie aromatiche, altre per il gustare, che sono quasi infiniti modi di frutti, di pesci, et animali uolatili, et de gli altri: percioche tutte queste cose sono piu per gli huomini, che per loro stesse. Guarda adunque quanto abondantemente s'ha portato Iddio teco in questa parte, et quante maniere di beneficij t'ha fatto in questo beneficio; percioche in lui si comprendono tutte le creature del mondo, che furono create. per il tuo commodo, et seruitio, poscia che Iddio per il suo, non haueua bisogno di niuna di loro. Et non solamente di quelle della terra, ma etiandio quelle del cielo, come sono il Sole, la Luna, le Stelle, et pianeti, et quelle, che sono sopra i cieli, come sono gli Angeli, che ueggono la sua faccia, le quali egli etiandio diputò et messe alla nostra guardia et compagnia. *Hebr. 1.*

Iddio ci conserua sempre.

Iddio ha creato tutte le cose per nostro beneficio.

Come seruino tutte le cose all'huomo.

DELLA REDENTIONE TERZO BENEFICIO.

QVESTO BENEFICIO DELLA REDENtione eccede, et auanza tutto quello, che la lingua mortale può dire, et quello l'intelletto imaginare, et considerare, percioche se consideri in lui queste cinque cose cioè, quello che'l Signor ci donò per questo beneficio. Il mezzo per il quale ce lo donò. l'amore con che ci l'ha dato. La persona, che lo donò. Et la persona a chi è stato donato, ciascheduna di queste cose ti metterà nuouo spauento, et ammiratione: et intenderai che, ne il dono puote esser maggiore, nel mezzo

Cinque cose si considerano nel beneficio della redentione.

Digitized by Google

Di quanta eccellenza sia il beneficio della redétione.

ancora piu eccellente, ne l'amore piu alto, ne piu perfetto, ne la persona, che l'ha dato piu degna, ne quella, che l'ha riceuuto, (mettendo da banda i diauoli,) piu indegna. In ciascheduna di queste cose ci è molto da considerare; et particolarmente nella grandezza dell'amore, co'l quale il Signor oprò tutto questo, che basterebbe per patire mille uolte piu di quello, che egli ha patito per noi, se ci fusse stato necessario. Et parimente nel mezzo c'hebbe, et che uolle pigliar per far quest'opera: che fu pigliar sopra di se tutti i nostri mali per farci gratia de' suoi beni. Qui entrano tutti i passi, & misteri della sua morte, & della sua uita santissima: i quali tutti sono parti di questo beneficio: & ciascheduno di loro da per lui grandissimo beneficio. Qui entra l'humiltà della incarnatione, la pouertà del nascimento, il sangue della circuncisione, l'esilio d'Egitto, il digiuno del deserto, i uiaggi, le uigilie, i trauagli & persecutioni della uita, i dolori & disho nori della morte, che furono tanti, quanti mai piu non si sono ueduti. Per i quali tutti & per ciascheduno in particolare, dobbiamo dar infinite gratie a questo Signore, che per cosi aspre uie cercò: & per cosi caro prezzo ci comprò. Per darci piu chiaro testimonio, & fede di quanto ci amaua, & per metterci piu obligo, & carico alle spalle: accioche cosi l'amassimo noi, come egli ci amò.

DEL BATTESIMO, QVARTO BENEFICIO.

MA IL QVARTO BENEFICIO È DEL BATtesimo, per il quale quel Signor d'infinita pietà & misericordia, senza preceder'alcun merito dal canto nostro, per sola bontà & misericordia sua, uolle lauarci con quel l'acquà, che uscì dal suo precioso lato, & bandire, & cacciare con quella la bruteza dell'anime nostre, & liberarci dalla tiranni de de' nostri nemici, che sono peccato, inferno, demonio, & morte, & farci tempio uiuo, & habitatione sua, & darci lo spirito d'adottione, ch'è esser riceuuti per figliuoli di Dio, et prouederci di tutti gli ornamenti, che a questa dignità s'apparteneuano, che sono la gratia, et le uirtù infuse, et doni dello spirito santo, con le quali possiamo parer belli ne gli occhi di Dio, et pigliar nuoue forze per trionfare del demonio, accioche cosi possiamo conseguire il fine, al quale fummo creati, ch'è il regno de' cieli. Con che pagarai adunque il Signore di questo beneficio? Che li darai, perche fra tanta moltitudine d'infedeli, et di nationi barbare, che adorano pietre, et legni, et serpenti, uolse

Battesimo, che operationi faccia in noi.

il Signor

Digitized by Google

il Signore, che tu fossi Christiano, et che fusse nel grembo della Chiesa, et nella heredità et casa del Signore; et nell'arca del uero Noè: accioche non perisse co'l restante del mondo del diluuio della infidelità: doue tanti milioni d'anime periscono ogni giorno. Guarda quante anime creò Iddio il giorno, che creò la tua, delle quali alcune cascarono in turchia, altre in terra di mori, et infideli, et cosi poteua cascar la tua, et non uolse questo Signore, che cadesse se non nel paradiso et grembo della Chiesa, ch'è la casa de' figliuoli di Dio. Che gli darai adunque per questo beneficio?

DELLA VOCATIONE QVINTO BENEFICIO.

IL QVINTO BENEFICIO E' DELLA VOCATIONE: et intendo qui uocatione, se alcun tempo hai uissuto rottamente senza niun timore di Dio, et hora uiui a un'altro modo, procurando con tutte le forze tue di fuggire ogni peccato mortale: et a questo pongo nome di uocatione, percioche è grandissima coniettura, per creder che sei chiamato alla gratia: posciache questa mutatione non pare che sia di carne, nè di sangue; ma dalla destra dell'altissimo. S'hauendo adunque uissuto alcun tempo in quello stato miserabile, ti cauò Iddio di lì, con la sua pietosa, et potente mano, et ti messe in questa, che gratia sarà ragione darli, et quanto sarà ben ringratiarlo per questo beneficio? Percioche non entra qui un sol beneficio, ma molti altri, che uanno in compagnia di questo. Percioche un beneficio fu aspettarti tanto tempo a penitenza, senza tagliar il filo della cattiua uita, che forsi si tagliò ad altri, che per auentura per questa cagione staranno hora penando nell'inferno. L'altro fu sopportar tanti peccati, tanti ardimenti, tante negligentie, tante disubidienze, et tante sfacciatagini, come in quel stato t'ha sopportato, et con tanta patienza, et di tanto tempo. L'altro fu in uece di castighi, mandarti tanti auuertimenti et suegliatori, et maestri, et cosi buone ispirationi, per suegliarti, et cauarti da quel periglio. L'altro fu chiamarti con cosi potente uocatione, che bastasi a romper le catene, co'quali eri prigione: ch'era il diletto del uitio, el poter del diauolo, et la forza della cattiua usanza: ch'è la corda con quei tre capestri, con che il diauolo tien legati et presi i suoi; la quale con difficoltà grande si rompe. L'altro fu riceuerti finalmente, come il figliuolo prodigo, in casa sua: et perdonarti, se per auentura è gia perdonato, tanti peccati, et farti facile il camino del cielo: et darti altro cuore, co'l quale si fosse dolce, quello, che prima t'era amaro,

Vocatione che sia.

Sal. 97.

Dal beneficio della uocatione deriuano molti altri beneficij.

Corda con che'l diauolo tien legati i suoi qual sia? *Luc. 15.*

et che ti fosse amaro quello, che prima t'era dolce: accioche cosi potesse perseuerar nel bene. Et oltre a tutto cio; è molto piu da considerare: hauer fatto il Signor questo per pura gratia, et misericordia, ch'è fuor d'ogni tuo merito, percioche in quello stato non si puo far cosa, che habbia merito, nè prezzo appresso di lui. Quante migliaia d'anime credi tu, che staranno hora nell'inferno penando, per non hauer usato il Signore con loro, cosi gran beneficio? cioè, ò per cagione, che non le spettò tanto tempo, ò perche non le sopportò con tanta patienza, ò perche non lo chiamò? con cosi potente uocatione, ò perche non lo conformò con cosi abondante gratia, et il tutto giustissimo giuditio suo, ilquale è da noi del tutto incomprensibile. Che hai fatto tu adunque piu di loro che piu meritasti di loro? per esser piu felice di loro? se sei tu un di quei due, che macinauano in uno istesso molino, ò dormiuano in un letto? cioè nell'istesso diletto, et piacere, ò nell'istessa colpa: per che doueui esser tu piu colui, che fu pigliato, et eletto per la gloria, che colui, che fu lasciato per la pena, essendo tutti dua in una stessa colpa? perche cagione doueui esser tu eletto per uaso pretioso della mensa di Dio, et l'altro lasciato per uaso imbratatto, del quale si seruisse il demonio. Discorre per tutta l'età passata et ricordati de i putti, et de seruitori, che hai hauto, ò uicini ò amici, ò compagni de' tuoi uicij, i quali sono stati, ò finirono forsi in quello stato stesso, dal quale Iddio t'ha cauato te, & guarda quanto gran misericordia è stata per te, che permanendo loro in quello stato istesso, ti cauasse Iddio te solo di tal pericolo, hauendo perseuerato con costoro in uno stesso delitto. Volgati adunque a Dio & di. Signore, che hauete ueduto in me? che bisogno haueui uoi di me? che seruitij u'ho fatt'io? donde a me tanto bene, che lasciando coloro nelle lor tenebre, m'habbiate mandato a me questo raggio di luce? che sorte di gratie ui darò io per questo beneficio? con che sorte di parole ui laudarò? laudini Signor la mia lingua, e'l mio cuore & tutte le mie ossa dicano. Signor chi è come uoi? chi haurebbe potuto far questa mutatione se non uoi? chi mi potrebbe far del dolce amaro, & de l'amaro dolce, altro che uoi? Chi m'haurebe potuto liberar dalla gola di quell'antico serpente altro che uoi? Laudate, dice il Profeta il Signore, percioche è buono, & perche la sua misericordia dura per tutti i secoli, chi uuoi dice il Profeta, che'l laudi? chi è quello c'haurà lingua per saper proferi i suoi lodi? Laudinlo, dic'egli coloro, che sono stati redenti dal Signore: Coloro, ch'egli liberò dalla mano del nimico: percioche solamente coloro hauranno lingua per laudarlo, che hanno esperienza di cosi gran beneficio.

Le cose fatte in peccato mortale non hanno merito alcuno.

Mat. 29

Rom. 9.

Parole molto pie da dire al Signore, quando si considerano i suoi gran beneficij.

Sal. 114

Sal. 14.

DELLE

Digitized by Google

DELLE ISPIRATIONI, SESTO BENEFICIO.

IL SESTO BENEFICIO E' DELLE INSPIRAtioni, & buoni proponimenti, che'l Signore ci manda, co' quali sempre ci sueglia, & chiama ad ogni bene. Percioche, si come il cuore stà sempre mandando spiriti, & calore a tutt'i membri del corpo: cosi etiandio lo spirito santo, che, (secondo San Tomaso,) è come cuore della Chiesa, sempre stà ispirando buone ispirationi, & propositi nell'anima, doue dimora. Secondo adunque questa ragione, tutte le buone opere, che hai fatto; tutt'i buoni desiderij, che hai hauto: tutte quante le lagrime, c'hai sparso, quante consolationi dallo spirito santo hai riceuuto; tutt'i buoni passi, che hai fatto; tutti quant'i lumi & sentimenti di Dio, che hai riceuuto; quanti buoni pensieri hai hauto, quanti negotij ti sono riusciti bene; tutti sono beneficij di Dio. Percioche si come tutte quante le gocciole dell'acqua, che cadono in terra uengon' dal mare, che è il fonte di tutte le acque; cosi etiandio quante sorti di beni accadono à gli huomini: tutti nascono dal mare di tutt'i beni, ch'è Iddio. Percioche è sentenza, & parer di tutti i teologi, che per far'un'opera meritoria, oltre alla gratia habituale dello spirito santo, è necessario special aiuto, & toccamento di Dio, che interiormente ci tocchi, & ci suigli a ben'operare. La onde, si come quando a uno huomo infermo, che ha troppo sonno, li mettiamo un'altro al lato, che alle uolte lo suigli, accioche non dorma tanto, cosi etiandio habbiamo da imaginarci, che stà lo spirito santo al nostro lato, essercitando, con noi quest'istesso, et queste per tante uie, modi, et tanto spesso, che pare che non habbia altro officio di questo da fare, la onde ogni uolta che l'huomo sentisse, che interiormente lo muoue dentro, accioche si suegli, & si ricordi di Dio: ò che metta le mani in alcuna buona opera: subito douerebbe riconoscer la uisitatione, & beneficio della presenza diuina: & far una profonda riuerenza nella anima sua: & procurar di metter subito in opera quel, che se li comanda.

Lo spirito santo è come cuore della Chiesa.

Benefici di Dio sono tutte le buone opere, che l'huomo fa.

Spirito santo sempre è appresso di noi.

Digitized by Google

DELLE PRESERVATIONI DE' MALI, SETTIMO BENEFICIO.

Tre sorti di mali si trouano al mondo.

IL SETTIMO BENEFICIO E' DELLE preseruationi de' mali, il qual comprende tutti i mali del mondo, & danni, da' quali il Signore, per la sua misericordia ci ha liberato, fra' quali, ci sono mali della natura, & mali della fortuna, chiamano, & mali di colpa, che sono tutte le sorti di peccati, che ui sono al mondo. Hai d'hauer adunque per cosa certa, che niun mal'è, che habbia un'huomo, che no'l possa hauer un'altro huomo: poscia che è huomo come lui, & figliuolo d'Adamo come lui: & conceputo in peccato come lui: & finalmente compagno della stessa natura, & della stessa colpa: & cosi soggetto all'istessa miseria. Et secondo questo conto, tutti i mali, che sono nel mondo, sono beneficij tuoi, poscia che in tutti loro potresti esser caduto, se Iddio, per la sua misericordia, non t'hauesse liberato, & preseruato. Tu uedi un cieco, un'altro stroppiato, un'altro, che non si può muouere, un'altro pazzo, un'altro con dolori di podagra, un'altro in prigione tant'anni, un'altro condannato alla galera, un'altro condannato a morte, con altri miglioni di mali, che si ueggono ad ogni passo, & ogn'hora pel mondo. Ogni uolta che questo uedi, debbi mettere le ginocchia in terra, & humiliar il cuore a Dio, & leuar le mani in cielo, dicendo.

Tutti i mali del mondo sono beneficij nostri.

SIGNOR questo ui deuo io, sia sempre benedetto il uostro nome che io poteua esser come questo, & quello: & se cosi m'hauesse ueduto, forsi che hauria perso la patienza, & desideraria finir la uita & hauria dato tutti i tesori del mondo, per non uedermi cosi, & hauria baciato i piedi a colui, che m'hauesse liberato da questo, & m'hauria offerto per suo schiauo perpetuo. Bacio adunque Signor mio, i uostri piedi, & le uostre mani, migliaia di uolte, & m'offerisco per uostro perpetuo schiauo, & ui ringratio infinite uolte; percioche per sola uostra misericordia, hauete drizzato la mia uita di tal sorte, che non mi uedessi in questi mali.

DE

DE' SACRAMENTI OTTAVO BENEFICIO.

L'OTTAVO È QVELLO DE' SACRAMENTI: & particolarmente della confessione, & communione. Quanto sei tenuto adunque al Signore, per hauerti lasciato un fonte aperto nel suo precioso lato, accioche in quello si bagnassi, & lauassi tutta uolta, che sentissi l'anima tua esser macolata d'alcun peccato, che cosa è il sacramento della confessione, altro che un bagno nettissimo per lauar le nostre macchie? Et una medicina perfettissima per guarir le nostre infermità? & un mezzo efficacissimo & fortissimo per riconciliar ci con Dio, alle spese del sangue di CRISTO? Dimmi un poco se tu fosti condannato a una morte, ò a d'altra pena ignominiosa, & un'amico tuo per pura misericordia si ponesse a passar quella uergogna, & riceuer quella pena per te, & tu lo uedessi poi in questa guisa menar per le strade con una corda al collo: con che occhi lo guardaresti? con che cuore lo ringratiaresti di quel cosi gran beneficio? nessuna altra cosa adunque hai da credere nel sacramento della confessione, saluo questa; percioche tu eri condannato a morte perpetua per i tuoi peccati, e'l figliuol di Dio mosso da pura compassione, uolsi metters di mezo, & hauere, & espettar la sentenza, che tu meritaui: & per uirtù di questa sodisfattione commanda Iddio al sacerdote, che ti liberi, & cosi resti libero, percioche gia egli si pagò del debito, che tu eri tenuto, nelle spalle del suo figliuolo. Con che cuore adunque, con che amore, con che occhi sarà ragione, che guardi colui, che ha fatto tutte queste cose per te? & che cosa per ardua che sia, sarà ragione lasciar da far per lui? Del sacramento poi della communione che dirò? questo è il sacramento de' sacramenti; il misterio de' misterij, il beneficio de' beneficij, e'l memoriale di tutti i miracoli di Dio.

Sacramento della cõfessione che sia.

Sacramẽto della communione che beni facci.

QVEST'È sacramento di gratia, sacramento d'amore, sacramento d'unità, sacramento di deuotione, & remissione, & di tutti i beni. Qui è l'huomo uisitato da Dio, qui è honorato con la presenza diuina, qui è fatto tempio uiuo della santissima trinità, qui si da la gratia in maggior'abondanza, che ne gli altri sacramenti, qui si gusta la diuina soauità nel proprio fonte, qui s'accende'l fuoco dell'amore di Dio, qui s'unisce l'anima co'l suo sposo, doue nascono in lei merauigliosi diletti. Questo è il uiatico, col quale s'ha d'andar questo camino del cielo, & quest'è il pane de lauoratori, col quale si rinforzano coloro

Digitized by Google

che lauorano & zappano nella uigna del Signore. Qui si rinouano i buoni propositi, qui rinuerdiscono i buoni desiderij, quì s'accresce la diuotione, quì s'aprono le fontane delle lagrime, quì si rinfresca la giouentù dell'anima, & quì finalmente si ciba & si mangia di CRISTO: che è il maggior bene, che in questa uita si può riceuer. Percioche non è altro mangiar CRISTO: che farci partecipi del suo spirito, della sua gratia, & della sua giustitia: de' suoi meriti, & di tutte le sue uirtù, & trauagli. Percioche si come colui, che mangia, fa suo proprio quello, che mangia; & non cosi suo semplicemente, ma sua stessa carne, & suo stesso sangue: cosi etiandio mangiar CRISTO, non è altro, che applicarci a noi, & far nostri beni di CRISTO: accioche cosi siamo guardati dal padre eterno, con quei occhi ch'è guardato: non gia come strani & peregrini; ma come parte, & membri del suo proprio figliuolo. Che maggior gratia adunque: che maggior misericordia di questa?

Mangiar Christo, che cosa sia.

DE' BENEFICII PARTICOLARI, NONO.

TVTT'I BENEFICII, CHE FIN'HORA sono dichiarati, per la piu parte sono communi a tutti fedeli; restano dopo questi i particolari, & occolti; che ciascheduno dal canto suo haurà riceuuto, de' quali si come niuno puo far somma, cosi etiandio, colui, che gl'ha riceuuti, non li puo non conoscere. Discorri adunque per quelle tre sorti di beni, che si truouano ne gli huomini, cioè, beni di natura, di fortuna, & di gratia. Et guarda quel, che il nostro Signor t'ha dato piu che a molti altri huomini, & riconosce, che in tutto quello, che sei auantaggiato di molti altri, tutto le sei debitor: guarda, quanto a i beni di natura, le uirtù naturali, che t'ha dato, l'ingenio, la conditione, la discretion naturale, i padri, la patria, il parentado, le forze, la sanità, la uita, & altre cosi fatte cose. Quanto a' beni di fortuna: guarda la robba, il patrimonio, che t'ha dato, l'honore, il luogo, l'ufficio, & altre simil cose, che non nascono con noi, ma dapoi ne sono uenute per la prouidenza di Dio. Quanto a i beni di gratia: guarda se peravventura hai riceuuto alcuni doni particolari del Signore, come sono, lagrime, diuotione, castità, charità, & misericordia uerso i prossimi, dispregio di robba, d'officij, & dignità, & contentezza di quel, che Iddio t'ha dato & non piu. Guarda s'è molto tempo, che t'ha fatto astener da peccato mortale: ch'è un

Beni sono di tre sorti.

Beni di natura.

Beni di fortuna.

Beni di gratia.

grande

Digitized by Google

grande & singolar pegno della diuina gratia. Guarda i pericoli & tentationi, che per la sua misericordia, & prouidenza hai uinto, & altre simili cose. Guarda etiandio con i beni di gratia gli apparecchi, che'l Signore t'ha dato per uiuer bene, i maestri, i confessori, i predicatori, i compagni, la dottrina, l'ufficio, & lo stato in che t'ha messo, se sei sacerdote. se maritato bene, ò se peravventura libero del carico del matrimonio, & con questo uiui contento, & sicuro: ch'è maggior bene del primo. Et sopra tutto guarda se sei religioso: maggiormente in prouincia, ò monasterio, doue fiorisce l'osseruanza regolare: percioche se c'è cosa al mondo, c'habbia imagine & somiglianza del cielo, è la congregation'osseruante della uita religiosa, per cagione della pace, & quiete interiore, & esteriore, che iui si truoua, & della buona compagnia, ch'è il paradiso della terra, & de gli aparecchi & aiuti grandi per uiuer bene, & de' uoti essenciali, i quali fanno d'huomo angelo. Altri beneficij si truouano piu occolti di questi, iquali auegna che siano grandissimi, nondimeno l'istesso, che li ha, non li conosce. Percioche molte uolte infonde il Signore alcuni doni, & uirtù nell'anima, tanto secretamente, che colui, che li riceue, non l'intende, come lo significò il Santo Giob quando disse. Se uerrà a me no'l uedrò: & se andarà uia, ancora questo ignorarà l'anima mia. Et il far Iddio cosi, è doppia misericordia: percioche quest'è assicurarci del pericolo della superbia: accioche cosi stia in noi piu sicura la gratia: che è come colui, che dona il tesoro, & dona etiandio la chiaue per serbarlo. Et si come ui sono doni occolti, cosi etiandio ui sono preseruationi, & sicurezze occolte di mali, lequali l'istesso ch'è seruato, & sicuro, non l'intende. Che sai tu, douendo passar'alcuna uolta per'una strada, doue forsi hauresti hauto cagione di commetter'alcun peccato somigliante a quello, che Dauid commesse, per la cagione c'hebbe, t'impedì Iddio quel uiaggio, ò ti mise nel cuore che passasti per qualche altra parte per scaccarti, & farti fuggir questo pericolo? Quante uolte haurà fatto il Signore con noi quello, che fece con San Pietro, quando li disse: Pietro, Satana andaua molto solecito per criuellarui, come al frumento si fa: ma io feci oratione per te, accioche non mancasse, nè uenisse a meno la fede tua? Quante uolte adunque, haurà il Signore antiueduto & proueduto con la sua prouidenza paternale i nostri pericoli, & scortato i passi al Demonio, & debilitato le forze al nostro auuersario, accioche non preualesse contra di noi. Per questi beneficij adunque, occolti non manco li dobbiamo dar le gratie, che per quei che sono manifesti: anzi molto piu. Percioche si come per i peccati occol-

Religione osseruante ha somiglianza del cielo.

La buona cõpagnia è il paradiso della terra.

Alcuni beneficij, che non si conoscono.

Iob. 14.

Digitized by Google

ti gli dobbiamo chieder perdono: cosi ancora per i beneficij occolti li dobbiamo render gratie.

DELLA GLORIFICATIONE, DECIMO BENEFICIO.

Beneficio della glorificatione, che sia.

IL DECIMO BENFICIO E' DELLA GLORIFICATIONE, che per l'auuenire ci si promette per corona, & hora si posiede per la speranza. Qui può l'huomo passeggiar quanto uorrà nella consideratione di questo supremo bene: & qui puo dilatar la uista, & distender gli occhi, & considerar la grandezza di questo bene, che ci aspetta & è serbato per noi. Saglie adunque fratello co'l spirito a questa nuoua regione, & nobile paese: & guarda attentamente, che sarà ueder la bellezza di quella città suprema, quei muri, & porte di pietre preciose, quelle piazze d'oro purissimo, & quelle fontane d'acqua sorgente: che sarà ueder quei noui chori d'angeli posti per ordine nelle sue hierarchie, cosi belli, cosi glorioſi, si ben ordinati, & cosi risplendenti, che sarà ueder quegli ordini, & sedie di uirgini, di confessori, di martiri, d'Apostoli di Patriarchi, & di Profeti? che sarà ueder la sacratissima uergine, Signora, & auocata nostra, sopra tutt'i chori degli angeli collocata? che sarà ueder quella sacratissima humanità di CRISTO nostro Signore, & fratello nostro; alla destra di Dio padre aduocando per noi; & facendo i nostri negotij? che sarà oltre a tutto cio, ueder colui, che uedendolo, è ueder il tutto, godere il tutto & posieder ogni cosa, & saper tutte le cose in una uolta? che sarà ueder quella luce immensa, quella bellezza infinita, quel mare di ricchezze, quell'abisso de diletti, & quel fonte infinito di tutti i beni? che sarà udir quella musica, seder a quella tauola, passeggiar per quelle piazze, & conuersar con quei cittadini, cosi nobili, cosi santi, cosi belli, & cosi accorti? che dei adunque al Signore; & quanto li sarai obligato, poscia che ti ha creato per cosi gran bene, & t'ha redento, & t'ha aspettato fin'hora, & t'aiuta sempre per acquistar questa corona?

Vedendo Iddio si uede & gode ogni cosa.

AVER-

Digitized by Google

AVVERTIMENTO ET MANIERE DI DAR LE GRATIE.

ER TVTTI QVESTI BENEFICII ADVNque, sei tenuto a dar infinite gratie a questo Signore: & accioche con maggior attentione posi far questo, è molto buon consiglio, proceder in questo ringratiamento parlando co'l istesso Signore, & drizzando le parole a lui, dir in questa guisa, ò in altra somigliante.

Io ti ringratio Signor mio, per hauermi fatto, & creato alla tua imagine, & somiglianza, dandomi questo corpo con tutti i suoi sensi, & quest'anima con tutte le sue potenze, acciochè ti conoscessi, & amassi con loro. Dammi Signor gratia che in tal guisa serua io te mio Creatore; & padre celestiale. Che mortificate tutte le mie passioni, & uitiose affettioni, ritorni a riformar in me questa imagine, che tu creasti, & a ricuperar questa diuina somiglianza per innocentia di uita. Ringratiamento della creatione.

Io ti ringratio per il beneficio della conseruatione; percioche tu stesso, che mi creasti, mi stai sempre conseruando in questo esser, che mi hai dato, & percioche per questa istessa conseruatione creasti tutte le cose, che sono al mondo, il cielo, la terra, il mare, il Sole, la Luna, le Stelle, gli animali, i pesci, gli uccelli, gli alberi, et finalmente tutte le altre creature. delle quali, alcune hai fatto per sostentarmi, altre per guarirmi, altre per ricrearmi; altre per insegnarmi, et altre ancora per castigarmi. Io ti priego Signor che tu mi conciedi, che sappia io usar le tue creature come debbo, et pigliar utilità di loro secondo che tu l'hai create: accioche per loro uenga a conoscer te, mio uero Dio, et Signore, et per loro s'accenda il mio cuore et si merauigli, et innamori del tuo santo nome. Ringratiamento della conseruatione.

Io ti ringratio dolce GIESV, per il beneficio della redentione che è per quella incomprensibile bontà, et misericordia, che meco usasti: et per quella profundissima humilta, et ardentissima carità con che mi amasti, et t'affaticasti, sopportando per me tante et cosi gran fatiche. Ringratiamento della redentione.

Io ti ringratio per tutti i passi et trauagli della tua uita santissima, et della tua afflitta, et dishonorata morte.

Io ti ringratio per la humiltà della incarnatione, per la pouertà del nascimento, per il sangue della circuncisione; per l'esilio d'Egitto, per il digiuno del deserto, per le uigilie delle orationi; per la strac-

Digitized by Google

chezza de' uiaggi, per il discorso delle prediche, per il trauaglio delle persecutioni, per le calonnie de' tuoi auuersari, & per la pouertà, & humiltà di tutta la uita santissima.

Io ti ringratio dolce GIESV, che dal principio della mia uita m'hai riceuuto nel grembo della tua Chiesa, & mi creasti nella fede catolica, & iui m'hai sostentato, & conseruato l'anima e'l corpo insino al giorno presente.

Io ti ringratio dolce GIESV, che insino a questa hora m'hai conseruato & liberato da molti & grandi pericoli, così del corpo, come d'anima, meritando io per le mie maluagità grandissime, & continoue, esser spesse uolte abbandonato da te.

Io ti ringratio dolce GIESV, percioche stando io dormendo nel bruttissimo fango de' miei uitij, uiuendo torpissimamente, mi sopportasti tanto tempo con tanta patienza. Concedemi Signore, che con uera, & uiua contritione, & con buone opere laui le faccie de' miei peccati passati; & per l'auuenire t'ami con nettezza di cuore, & con ardentissimo amore.

Ringratiamento del le ispiratio ni.

Io ti ringratio dolce GIESV, che caminando per il camino della perditione, & stando gia in mezzo dell'inferno, non permettesti, ch'io perisse, ma un'altra uolta m'adducesti al camino della uita non uolendoti udire, ma fuggendo da te, & resistendo alle tue sante inspirationi. Concedemi che per l'auuenire ti segua con humile affettione, & con ogni prestezza, & ubidienza abbracci le tue sante ispirationi, & cacci dal mio cuore l'amore di tutte le cose uisibili; accioche tutto intiero s'occupi in te, senza mai scostarsi.

Ringratiamento del la conseruatione & pseruatione.

Io ti ringratio dolce GIESV, per hauer gouernato & difeso me uilissimo peccatore, & di tal maniera m'hai guardato con gli occhi della tua misericordia, et tutta uia peccando io così benignamente mi sostenti, et così continouamente mi ricrei, et uisiti; come se, scordato di tutti gli altri huomini, di me solo hauessi cura. Fa Signore, che io ancora ardentissimamente t'ami, et tutte le cose transitorie, et che han di perire, abbandoni per te: in te solo pensi, et con animo prontissimo segua, et ubidisca sempre la tua uolontà.

Ringratiamento de' sacramenti

Io ti ringratio Signore, oltre a tutti questi beneficij, per hauer ordinato per rimedio mio cotali, et così marauigliosi sacramenti, per uisitarmi con tante ispirationi, per hauermi guardato et liberato di tanti mali, et per molti altri particolari et secreti beneficij, che m'ha fatto, et per la beatitudine della gloria, che me è apparecchiata, se io per mia gran colpa, non mi farò indegno di lei. Dammi Signor, che in tal

guisa

Digitized by Google

guisa usi in questi beneficij, che non mi siano cagione di superbia, & negligenza; ma di maggior humiltà, ringratiamento, & desiderij del tuo seruitio. Amen.

In questa guisa puo l'huomo procedere, & discorrere tutti gli altri beneficij detti di sopra, percioche intesa la sostanza di ciaschedun di loro, facil cosa sarà drizzar l'huomo le parole a Dio, & ringratiarlo, per loro. Dico questo perche, piu attento sia l'huomo co'l cuore, & piu leuato lo spirito, & piu religioso, quando considera queste cose parlando con Dio: che quando le pensa seco stesso, ò le parla col'anima sua propria: percioche il parlar con quella suprema maestà, è una cosa, che leua & inalza lo spirito dell'huomo, & cosi non è tanto spen sierato, nè cosi facile a diuertirsi co'l pensiero; percioche il timore, & riuerenza di quello, co'l quale stà parlando, fa che habbia piu attento & piu fisso il suo cuore.

Dopo l'hauer dato le gratie in questa guisa, portà l'huomo, se troua in se diuotione, inuocar tutte le creature del cielo, & della terra, accioche tutti l'aiutino a benedire & laudar questo Signore, che cosi magnificamente s'ha portato con lui, & percio non è miglior istrumento, che alcuni Salmi, che trattano di questo: & massime quel diuino cantico, che cantarono quei tre giouani, che fecce gettar Nabucdonosor nel forno di Babilonia per non voler adorar la sua statua d'oro, a i quali, come dice la scrittura non toccò il fuoco, nè li molestò niente, & all'hora tutti tre, uedendo questa cosi gran bontà, & prouidenza del Signore uerso i suoi serui, laudauano il Signor in mezzo del forno dicendo; Benedicite omnia opera domini domino, Laudate & super exal tate eum in secula. *Dan. 3.*

DELLA OFFERTA, TERZA PARTE DI QVESTO ESSERCITIO.

Dopo' l ringratiamento seguita, com'habbiamo detto, l'offerta, e'l consegnarsi a Dio. Percioche dapoi che l'huomo ha riconosciuto la grandezza delle mercedi, & de i fauori del Signore, subito si leua l'anima a quell'amore, & desiderio, che hauea il Profeta, quando diceua. Che darò io al Signore, per tutti i fauori, che m'ha fatto? A quest'amore, & desiderio adunque potremo noi, corrisponder, con offerir al Signore, cio che dal canto nostro possiamo & habbiamo, auegna che ogni cosa sia sua, accioche cosi ri- *Sal. 115*

Digitized by Google

tornino l'acque al luogo donde son'uscite, per ritornar un'altra uolta a correre, & conforme a questo, potremo offerir tre cose.

Tre cose si han da offerire a Dio.

LA prima tutti i beni, che co'l suo aiuto faremo, & tutti i mali, che patiremo: tutte le nostre parole, opere, & pensieri, i nostri piaceri, & noie, i nostri trauagli, et riposi, il nostro ocio, e i nostri negotij, et fin a le stesse opere necessarie alla uita, come sono, mangiare, et bere, et dormire, percioche tutto cio uuolle l'Apostolo che l'offeriamo a gloria sua: accioche cosi, le stelle risplendano con allegrezza al Signor, che l'ha create; di tal sorte che auegna che, al tempo dell'oprar, ci scordiamo di riferir attualmente queste opere a Dio: da quest'hora le diamo per offerite, et riferite a lui.

Seconda offerta.

LA seconda non solamente le nostre cose li dobbiamo offerire, ma etiandio noi stessi, che è un'altra offerta maggiore: percioche altro è offerire i frutti dell'albero, altro offerire l'istesso albero co' suoi frutti, accioche da indi in poi faccia i frutti per colui, al quale si da. Offerisca adunque l'huomo se stesso a Dio, possedendosi, & dispropriandosi di se, & dandosi per schiauo nelle mani del suo creatore, poscia che in uero fu comprato, & riscattato per lui. Cosi adunque come lo schiauo, in quanto schiauo, non ha licenza da far in nessuna cosa cio, che li uuolle: ma quel che uuole il suo patrone, cosi, egli s'offerisca, per non far mai, ne compir la sua uolontà in nessuna cosa grande, nè picciola, ma solamente quella, che intenderà esser conforme alla uolontà del suo Signore. Et si come lo schiauo non lauora, nè s'affatica per lui stesso, ne ha egli l'utile, ma'l suo Signore; cosi egli de' quà inanzi non lauori per lui stesso, nè per suo utile, nè ricerchi se stesso, ne pretenda cosa sua propria; ma solo l'honore, la gloria, il beneplacito, & uolontà del suo Signore. Et si come dello schiauo fa il suo Signor cio che uuole, uendendolo, impegnandolo, castigandolo &c. Cosi etiandio egli si consegni, & dia, & offerisca come schiauo nelle mani del suo Signore, accioche faccia di lui tutto quello, che li piacerà, in tempo, ò in eternità. Se uorrà che uiua, che mora, che sia ricco, che pouero, che sano, che infermo, che honorato, che dishonorato, in tutto & per tutto si getti a i suoi piedi, & si consegni nel beneplacito della sua uolontà. Quest'è uno de' grandi sacrificij, che possiamo fare & offerire al nostro Signore; se l'offerissemo con tutto il nostro cuore, & con una profonda & uera humiltà, & soggettione. Ma perche, tutto questo è poco per quello, che Iddio merita, offeriamoli la terza cosa, un'altra offerta d'inestimabil prezzo, ch'è la uita, la morte, i trauagli, & i meriti del nostro Saluator, poscia che questa è la nostra giu-

Terza offerta.

stitia,

Digitized by Google

fattia, & la nostra ragione, il nostro tesoro, & la nostra heredità, & tutto il nostro bene. Accostiamoci adunque, come dice l'Apostolo, ardimentemente al trono della sua gratia, & offeriamo al padre questa pretiosissima offerta: raccontando tutti i trauagli & meriti del suo figliuolo; dal luogo dou'è nato, infino alla Croce; non come robba d'altri, ma come ragione, & patrimonio nostro. *Heb. 4.*

DEL MODO DELL'OFFERIRE SE, ET LE SVE COSE A DIO.

RICORDIAMOCI DI FAR QVESTO, nella guisa, che di sopra habbiamo detto, ch'è, drizzando le parole al nostro Signore, & dicendo così, ò in altro modo.

CHE ti darò io adũque Signore, per tanti beneficij? che ti potrò offerir dal canto mio? tuo è Signor mio, tutto quello, che c'è in noi, & quello, che dalla tua mano habbiamo riceuuto; t'offeriamo: Ti offerisco adunque Signore, primieramente tutte le opere, che hoggi ho fatto, & tutte quelle, che per l'auuenire farò, & i trauagli, che patirò; il mangiare, il beuere, il dormire, il parlare, il tacere, acciochè ogni cosa sia a eterna gloria, & laude tua. Offerta come si fa a Dio.

Io ti offero, & dedico non solamente tutte le mie cose, ma me etiandio con loro per perpetuo schiauo tuo: acciochè de qua inanzi, non habbia da far con la mia uolontà, ma con la tua: nè creda, ne pretenda d'hauer cosa mia, ne interesse mio, ne contentezza mia; ma sola la tua gloria, & solo il beneplacito della tua santa uolontà. Et si come d'uno schiauo fa il suo Signor cio, che uuolle: così io gettato a cuoi piedi, mi metto, & consegno nelle sue santissime mani: acciochè in questa uita, è in l'altra, faccia di me tutto quel, che ti piacerà, se uorrai che uiua, che muoia &c. come di sopra s'è detto.

E perciochè tutto questo è poco per quel, che tu meriti, & io son obligato: io t'offero sopra tutto, la piu ricca, & piu pretiosa offerta, che si può offerire a te ne' cieli, & nella terra; & quest'è la uita, la morte, il sangue, i trauagli, le uirtù & meriti del tuo unigenito figliuolo; lequali cose auegna che fussero sue proprie, quanto alla passione, sono piu mie che sue, quanto all'uso frutto, & sodisfattione: io t'offero adunque, le lagrime della sua natiuità: la durezza del luogo, doue egli nacque: la pouertà: il sangue della circuncisione: l'esilio d'Egitto: la humiltà del suo Battesimo: la tentatione del deserto: i Offerta del la uita & morte di Cristo.

Digitized by Google

uiaggi dell'Euangelio: i trauagli del giorno: le uigilie della notte: le contraditioni del mondo, le calonnie de' suoi contrarij, i dolori della sua sacratissima passione, le battiture alla colonna, la corona di spine, i uituperij, i chiodi, il fele, & aceto, la lancia, la sepoltura, & la Croce. Io t'offero tutte quelle uirtù, che risplenderono nella tua uita santissima, con le quali tanto t'honorò & piacque. Quel zelo del tuo honore, quel così acceso desiderio della tua gloria: quell'obedienza insino alla morte: quella fidelta uerso di te: quella carità così grande uerso di noi: quella humiltà tanto profonda: quella patienza inespugnabile: quel silentio & mansuetudine fra tante accusationi & ingiurie: quella pouertà così estrema, con tutte le altre uirtù della sua passione, & uita santissima: percioche questi sono i fiori piu belli, & l'incenso piu soaue, e'l sacrificio piu grato, che si può offerire dinanzi al tuo cospetto diuino: & benedetto sij tu Dio mio, che n'hai dato cotal ragione, & c'hai dato cotal'offerta, accioche dal canto nostro la potessimo offerire in odore di soauità.

CHE ti darò io adunque Signore per tutto questo, che m'hai dato? con che ti seruirò io per tanti beneficij? che t'offerirò piu per tante misericordie? o quanto male ho risposto a così liberale & pietoso benfattore? essendo stato sempre ingrato a' tuoi beneficij, sempre ho messo impedimento alle tue ispirationi, accumulando colpe a colpe, & peccati a peccati. Confesso Signor mio, che non merito nome di figliuolo, ma nondimeno ti riconosco per padre; percioche tu sei ueramente mio padre, & tutta la mia confidanza: tu sei fonte di misericordia, che non rifiuti coloro, che corrono a te imbrattati, anzi li laui, & ricrei. Ecco adunque o soaue soccorso mio, che io il piu pouero di tutte le creature, uengò a te, senza portar altro meco, che il carico de' miei peccati: humilmente mi getto a' piedi della tua pietà, & humilmente dimando la tua misericordia. perdonami speranza mia certissima: & saluami per la tua infinita clemenza. Dolce GIESV, io in remissione di tutti i miei peccati, t'offero quella mirabil carità, per la quale tu Dio d'infinita maestà non ti sdegnasti di farti huomo per noi, & uiuer in questo mondo trenta tre anni, con molti trauagli, afflittioni, & persecutioni, contraditioni, stracchezze & fatiche. Io t'offero ancora quell'angoscia mortale, quel sudor di sangue, & quell'affanno, che orando nell'horto al padre inginocchiato; il tuo pietoso cuore affliggeua. t'offero quell'ardente desiderio che hauesti di patire; quando così uolentieri ti desti a gli nemici, & t'offeristi per noi in sacrificio, t'offero la prigione, le battiture, i dishonori, le ingiurie,

le

le blasfemie, gli schiaffi, i colpi, gli sputi dalle sporche bocche de' tuoi nemici, con tutte le altre sorti di tormenti, che nella casa d'Anna, & Caifa tutta quella notte, per nostra cagione hai patito. t'offero etiandio quella ineffabile humiltà & patienza, che haueui, quando ti coronauano con le spine, & per maggior dispregio ti uestirono una ueste di porpora. Io t'offero quella stracchezza del tuo santissimo corpo, quei passi tanto stracchi de' tuoi piedi, & quel cosi graue carico della Croce, che portaui ne' tuoi homeri. Io t'offero quel sudore & quella sete, che nella Croce sopportasti, con molte altre pene, che con mittissimo, & prontissimo cuore hai sopportato. Dolce GIESV, per tutte le mie maluagità t'offero i crudelissimi dolori, che patisti, quando leuandoti la ueste, ch'era attaccata alle spalle, si rinouarono le piaghe delle battiture: & quando s'inchiodauano i tuoi piedi, & mani, quando si lacerauano i tuoi membri, quando il tuo precioso sangue, come un torrente de' suoi fonti, correua delle tue ferite; io t'offero ogni goccia di quel sangue precioso. Dolce GIESV, per tutte le mie negligenze io t'offero quegli incomprensibili tormenti che sopportasti, quando lasciato da ogni banda alle forze delle tue angoscie, & abbandonato da ogni consolatione, miserabilmente eri messo nella Croce fra due ladroni. Io t'offero la gran sete, che iui sopportasti, & quella pietà, & riuerenza, con la quale, inchinata la testa al padre, li raccomandasti lo spirito.

TVTTO cio t'offero insieme con le gratie, ch'io ti posso dare, pregandoti per questi meriti perdoni i miei peccati, purifichi l'anima mia, & la porti alla uita eterna. Amen.

DELLA PETITIONE QVARTA ET VLTIMA parte di questo trattato.

FATTA CHE SARA' QVESTA RICCHISsima offerta, seguita, che dimandiamo sicuramente subito fauore, & gratia a questo Signore.

ET prima dimandiamo soccorso, & aiuto per tutte le necessità, & bisogni corporali, & spirituali de' nostri prossimi, che è una delle principali opere di misericordia, che li potremo fare. *Petitione' come s'ha da fare, & cioche s'ha da dimandar prima.*

DIMANDIAMO adunque con affetto di carità, & con zelo dell'honor del nostro Signore, che tutte le genti, & nationi del mondo lo conoscano, laudino, & adorino come, suo unico & uero Dio & Si- *Sal. 66.*

Digitized by Google

gnore: dicendo dall'intimo del nostro cuore quelle parole, del Profeta. confessinti i popoli Signore, confessinti i popoli.

PREGHIAMO etiandio per tutti i capi della Chiesa, come sono, Papi, Cardinali, Vescoui, con tutti gli altri ministri, & prelati inferiori, accioche il Signore li gouerni, & illumini di tal sorte, che conducano tutti gli huomini alla cognitione, & obedientia del suo Signore, & Creatore. Et parimente dobbiamo pregare, come'l consiglia San Paolo: per i Re, & Prencipi, & tutti coloro, che sono posti in dignità; accioche mediante la lor prouidenza, uiuiamo uita quieta, & riposata; percioche quest'è grato appresso Iddio nostro Signore, & Saluatore, il qual uuole, che tutti gli huomini si saluino & uengano in cognitione della uerità.

1. Tim. 2

PREGHIAMO etiandio, per tutti i membri del suo corpo mistico; cioè, per i giusti, che'l Signor li conserui, & per i peccatori, che egli li conuerta; & per i morti, che egli li caui misericordiosamente di tanto trauaglio: & li mandi alla quiete, & riposo della uita eterna.

DOPO l'hauer dimandato per nostri prossimi, dimandiamo etiandio per noi. Et che cosa sia quella, che habbiamo a dimandare; l'istesso bisogno & propria necessità di ciascheduno glielo insegnarà, se si conoscerà bene. Ma per piu facilità di questa dottrina, potremo dimandar le cose che seguono.

Cioches'ha da dimandar per noi

PRIMIERAMENTE dimandiamo per i meriti, & trauagli di questo Signore, perdono de' nostri peccati, & emendatione loro: & particolarmente dimandiamo fauore contra tutte quelle passioni, & uitij, a i quali siamo piu affettionati: & piu dediti, scoprendo tutte queste piaghe a quel celestiale chirugico, accioche egli le guarisca con l'unguento della sua gratia.

DIMANDIAMO etiandio quelle altissime, & nobilissime uirtù, nelle quali consiste la somma di tutta la perfettione, che sono fede, speranza, amore, timore, humiltà, patienza, obedienza, fortezza per tutti i trauagli, pouertà di spirito, disprezzo del mondo, discrettione, purità d'intentione, con simile altre uirtù, che sono nel la sommità di questo spirituale edificio. Percioche la fede è la prima radice di tutta la Christianità: la speranza è il bastone, & rimedio contra le tribolationi di questa uita: la carità è il fine di tutta la perfettione Christiana: Il timore di Dio è principio della uera sapienza: l'humiltà è il fondamento di tutte le uirtù: La patienza è armatura, contra i colpi del nimico: L'obedienza è una gratissima offerta, doue l'huomo offerisce se stesso a Dio in sacrificio: La discrettione è gli occhi con

Fede che sia, speranza & carità & timore di Dio che siano.

Humiltà, & patienza & obedienza che siano.

che

Digitized by Google

che l'anima uede, & fa tutti i suoi uiaggi: & la fortezza le braccia, con che fa tutte le opere sue; & la purezza d'intentione quella, che riferisce & drizza tutte le nostre opere a Dio.

Discretione fortezza & purezza d'intentione che officio habbiano.

DIMANDIAMO etiandio l'altre uirtù poi, che oltre a esser molto principali da se, seruo no alla guardia & custodia di queste maggiori; come sono, la temperanza in mangiar & bere: la moderatione della lingua: la guardia de sensi: la misura & compositione dell'huomo esteriore: la soauità & buono essempio uerso i prossimi: il rigore & asprezza uerso di se stesso, con altre uirtù somiglianti.

DOPO tutto questo, finisca con la petition dell'amor di Dio, & in questa si fermi, & occupi la maggior parte del tempo: dimandando al Signore quest'amore, con interni affetti, & desiderij, poscia che in quello consiste tutto'l nostro bene, potra dir cosi.

PETITIONE PARTICOLARE DELL'AMOR DEL nostro Signore. Et qui cominciano le orationi uocali.

OLTRE A' TVTTE QVESTE VIRTV, DAMmi Signor gratia, che ti ami io con tutto'l cuore, con tutta l'anima mia, con tute le mie forze, & con tutte le mie uiscere, si come tu lo commandi. O tutta la mia speranza, tutta la gloria mia, tutto'l mio rifugio, & allegrezza, o il piu amato de gli amati, o sposo fiorito, sposo soaue; o dolcezza del mio cuore, o uita dell'anima mia, & riposo piaceuole del mio spirito; o dolcezza del mio cuore, bello, & chiaro giorno della eternità, & serena luce delle mie uiscere; & paradiso fiorido del mio cuore, o amabile principio mio, & somma sofficienza mia.

APPARECCHIA Dio mio, apparecchia Signore una grata habitatione per te in me, accioche secondo la promissione della tua santa parola, uenghi a me, & riposi in me. Mortifica in me tutto quello, che dispiace a gli occhi tuoi, & fammi huomo secondo il tuo cuore. Percuote Signore il piu intimo dell'anima mia con le saette del tuo amore, & imbriacala co'l uino della tua perfetta charità, o quando sarà questo? quando ti piacerò in tutte le cose? quando sarà mortificato tutto quello, ch'è contrario a te, in me? quando sarò in tutto tuo? quando lasciarò d'esser mio? quando niuna cosa, fuor di te, uiurà in me? quando ardentissimamente t'amarò? quando m'abbruciarà tutta la fiamma del tuo amore? quando sarò tutto liquefatto, & trapassato

Digitized by Google

con la tua efficaciſsima ſoauità? quando aprirai a queſto ponero mendi co, & li ſcoprirai il belliſsimo regno tuo, ch'è drento di me, il quale ſei tu con tutte le tue ricchezze? quando mi rapirai, anegarai & traſportarai, & aſconderai in te, doue non poſſa mai comparire? quando, leuati tutti gl'impedimenti, & occupationi, mi farai uno ſpirito teco, di tal ſorte che non mi poſſa mai piu allontanar, ne ſeparar da te, o amato, amato, amato, dell'anima mia, o dolcezza dolcezza, dolcezza del mio cuore, odimi Signore, non per i miei meriti, ma per la tua infinita bontà, inſegnami, illuminami, & drizzami, & aiutami, in tutte le coſe, accioche niuna coſa faccia, ne dica, ſe non quella, che ſarà gratiſsima a' tuoi occhi. Et perche una delle coſe che piu ti piace, & piu ferisce il tuo cuore, è hauer occhi per ſaperti guardare, dammi Signor queſti occhi, co' quali ti guardi; cioè occhi di colomba ſemplici; occhi caſti, & uergognoſi; occhi humili, & amoreuoli, occhi deuoti, & lagrimoſi, occhi attenti, & diſcreti per intender la tua uolontà & compirla; accioche guardandoti io con queſti occhi, ſia da te guardato con quegli occhi, co' quali guardaſti San Pietro, quando lo faceſti piangere il ſuo peccato: con quegli occhi, co' quali guardaſti il figliuol prodigo, quando l'uſciſti all'incontro & li deſti bacio di pace: con quegli occhi, co' quali guardaſti il publicano, quando egli non ardiua leuar i ſuoi al cielo: con quegli occhi, co' quali guardaſti la Madalena, quando lei lauaua i tuoi piedi, con lagrime de' ſuoi occhi: & con quegl'occhi finalmente, co' quali guardaſti la ſpoſa ne' cantici quando le diceſti: formoſa ſei amica mia, formoſa ſei: gli occhi hai di colomba: accioche piacendo gli occhi, & bellezza dell'anima mia: le doni quegli ornamenti di uirtù, & gratie, conche ſempre ti paia bella. O altiſsima clemenza, benigniſsima Trinità, Padre figliuolo, & ſpirito ſanto, un ſolo Dio uero, inſegnami, drizzami, aiutimi Signor in tutto, o padre potentiſsimo, per la grandezza del tuo infinito potere, aſſetta & conferma la mia memoria in te; & empi la di ſanti, & deuoti penſieri.

Occhi con che ſi guarda Iddio.

Mat. 26
Luc. 22.
Luc. 15.
Luc. 18.
Luc. 7.
Cant. 4.

O figliuolo, per la eterna ſapienza tua, clarifica il mio intelletto; et adornalo con la cognitione della ſomma uerità.

O ſpirito ſanto, amor del padre & del figliuolo, per la tua incomprenſibile bontà trappaſſa in te tutta la mia uolonta, & accendela con un coſi gran fuoco d'amore, che neſſuna acqua lo poſſa ſmorzare. O Trinità ſacra, unico Dio mio, & ogni mio bene, ò ſe poteſſe io laudarti, & amarti coſi perfettamente, come ti laudano, & amano tutti gli angeli, & tutti i ſanti? O ſe haueſſ'io l'amor di tutte le creature,

quanto

Digitized by Google

quanto uolentieri te'l donarei, & trappassarei in te, auegna che, nè questo ancora bastarebbe per amarti, come tu'l meriti: tu solo ti puoi degnamente amare, & degnamente laudare: percioche tu solo comprendi & abbracci la tua incomprensibile bontà, & percio tu solo la puoi amar quanto ella merita; si che in solo quel tuo diuino petto si serba giustitia d'amore.

O MARIA Vergine santissima madre di Dio, regina del cielo, signora del mondo, sacrario dello spirito santo, giglio di purezza, rosa di patienza, paradiso di diletti, specchio di castità, essempio d'innocenza, prega per questo pouero bandito, & peregrino, & sparto con lui di quel che auanza della tua abondantissima gratia, & charità. O uoi beati santi, & sante; & uoi beati spiriti, che cosi ardete nell'amore del uostro creatore, & spetialmente uoi beatissimi Serafini, che accendete i cieli, & la terra co'l uostro amore: non abbandonate questo pouero & misero cuore, ma nettatelo come i labri di Esaia, di tutte i suoi peccati, & abbruciatelo con la fiamma di cotesto uostro ardentissimo amore; accioche questo solo Signor ami, lui solo ricerchi, in lui solo riposi, & habiti ne' secoli de' secoli amen. Petitione a la Vergine Maria.

SEGVITA VN'ALTRA ORATIONE ALL'ISTESSO PROPOSITO.

PADRE BENIGNISSIMO, PADRE PIETOSO & misericordioso, habbi pietà di me. io per tutti i miei peccati & per tutti quei di tutto'l mondo t'offero la uita, la passione, & la morte del tuo unigenito figliuolo. T'offero tutto; quanto in questo mondo fece & sopportò per nostra cagione. Io t'offero il suo santissimo cuore fatto un fauo di mele per la grandezza del suo amore. Io t'offero i meriti della sua dolcissima madre, & di tutti i santi, acciochè per tutti loro mi perdoni, & habbi misericordia di me.

PIETOSO GIESV, redentor & signor mio, habbia pietà di me. Io ti ringratio per l'infinita moltitudine delle tue misericordie. Io ti ringratio per i fauori senza numero, che a me indegno hai fatto, & ogni giorno fai. Ti ringratio per la tua sacratissima incarnatione, per la tua perfettissima conuersatione, per il tuo purissimo nascimento, per la tua crudelissima passione, per lo spargimento del tuo benedetto sangue, & per la tua santissima morte. Io ti prego Signore pietosissimo, che mi uogli far partecipe di tutti i tuoi meriti, acciochè

Digitized by Google

incorporato in te, & fatto una cosa teco per timore, & imitatione della tua uita santissima, meritti io goderti come'l sarmento la uite, poscia che tu sei uera uite, & uita di tutti i fedeli; a te sia laude, & imperio per tutti i secoli de secoli amen. Spirito santo consolatore, aiutami Signore, a te raccomando l'anima mia, e'l mio corpo, & tutte le mie cose, nelle tue mani lasciò il processo & fine della mia uita, concediemi che finisca io nel tuo seruitio, facendo uera penitenza de' miei peccati: & dolendomi grauemente di loro, auanti che parti da questo corpo mortale. Io cieco et infermo mentre uiuo in questo mondo, casco nel laccio delle mie affettuoni, facilmente erro, facilmente son ingannato, et beffato. Et perciò mi dono a te, et mi metto sotto'l tuo riparo, difende Signor questo pouero seruo tuo di tutti i mali. Illumina il mio intelletto, gouerna l'anima mia, regge il mio corpo, fortifica il mio spirito contra la disordinata debolezza del mio cuore, & contra i superflui scropoli della mia conscienza. Dammi certa fede, ferma speranza, pura & perfetta carità, dammi che con soauità t'ami, che le mie uiscere ti desiderino, & che in ogni luogo & tempo faccia io la tua santa uolontà.

Petitione a lo spirito santo.

Petitione alla santissima trinità.

ADORO, riuerisco, glorifico te santa trinità, Dio potentissimo, padre, figliuolo, & spirito santo: dinanzi alla tua diuina maestà mi getto, & alla tua santissima uolontà irreuocabilmente mi consegno. Signor, separa da me, & da tutti i fedeli tutto quello, che ti dispiace; & concedeci tutto quel, che piace a' tuoi bearissimi occhi, & fa che siamo tali, quali tu uuoi che siamo, raccomandoti tutta questa nostra compagnia, tutte le cose di questo luogo, tutti i lor negotij spirituali, & temporali; raccomandoti i miei padri, fratelli, parenti, benfattori, amici familiari, & tutti quei, per i quali son tenuto a pregarti, & tutti quei, che dimandano, ouer han dimandato le mie orationi: raccomandoti tutta la tua Chiesa: fa che tutti Signor ti seruano, tutti ti conoscano, tutti, t'amino, s'amino fra se stessi: riconduce gli erranti alla uera uia, ammorza le heresie, & conuerti alla fede tutti coloro, che non hanno ancora cognitione del tuo santo nome: dacci pace, & conseruaci in quella, si come tu lo uuoi & a noi bisogna, ricrea, & consola tutti coloro, che uiuono in tristezze, tentationi, & afflittioni spirituali, ò corporali. Et finalmente sotto il tuo fedel riposo metto, & raccomando tutte le creature, accioche a' uiui concedi gratia, & a' morti eterna quiete & riposo.

Salutatione alla Vergine Maria

IO ti saluto risplendente giglio della bella, & riposata prima uera Vergine sacratissima MARIA. Io ti saluto odorosissima uiola di soauità

ſoauità diuina. Io ti ſaluto freſchiſſima roſa di celeſtiali diletti, dalla quale uolſe naſcere, & lattarſi il Re de' cieli GIESV CRISTO, ſplendore della gloria del padre, & figura della ſua ſoſtanza. Acquiſtami Signora mia dalla man del tuo figliuolo, tutto quello, che tu conoſci eſſer neceſſario all'anima mia. Aiuta pietoſa madre la mia debolezza in tutte le mie tentationi & biſogni, & nell'hora della mia morte, accioche per il tuo fauor & ſoccorſo meriti eſſer ſicuro et confidato in quel grande ultimo pericolo. O beati ſpiriti angelici, che con ſoaue melodia tutti a una uoce glorificate un Signore commune, et godete ſempre i ſuoi diletti, habbiate pietà di me, & principalmente tu ſanto angelo guardia dell'anima mia & del mio corpo, alquale ſpecialmente ſono raccomandato, habbi di me fedele & diligente cura. O ſanti & ſante di Dio, che dopò l'hauer nauigato il turbido & tempeſtoſo mare di queſto ſecolo, & uſciti da queſto eſsilio, aggiungeſti al porto della città celeſtiale; ſiate i miei mezzi, & auocati, & pregate il ſignor per me, accioche per i uoſtri meriti & orationi ſia io fauorito, hora, & nell'hora ultima della mia morte. Amen.

SEGVITA VNA DIVOTISSIMA ORATIONE per dimmandare al noſtro Signore il ſuo amore.

INCHINATE LE GINOCCHIA DEL mio cuor, gettato; & ſommerſo nell'abiſſo della mia uiltà, con tutto'l riſguardo, & reuerenza, che è poſsibile a queſto uiliſsimo uerme: mi preſento Dio mio dinanzi a te, come una delle piu pouere & uili creature del mondo. Qui mi pongo dinanzi al torrente della tua miſericordia, dinanzi alle influenze della tua gratia, dinanzi a gli ſplendori del uero Sol di giuſtitia, che ſi ſpargono per tutta la terra; & ſi comunicano liberalmente a tutti coloro, che non chiudono le porte per riceuerlo. Quì mi pongo dinanzi a te come una materia prima, nuda di tutte le forme, dinanzi a quello, che è atto puro, che da eſſer & uirtù a tutte le forme. Quì ſi pone nelle mani del ſapientiſsimo, & clementiſsimo maeſtro una maſſa di terra, & un tronco rodoſo finito di tagliar dall'albero con la ſua corteccia: ſa di lui clementiſsimo padre, quello, a che tu l'hai creato. Creaſti me, accioche t'amaſſi, dammi gratia, che poſs'io far quello, a che tu m'hai fatto. Ho troppo grand'ardire, io creatura tanto baſſa, a dimandare amor tant'alto, & uorrei dimandare altra coſa piu baſſa, & humile, quanto è

Digitized by Google

grande la mia bassezza: ma che farò? che tu commandi che t'ami, & mi creasti, accioche t'amasse, & mi minacci, se non t'amo, & moristi perche io t'amasse, & mi commandi, che non ti dommandi altro più principalmente che amore: & tanto desideri ch'io t'ami, che uedendo il mio poco amore, ordinasti un boccone di meraviglios uirtù per trasformare i cuori nel tuo amore. O Saluator mio, che son'io a tè per commandarmi ch'io t'ami? & che habbi cercato per questo, tali & tante mirabili inuentioni? che son'io a te, altro che trauagli, & tormenti & Croce? & che sei tu a me senon salute, & riposo, & tutti i beni? Se tu adunque m'ami, essendo quel che sono uerso di te; perche cagione non t'amarò io essendo quel che sei uerso di me?

CONFIDATO adunque Signor in tutti questi pegni d'amore: & in quel gratiosissimo commandamento, col quale infine della uita mi commandasti tanto caramente, ch'io t'amassi: per questa gratia ti dimando un'altra, che è darmi cio, che tu commandi ch'io ti dia: auegna che io non lo possa dar senza di te. Non merito io amarti: ma tu meriti esser amato: & perciò non ho ardire a dimandarti, che tu m'ami: ma che mi uogli dar licenza che habbia ardire di amarti. Non fuggir Signore, non fuggire: lasciati amare dalle tue creature con amor infinito. O Dio che essentialmente sei amore, amor increato, amor infinito, amor senza misura, non solo amatore, ma tutto amore, dal quale derivano gli amori di tutti i Serafini, & di tutte le creature, si come dalla luce del Sole, quella delle Stelle; perche non t'amarò io? perche non m'abbrusciarò io in questo fuoco d'amore, che abbrucia tutto l'uniuerso? o Dio, che essentialmente sei l'istessa bontà, per chi è buono tutto quel che è buono, dal quale derivano tutti i beni di tutte le creature, si come dal mare tutte le acque: dinanzi alla cui sopra eccellente bontà, non c'è cosa in cielo, ne in terra, che si possa chiamar buona: perche non t'amarò io, poscia che l'oggetto dell'amore è la bontà? O Dio che essentialmente sei la istessa bellezza, da chi deriua tutta la bellezza del campo, in chi stanno sommersi tutti i capi di tutte le bellezze create, si come nell'huomo stanno tutte le perfettioni dell'altre creature inferiori: perche non t'amarò io, poscia che tanto può la bellezza per rubbare i cuori?

ET se non t'amo per quel, che tu sei in te; perche non t'amarò per quel che tu sei uerso di me? il figliuolo ama'l padre, percioche da lui ha riceuuto l'esser che ha: i membri amano'l suo capo, & si pongono a morir per lui, percioche sono conseruati per lui nel suo essere. tutti gli effetti amano le lor cause: percioche da loro han riceuuto l'es-

ser

ser, che hanno, & per loro sperano riceuer ciò, che li manca: che titolo adunque di questi ti manca a te Dio mio, perche non ti debba io pagar tutte queste ragioni, & tributi d'amore? Tu mi desti l'esser, che ho, molto piu perfetto, che i miei padri me l'han dato. Tu mi conserui in questo essere, che mi desti molto meglio, che'l capo conserua i suoi membri. Tu hai da finir quel, che manca di quest'opera, cominciata insino a portarla & aggiungerla alla perfettione. Tu sei il padre, che m'ha fatto, il capo che mi conserua, & lo sposo, che da all'anima mia perfetta contentezza, & l'ultimo fine, & beatitudine, al la quale abeterno mi creasti. Tu sei l'agente di questa causa: il pittore di questa figura, fatta alla sua imagine, & somiglianza: che ancora non è finita. Quel che ha, da te l'ha riceuuto: & quel che gli manca, da te spera riceuerlo: percioche si come niuno li puote dar quel, che ha, senon tu, cosi etiandio niuno li può compir quel, che li manca senon tu, in guisa che quel che ha, & quel che è, & ciò che spera hauere, tutto è tuo. Qual altro dunque ha da mirar se non te? di chi ha da far conto altro, che di te? da quall'occhi ha da deriuar, se non da tuoi, di chi ha d'esser tutto'l suo amore, senon di quello di chi è tutto'l suo bene? peraventura dice Hieremia, potrassi scordar la donzella del piu bello de' suoi ornamenti: & della fascia, con la quale si cinge il petto? se tu dunque Dio mio sei tutto l'ornamento, & bellezza dell'anima mia: se tu sei tutta la mia gloria & speranza, come sarà possibile scordarmi di te?

GLI amori adunque, che deuono i figliuoli a lor padri, & i membri a' lor capi, & le spose a lor sposi, & gli effetti alle lor cause: metti li tutti anima mia a uno, & offeriscili a questo Signore: percioche egli solo è tutte le cose, per molto piu eccellente maniera che tutte loro ti posson'essere. Che ho da far dunque io co'l cielo? & che ho da desiderar'io sopra la terra? uenuta è a meno la mia carne e'l mio cuore. Dio del mio cuore & sola mia heredità Dio eternamente. fuggite fuggiteui da me tutte le creature, adultere del mio Dio: allontanateui da me; che ne io sono per uoi, ne uoi sete per me. Voi siete i miei schiaui & seruitori, segnati & posti per mio Signore al mio seruitio, è ragione ch'io sia adultera, & disleale a cotal sposo: & che faccia tradimento con gli stessi seruitori, ch'egli m'ha dato?

DVNQVE o Dio mio, & tutte le cose, perche non t'amarò io con tutti gli amori? Tu sei Dio mio uero, padre mio santo, Signor mio pio solo, Re mio grande, amator mio bello, pane mio uiuo, sacerdote mio eterno, sacrificio mio netto, immaculato, luce mia uera, dolcez-

Digitized by Google

za mia santa, sapienza mia certa, semplicità mia pura, heredità mia ricca, misericordia mia grande, redentione mia perfetta, speranza mia sicura, charità mia compita, uita mia eterna, allegrezza, & beatitudine mia petpetua. Se tu adunque (Dio mio) sei tutte queste cose, perche non t'amarò io con tutte le mie uiscere, & con tutto'l mio cuore? O allegrezza, riposo, piacere, & diletto mio, dilata il mio cuore nel tuo amore: accioche sapiano tutte le mie forze, & sensi, quant'è dolce cosa risoluersi tutte, & uuotare insino al sommergersi sotto l'onde del tuo amore, un fiume di fuoco rapido, & acceso, dice il Profeta, che uide uscire dalla faccia di Dio: fammi Signor nuotar in questo fiume, mettemi in mezzo di quel torrente, accioche mi rapisca & porti seco, doue non compariſca mai; & doue sia tutto trasformato & liquefatto in amore. O amor non creato, che sempre ardi, & mai non muori. O amor che sempre uiui, & sempre bolli nel petto diuino. O eterno battimento del cuore del padre; che mai non cessi di percuotere & riuerberare nella faccia del figliuolo con muouimenti d'infinito amore; Sia io ferito con queste percosse. Sia io acceso in questo fuoco, segua io te, mio amato, cantino à te canzoni d'amore, & non cessi mai l'anima mia di laudarti con allegrezze d'ineffabile amore. Dolcissimo, benignigniſsimo, amantisſimo, charisſimo, soauisſimo, pretiosſisſimo, amabilisſimo, bellisſimo, pietosſisſimo, clementisſimo, altisſimo, diuinisſimo, ammirabile, ineffabile, inestimabile, incomparabile, potente, magnifico; grande, incomprensibile, infinito, immenso, potentisſimo, tutto pietoso, tutto amoroso, piu dolce che'l mele, piu bianco che la neue, piu soaue, che l'ambrosia, piu pretioso, che l'oro, & pietre pretiose, & che dico quando dico questo? Dio mio, uita mia, unica speranza mia, & grandisſima misericordia mia, & dolcezza beata mia, o tutt'amabile, & tutto dolce; o santisſimo padre, o clementisſimo figliuolo, o amantisſimo spirito santo: quando nel luoco piu secreto dell'anima mia uoi padre sarete la cosa piu secreta & in tutto mi possederete? quando sarò io tutto uostro & uoi tutto mio? quando, Re mio, sarà questo? quando uerrà questo giorno? ò quando sarà? pensi forsi che'l uederò? o che gran tardanza, o che penoso indugio; affrettati o buon GIESV, affrettati, uen Signor; uieni non tardare, corri amato mio con la leggierezza del ceruo, & del capriuolo sopra i monti di Bethel. O Dio mio, sposo dell'anima mia, riposo della mia uita, luce de gli occhi miei, consolatione de miei tra uagli: porto de' miei desiderij, paradiso del mio cuore, centro dell'anima mia, pegno della mia gloria, compagnia del mio peregrinaggio,

alle-

Digitized by Google

allegrezza del mio esilio, medicina delle mie piaghe, flagello pietoso delle mie colpe, maestro delle mie ignoranze, guida de' miei uiaggi, nido nel quale l'anima mia riposa, porto doue si salua, specchio doue si mira, bastone alquale s'appoggia, pietra sopra la quale si fonda, & tesoro pretiosissimo nel quale si gloria.

Se tu adunque Signor mi sei tutte queste cose, come sarà possibile scordarmi di te? se io mi scordarò di te, sia messa in oblio la mia destra, attacchisi la mia lingua al palato, se io non mi ricordarò di te, & se non ti porrò io Signor nel principio di tutte le mie allegrezze; non riposarò o beatissima trinità, non darò sonno a i miei occhi, nè riposo a' giorni della mia uita, insino che troui quest'amore, & insino a che troui luogo nel mio cuore per il Signor, & habitatione, per il Dio di Giacob, che uiue, & regna ne' secoli, de' secoli amen.

ORATIONE DI SANTO TOMMASO D'AQVINO, PER DOMANDAR OGNI VIRTV'.

Omnipotente, è misericordioso Signor Iddio, dammi gratia, che tutte quelle cose, che alla tua diuina uolontà piacciono, ardentemente le desideri, & prudentemente le ricerchi, ueramente le conosca, è perfettamente le operi a laude, è gloria del tuo santo nome. Disponi Signore lo stato della uita mia: donami lume, acciò io intenda quanto da me ricerchi; & anco forze per metterlo in opera nel modo alla mia salute più conueniente. Fammi Signore il camino per uenir a te, sicuro, dritto, è perfetto, & tale, che nelle prosperità, & auuersità di questa uita non t'offenda. Tal che nelle prosperità ti ringratij: te: nelle auuersità non uenghi meno: Non mi alzando nell'uno: ne mi disanimando nell'altro. Di niuna cosa senta piacere, ò tristezza, saluo che di quello; che a te mi auuicina, ò da te mi apparta. A niuno desideri piacere, ò uer temi dispiacere, fuor che a te. Concedimi ch'io nulla stimi le cose transitorie per amor tuo: è le cose tue sommamente mi siano care, & preciose: & tu Dio mio sopra tutte quelle.

Vengano mi Signore in fastidio tutti i piaceri senza te: è non desideri cosa niuna fuora te. Siami dilettenole ogni fatica che per te io prenda: è faticoso ogni riposo, che senza te io pigli. Dammi gratia, che spesso io lieui il cuore a te: è se alcuna uolta io mancherò di ciò, ricompensi l'errore co'l dolermene: è co'l proporre d'emmendar-

Digitized by Google

mene. Fammi ò Signor Dio mio humile senza hipocrisia: allegro senza dissolutione: mal contento senza turbatione: graue senza rigidezza: pronto al tuo seruitio senza leggierezza: ueruce senza doppiezza: casto senza corruttione; timoroso senza disperatione: & animoso senza presuntione. Donami gratia di correggere il prosimo senza fintione: è di edificarlo con parole, & opere senza superbia: è di obedire alli maggiori senza contradittione: è di sopportar i trauagli senza mormoratione. Dammi Signor mio dolcisimo, un cuore suegliato: acciò niun pensiero lo ritiri da te: Vn cuore generoso: acciò niuno basso, & mondano disio lo tiri a se: Vn cuore ualoroso, acciò niuno trauaglio lo stracchi: Vn cuore libero, ilquale, niuno possa uiolentare: Vn cuore dritto, il quale niuna mala intentione posi torcere. Dammi dolcisimo, è soauisimo Signor Dio mio, intelletto, acciò ti conosca; affetto, acciò ti cerchi: sapienza, acciò ti troui: uita, laquale ti piaccia: perseueranza, acciò in te speri; & speranza, acciò felicisimamente ti abbracci. Dammi ultimamente Signor mio, ch'io meriti, d'esser inchiodato nella tua Croce per penitenza: & ch'io usi de tuoi beneficij per gratia, e goda delle tue allegrezze in cielo per gloria. Amẽ.

AGGIVNTO IN QVESTA VLTIMA PARTE.

O BVON GIESV, O DOLCEZZA DEL cuor mio: o uita dell'anima mia: quando ui compiacerò in tutto, e per tutto? quando morirò perfettamente a me, & a tutte le cose? Quando niuna cosa fuor di uoi uiuerà in me? Habbiate misericordia di me Signore, & aiutatemi. O Signor Dio mio, amabile, pelago di carità. O chiarisima luce del mio intelletto: o satietà, e riposo della mia uolontà: quando ui amarò ardentisimamente? Ogni mio desiderio: e ogni speranza. O ogni rifugio mio, O se fosse l'anima mia degna di essere abbracciata da uoi: accioche ogni tepidità fosse consumata con il fuoco del nostro amore. O anima dell'anima mia: o uita della uita mia. Voi tutto desiderio: & me tutto offerisco tutto al tutto: uno a l'uno, unico a l'unico. O se si adempissero in me quelle parole uostre, che diceste al padre: Ti prego padre che siamo una istessa cosa, io in loro: e tu in me: accioche siano perfetti, & uniti in uno. Null'altra cosa ui domando; niente altro desidero: niente altro cerco, se non uoi: perche uoi solo siete sufficiente per me. Voi siete tutto amabile, tutto dilettеuole, tutto fedele. Chi è tanto liberale, come quello,

Digitized by Google

quello, che ha dato se stesso? chi tanto amoroso, che una tanto uil creatura tãto amò? Chi tanto humile: che cosi sbassò la sua Maestà? o Signore, che niuno dispregiate, di niuno ui fastidite. Niuno di quelli, che ui cercano, rifiutate. ma piu tosto gli risuegliate & gli uenite all'incontro: per che le uostre delitie sono, essere con i figliuoli de gli huomini.

O benedichinui gli Angeli: perche non hauete truouato in noi, se non bruttezza e peccato: perche uolete star con noi in fino al giorno del giudicio? Non era sofficiente cosa, hauer patito per noi, e lasciarci gli sacramenti, e gli Angeli in nostra compagnia? Ma con tutto ciò, essendo noi ingrati a tanti beneficij, uolete tuttauia stare fra noi altri, perche siete cosi buono, che non ui potete negare. Facciamo dunque un scambio, se ui piace. Voi habbiate la cura di me, & io l'hauerò di uoi: e fate di me si come a uoi piace. E uoi sapete quello che mi conuiene, perche uoglio esser uostro, e non d'altri. Concedetemi Signore che nessun'altra cosa desideri se non uoi: e che del tutto m'offerisca a uoi, senza ch'io torni a ripigliarmi.

O fuoco che mi accẽdi. O carità che mi infami. O lume che mi illumini. O riposo mio. O consolatione mia. O speraza mia. O theoro mio. O uita mia. O amore che sẽpre ardi, e mai cõsumi, quando ti amarò perfettamẽte? Quãdo ui abbracciarò cõ le bracia nude dell anima mia? Quãdo dispregiarò me, e tutto'l módo per l'amor uostro? Quãdo l'anima cõ tutte le sue forze si unirà con uoi? Quando si uedrà sommersa, & annegata nell'abisso del uostro amore?

Dolcissimo, soauissimo, amantissimo, bellissimo, sapientissimo, ricchissimo, nobilissimo, preciosissimo, & dignissimo d'esser amato, & adorato: quando ui amarò talmente, che io sia conuertito in amore?

O uita dell'anima mia: che per darmi la uita hauete patita la morte: e me hauete amazzata la morte: amazzatemi ancora me in tutto: cioè tutte le male mie inclinationi, e proprie uolontà: & ciò che può essermi impedito, perche uoi non siate meco: e dipoi che mi hauerete amazzato, fatemi uiuer in uoi, cioè nel uostro amore & obediẽza, osseruãdo fedelmẽte gli uostri precetti, e quelli delli miei superiori. O buõ Giesv concedeti mi perfetta separatione, & odio cõtra ogni peccato, e perfetta cõuersione del cuor mio a uoi, acciò che in uoi solo siano li miei pẽsieri, li miei desiderij, la mia memoria, e li miei sẽtimẽti. O uita, sẽza la quale muoro. O uerità, sẽza la quale erro. O uia sẽza la quale mi perdo. O sanità, senza la quale non uiuo: ò lume, sẽza il quale uado nelle tenebre. Non mi lasciate Signore separare da uoi, che cõ uoi sõ qualche cosa: e sẽza di uoi sõ nulla In uoi solo uiuo. e sẽza di uoi muoro. In uoi mi ricupero, e fuora di uoi mi perdo: Tu che uiui e regni ne secoli de secoli. Amen:

Digitized by Google

SEGVITANO

OTTO ORATIONI

DRIZZATE AL CVLTO,

ET VENERATIONE, CHE L'HVOMO DEVE A DIO, ET PER INCITARLO AL SVO AMORE AGGIVNTE A QVESTO MANOVALE.

ORATIONE PRIMA.

Luc. 18. *Luc.* 7. *Gen.* 18.

SE QVEL PVBLICANO DELL'EVANgelio non ardiua leuar gli occhi al cielo, ma di lontano, batteua, & feriua il ſuo petto dicendo. Signore, habbi pietà di me peccatore. Et ſe quella peccatrice non hebbe ardire di comparire auanti la faccia del Signore; ma uenendo di dietro, ſi gettò a' ſuoi piedi & con le lagrime de gli occhi ac quistò, & ottenne perdono de ſuoi peccati. Et ſe quel ſanto Patriarca Abrahamo, uolendo parlar con uoi Signore, diceua. Parlarò co'l mio Signore, auegna che io ſia poluere, & cenere. Se coſtoro ſtauano coſi gettati, & humiliati, quando s'appreſentauano dinanzi alla uoſtra maeſtà, eſſendo quelle perſone, che erano: che farà un pouero & miſero peccatore? che farà queſta cenere? che farà queſt'abiſſo di tutti i peccati, & miſerie? ma per non poter io, Signore, acquiſtar quel timore & riuerenza, che ſi deue alla uoſtra maeſtà, ſe non ponendo gli occhi in quella: datemi Signore licenza', ch'io ardiſca leuar gli occhi

Digitized by Google

chi a noi, senza che lo splendore della uostra gloria abbagli la debolezza del mio uedere, ueggo ben'io Signor che siete uoi quel Dio grande, che uince la nostra sapienza. So bene, che nessun intelletto creato ui può comprendere, ma nondimeno auegna Dio che nessuno ui possa comprendere; nessuno può far cosa migliore, che porre gli occhi in uoi. Dunque o sommo Dio, onnipotentissimo, misericordiosissimo, giustissimo, secretissimo, presentissimo, bellissimo, fortissimo, stabile, & incomprensibile, semplicissimo, & perfettissimo, inuisibile, & che il tutto uede, immutabile, & che ogni cosa muta, ilquale ne la uarietà muta, ne la necessità corrompe, ne le cose triste, & melancoliche perturbano, ne le cose alliegre danno gusto, a chi la dimenticanza non leua nulla, ne anco la memoria li dona niente, ne le cose passate passano, ne quelle che han da uenire succedono; al quale ne l'origine ha dato principio, ne anco i tempi derono accrescimento, ne i successi daranno fine: percioche ne secoli de secoli sempre mai starete, & durarete. Voi siete quello, che pigliate dall'un capo all'altro ogni cosa a un tempo, & disponete tutte le cose soauemente. Voi siete quello, che creò tutte le cose senza necessità, & le sostentate senza stracchezza, & le gouernate senza trauaglio, & le muouete senza esser mosso. Voi siete tutto occhi, tutto piedi, & tutto mani: tutto occhi, perche il tutto uedete, tutto piedi perche il tutto sostentate, & tutto mani perche il tutto fate & oprate. Voi siete dentro di tutte le cose; & non astretto ad alcuna: fuori di tutte, & non rifiutato. O sommo, & uero Dio, & somma, & uera uerità, dal quale, & per il quale uiuono tutte le cose, che ueramente & felicemente uiuono. Voi Signor sete l'istessa bontà & bellezza, per la quale è buono & è bello tutto cio, che si ritruoua esser buono & bello. Voi sete colui, che commandate che ui dimandiamo, & che fate che ui truouiamo, & che c'aprite quando chiamiamo. Voi siete colui, dal quale allontanarsi è cadere: & al quale accostarsi è leuarsi, & nel quale stare è permanere, & durare. Voi siete colui, dal quale niuno s'allontana, che non sia ingannato, & il quale niuno ricerca, che non sia ammonito, & il quale niuno troua, che non sia purgato. Voi siete colui, il quale conoscere, è uiuere, & al quale seruire, è regnare. Et al quale laudare, è salute, & allegrezza di colui, che ui lauda. Adunque o Re mio, & Saluator mio, che potrò io dire ponero uermicello della grandezza delle uostre laudi? dirò cioche i uostri Profeti co'l uostro spirito hanno detto. Chi è colui, dice Esaia, che misurò l'acque col pugno, e'l cielo con una spanna, che tiene con tre dita tutto il mondo, & assettò i monti nel suo peso, &

Digitized by Google

li messe in una bilancia? chi aiutò lo spirito del Signore, ò chi fu il suo consigliero? ò chi gli insegnò mai? tutte le genti sono com'una ue na picciola d'acqua, & come un grano dinanzi a lui: tutte l'isole sono un poco di poluere alla sua presenza, & tutta la legna del monte Libano, con tutti quanti armenti ui sono, non basterebbono a offerirgli un degno sacrificio: tutte le genti così sono alla sua presenza come se non fussero, & come niente saranno stimate, dinanzi a lui. Che dirò poi Signor della grandezza della uostra sapienza? Voi Signor (dice il Profeta,) hauete inteso tutti i miei pensieri di lontano, e'l sentiero, & filo della mia uita. Voi l'hauete inteso, uoi uedesti ab eterno tutte le mie uie, & non è parola mia, che uoi non sappiate, uoi Signor, hauete conosciuto tutte le cose antiche, & quelle, c'han da uenire. Voi m'hauete creato, & posto la uostra man sopra di me: marauigliosa è la uostra sapienza ne gli occhi miei, & piu alta di quel ch'io posso imaginare. Doue m'allontanarò dal uostro spirito? & doue fuggirò dalla uostra presenza? se salirò in cielo, iui siete uoi: & se discenderò all'inferno, etiandio ui trouarò presente; se pigliasse ale la mattina, & andasse ad habitar'in le parti estreme del mare; indi mi cauarà la uostra mano, & iui mi sostentarà la uostra destra; & ho detto, peraventura le tenebre m'asconderanno & non comparirò; ma queste saranno quelle, che ui scopriranno i furti di miei diletti; percioche le tenebre non sono tenebre dinanzi a uoi; & la notte si sarà come giorno alla uostra presenza. I uostri occhi, dice un sapiente, sono sopra le uie de gli huomini; & uoi tenete il conto di loro considerate tutti i lor passi: non ui sono tenebre, n'è ombra di morte, oue ui si possano asconder coloro, che oprano male. Che dirò poi della grandezza della uostra onnipotenza, (Iddio, dice il Profeta,) ch'è il nostro Re auanti di tutti i secoli, oprò salute in mezzo della terra: uoi hauete aperto la strada per il mare; & hauete rotte le teste de' dragoni nell'acque. Voi rompesti la testa del dracone, & l'hauete dato per cibo a i popoli d'Etiopia. Voi apresti le fontane, e' riui, & uoi seccasti i fiumi d'Etan, uostro e'l giorno, & uostra la notte. Voi fabricaste il Sole, & la mattina. Voi facesti tutti i termini della terra; e'l inuerno, & la state opere sono delle uostre mani. Et altroue dice, Signore Dio delle uertù, chi sarà somigliante a uoi? potente siete Signore: & la uostra uerità è d'intorno a uoi. Voi hauete potere sopra'l potere del mare, & uoi placate il furore delle sue onde. Voi humiliasti il superbo: & con la uirtù del uostro braccio rompesti gli nemici uostri, uostri sono i cieli, & uostra la terra, & tutte le cose, che ui sono sopra: uoi l'hauete creato &

Sal.138.

Sal.73.

Digitized by Google

to & fondato. Il mare, e'l uento Aquilone, uoi l'hauete creato, il monte Tabor, & Hermone nel uostro nome si rallegraranno & iubilaranno. Et solo il uostro braccio è quel, che può ogni cosa. Et non manco altramente credeua il S. Giob della uostra onnipotenza, quando diceua: in lui è la sapienza, & la fortezza: & egli possiede il consiglio & l'intelligenza. Se egli distruggerà & rouinarà, non ui sarà alcuno, che edifichi: & s'egli chiuderà l'huomo, non sarà chi l'aprirà: se farà fermar l'acque, ogni cosa si seccarà: & se le lasciarà correr, ogni cosa s'anegarà, in lui è la sapienza & la fortezza, & egli conosce l'ingannatore, & l'ingannato, egli leua la cinta a' Re glorioſi, & cinge i lor lombi con una corda. Leua a' Sacerdoti la dignità; & mette sotto i piedi i grandi Signori. Muta le parole de sapienti; & leua la dottrina de' uecchi, a i prencipi uili & sprezzati: & innalza gli oppressi. Scuopre il profondo delle tenebre: & da luce all'ombra della morte. Moltiplica le genti, & le distrugge; & dapoi che sono distrutte li ristituisce un'altra uolta. S'egli concederà pace, chi condannarà? & s'egli asconderà la sua faccia, chi lo guardarà? che dirò poi delle ricchezze della uostra gloria? & della uena della uostra felicità? Se peccarai, dice il sapiente, che danno li farai? & se si moltiplicaranno le tue mal uagità, che fai perciò contra di lui? & se sarai giusto, che li dai percio, ò che riceuerà da te? ò che beneficio li fai? a l'huomo, che è simile a te sarà danno la tua maluagità, & al figliuolo dell'huomo giouarà la tua giustitia. Ma uoi Signor siete tale, & cosi beato, & tanto è dentro de uoi la uena della uostra gloria, che di niuno hauete bisogno. Questo è, Signor mio, quello, che siete uoi in uoi; ma che è quello che sete per me? o Dio mio, & tutte le cose. Voi siete mio Dio, il mio creatore, il mio gouernatore, il mio redentore, il mio Saluatore, centro, è spoſo dell'anima mia, e'l mio ultimo fine. Voi siete mio padre, e'l mio Re, e'l mio Signore, e'l mio pastore, e'l mio medico, e'l mio maestro, e'l mio difenditore, & tutte le cose; uoi siete tutto il mio tesoro, la mia heredità, la mia speranza, la mia ricchezza, la mia allegrezza, & tutto quanto piu si puo desiderare. Et percio, Signor mio, uoi primieramente adoro con la piu profonda humiltà & riuerenza che posso, & con quella adoratione di latria, che a uoi solo si deue, è non ad alcuna creatura; nella guisa che ui adorano le dominationi del cielo, & tutte le creature del mondo: le quali auegna che non ui conoscano, tutta uia non possono ciascheduno al modo suo lasciar d'adorar il scettro della uostra diuinità, & riconoscer la uostra grandezza: percioche uoi solo siete Dio de' Dei, & Re de' Re, Signor d'i Si

Digitized by Google

gnori, & causa delle cause. Voi siete Alpha, & O, cioè principio & fine di tutte le cose: & principio senza principio, & fine senza fine. Voi siete colui, ch'è solo, percioche tutte l'altre cose, siano pur altissime quanto si vogliano, hanno l'esser imperfetto dependente, & impresstato, ma il vostro esser è sommo, perfetto, universale, & che da nissuno dipende, se non da voi solo. La onde molto ragioneuolmente si dice, che voi solo siete quel che siete, posciache tutto quello, ch'è creato, nó ha esser alla vostra presenza. Confessando io adunque Signor tutte queste meraviglie, & grandezze, gettato auanti il vostro diuino conspetto con tutta l'humiltà che m'è possibile, vi adoro, come u'adorano tutti quegli spiriti beati, che gettati auanti il trono della vostra maestà, & ponendo le loro corone auanti i vostri piedi, u'adorano, & riueriscono, confessando, che tutto quel che hanno l'hanno da voi. Cosi ancor'io la piu vile di tutte le creature, mille volte vi riuerisco, & adoro, confessando, che voi siete il mio vero Dio & Signore; & che tutto quel che sono, hò, & spero, tutto è vostro. Et cosi prego & dimando a tutte le creature che, loro ancora meco insieme vi laudino, & adorino, & cosi le chiamo & inuito a ciò, con quel cantico del
Sal. 94. vostro Profeta che dice. Venite & godiamoci auanti del Signore, & cantiamo a Dio nostro Saluatore, presentiamoci al suo cospetto, confessando la sua gloria, & con Salmi lo laudiamo, percioche il nostro Dio è gran Signore, & gran Re sopra tutti i Dei, & non rifiutarà il Signore il popolo suo che nella sua potestà sono tutti i termini della terra, & le altezze de i monti sono sue: suo è etiandio il mare & egli l'fece, & la terra fondarono le sue mani. Venite adunque, & adoriamo questo Signore, & gettamoci, & piangiamo auanti di lui, percioche egli è il nostro Signor Dio, & noi siamo il suo popolo, & pecore della sua greg ge. Gloria sia al padre, al figliuolo, & allo Spirito Santo, &c.

SECONDA ORATIONE.

TI SI COME A VOI SOLO SIGNORE, SI deue adoratione come a vero Dio; cosi etiandio à voi solo si deue timore, & non ad altro: secondo che voi istesso ce l'hauete testificato, quando diceste. Non vo
Matt. 10 gliate temere coloro, che uccidono il corpo, & poi non possono far altro: ma temete colui, che dopo ucciso il corpo, puo mandar l'anima all'inferno. Questo istesso ci ammonisce la Chiesa quando dice: alla presenza delle genti non habbiate paura; ma voi nel

Digitized by Google

uostro cuore adorate & temete Iddio; percioche il suo agnelo camina con uoi per liberarui. Temaui adunque Signor l'anima mia, e'l mio cuore: posciache in uoi, che siete tutte le cose, non manco ragione c'è d'esser temuto, che d'esser amato. Percioche si come siete infinitamente misericordioso; cosi siete infinitamente giusto: & si come sono innumerabili le opere della uostra misericordia: cosi sono etiandio quelle della uostra giustitia: & quel ch'è piu da temere, è questo, che senza comparatione sono piu i uasi d'ira, che quei di misericordia: posciache sono tanti i condannati, & cosi pochi gli eletti. Temaui io adunque Signor per la grandezza di questa giustitia, & per la profondità d'i uostri giuditij, & per l'altezza della uostra maestà, & per la immensità della uostra grandezza, & per la moltitudine de peccati miei; & sopra tutto per le continoue resistenze alle uostre sante ispirationi. Temaui io, & tremi dinanzi a uoi, auanti il cui cospetto tremano le potestadi, & tremano le colonne del cielo, & tutto il circuito della terra. Chi non ui temerà adunque Re de le genti? chi non tremarà sentendo quelle parole, che uoi stesso dite per il uostro Profeta? come adunque non mi temerete, & auanti di me non ui dolerete, che ho posto le arene per termino del mare, & gli ha fatto comandamento eterno che non temperanno? & s'adiraranno & leuaranno le sue onde & non lo trapassaranno? adunque se tutte le creature del cielo, & della terra in questa guisa u' obedisconо, & temono per la grandezza della uostra maestà: che farò io uilissimo peccatore, poluere, & cenere? se gli Angeli tremano quando ui adorano & cantano le uostre laudi: perche non tremaranno le mie labra, e'l mio cuore, quando ho io ardire di far quell'istesso officio? Misero me come è indurita l'anima mia? come son seccate le fontane de gli occhi miei? posciache non spendono infinite lagrime, quando parla il seruo co'l suo Signore? la creatura co'l suo Creatore? l'huomo con Dio? colui che fu fatto di fango, con colui, che ogni cosa ha fatto da niente? uoglio, ma non posso, percioche non posso tutto quel ch'io desidero. Voi Signore inchiodate co'l uostro timore le mie carni, & allegrefi l mio cuore, accioche tema il uostro santo nome. Temaui etiandio Signore, per la grandezza di uostri giudicij: che dal principio del mondo insino a quest'hora hauete operato. Gran giuditio fu la caduta di quell'Angelo cosi principale & bello. Gran giuditio fu la caduta di tutta la generatione humana per colpa d'uno solo. Gran giuditio fu il castigo di tutto il mondo con le acque del diluuio. Gran giuditio fu la elettione di Giacobo, & la reprobatione di Esau, l'abbandonare Giuda, & l'auocatio-

Digitized by Google

ne di San Paolo, la riſiutatione del popolo di Giudei, & la elettione de Gentili, con altre ſomigliante marauiglie. che ſenza che noi ſappiamo nulla, ogni giorno paſſano ſecretamente ſopra i figliuoli de gli huomini. Et ſopra tutto cio, è ſpauenteuol giudicio ueder tante nationi ſopra la terra, giacer nella regione, & ombra della morte, & nelle tenebre della infedeltà, caminando dell'una all'altra, & de trauagli temporali a tormenti eterni. Temaui adunque io Signore, per la grandezza di queſti giuditij, poſcia che non sò ſe ſarò io ancora uno di queſti abandonati. Percioche ſe'l giuſto a pena ſi ſaluarà, il peccatore, & per uerſo doue comparirà? ò che farà? ſe trema l'innocentiſsimo Giob del furore della uoſtra ira, come dall'impeto delle onde gonfiate, non tremarà chi è coſi lontano da queſta innocenza? ſe trema il Profeta Hieremia dentro del uentre di ſua madre ſantificato, & non truoua luogo doue metterſi per eſſer pieno del timore della uoſtra ira: che farà colui, che è uſcito dal uentre di ſua madre con peccato, & d'indi in poi non ha fatto altro, che peccato? Temaui etiandio Signore, per la moltitudine innumerabile de' miei peccati, con i quali ho da comparire auanti del uoſtro giuditio, quando alla uoſtra preſenza uerrà quel fuoco abbrugiatore, e d'intorno a uoi una gran tempeſta: quando congregarete il cielo & la terra per giudicar il uoſtro popolo. Quiui adunque alla preſenza di tante migliara di genti ſi ſcopriranno tutti i miei peccati, & auanti di tanti chori d'Angeli ſi publicaranno tutte le mie maluagità: non ſolamente quelle, che ho commeſſo di parole, & opere, ma etiandio quelle de' penſieri. Doue tanti hauerò per giudici, quanti m'hanno preceduto nelle buone opere; & tanti ſaranno teſtimoni contra di me, quanti m'han dato eſſempio di uirtù, & ſperando cotal giuditio, non uoglio mai por freno a' miei uitij: anzi tutta uia mi marciſco nelle feccie de' miei peccati: tutta uia m'auuiliſce la gola, mi perſeguita la luſſuria, & m'inuaghiſce la ſuperbia, & mi ſtringe l'auaritia, & mi conſuma l'inuidia, & mi ſtratia la mormoratione, & mi ſolleua e innalza l'ambitione, & mi perturba l'ira, & mi diuerte la leggierezza. Ecco Signore, queſti ſono i compagni, co' quali ho uiſſuto dal giorno che ſono nato, inſino a queſt'hora. Queſti ſono gli amici, co' quali ho praticato, & conuerſato: queſti i maeſtri a' quali ho ubidito: queſti i Signori i quali ho ſeruito. Non entrate adunque Signor, in giuditio co'l uoſtro ſeruo, percioche non ſarà giuſtificato auanti di uoi niuno de' uiuenti; perche chi truouarete Signor giuſto, ſe'l giudicarete ſenza pietà? Et perciò Signore, gettato a' uoſtri piedi, con ſpirito humile, & tribolato, piangerò co'l uoſtro Profeta, & dirò.

Pſal. 142

Pſal. 6.

Signor

Digitized by Google

Signor non mi uogliate riprendere nel uostro furore, ne mi gastigate nella uostra ira: habbiate pietà Signor di me, perche sono infermo, sanatemi Signore percioche tutte le mie ossa sono conturbate, & l'anima mia è grandemente turbata, ma uoi Signor insin'a quanto tempo? Voltateui Signore, & liberate l'anima mia, & fatemi saluo per la uostra misericordia: percioche non c'è nella morte chi si ricordi di uoi, & nell'inferno poi chi ui laudarà? Tranagliarò nel mio gemito, & lauarò ogni notte il mio letto, & con lagrime bagnerò il mio strato. I miei occhi sono conturbati co'l dolore, & fra tutti i miei nimici sono inuecchiato. Gloria al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo. &c.

TERZA ORATIONE.

IN QVESTO ESSERCITIO DI TIMORE & penitenza doueua Signore, spender tutta la uita, poscia che ho cosi gran cagione di temere, & piangere. Ma nondimeno la grandezza della uostra gloria, si come ci obliga ad adorarui, & riuerirui: cosi etiandio a laudarui, & glorificarui: percioche a uoi solo si deue l'hinno & la laude in Sione, per esser, come siete, un mare di tutte le perfettioni, di sapienza, d'onnipotenza, di bellezza, di ricchezze, di grandezza, di soauità, di maestà, e nel quale si truouano tutte le perfettioni, & bellezze di quante creature ui sono nel cielo e nella terra, & tutte in sommo grado di perfettione, al cui paragone tutta la bellezza è bruttezza: ogni ricchezza è pouerta, ogni poter è debolezza, ogni sapienza è ignoranza, ogni dolcezza, è amaritudine, & in somma tutto quello, che nel cielo, & nella terra risplende, è molto manco auanti di uoi, che una picciola candela auanti del Sole. Voi siete senza difformità perfetto, senza quantità grande, senza qualità buono, senza infermità forte, senza bugia uero, senza sito in ciascun luogo presente, senza luogo in ciascuna parte tutto; nella grandezza infinito, nella uirtù onnipotente, nella bonta sommo, nella sapienza inestimabile, ne' consigli terribile, ne' giuditij giusto, ne' pensieri secretissimo, nelle parole uero, nell'opre santo, nelle misericordie copioso, uerso i peccatori pacientissimo, & uerso i penitenti pietosissimo. Per tale adunque Signore ui confesso, & per tale ui laudo, & glorifico il uostro santo nome. Datemi uoi lume nel cuore, & parole nella bocca, acciò che'l mio cuore pensi nella uostra gloria, & la mia bocca sia piena delle uostre laudi. Ma perche la laude nella bocca del peccatore non è *Sal. 64.*

Digitized by Google

bella, priego io tutti gli Angeli del cielo, & tutte le creature del mon do, che loro insieme meco ui laudino, & suppliscano in questa parte quel che a me manca: inuitandoli a questo con quel cantico glorioso, che quei tre santi gioueni nel mezzo delle fiamme del fuoco di Babilonia ui cantauano dicendo, benedicite omnia opera domini, domino &c.

QVARTA ORATIONE.

RINGRATIOVI ET IANDIO SIGNORE per tutti i beneficij, & gratie, che m'hauete fatto dal giorno che sono uscito al mondo, insino a quest'hora. & per l'amore, che ab eterno mi portasti, quando deliberasti di crearme, & redimermi & farmi uostro, & darmi tutto quello, che fin'hora m'hauete dato, poscia che tutto, quant'ho & spero, è uostro; uostro è il mio corpo con tutti i suoi membri et sensi; uostra l'anima mia con tutte le sue potenze: uostre tutte l'hore & momenti, che fin qui ho nissuto: uostre le forze & la sanità che mi hauete dato: uostro il cielo & la terra che mi sostentano, uostro il Sole, la Luna, le Stelle e i campi, gl'uccelli e i pesci, gl'animali & tutte l'altre creature, che per il uostro commandamento mi seruono. Tutto questo Signor mio, è uostro: & perciò ui rendo tante gratie, quante posso. Ma molto piu grandi ue le rendo, perche uoi hauete uoluto esser mio: poscia che tutto ui hauete offerto, & speso nel mio rimedio: Conciosia che per me u'hauete uestito di carne: per me siete nato in luogo cosi humile, & abietto: per me fusti circunciso all'ottauo giorno: per me bandito in Egitto; per me in tante guise tentato, perseguitato, mal trattato, battuto, coronato di spine, & dishonorato; sententiato a morte, & in somma in una Croce inchiodato, per me hauete digiunato, hauete orato, uigilato, pianto, caminato, & patito i maggiori tormenti & oprobri, che mai niuno habbia patito. Per me hauete ordinato le medicine de' nostri sacramenti, & compostoli co'l liquore del uostro sangue: & particolarmente il maggior de' sacramenti, che è quello del uostro santissimo corpo, doue siete uoi Dio mio, per il mio riparo, & rimedio, per il mio cibo, per il mio conforto, & per i miei diletti, per pegno della mia speranza, & per testimonio del uostro amore. Per tutto cio ui dono, & rendo tutte quante quelle grate, che ui posso rendere, dicendo con tutto'l cuore, co'l santo Re Dauid. Benedic anima mea dominum & omnia quæ intra me sunt nomini sancto eius: e quel che segue &c. Sal. 102

QVIN-

Digitized by Google

QVINTA ORATIONE.

T SE COSI GRANDEMENTE SIAMO TE-nuti, & obligati a' noſtri beneſattori, per cagion de' be neficij riceuuti da loro: & ſe ogni beneficio è come un tizzone, è un ſtimolo d'amore; & ſe ſecondo la moltitudine delle legna coſi è grande il fuoco, che ſi fa, & che in lei s'accende, quanto grande ſarà il fuoco d'amore, che biſognarà arder nel mio cuore, ſe ſono tante le legna de' uoſtri beneficij, & tanti gli incitamenti, & ſtimoli dell'amore, che io ui porto? Se tutto queſto mondo uiſibile & inuiſibile è per me, quanto grande è ragione che ſia la fiamma d'amore, che di lì ha da uſcire, eſſendo coſi grande com'egli è? Et principalmente, che non ſolamente ui debbo io amore per queſto, ma etiandio perche in uoi ſolo ſi truouano tutte le ragioni, & cagioni d'amor, che ſi truouano in tutte le creature: & tutte in ſommo grado di perfettione. Percioche s'è per uia di bontà, chi piu buono di uoi? ſe per uia di bellezza, chi è piu bello? ſe per ſoauità, & benignità, chi è piu ſoaue, & piu benigno di uoi? ſe per ricchezze, & ſapienza, chi piu ricco, & piu ſapiente di uoi? ſe per amore, chi ci amò tanto quanto colui, che ha patito tanto per noi? ſe per beneficij, di chi è tutto quel, che habbiamo ſe non uoſtro? ſe per ſperanza, da chi ſperiamo tutto quel, che ci manca ſe non dalla uoſtra miſericordia? ſe a' padri naturalmente ſi deue coſi grand'amore, chi piu padre di quello che dice. Non chiamate niuno padre ſopra la terra, per cioche un ſolo è uoſtro padre, che è nel cielo, ſe gli ſpoſi ſono amati con coſi grand'amor: chi è lo ſpoſo dell'anima mia altro che uoi? & chi empie il ſeno del mio cuore & di miei deſiderij ſe non uoi? ſe l'ultimo fine, dicono i filoſofi, è amato con infinito amore: chi e il mio principio e'l mio ultimo fine ſe non uoi? da chi ſono proceduto, & doue ho da ritornar ſe non a uoi? di chi è quel che ho, & da chi ho da riceuer quel che mi manca ſe non da uoi? & in ſomma, ſe la ſomiglianza è cagione d'amore, a che ſomiglianza fu creata l'anima mia ſe non alla uoſtra? Et queſto ſi uede chiaro per il ſuo modo d'oprare, percioche preſuponendo l'oprar, eſſere, & eſſendo ſomigliante a lui, doue è ſomigliante maniera d'oprar', è etiandio ſomigliante maniera d'eſſer, & queſta è Signore, fra uoi & l'huomo; percioche non è altro quello, che i filoſofi dicono, che l'arte imita la natura. & la natura l'arte, ſenó dire che l'huomo opera come Dio, & Iddio come huomo. Doue è adunque tãta

Mat. 23

Digitized by Google

somiglianza nell'oprare, ancora c'è nell'essere; & se così grande è la somiglianza nell'essere, così quando bisogna che sia l'amore. Se questo titolo adunque & ciascheduno di tutti quest'altri per se solo è così sofficiente motiuo & stimolo d'amore: quale conuiene che sia quello, che da tutti questi titoli procede? certamente il uantaggio che ha il mare a ciascuno de' fiumi, che ui entrano in lui, quello bisognarebbe che hauesse cotesto amore a tutti gli altri amori. Se tante cagioni adunque ho io Signor Dio mio per amarui, perche non ui amarò con tutto'l core? ò tutta la mia speranza, & ogni mia gloria, & ogni mia allegrezza. O il piu amato de gli amati, o sposo fiorito, sposo soaue, sposo dolcissimo.. O amabile principio mio & somma sofficienza mia, quando ui amarò con tutte le mie forze, & con tutta l'anima mia? quando ui piacerò in tutte le cose? quando sarà morto tutto quello, ch'è in me contrario a uoi? quando sarò in tutto uostro? quando lasciarò d'esser mio? quando niuna cosa fuor di uoi uiuerà in me? quando m'abrusciarà tutta la fiamma del uostro amore? quando mi rapirete, sommergerete, & trasportarete in uoi? quando leuati tutti gli impedimenti, mi farete uno spirito con uoi, accioche mai non m'allontani da uoi? ah, Signor che ui costa farmi tanto bene? che, leuate di casa uostra? che perdete della uostra robba? Perche adunque Signore, essendo uoi un mare d'infinita liberalità, & clemenza, fermate nella uostra ira le uostre misericordie uerso di me? Perche hanno da uincer le mie maluagità la uostra bontà? Perche han da esser piu potenti le mie colpe à condannarmi, che la uostra bontà a saluarmi? se per dolore & penitenza le fate, a me m'incresce tanto pur hauerui offeso, che uorria piu tosto hauer patito mille morti, che hauer fatto una minima offesa & un peccato contra di uoi? se per sodisfattione'l fare, ecco qui questo corpo mi sero: esequite Signor in lui tutti i furori della uostra ira, con questo Signore, che non mi negate il uostro amore. Non ui dimando oro, nè argento, ne ui dimando anco il cielo ne la terra, ne altra cosa creata: percioche tutto ciò non mi satia senza di uoi: & tutto m'è pouertà senza il uostro amore. Amor uoglio, amor ui dimando, per uostro amor, sospiro: datemi il uostro amore, & questo mi basta. Perche Signor mi differite tanto questa gratia? perche mi uedete penar notte è giorno & non mi da te soccorso? insino a quando Signor ui scordarete di me? insino a quando sarà allontanata la uostra faccia da me? insino a quando andarà l'anima mia naufragando con così gran desiderij, & angosce? guardatemi Signor mio, & habbiate pietà di me. Non ui dimando la parte copiosa, che si dà a' figliuoli ma con una sola briciola

di quelle

Digitized by Google

di quelle della uostra tauola mi contentarò. Qui adunque mi appresento, come un pouero, & famelico cagnoletto auanti della uostra ricca tauola: qui sto guardandoui la faccia, & uedendo come mangiate, & date da mangiar a' uostri figliuoli co'l pasto della uostra gloria: qui stò mutando mille figure in questo cuore, per inclinar & applicar il uostro, accioche habbiate misericordia di me. Non mi satiano Signor le cose di questa uita: uoi solo uoglio, uoi ricerco, la uostra faccia Signor desidero, e'l uostro amor sempre ui dimandarò, & co'l uostro Profeta cantarò. Amiui io Signore, fortezza mia: il Signor è la mia fortezza, e'l mio rifugio e'l mio liberatore, e'l mio Dio, e'l mio aiutatore, hauerò speranza in lui. Egli è il mio riparo & difenditor della mia salute, & quel, che mi riceue. Laudando chiamarò il Signore & sarò saluo da nimici miei, Gloria al papre &c. *Il Sal. 17 diligã te domine fortitudo mea.*

SESTA ORATIONE.

ET NON SOLAMENTE M'OBLIGA TVTTO cio ad amarui, ma etiandio à porre tutta la mia speranza in uoi solo. Percioche in chi ho io da sperare se non in colui, che tanto m'ama? & in colui che tanto bene m'ha fatto? & in chi ha patito tanto per me? & in chi tante uolte m'ha chiamato, aspettato, sopportato, perdonato, & liberato da tanti mali? in chi ho da sperar'io se non in colui, che è infinitamente misericordioso, pietoso, amoreuole, benigno, sopportatore, & perdonatore? in chi hò io d'hauer speranza se non è in quello, ch'è mio padre, & padre che puo ogni cosa; padre per amarmi, & potente per rimediarmi: padre per uolermi bene, & potente per farmi bene: ilquale ha maggior cura & prouidenza de' suoi figliuoli spirituali, che niun padre carnale de' suoi? in chi finalmente ho io d'hauer speranza se non in quello, che quasi in tutte le sue scritture, niuna cosa fa fa altro che comandarmi, che m'accosti a lui, & speri in lui; & promettermi mille fauori, & gratie se'l farò; dandomi per pegno di tutto cio la sua uerità & parola: i beneficij fatti, è i tormenti patiti, e'l sangue sparso in confirmatione di questa uerità? che non sperarò io adunque da un Dio cosi buono, & cosi uero? da un Dio, che tanto m'amò che si uestì di carne per me? & ha patito d'esser battuto, & datoli de' schiaffi per me? & finalmente da un Dio, che si lasciò morire in una Croce per me? & si serrò in una hostia sacrata per me? come fuggirà da me, quando io'l cercarò colui, che cosi mi cercò, quand'io'l fug-

Digitized by Google

già? come mi negarà il perdono, quand'io glie'l dimandarò, colui, che me l'ha meritato, quando io nó lo dimandaua? Come mi negarà il rimedio, quando già non li costa nulla, colui, che così me'l procurò quando tanto li costaua? Per tutte queste cagioni adunque fidatamente sperarò io in lui: & co'l santo Profeta in mezzo di tutte le mie tri-
Sal. 26. bolationi, & di miei bisogni animosamente cantarò. S'il Signore è la mia luce, & la mia salute, de chi temerò? S'il Signore è difenditor della mia uita, di chi hàurò paura? se s'uniranno contra di me eserciti di nimici, non temerà il mio cuore: se si leuarà guerra contra di me, in lui sperarò. Gloria al padre, &c.

SETTIMA ORATIONE.

MA PER NON ESSER SICVRA LA SPE-
Sal. 4. ranza senza la obedienza, secondo quello del Salmista, che dice. Sacrificate sacrifitio di giustitia, & habbiate speranza nel Signore; concedetemi uoi Dio mio, che con questa speranza, nella uostra misericordia ponga io l'obedienza de' uostri santi commandamenti: poscia che non manco ui deuo io questa obedienza, che tutti gli altri atti di religione: poscia che uoi siete il mio Re, e'l mio Signore, e'l mio Imperatore: al quale il cielo, & la terra e'l mare, & tutte le altre creature, obediscono: i cui commandamenti & leggi fin hora han osseruato, & osseruaranno perpetuamente. Obediscaui io adunque Signore, piu di tutte queste cose, poscia che ui sono piu obligato di tutte loro. Obediscaui io Re mio, & Signor mio, & serua intieramente tutte le uostre leggi santissime. Regnate uoi Signor in me: & non regni piu in me il mondo, ne il principe di questo mondo, ne la mia carne, ne la mia propria uolontà: ma la uostra. Vadano fuori di me tutti questi tiranni, usurpatori della uostra sedia; rubbatori della uostra gloria, corruttori della uostra giustitia: & uoi solo Signor e'l uostro scettro sia riconosciuto, & obbedito: accioche così si faccia la uostra uolontà nella terra, come si fa nel cielo. O quando sarà questo giorno? o quando mi uedrò libero da questi tiranni? o quando non s'udirà nell'anima mia altra uoce che la uostra? o quando saranno così addebilite le forze, & lancie de' miei nemici, che non ui sia in me contradittione alcuna per compire la uostra uolontà? Quando sarà così quieto, & riposato questo mare? quando sarà così sereno questo cielo? quando così mortificate le mie passioni, che non ui sia onda, ne nuuola, ne stridore,

ne

Digitized by Google

ne alcuna altra perturbatione, che alteri questa pace, & obedienza; & che impedisca questo uostro regno in me? Datemi uoi Signore questa obedienza, ò per dir meglio, datemi questo dominio sopra'l mio cuore; acciò che in tal guisa m'obedisca egli a me: che intieramente, & in tutto lo soggioghi io a uoi? & posto in questa soggettione dica di tutto'l cuore co'l Profeta. Legem pone mihi domine uiam iustificationum tuarum; & exquiram eam semper, &c. Gloria patri &c. *Sal.* 118

OTTAVA ORATIONE.

ET SI COME SONO OBLIGATO SIGNOR a obedirui, cosi etiandio sono tenuto à darmi, & offerirmi a uoi, & consegnarmi nelle uostre mani, poscia che sono tutto uostro, & uostro per tanti & cosi giuste cagioni. Vostro per hauermi creato, & dato quest'essere. Vostro per conseruarmi in questo esser con i beneficij della uostra prouidenza: Vostro per hauermi riscattato, & comprato, non con oro, ne con argento, ma co'l uostro pretiosissimo sangue; & uostro, per hauermi tant'altre uolte riscattato, & cauato di peccato. Se per tante cagioni adunque io son uostro, & se uoi per tante cagioni siete mio Re, mio Signore, & mio Redentore, & mio liberatore: Qui, ui torno a restituire, & dare la uostra robba, che son'io: qui m'offerisco per uostro schiauo, & prigione: qui, ui dono le chiaui, & la fortezza della mia uolontà: accio che gia per l'auuenire non sia piu mio, ne di niuno, ma uostro: ne faccia piu la mia uolontà, ma la uostra; talmente che ne mangi, ne beua, ne dorma, nè faccia altra cosa, che non sia secondo uoi, & per uoi: Qui mi presento a uoi, accioche disponiate di me come di robba uostra, a uostra uolontà, & beneplacito. Se uolete che uiua, che muoia, che stia sano, che stia infermo, che sia ricco, che pouero, che honorato, che disbonorato; à tutto m'offerisco, & consegno nelle uostre mani: & mi spoglio di me: per non esser gia piu mio, ma uostro: & quel ch è uostro per giustitia, sia uostro etiandio per uolontà. Ma chi potrà Signor far niente di questo senza di uoi? Chi potrà dar'un passo, chi ui potrà degnamente nominar senza di uoi? Et perciò Signor, dateci poter per far quel che comandate; & commandate cio, che uolete. Ricordateui, Signore, che uoi stesso ci hauete commandato, che ui dimandassimo dicendo, Dimandate & riceuerete: cercate & trouerete; chiamate & u'apri- *Lu.* 11.

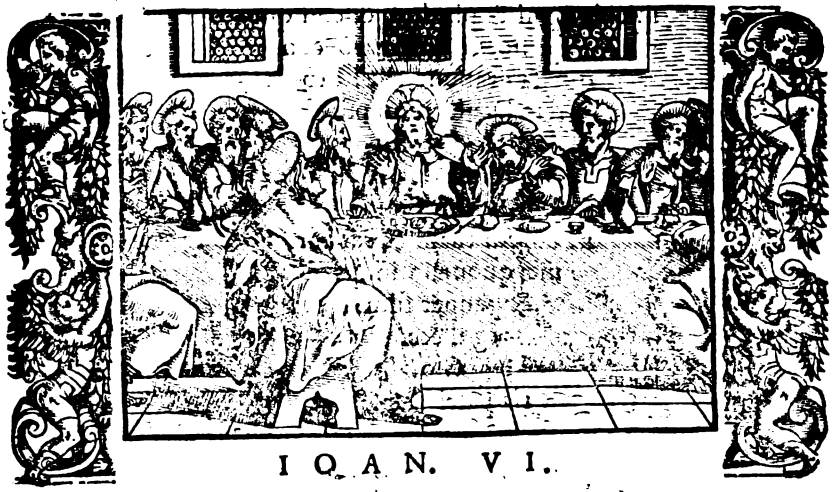
tanno, & uoi ſteſſo ancora hauete detto per il uoſtro Profeta. Dio giu ſto & Saluatore, non è, altro che io. Conuertiteui a me tutti i termini della terra, & ſarete ſalui. Se uoi ſteſſo adunque Signor, ci chiama te, & inuitate: & ci aprite le braccia, accio, che ci accoſtiamo a uoi: perche non ci confidaremo, & crederemo, che ci riceuerete? Non ſie te uoi Signore come gli huomini, che ſi fanno poueri quando dan no: & percio gli increſce quando li dimmandano? non ſiete uoi coſi; perche non facendoui pouero dando, non ui rincreſce niente il dar ci. Et percio dimandarui non è importunarui, ma obedirui; poſcia che uoi commandate che ui dimandiamo: & è etiandio honorarui, & glorificarui: percioche con queſto proteſtiamo che uoi ſiete Dio, & uni uerſal Signor, & dator del tutto, alquale tutto s'ha da dimmandar,
Sal.49. poſciache da uoi dipende ogni coſa. Et uoi ſteſſo etiandio ci dimandia te queſta ſorte di ſacrificio ſopra tutti gli altri dicendo. Chiamami nel giorno della tribolatione: & io ti liberarò, & tu m'honorarai. Moſſo io adunque da queſto coſi pietoſo commandamento, m'accoſto a uoi, & ui dimando, & priegoui degnate di darmi tutto ciò, che io ui ſon debitore, cioè, che coſi u'adori, coſi ui tema, & riueriſca, coſi ui lau di, & ui renda gratie per tutti i uoſtri beneficij, coſi u'ami con tutto'l mio cuore, coſi habbia tutta la mia ſperanza poſta in uoi, coſi obediſca i uoſtri ſanti commandamenti, & coſi m'offeriſca & metta nelle uoſtre mani, & coſi ui ſappia dimandar queſte, & altre gratie, & fauori, co me conuiene alla uoſtra gloria, & alla mia ſaluatione. Dimmando ui etiandio Signore, che mi concediate perdono de miei peccati, & ue ra contritione & confeſsione di tutti loro; & mi diate gratia che non ui offenda piu. Et particolarmeate ui dimando uirtù per caſtigar la mia carne, raffrenar la mia lingua, mortificar gli apetiti del mio cuo re, & raccoglier i penſieri della mia imaginatione: accioche eſſendo io coſi tutto rinouato, & riformato, meriti eſſer tempio uiuo, & ha bitatione uoſtra. Datemi etiandio tutte quelle uirtù, con le quali ſia non ſolamente purificata, ma etiandio adornata queſta habitatione uo ſtra; che ſono timore del uoſtro ſanto nome, fermiſsima ſperanza, profondiſsima humiltà, perfettiſsima patienza, chiara diſcrettione, pouertà di ſpirito, perfetta obedienza, continoua fortezza, & diligen za per tutti i trauagli del uoſtro ſeruitio: & ſopra tutto, ardentiſsima carità uerſo i miei proſsimi, & uerſo di uoi: Et percioche non mer to io nulla di queſto; ricordateui Signor della uoſtra miſericordia, che
Eze.18. non preſuppone altro che miſeria per douerſi eſequire. Ricordateui che non uolete la morte del peccatore, come uoi ſteſſo hauete detto,

ma

Digitized by Google

ma che si conuerta & uiua. Ricordateui che'l uostro unigenito figliuolo non uenne in questo mondo, com'egli stesso'l dice, a cercar i giu- *Mat. 9.*
sti ma i peccatori. Ricordateui di tutto quanto ha fatto in questo mondo, & quanto ha patito dal giorno che nacque, insino a che morì nella Croce; non l'ha patita per se, ma per me: lo qual tutto ui offerisco in sacrificio per i miei bisogni, & peccati, & per lui, & non per me, ui dimando questa misericordia. Percioche se di uoi si dice. che honorate il padre ne i figliuoli, honorate lui, facendomi bene a me. Ricordateui che ui dimando soccorso, & entro per le uostre porte, & come a uero medico, & Signore, ui presento i miei bisogni & piaghe, & con questo spirito ui chiamarò con quella oratione, che'l Profeta Dauid compose dicendo. Inclina domine aurem tuam & exaudi me; quoniam inops & pauper sum ego. &c. Gloria patri &c. *ij Sal. 85.*

MEDITATIONE DI FRA LVIGI DI GRANATA.



IOAN. VI.

INNANZI ALLA SACRA COMMVNIONE, per risuegliare nell'anima timore, & amore di questo santissimo Sacramento.

CHI SEI TV, SIGNOR MIO, ET CHI sono io, perche io debba hauer ardire di accostarmi a te? Che cosa è l'huomo, perche egli possa riceuere in se Dio suo Fattore? Che è da se l'huomo, se non uaso di corruttione? figliuolo del demonio, herede dell'inferno, operatore di peccati, dispregiator di Dio, & creatura inhabilissima per ogni bene, & potentissima d'ogni male? Che cosa è l'huomo, senon animale, in ogni cosa miserabile? ne suoi consigli cieco, nelle sue opere

Digitized by Google

opere uano, ne' suoi appetiti molto sordo, ne suoi desiderij inconstante, & finalmente in tutte le cose piccolo, & solo nella sua stima grande? Guarda qui Signor mio, che sono io, ma chi sei tu? Tu sei senza quantità grande, senza qualità buono, senza misura sauio, & senza tempo eterno. Tu sei nella grandezza infinito, nella uirtù onnipotente, nella sapienza immenso, ne consigli admirabile, ne giudicij terribile, & in tutte le uirtù perfetto, & compito. Come adunque una si uile, & lorda creatura ardirà giugnere a Dio di cosi gran maestà? Le Stelle non riluconо dinanzi al tuo aspetto. Le colonne del cielo tremano dinanzi a te. I piu alti Serafini raccolgono le loro ali, & si tengono per uilissime farfalle alla tua presenza: come dunque si uile, & bassa creatura ardirà di riceuerti dentro di se? Il Santo Battista santificato nel corpo di sua madre non ardisce toccarti il capo, ne si sente degno di sciorti le fibbie delle scarpe. Il Principe de gli Apostoli esclama, & dice. discostati da mè Signore, ch'io sono huomo peccatore, & io ardirò d'accostarmi a te cosi carico di peccati? Se quei pani, che stauano sopra la mensa del tempio dinanzi à Dio (i quali non erano altro che una ombra di questo misticto) non gli poteua mangiare, se non chi era mondo; santificato; come m'assicurerò io a mangiare il pane de gli Angeli, essendo tanto lontano d'ogni santità? Quel lo Agnello pasquale (ch'era figura di questo sacramento) commandana Dio, che si mangiasse con pane azimo, & con lattughe amare, con le scarpe in piedi, e con le reni cinte, ma come ardirò io d'accostarmi al uero Agnello Pasquale, senza hauer nulla di questo apparecchio? Che cosa è la purità del pane azimo senza leuito di malitia? Che sono le lattughe amare se non la uera contritione? Doue è la purità delle reni, & la limpidezza de piedi, i quali sono i santi desiderij? Temo, & molto temo, come io sarò riceuuto in questa mensa, se mi manca questo apparato. Da questa mensa fu scacciato colui, che non si trouò con la ueste dalle nozze: la quale è la medesima castità, e legatogli i piedi, e le mani; fu fatto gettar nelle tenebre esteriori. Ora ch'altro aspetto io, se di questa maniera mi truouerò in questo conuito? O diuini occhi, a i quali sono aperti, & palesi tutti i canti dell'anime nostre, che sarà della mia, se dinanzi a essi si uedrà cosi ignuda?

TOCCAR l'arca del testamento (il che non era altro che figura di questo misterio) fu cosa tanto graue, che il Sacerdote, che la toccò, il quale si chiamaua Oza, subito fu gastigato con subitana morte: come non temerò io dunque il medesimo gastigo, s'io riceuerò indegnamente quello istesso, che per quella arca era figurato? I Bethsa-

Digitized by Google

miti non fecero altro, che curiosamente guardare questa medesima arca del testamento, quando ella passaua per le loro terre, & per questo solo ardimento dice la diuina scrittura, che Dio per quel peccato uccise cinquanta mila huomini del popolo. O cosa da far tremare tutti i cuori. Essi non dispregiarono l'arca, non la racolsero con mal uiso: anzi con essa s'allegrarono, & le fecero festa, & le offerirono sacrificio, & solo per hauer uoluto curiosamente guardarla fu gastigato col sangue di tante persone. Chi temerebbe tal gastigo per tal delitto, da un Dio tanto pietoso? Ma, o misericordioso, & terribile Dio, quanto maggior cosa è il tuo sacramento, che quell'arca? Quanto maggior cosa è riceuerti; che guardarti? Or come non tremerò io, quando uerro a riceuere un Dio di tanto alta maestà, & giustitia? & massimamente conoscendo, che se per spatio d'infiniti anni m'apparecchiasse per riceuere una sola uolta questo sacramento con tutta la purità de gli Angeli, non sarei degno di riceuerlo: quanto meno essendo io così mal disposto. Et se io ho tanta cagione di temer considerando la tua grandezza, quando piu debbo temere considerando i miei peccati, & la mia malitia? Ricordomi, Signore, di molte & molto graui colpe, ch'io ho contra di te commesso in questo mondo. Tempo fu (& piaccia alla tua misericordia, ch'oggi ancora non sia) quando la cosa piu dimenticata, & meno amata era la tua infinita bellezza, & quando la poluere delle creature era piu stimata che'l thesoro della tua gratia, & la speranza della tua gloria. La legge della mia uita erano i miei desiderij, la obedienza haueua io data a miei appetiti, non haueua conto teco, come se io non t'hauessi conosciuto. Io sono quello ignorante, che disse, nel suo cuore, non c'è Dio, perche di tal maniera uissi un tempo, come s'io hauessi creduto che tu non ci fussi stato. Mai non m'affaticai per tuo amore: mai non temetti la tua giustitia: mai per le tue leggi non mi rimasi di far male: mai per li tuoi beneficij non ti ringratiai, come io douea: mai per ben che io sapessi come tu eri presente in ogni luogo, non lasciai di peccare dinanzi a te. Tutto quello, che gli occhi miei desiderarono, gliè le concedetti, & non fui stratio al mio cuore, per impedirgli alcuno de' suoi diletti. Che sorte di maluagita c'è, per la quale la mia malitia non sia passata? che altra cosa fu tutta la mia uita, se non perpetua guerra contra te, & una rinouatione di tutti i martirij, che tu patisti per me? Quante uolte per la ghiottornaria d'un diletto, d'un poco di denari; come un'altro Giuda t'ho io uenduto? Che sarà dunque l'accostarmi io hora a riceuerti se non darti pace col medesimo Giuda, dopo l'hauerti uenduto? Che feci io.

Digitized by Google

ei io l'altre uolte, che mi communicai, e finendo di communicarmi, t'offesi, se non schernirti insieme con soldati, i quali da una parte inginocchiandosi t'adorauano, & dall'altra con la canna ti feriuano? Come dunque, ò Saluatore, & giudice mio, ardirò io riceuerti in cosi lorda stanza? Come dipositerò io il tuo sacrato corpo nel letto de dragoni, & nel nido delle serpi? Che cosa è l'anima piena di peccati, se non una casa di demoni · una stalla di bestie: un porcile & un ricetto di tutte le sporchezze? Come starai tu dunque, purità uirginale, & fonte di bellezza, in luogo tanto abomineuole? Che ha da far la luce con le tenebre, & la compagnia di Dio con quella di Belial? O fior di campo, e giglio delle ualli, è pane de gli Angeli, come uuoi hora tu esser fatto uiuanda delle bestie? Come s'ha da dare questo cibo diuino a cani? & questa, si pretiosa margherita a porci? O amatore delle anime pure, & monde, che ti pasci fra gigli, mentre dura il giorno, & s'inchinano l'ombre, che pasto ti potrò io dare in questo cuore, onde non nascono questi fiori, se non cardi, & spine? Il tuo letto è di legname di Libano; ha le colonne di argento, il reclinatorio d'oro, & gli scalioni coperti di porpora In questa casa non è nessuno di questi colori: però che Sedia ti darò io, quando tu entrerai in essa? Il tuo sacrato corpo fu riuolto in un lenzuolo mondo, & sepolto in un sepolcro nuouo, doue non era stato messo persona: ma che parte è nell'anima mia, che sia netta, e nuoua, doue io ti possa sepellire? Che è stato la mia bocca, se non sepoltura aperta, onde n'usciua il puzzo, & la corruttione de miei peccati? Che è stato il cuor mio, se non fonte di maluagi desiderij? Che cosa è stata la mia uolontà, se non casa, & letto del nemico? Come ardirò io dunque d'appressarmi con queste labbra sporche a riceuerti, & darti pace? Nessuna parte è nell'anima che sia pura, & netta, & che molte uolte non sia stata corrotta per il peccato: però non ho sepolcro nuouo; & mondo, doue io possa sepellirti.

O Redentore, & Saluator mio, confondomi di uedermi tale. Vergognomi di uedere qual'io uo al letto, e nelle braccia dello sposo del cielo, ilquale di nuouo mi uuole riceuere. In fino a quì è giunta la tua pietà, che non ti affronti, Re di gloria, di riceuere in casa tua, e pigliar per sposa la discacciata, et dishonorata per un tanto uilissimo ruffiano? Portossene il demonio il fiore della mia honestà, et tu ti contentasti con gli auanzatticci del nimico. Tu dici, hai fornicato con quanti amadori hai uoluto, però, con tutto questo ritorna a me, ch'io ti riceuerò. Conosco, Signore, la indegnità mia, et conosco la

Digitized by Google

tua gran misericordia. Questa è quella, che mi da ardimento per farmi appressare a te, quale io sono. Perche mentre che io sarò piu indegno, piu glorificato rimarrai tu, in non cacciare, et hauere a schifo cosi sporca creatura, Signore, tu non discacci i peccatori, anzi gli chiami, et tiri a te. Tu sei quel, che dicesti. Venite a me tutti uoi, che siete affaticati, et carichi, che io ui darò refrigerio. Tu dicesti i sani non hanno bisogno di medico, ma gli infermi, et non sei uenuto a cercare i peccatori. Di te publicamente si diceua, che riceueui i peccatori et mangiani con essi. Signor tu non hai mutato la conditione, che tu haueui all'hora, e perciò credo che ancora tu chiami di cielo coloro, che allhora tu chiamaui in terra. Et però io mosso da questo pietoso chiamare, uengo a te carico di peccati, perche tu mi scarichi, et trauagliato con le mie proprie miserie, et tentationi, perche tu mi dia refrigerio. Vengo come infermo al medico, perche tu mi guarisca: et come peccatore al giusto fonte di giustitia, perche tu mi giustifichi. Tu dici che riceui i peccatori, et mangi con esso loro, et che'l tuo cibo è la pratica de tali. Se tanto ti diletta questo conuito, uedi quì un peccatore, col quale tu potrai mangiare di questo cibo. Ben credo, Signore, che piu ti dilettarono le lagrime di quella publica peccatrice, che'l superbo conuito del Fariseo, ne però disprezzasti le sue lagrime, ne la scacciasti per peccatrice, ma piu tosto la riceuesti, et le perdonasti, et la difendesti: et per un poco di lagrime le perdonasti molti peccati. Quì ti si presenta Signor, hora nuoua occasione di maggior gloria, che è un peccatore con piu peccati, et manco lagrime. Quella non fu l'ultima, ne la prima delle tue misericordie. Di molte altre simili hai tu fatte, et molte altre te e restano a fare. Entri hora questa nel numero di quelle, et perdona a chi t'ha piu offeso, e meno piange, perche t'ha offeso. Egli non ha tante lagrime, che bastino a lauare i tuoi piedi, ma tu hai bene sparso tanto sangue, che basta per lauar tutti i peccati del mondo. Non ti sdegnar Dio mio, che essendo tale, quale tu mi uedi, io ardisca uenirti innanzi. Ricordati, che non ti sdegnasti quando quella pouera donna, che patiua flusso di sangue, s'appresò a riceuere il rimedio della sua infermità, toccando l'orlo della tua uesta, anzi la consolasti, & confortasti dicendo: confidati figliuola, che la tua fede t'ha fatta salua. Hora patendo io un altro flusso di sangue piu pericoloso, e piu incurabile di quello, che posso io fare se non appressarmi a te per riceuere il beneficio della sua salute? Signore tu non hai mutato la conditione, ne l'officio, che tu haueui in terra, ancora che tu sia salito in cielo. Perche se cosi fusse,

d'altra

d'altra scrittura, & d'altro Euangelio haueremmo bisogno, che ne dichiarasse la conditione, che tu hai quiui, s'ella fusse differente da quella di quì. Io leggo ne tuoi Euangeli, che tutti gli infermi & miserabili s'appressauano a toccarti, perche di te usciua uirtù, e sanauagli tutti. A te ueniuano i leprosi, & tu distendeui la tua benedetta mano, & gli mondaui. A te ueniuano i ciechi, a te i sordi, a te i paralitichi, a te gli indemoniati: a te finalmente arriuauano tutti i mostri del mondo, & a niuno d'essi ti negasti. In te solo è la salute, in te il rimedio di tutti i mali. Tanto pietoso sei per uolere dar salute, quanto possente per darlo. Or doue andremo noi necessitati se non a te? Io ueramente conosco o Signore, che questo diuino sacramento non solo è cibo de sani, ma ancora medicina de gli infermi. non solo è fortezza de uiui, ma resurrettione de morti. non solamente innamora, & diletta i giusti, ma ancora sana, & purifica i peccatori. Ciascheduno s'appresi come egli è, & di là pigli la parte, che gli appartiene. Vengano i giusti a mangiare, & godere in questa mensa, e suoni la uoce della loro confessione, & laude in questo calice della mia salute. Per niuna uia posso passare senza questo misterio, & per niuna parte posso scusarmi di esso. Se sarò infermo, quì mi cureranno: & s'io sarò sano, quì mi conseruaranno. S'io sarò uiuo, quì mi conformeranno: & se morto, quì mi risusciteranno. S'io arderò nell'amor diuino, qui m'incenderanno: & s'io sarò tiepido, quì mi riscalderanno. Non mi sbigottirò per uedermi cieco, perche il Signor illumina i ciechi, non per uedermi caduto, perche il Signore rileua i caduti. non fuggirò da lui, si come fece Adamo per uedersi ignudo, perche egli è possente di ricoprir la mia nudità: non per uedermi lordo, & pieno di peccati, perche egli è fonte di misericordia: non per uedermi con tanta pouertà, perche egli è Signor di tutte le cose create. Io non penso di fargli ingiuria in questo, anzi io gli dò occasione, mentre io sarò piu miserabile, che piu risplenda in me la grandezza della sua misericordia in rimediarmi. Le tenebre del cieco doppò la sua nasciuta seruirono, perche risplendesse piu la gloria di Dio, & la bassezza della mia conditione seruirà, perche si uegga quanto egli è buono, che essendo tanto alto, non sdegna una sì uile, & bassa creatura. Specialmente, che quì non s'ha rispetto a me, ma a meriti del mio Signor GIESV CRISTO, per li quali il padre eterno ha per bene di pigliarmi per figliuolo, & trattarmi come tale. Ora per questo ti supplico clementissimo Dio padre del nostro Signor GIESV CHRISTO, che poi che il santo Re Dauid accettaua alla sua

Digitized by Google

tauola un'huomo ſtroppiato, perche egli era figliuolo di quel grande, & caro amico ſuo Ionathas, uolendo in queſto honorare il figliuolo non per ſe medeſimo, ma per li meriti di ſuo padre: coſi tu eterno padre, habbi per bene di accettare queſto pouero, & ſordo peccatore alla tua ſacrata menſa, non per ſe, ma per li meriti, & honor di quel ſi grande amico tuo GIESV CRISTO noſtro uero Signore, & padre, che con tanti dolori, & trauagli per gloria, & honor tuo, ne ingenerò nell'albero della Croce, il qua le teco uiue, & regna ne ſecoli de ſecoli. Amen.

VN'ALTRA

VNALTRA MOLTO DEVOTA MEDITATIONE

DI FRA LVIGI DI GRANATA, PER ESSERCITARSI in essa il giorno della santa Communione; pensando nella grandezza del beneficio riceuuto, & dando gratie a nostro Signor per esso.

SE TVTTE QVANTE LE CREATVRE che sono in cielo, & in terra, si facessero lingue, & tutte esse Signore, m'aiutassero a ringratiarti per il minore de tuoi beneficij, certo è ch'io non potrei degnamente farlo. Ora chi per il minor beneficio non ti potrebbe degnamente ringratiare con tanta compagnia, come potrà farlo essendo solo per il maggiore? O Dio mio, & Saluator mio, quali gratie, e quai laudi ti darò, perche in questo giorno m'hai uoluto uisitare, & consolare, & mantenere, & honorare con la tua presenza? Quella santa madre del tuo precursore, piena di Spirito Santo, quando uide entrare per le sue porte la Vergine, che nel uentre suo ti portaua, spauentata da si gran marauiglia, esclamò dicendo: Onde a me tanto bene, che la madre del mio Signore uenga a uedermi? Or che sarò io uilissimo uerme, e'l maggior di tutti i peccatori, ueggendo che mi s'è entrata hoggi per le porte una hostia consacrata, nella quale sta rinchiuso il medesimo Dio, che uenina quiui? Con quanto maggior ragione potrò io esclamare, onde a me si gran bene, che non la madre di Dio, ma l'istesso Dio, e Signore di tutte le cose create, habbia

Digitized by Google

uoluto uenire a me? A me, che tanto tempo fui ſtanza, e ricetto di Sathana; a me, che tante uolte l'ho offeſo: a me, che ſempre lo diſpregiai: & dishonorai, & crocifiſsi, & gli diedi a bere tanti fieli, quanti peccati cõ miſi: e che finalmente gli ſerrai la porta, & licentiai da me, la onde io ha uea meritato di nõ riceuer mai colui, che in tal modo io hauea cacciato, ne eſſere ãmeſſo alla ſua ſacra cena, poi che non mi uolſi appreſſar a eſſa, quando mi chiamaua? Ma onde a me, o Signore? che tu Re de' Re, et Signor de' Signori, che non hai perche chiamare a niuna porta di tutte le coſe create, la cui Sedia è il Cielo, il cui ſcabello reale è la terra, i cui miniſtri ſono tutti gli eſerciti de gli Angeli, cui lodano le ſtelle matutine, nelle cui mani ſono tutti i fini della terra? Tu, che aſsiſo ſopra i Cherubini, uedi fino a gli abiſsi, cioè alle coſe piu ſecrete, è naſcoſe del mondo, penetrando con la tua ſapienza dal piu alto fino al piu baſſo. Tu Signore di sì incomprenſibile maeſtà, è gran dezza, uoleſti uenire in luogo di ſi ſtrana baſſezza? Vuoi tu forſe, o Signor mio, ſcendere un'altra uolta all'inferno? uuoi tu eſſer poſto un'altra uolta nelle mani de' peccatori? uuoi tu un'altra uolta naſcere in una ſtalla di beſtie, & eſſer reclinato in un preſepio, è ſtare fra la paglia e'l fieno? Egli ſi pare bene, ò Dio mio, che tu hai hora il medeſimo core, che tu haueui all'hora, poi che quello, che tu faceſti una uolta per li peccatori, il medeſimo ancora ogni dì fai per eſsi. Et ſe d'alcuna altra maniera mi uiſiterai, tuttauia queſta ſarà gran miſericordia non ſolamente, Signore, che tu m'habbia uoluto uiſitare, ma entrare in me, & dimorare in me, & trasformar me in te, & farmi una medeſima coſa teco per una unione ſi marauigliosa, laquale merita d'eſſere paragonata, come tu la paragonaſti con quella altiſsima, & diuiniſsima unione, che tu hai col padre: perche ſi come il padre è in te, & tu in lui: coſi chi mangia di te, ſta in te, e tu in lui: che coſa puo eſſer piu marauigliosa? Marauigliaſi il Re Dauid della molta ſtima, che faceua dell'huomo, quando diceua, Signore, che coſa è l'huomo, perche tu ti uoglia ricordar di lui, & porlo nel tuo cuore? Or quanto è maggior marauiglia, che Dio uoglia non ſolamente ricordarſi dell'huomo, ma fare ſe medeſimo huomo per l'huomo, & dimorare con l'huomo, & morir per l'huomo, & darſi per cibo all'huomo, & far ſe una medeſima coſa con l'huomo? Marauigliaſi il Re Salomone, che Dio uoleſſe habitar in quel tempio, ilquale egli in tanti anni, è con ſi grande ſpeſa hauea edificato. È poſsibile, che Dio uoglia habitar quì in terra con gli huomini? Se il Cielo, è i Cieli de Cieli non li poſſono riceuere in ſe, quanto meno potrà queſta caſa, ch'io t'ho edificata?

Or

Digitized by Google

Or quanto è maggior marauiglia, che l'istesso Signore de' Cieli per altra piu eccellente maniera uoglia habitare in una si pouera anima, che a pena faticò un sol giorno in apparecchiargli la stanza? Marauigliasi tutta la natura creata, di ueder Dio fatto huomo, di uederlo scender del cielo in terra, star noue mesi rinchiuso nel uentre d'una Vergine, & è ben ragione che si marauigli, poi che questa fu la maggiore delle marauiglie di Dio, & la migliore opera, e'l maggiore de' suoi beneficij. Ma quel uentre uirginale era pieno dello Spirito santo, era piu rilucente, che le stelle del cielo, piu puro, che gli angeli del paradiso, piu adornato, di uirtù, è di gratie, che'l cielo, & la terra con tutto il suo ornamento, & cosi apparecchia stanza degna per Dio. Ma, che questo medesimo Signore uoglia habitar nel mio, ch'è piu impuro che'l fango, piu scuro che la notte; piu sporco che tutti gli acquai del mondo, come non sara questa gran marauiglia? E posto caso, che per sua infinita pietà fusse gia lauato, è netto con l'acqua della sua gratia, & de suoi sacramenti: come non sarà tutta uia gran misericordia, che un Signore di tanta limpidezza non habbia schifo di cosa, che alcun tempo fu tanto sporca? Offesa sarebbe d'un gran Signore, se gli metteßero in tauola un uaso, che haueße seruito in qualche infermeria di riceuere il uomito de gli infermi, ò altra simil cosa, ancora che poi lo lauaßero, & faceßero piu bianco che la neue: perche basta la memoria delle sporchezze passate, per far fastidio a chi lo uedesse. Però, o Dio mio, & Saluator mio, che maggior misericordia, che non hauere tu a schifo, che si ponga nella tua tauola fra gli altri uasi eletti, un uaso di corruttione, & di tutte le sporchezze, perche tu mangi in esso? Perche ancora che gia fusse netto con la tua gratia, tuttauia rimane la memoria fresca del peccato, e'l cattiuo odore, è le reliquie, che nell'anima sempre restano d'esso. Come consenti tu dunque che un uaso tale, come questo, si ponga su la tua tauola, & che sia come un reliquiario, nel quale si depositi questa hostia consacrata? O benedicano te Signore gli Angeli per cosi alta gratia, & per si gran misericordia, & per si eccellente opera, è mostra di bontà. Ben pare che tu sei sommamente communicatiuo di te medesimo, & poi che tanto uolesti humiliarti, & perdere del tuo diritto sol per fare noi buoni. Ben pare quanto sia grande il tuo amore uerso gli huomini, poi che la carità, come dice il tuo Apostolo, non è ambitiosa, ò come trasferita altroue, sastidiosa, poiche tu non hai a schifo cosa tanto lorda, come è il cuore del peccatore. Or che sarà, se con tutto questo si congiunge cio che opera, & significa questo marauiglioso sacramento? O quanto al-

Digitized by Google

legre nuoue mi da di te Signore questo misterio, & quanto degne d'ogni contento? Esso mi conforma del tuo nome, che sei mio padre, & non solamente padre, ma ancora dolcissimo sposo dell'anima mia. Perche io odo dire, che l'effetto proprio di questo sacramento, perche tu lo instituisti, è mantenere, & dilettar l'anime con spirituali diletti, & farle una cosa medesima teco. Or se ciò è cosi, & per le opere s'ha da giudicare il cuore, di qual cuore uscì tal'opera come questa? Perche unione propriamente appartiene a maritati, & carezze non suol'esser di Signore a seruo, ma di sposo a sposa: ne ancora di padre a figliuolo, se non è figliuolo piccolo, & teneramente amato da suo padre. Perche a tal padre appartiene non solo prouedere il suo figliuolo di ciò, che è necessario per la uita, ma ancora di trattenimenti, & cose, con le quali si rallegri per sua ricreatione. Però tale effetto d'amore, come è questo, restaua, Signore, per discoprire al mondo: & questo si serbaua per il tempo della tua uenuta, & per la buona nuoua dell'Euangelio. Di maniera, che nell'altra specie de sacramenti, & benefici mi dai a conoscere, come tu sei mio Re, è mio Saluatore, è mio pastore, & auuocato, mio medico, mio maestro, mio tutore, mio redentore, & difensore, & finalmente mio Signore, & mio Dio: ma in questo (onde per una si alta maniera ti uolesti unire con l'anima mia, & consolarla con si marauigliosi diletti) chiaramente mi fai conoscere, che sei mio sposo, & mio padre, & padre che teneramente ama il suo figliuolo, come Iacob amaua Gioseppe fra tutti i suoi fratelli. Questo mi da a conoscere l'effetto del tuo sacramento, queste nuoue mi da di te. Non è doppiezza, Signore, in tutte le tue opere, quello, ch'elle mostrano di fuori, questo è, che hanno dentro Però per questo effetto conosco la causa: per questa opera giudico il tuo cuore, di questo trattamento, & consolatione, che tu mi fai, piglio informatione per conoscere il cuore, che tu hai meco. Ma che maggior beneficio? che maggior gratia, ò che maggiore amore si potrebbe mostrare, che questo? O materia d'allegrezza, fonte di diletti, uena di uirtù, morte di uitij, pane di uita, medicina di salute, fuoco d'amore, refettione de gli spiriti, salute dell'anime, conuito reale, & gusto di tutta la felicità, & satietà celestiale. Or che farò, Dio mio, che gratie ti renderò? con che amore ti amerò, s'io uoglio risponder'al medesimo tuono, all'amore, che quì tu mi mostri? Se tu, sendo quel che sei, cosi ami me uilissimo, & miserabile uerme, come non amerò io te sposo altissimo, ricchissimo, & nobilissimo dell'anima mia? Amerotti io dunque, Signor, desiderotti, mangierotti, & berotti. O dolcezza

d'amore

Digitized by Google

d'amore, o amore d'ineſtimabil dolcezza; mangici l'anima mia, & del ſoauiſsimo licore della tua dolcezza ſien piene le uiſcere mie. O carità Dio mio, mele dolce, latte molto ſoaue, cibo dilettuole, & cibo di grandi, fammi creſcere in te, perche io poſſa degnamente goder di te. O ſatietà, & dolcezza della mia uolontà, o amore, & deſiderio del mio cuore, perche non ſono io del tutto infiammato & arſo nel fuoco del tuo amore? Perche non ſono io del tutto, ſi come il ferro nella fucina, trasformato in amore, di tal maniera, che in me non ſia altro che amore? O fuoco diuino, o dolce fiamma, o ſoaue ferita, o carcere amoroſo, perche non ſono io preſo in queſta catena: ferito con queſta ſaetta: & arſo con queſto fuoco di maniera, che le uiſcere mie ardano, è tutte ſi ſtruggano in amore? Figliuoli d'Adamo, legnaggio d'huomini ciechi, & ingannati, che fate, oue andate? è che cercate? Se uoi cercate amori, queſti ſono i piu nobili, i piu dolci, & piu honorati, che ſieno al mondo. Se cercate diletti, queſti ſono i piu ſoaui, i piu forti, & i piu caſti, che poſſano eſſere. Se cercate ricchezze, qui è il theſoro del cielo, e'l prezzo del mondo: e'l pelago di tutti i beni. Se cercate honore, qui è Dio, e con eſſo tutta la Corte del cielo, che uiene a uiſitarmi. Ma che maggiore honore, che hauere tal foreſtiero in caſa, & tutta la Corte del cielo intorno a eſſa. Se un Re ua in uiaggio, & ſmonta a mangiare in una hoſteria, & in un pagliaio, chiaro è, che tutta quella ſtanza è accerchiata d'alabardieri, & Signori, che lo uengono accompagnando: & ſe Dio per mezzo di queſto ſacramento entra nell'anima mia, ueramente io credo, che'l dì, ch'io lo riceuo, tutta la Corte del cielo è d'intorno a eſſo accompagnandolo, & adorandolo, ſi come lo adora in cielo: & però io ſon di gia ammeſſo in queſta compagnia, aſſettato a queſta tauola, riceuuto in queſte braccia, conſolato con tai diletti, obligato con tanti benefici, è ſopra tutto preſo con ſi forti lacci d'amore: che da hora innanzi Signore, rinuntio tutti gli altri diletti, & amori per queſto amore: gia non ſia piu mondo per me: non piu diletti di carne per me: gia non piu pompa di ſecolo, ne di uanità per me: uadano lontano da me tutti queſti falſi, & luſinghieri beni, che ſolo queſto è il uero, & ſommo bene. Colui, che mangia il pane de gli Angeli non ha da mangiare cibo di beſtie: colui, che ha riceuuto Dio nella ſua ſtanza, non è ragione, che accolga in eſſa altra creatura. Se una donna contadina, & di baſſo ſtato ſi maritaſſe con un Re, ſubito diſpreggiarebbe gli habiti uili, e tutte le paſſate baſſezze, & in ogni coſa ſi moſtrerebbe donna, di cui è. Però ſe l'anima mia è giunta a queſta dignità

Digitized by Google

per mezo di questo sacramẽto, come s'abasserà ella alla uiltà del sentier uecchio, e de passati costumi? come aprirà la porta del suo cuore a pensiero di mondo, chi dentro di se stesso ha riceuuto il Signor del mondo? come darà luogo nell'anima sua a cosa profana, essendo già stata consacrata, & santificata con la presentia diuina? non consentì Salomone, che la figliuola del Re Faraone sua donna habitasse nella sua casa, per essere stata in essa un poco di tempo l'arca del testamento, ancora che piu non ui fusse. Dunque se questo sì sauio Re non uolse, che la sua propria donna, & donna tanto principale mettesse i piedi nel luogo, doue era stata l'arca di Dio, per essere di legnaggio de Gentili, come consenturò io, che cosa gentile, & profana entri nel cuore, doue è stato Dio istesso? come riceuerà pensieri, & desiderio de Gentili il letto, oue Dio è habitato? Come fauellerà parole sporche, & un ne la lingua, per la quale è passato Dio? Se per hauere offerto il medesimo Re Salomone sacrificio nel portico del tempio, lasciò quel portico santificato, perche non potesse piu seruire a cosa profana, quanto piu ragion sarà: che cosi sia l'anima mia, poi che dentro a essa su riceuuto colui, che era da tutti i sacrificij, & sacramenti della legge significato? Et poi che, Signore, tanto honorato mi lasci con questa uisitatione, dammi gratia, ch'io possa compire con questo honore, che tu mi desti. Tu non desti mai honore a nessuno senza capitale di gratia per mantenerlo: & poi che quì m'hai honorato con la tua presenza, santificami con la tua uirtù, acciochè cosi possa compire con questo carico. Cosi facesti sempre in ogni luogo doue tu entrasti. Entrasti nel uentre uirginale della sua santissima madre: & si come l'alzasti a inestimabil gloria, cosi le desti inestimabil gratia per mantenerla. Entrasti in questo mondo a conuersare con gli huomini, & si come la nobilitasti con la tua uenuta, cosi lo riparasti, & illuminasti con la tua gratia. Entrasti poi nell'inferno, & del medesimo inferno facesti paradiso, beatificando con la tua gloria quegli, che tu honorasti con la tua uisitatione. Finalmente fino la figura di questo sacramento (che era l'arca del testamento) entrò in casa di Obededon, subito mandasti la tua benedittione sopra essa, & sopra tutte le sue case, pagando con si ricca mano l'hospitalità, che quiui ti si faceua. Et poi che Signore, tu sei uoluto ancora entrare in questa pouera stanza, & alloggiar in essa, comincia a benedir la casa del tuo seruo, & a darmi il modo ch'io possa rispondere a questo honore, facendomi degna tua stanza. Tu hai uoluto, che io sia come quel santo sepolcro, nel quale il tuo sacro corpo si dispositasse: dammi tutte le conditioni, che hauea questo sepolcro,

Digitized by Google

ero, perche io possa essere quello, a che tu m'eleggesti, dammi quella fermezza di pietra, & quel sudario d'humiltà, e quella mirra di mortificatione, cõ che io muoia a miei appetiti, & uolontà, & a te uiua. Tu uolesti, ch'io fussi come una arca del testamento, nella quale tu habitassi: dammi gratia, che si come in quella arca non era cosa piu principale che le tauole della legge, cosi dentro al mio core non sia altro pensiero ne desiderio, che della tua santissima legge. Tu hai uoluto farmi conoscere in questo sacramento, che tu sei mio padre, poi che cosi mi trattaui come figliuolo, & figliuolo teneramente amato: dammi gratia ch'io possa rispondere a questo beneficio, amando te non solo con amor forte, ma con amor tanto tenero, che tutte le mie uiscere si struggano nel tuo amore, & la memoria sola del tuo dolce nome basti per intenerire, & struggere il mio cuore. Dammi ancora uerso te spirito, & cuore di figliuolo, che è spirito d'obedienza, & di riuerenza, & d'amore, & di confidenza, accioche in tutti i miei trauagli io ricorra subito a te con tanta sicurtà, & confidenza, come ricorre un figliuolo fedele a padre, che molto ama. Oltra tutto questo, hai uoluto discoprire all'anima mia in questo sacramento, amore di sposo a sposa, & trattarmi come tale. Dammi dunque, Signore, questo medesimo cuore uerso te, accioche io cosi ami te con amor fedele, con amor leale, con amor casto, con amore intimo, & con amor si forte, che niuna cosa mi possa partir da te. Dolcissimo sposo dell'anima mia, distendi queste dolci, & amorose braccia, e abbracciala di tal maniera con esso teco, che ne in uita, ne in morte da te diuider si possa. Per questa unione ordinasti questo sacramento, perche tu sapeui quanto meglio staua la creatura in te, che in se stessa, poi che in te staua come in Dio, e in se medesima staua come in una debile creatura. La gocciola dell'acqua, che stà da se, al primo aere si secca, ma gettata nel mare, e unita co'l suo principio rimane per sempre. Però, Signore, cauami fuor di me stesso, & riceui mi in te, perche io in te uiuo, e in me muoio, in te rimango, in me uengo meno, in te sono stabile, e in me passo come passa la uanità. Però non ti partire, o buon GIESV, non ti partire, resta Signore, meco, perche si fa sera, & gia si parte il giorno, la notte s'appressa a gran passi, & non una notte, ma molte, cioè la notte della morte, & del mondo, & del peccato, & della tribulatione, & della tentatione, & della solitudine, & assentia della gratia: tutte queste notti uengono a cader sopra di noi, e a coprirci: non ci abandonare Signore. Da tutte le parti ne ua mancando la luce, & la carità si ua raffreddan-

Digitized by Google

do, & la malitia crescendo, che sarà dunque di noi, se tu ci abandoni? Guai a noi, dice il Profeta, che'l giorno s'è inclinato, & l'ombre si sono fatte maggior nella sera. Perche come uà mancando la uera luce, ch'è il conoscimento di Dio, & de ueri beni, l'ombre de falsi, & transitorij paiono grandi, & di gran dignità. Però Signore, rimanti con esso noi tu, che sei la luce del mondo, accioche ciascuna cosa paia quello ch'è, & non siamo di quegli, che chiamano il ben, male, e il male, bene, & fanno il dolce amaro, & l'amaro dolce. Et poi che m'è tocco si buona sorte, si com'è l'hauerti hoggi in casa mia (onde ho si buona congiuntura per negotiar teco a solo a solo i miei negotij) non sarà honesto perdere questa buona congiuntura. Non ti lascierò, Signor mio, delle braccia? teco lotterò in tutta notte, & non ti lascerò fin che tu mi dia la tua benedittione. Mutami Signore, il nome antico, & dammene un'altro nuouo, ch'è un'altro nuouo essere & nuoua maniera di uiuere. Azzopami d'un piede, & lasciami l'altro sano, accio che manchi in me l'amor del mondo, & resti sano, ò intero il tuo sol'amore, accioche dileguati gia, & morti tutti gl'altri amori, & desiderij: te solo io ami: te solo desideri: a te solo pensi: conte solo stia, in te solo habiti: a te solo uiua: in te fondi tutte le uoglie & pensieri miei: a te riccorra con tutti i miei trauagli: & da te solo riceua tutti i soccorsi: & finalmente tu Signor tutto sia mio, e io sia tutto tuo. Che uiui, & regni ne secoli de secoli. Amen.

ORATIONE

ORATIONE ALLO SPIRITO SANTO.

SPIRITO SANTO consolatore, che nel giorno santo delle Pentecoste scendesti sopra gli Apostoli, & empisti que' sacri petti di carità, di gratia, & di sapientia; priegoti Signore, per questa ineffabile liberalità, & misericordia, che empi l'anima mia della tua gratia, & tutte le mie uiscere della dolcezza ineffabile del tuo amore. Vieni o spirito santissimo, & manda ci dal cielo un razo della tua luce Vien o padre de' poueri. Vieni datore delle lumi, & lume de' cuori. Vieni consolatore bonissimo, dolce sposo delle anime, & dolce refrigerio loro. Vien'a me medico delle infermità, fortezza de i deboli, & rimedio de i caduti, uieni maestro de gli humili, & distruggitor de' superbi: uien singolar gloria di quei, che uiuono: & salute unica di quei che muoiono. Vieni Dio mio, & preparami parte con le ricchezze de tuoi doni, & misericordie. Imbriacami col dono della sapienza. Illuminami col dono dell'intelletto, gouernami col dono del consiglio, confermami col dono della fortezza; insegnami col dono della scienza,

Digitized by Google

ferisci mi col dono della pietà, & trapassa il mio cuore col dono del timore. O dolcissimo amatore de' mondi di cuore, infiamma & abbruscia tutte le mie uiscere con quel soauissimo, & pretiosissimo fuoco del tuo amore, accioche tutte loro, cosi infiammate, siano rapite, & portate a te, che sei il mio ultimo fine & abisso di tutti i beni. O dolcissimo amatore delle anime nette, posciache sai tu Signore che, io da me niuna cosa posso; estendi la tua pietosa mano sopra di me: & fammi uscir di me, accioche cosi possa passar a te. Signore, distrugge, mortifica, annichila, & disfà in me tutto, quel che uorrai: Accioche in tutto mi possi far alla tua uoglia: accioche tutta la uita mia sia un sacrificio perfetto, che tutto s'infiammi nel fuoco del tuo amore. O chi mi desse, che a cosi gran bene mi uolesti ammettere, guarda che a te sospira questa pouera & misera creatura tua notte è giorno. Hebbe sete l'anima mia di Dio uiuo? quando uerrò, & comparirò dinanzi alla faccia di tutte le gratie? quando entrarò nel luogo di quel tabernacolo mirabile insino alla casa del mio Dio? quando m'empirai d'allegrezza con la tua presenza? quando mi uederò satio con la tua gloriosa faccia? quando per te sarò liberato della tentatione, & trapassarò in te la muraglia di questa mortalità? o fontana di splendori eterni, ritornami Signore a quell'abisso, onde son deriuato; doue ti conosca nella guisa che m'hai conosciuto, & t'ami come m'hai amato, & ti uegga sempre in compagnia di tutti gli eletti.

Sal. 41.

Amen.

ORA-

ORATIONE
DI FRATE LVIGI DI GRANATA

LVCA I.

MOLTO DIVOTA ALLA VERGINE MARIA NOSTRA SIGNORA.

VERGINE GLORIOSA, ET BEATA, che per consolatione de peccatori fusti fiamma limpida di macchia, & la piu contaminata di dolore, come giungerà la mia oratione innanzi a te, poiche la gratia, ch'io hauea meritata per la passione di colui, che mi riscattò, l'ho perduta per la malvagità della mia colpa? Ma ancora ch'io sia molto peccatore, uedendo la mia dimanda esser giusta, ardirò pregarti, che mi m'oda. O Reina, & Signora mia, io ti supplico e prego, che il tuo

sacrato figliuolo, che per sua infinita bontà, & misericordia mi perdoni ciò, che contra la uolontà, & commandamento suo ho fatto. Et s'io non merito questo per indegnità mia, siami concesso affine, che non perisca colui, ch'egli creò a imagine, & sembianza sua. Tu sei la luce delle tenebre: tu sei lo specchio de santi: tu sei la speranza de gli erranti. Tutte le generationi te benedicono: tutti i mal contenti ti chiamano: tutti i buoni ti contemplano: tutte le creature in te s'allegrano. Gli Angeli in cielo con la tua presenza: l'anime del purgatorio con la tua consolatione: gli huomini in terra con la tua speranza. Tutti ti chiamano, e a tutti rispondi, & per tutti prieghi. Or che farò io peccator tanto indegno per acquistare la tua gratia: che'l mio peccato mi turba: il mio demerito mi affligge: & la mia malitia mi ammutolisce? Pregoti Vergine preciosissima, per quello sfinimento, & gran trauaglio, che'l tuo cuore sentì, quando San Giouanni ti disse, che se tu uoleui uedere col lume de tuoi occhi uiua la luce della tua anima (la quale era il tuo amato figliuolo) che affrettassi i passi, che si mortifichino, & finiscano le tentationi, le quali il nimico ordina contra di me: accioche per mia maluagità non si perda ciò, ch'egli riscattò col suo pretiosissimo sangue. Quelle pietose lagrime, che spargesti, quando il sangue del tormentato corpo del preciosissimo figliuolo ti mostraua il camino della Croce, fermale sempre nel mio pensiero, perche contemplando in esse, tante n'escano da gli occhi miei, che bastino per lauare la macchia della mia colpa. Dammi, Signora, intendimento, con che io ti conosca: sapere, con che ti laudi: gratia, con che ti serua: memoria con la quale io non ti dimentichi: & qual peccatore, come io, ardirà comparire senza te dinanzi a quel uero giudice, il quale ancora che sia mansueto nel sofferire, è però giusto nel castigo, poi che non niega guiderdone per il bene, ne fugge pena per il male. Ma chi sarà tanto giusto, che per il suo giudicio non habbia bisogno del tuo aiuto? Che sarà di me, Vergine beata, se ciò, ch'io ho perduto per lo mio peccato, non lo guadagno per la tua clementia? Gran cosa ti domando secondo gli errori miei, ma molto picciola secondo la tua uirtù. Non è nulla quel, ch'io ti posso chiedere, rispetto a quello che tu mi puoi dare. Reina de gli Angeli, emenda la mia uita di tal maniera, che io possa essere udito da te con pietà. La tua misericordia mi fortifica, & el mio peccato mi indeboliscе, temendo che tu non uoglia udirmi. Mostra manifestamente la tua misericordia nella mia saluatione, acciò che i buoni ti lodino, & gli infedeli ti credano. I dolori,

che

Digitized by Google

che tu sentisti nella passione del mio redentore GIESV CRISTO, stieno sempre innanzi all'anima mia, & sieno fonti del mio cuore, & le tue pene sieno cibo della mia uolontà. Non m'abandoni la tua difesa: non manchi la tua pieta: non mi dimentichi la tua memoria. Se tu mi lasci, chi mi terrà? Se tu mi dimentichi, chi si ricorderà di me? Se tu Signora non m'illumini, doue andrò io? Non mi lasciare tentar dal nemico, e s'è mi tenterà, non mi lasciar cadere, & s'io cadrò, aiutami a leuare. Chi ti chiamò mai, Signora, che tu non l'udissi? Chi ti chiese gratia, che tu non gliela facessi? Chi ti seruì, che tu non lo guiderdonassi con gran magnificenza? Tutti i miei pensieri sono in te: i miei sospiri sono per te, & tutti i miei seruigi sono per te. La tua chiarezza illumini il mio intendimento: la tua uirtù indrizzi il mio sentimento, & desti il mio cuore a bene operare. Fa tu, uergine gloriosissima, che'l mio cuore senta lo sfinimento, che tu hauesti, quando posto che fu giu di Croce il tuo preciosissimo figliuolo, lo pigliasti nelle tue braccia, non hauendo forze per piu piangere, guardando quella preciosissima imagine adorata de gli Angeli, e allhora da Giudei sputacchiata, & uedendo la strana crudeltà, con la quale la innocentia del giusto pagò per la disobedienza del peccatore. Contemplai io Reina mia, come tu staui allhora con le braccia aperte, con gl'occhi mortali, col capo inclinato a una parte senza colore alcuno nel uiso, sentendo maggior tormento nelle uiscere d'amore, che niuna persona potesse sentire nel suo proprio corpo. Stieno sempre nelle orecchie mie queste dolorose parole, che tu diceui allhora à coloro, che ti guardauano. O uoi, che passate per la uia: attendete, & guardate se c'è dolore simile al mio; accioche per queste parole io meriti esser da te udito. Pianta Signora, nell'anima mia quel coltello di dolore, che trapassò la tua, quando ponesti nel sepolcro quello conquassato corpo del tuo pretiosissimo figliuolo, accioche io mi ricordi, ch'io son terra, & che finalmente io ho da renderle ciò, che da essa riceuetti, Perche non m'inganni la gloria transitoria di questo mondo: Metti, Signora, nella mia memoria, quante uolte tornaui a guardar il sepolcro; oue tanto bene lasciaui rinchiuso, perche io acquisti gratia di te, che torni à mirare la mia domanda. Sia mia compagnia la contemplatione della solitudine, nella quale stesi quella notte, onde non haueui altra cosa uiua, che i tuoi dolori, beendo l'acqua sacra delle tue pietose lagrime, & mangiando il cibo delle tue accorte contemplationi, accioche piangendo l'angustia, che tu patisti in terra, mi facci uedere la gloria, che meritasti in cielo, per sempre mai. Amen.

Digitized by Google

ORATIONE DIVOTISSIMA ALLA VERGINE MARIA NOSTRA SIGNORA.

IO TI SALVI ECCELLENTISSIMA Signora, & dopo Iddio fra santi, santissima MARIA, che con uirginità di madre, & con maternità di Vergine meruiglioſamente generaſti GIESVCRISTO Saluator del mondo. Tu ſei gratioſiſsimo tempio di Dio, tu ſacrario dello Spirito ſanto, tu camara glorioſa della ſantiſsima trinità. Per te Signora uiue il mondo, teco ſi ricreano i uiui, & con la memoria del tuo dolce nome ſi rallegrano l'anime de' morti. Inchina Signora, le orecchie della tua pietà alle orationi di queſto tuo uil ſeruo: & con i raggi della tua ſantità diſcaccia la oſcurità de' miei uitij; accioche coſi poſs'io piacere i tuoi puriſsimi, & beatiſsimi occhi. Dio ti ſalui benigniſsima madre di miſericordia. Dio ti ſalui ricuperatrice della gratia, & del perdono. Chi non t'amarà? Chi non t'honorarà? Chi non ſi raccomandarà a te? tu ſei nelle coſe dubioſe la noſtra luce; nelle triſti conſolatione, nelle angoſcie, ſolleuamento, & ne' pericoli & tentationi, ſedel ſoccorſo. Tu ſei dopo l'unigenito tuo figliuolo, certa ſalute & ſperanza noſtra. Tu ſei la più eccelente delle donne, & la piu gratioſa & la piu bella. beati coloro, che t'amano, & coloro che per ſantità di uita ſi fanno i tuoi, familiari; alla tua pietà raccomando Signora l'anima mia, e'l mio corpo, regge, inſegna, & difendemi in tutte le hore, & momenti. o dolce riparo, & uita mia. Dio ti ſalui magnifica ſala, & riſplendente palazzo dell'Imperator eterno, tu ſei quella donna amabile, pietoſa, prudente, elegante, generoſa, & degna d eſſer honorata ſopra tutte le creature. Tu ſei quella Reina del cielo, che riſplende come l'aurora, quando ſorge, bella come la Luna, eletta come il Sole, & terribile a' demoni: come le ſquadre de gli eſſerciti ben'ordinate: concedimi Signore, che fra le tempeſte di queſta uita ſempre habbia gliocchi in te: accioche, diſprezzate tutte le coſe uiſibili, contempli quei bellisſimi piaceri, & piaceuoliſsime bellezze delle habitationi della gloria,

DIO ti ſalui ſtella riſplendente, & chiariſsima luce MARIA, dalla quale è nato il ſole di giuſtitia, CRISTO noſtro Saluatore. Tu ſei Vergine ſopra ogni bellezza bella; tu ſei madre ſopra ogni honeſtà gratioſa, che con benigni occhi guardi i figliuoli della Chieſa, douunque ſiano per tutto'l mondo. Il tuo dolce nome ricrea gli ſtracchi, il tuo

Digitized by Google

i tuo sereno splendore, illumina i ciechi: il soaue odore delle tue uirtù, rallegra i giusti, il benedetto frutto del tuo uirginal uentre satia i beati. Tu dopo'l Signore sei la prima, che merita tutte le lodi de gli angeli, & de gli huomini; priega per me Signora, percioche aiutato con i tuoi preghieri, meriti neder il Dio de Dei, & te Signora delle Signore in Sione: ch'è nella gloria eterna,

DIO ti salui beatissima madre di suppresma clemenza & consolatione, per chi discese al mondo la benedittione celestiale, & la gratia della felicità eterna. Da te prese carne, & da quel uirginal uentre uscì quel fanciullo GIESV, unico autore della nostra salute: il piu soaue, il piu bello, il piu nobile di tutti i figliuoli de gli huomini. La tua religiosa memoria consola gli afflitti, la tua casta contemplatione rallegra i santi, la tua perfetta innocenza netta i peccatori. Tutti i figliuoli di Dio truouano riposo perfetto in te Ottienmi Signora perfetta nettezza di cuore, accioche mi metti nel numero di quei, che meritano esser'amati da te: & dal tuo unigenito figliuolo.

DIO ti salui MARIA, Vergine bellissima, Vergine piu chiara che'l Sole, & piu lucente che le stelle, piu dolce che'l mele, piu soaue che'l balsamo, piu bella che le rose, & piu bianca che'l giglio. Tu sei fontana del paradiso, tu pozzo d'acque uiue, tu trono del uero Salomone, tu uaso purissimo, uuoto d'ogni amarezza, & pieno d'ogni consolatione. Il Signore ti creò Vergine senza macola, il Signore t'elesse per serua humile, il Signore t'amò come sposa degnissima. Tu sei gloria del gener'humano, & singolar bellezza & ornamento di tutto l'uniuerso, non uoltar Signora gli occhi da me peccatore miserabile, ma fammi d'immondo, mondo: di peccatore, giusto: di pigro, diligente: & di trepido & secco, feruente, & diuoto.

DIO ti salui speranza sicura di quei, che di se disperano, & potentissima aiutora di tutti gli abbandonati: à quali tant'honor fa il tuo figliuolo, che tutto quanto li dimmandi, concede: & tutto quel che tu uuoi, si fa. Tu hai le chiaui del tesoro celestiale, tu sei piu honorata che i Cherubini, piu alta che i Serafini, & tu sei gloria, & honore di tutto'l genere humano. Tutte l'età & generationi ti benedicono, & tutte le creature laudano la gloria del tuo nome. Tu sei Signora sopra i chori de gli Angeli: & come alla primauera, cosi t'accompagnano i fiori & rose. Sanami o beata, & sarò sano: saluami, & sarò saluo per la tua intercessione, & benedirotti ne' secoli de' secoli. Amen.

Digitized by Google

ORATIONE PER PORRE NELL'ANIMA compuntione & dolore de' peccati.

VNIGENITO FIGLIVOL DI DIO, grandi e ineffabili sono Signor, i beneficij, che da uoi ho riceuuto; hauetemi leuato dal fango e dalla poluere della terra, & hauete creato l'anima mia di niente a uoi somigliante, & fattola capace della uostra gloria: hauetemi dato intelletto, memoria, e uolontà, libero arbitrio insieme con tutti gli altri membri e sensi, accioche con loro ui conoscesse, & amasse: conseruastemi nella strettezza delle uiscere di mia madre, accioche non morisi qui senza l'acqua del battesimo: hauetemi sopportato tanto tempo doppò tanti peccati, insino all'hora presente, essendo stati altri molto meno colpati di me, che per non hauergli spettato tanto tempo; saranno ora forse penando nell'inferno; & oltre accio, ui degnasti Signore, farui huomo, e conuersar fra gli huomini per mia cagione, & esser per me, ansioso, afflitto, attristato, coperto di sudore, di sangue, preso, legato, ferito, sputacchiato, disprezzato, bestemmiato, beffato, & uestito d'una ueste bianca e rossa: per me hauete uoluto essere stratiato, frustato, coronato di spine, ferito con una canna, coperti gli occhi con un uelo, condannato a morte, & menato al luogo, doue haueui da morire con la Croce addosso, nella quale fosti con duri chiodi trapassato, e posto fra ladroni, e riputato con i cattiui, & datoui da bere fele & aceto, & ultimamente da crudelissima morte estinto. in questa guisa Signore con tanti trauagli m'hauete riscattato, & io uilissimo & peruersissimo peccatore essendo a tutti questi benefici ingrato, tante altre uolte ui crocifiggei co i miei peccati, la onde meritaua che tutte le creature si leuassero contra di me, & facessero uendetta delle uostre ingiurie.

Sacramenti sono medicine dell'anima.

CHE dirò etiandio oltre acciò dell'abuso de i uostri sacramenti, & & delle medicine, che col uostro precioso sangue per me hauete ordinato? uoi m'hauete lauato e riceuuto per uostro nel santo battesimo, e quiui hauuto per figliuolo, & consecrato come tempio uostro, e unto come sacerdote, come Re, e come lottatore, che haueua sempre da lottare col nimico, li hauete sposato la mia anima, e m'hauete dato tutto quello, che a tal degnità s'apparteneua. che ho fatt'io adunque di tutte queste gioie, che m'hauete dato? che cura ho hauuto di questa robba? uoi m'hauete pigliato per figliuolo, & io m ho fatto seruo

Nota.

del

Digitized by Google

del peccato: m'hauete consecrato per tempio, & io m'ho fatto habitation del demonio: uoi m'hauete armato caualiero, & io m'ho fatto della parte del uostro nemico; hauetemi fatto Re & io m'ho ribellato col regno, che m'hauete dato: hauete sposato la mia anima in carità perpetua, & io amai più la uanità che la uerità, e la creatura che'l Creatore. Sarebbe più ragione uol cosa Signor mio, che hauesse cominciato a piangere. chi ha fatto tutte queste cose: questo è quello, che tanto tempo uoi sperate da mey quante è che mi date uita, per questo m'hauete chiamato tante uolte, e m'hauete sopportato, castigato, e fatto carezze, e per tutte le uie m'hauete uoluto condur a uoi: hauetemi aspettato, & io usai male la uostra patienza: hauetemi chiamato, & io mi feci il sordo: hauetemi dato tempo di penitenza, & io l'usai male per la mia superbia: hauetemi ferito, & io non l'ho sentito: hauetemi afflitto, & io non ho uoluto riceuer disciplina: u'hauete affaticato, & sudato per me nondimeno non ha uoluto uscir di me, ne anco lasciarmi la sporchezza de' miei uitij ne anco con fuoco: io m'indurai co i gastighi, & anco con le carezze, ingrato all'una cosa, & ostinato all'altra: ma con tutto cio Signore, poscia che uoi hauete passato per me tanto, e mi commandasse che non mi sconfidassi di uoi, io mi riuolgo tutto alla uostra misericordia, e ui supplico mi uogliate dar gratia da emendarmi, accioche per l'auuenire di tal maniera ui piaccia e seruia, che mai non mi possa allontanar da uoi, ne i secoli de secoli amen.

SEGVITA VN'ALTRA ORATIONE A CHIEDER PERDONO DE' PECCATI.

QVESTA ORATIONE CHRISTIANO LETTORE HAI DA DIRE *alcuni giorni con tutto il riposo & diuotione, che potrai tu, che desideri conseguire la contritione & perdono de' tuoi peccati: percioche qui uedrai chiaramente, quanto sei obligato a Dio, e quanto t'hai da pentire per hauer offeso un tal Signore.*

CHI DARÀ ACQVA ALLA MIA TESTA, & a miei occhi fontane di lagrime, & piangerò notte e giorno i miei peccati, & la mia ingratitudine uerso Iddio mio Creatore. Molte cose si truouano Signor molto potenti per pungere i cuori de gli huomini, e condurgli alla uera cognitione de' suoi peccati, ma niuna tanto quanto considera nella grandezza della uostra bontà & humanità, & la moltitudine de' uostri beneficij uerso i peccatori stessi ancora; la onde accio

Oratione p chieder perdono de' peccati. *Hie. 9.*

Digitized by Google

che la misera, & infelice anima mia in questa guisa si confonda, cominciarò Signor a raccontare alcuna cosa de' uostri beni, e de' miei mali, accioche quindi si ueda piu chiaramente chi siete uoi, & chi son io, & chi siete stato uoi uerso di me, & chi sono stato io uerso di uoi. Gia fu tempo Signor mio che io non era, uoi mi desti essere & mi leuasti della poluere della terra, e facestimi a uoi somigliante. Dal uentre di mia madre uoi siete Dio mio, percioche dal primo principio del mio essere insino a hoggidì uoi siete stato mio padre, il mio Saluatore, il mio difensore, e tutto il mio bene: uoi formaste il mio corpo con tutti i sensi, e creaste la mia anima cō tutte le sue potentie, e fin hora hauete cōseruato la mia uita cō i benefici, e carezze della uostra prouidenza. tutto cio era niente alla uostra grandezza, percioche auegna che ello in se era troppo per esser il tutto, ma come tutto non ui costasse niente, hauete uoluto darmi alcuna cosa che ui costasse troppo, accioche ui restasse piu obligato, scendesti dal cielo alla terra per cercar mi per tutte le uie doue m'era perso, hauete fatto nobile la mia natura con la uostra humanità, & liberatomi dalla cattiuità con le uostre prigioni, & cauatomi dal poter del demonio, mettendoui nelle mani de' peccatori, & distruggendo & rouinando il mio peccato, pigliando l'imagine & somiglianza di peccatore; & hauete uoluto obligarmi con questa gratia, innamorarmi con questo beneficio, fortificar la mia speranza con questi meriti & farmi odiar il peccato, mostrandomi quel che uoi hauete fatto contra di lui, metteste bragie di fuoco sopra i carboni smorzati del mio cuore, acciochè con cosi gran moltitudine di beneficij, quali si chiudono in questo beneficio, amasse io uoi, che tanto hauete fatto per me, & tanto amor m'hauete mostrato. Eccomi qua Signor ricauuto, che m'importarebbe esser ricuperato, se non fusse battezzato? fra tanta moltitudine d'infideli che sono sparsi per tutto'l mondo hauete uoluto ch'io fusi del numero de' fideli, e di quegli, a i quali ha toccato cosi felice sorte, come esser uostri figliuoli regenerati per l'acqua del santo battesimo; li sono stato riceuuto per uostro, e li si ha fatto l'accordo e patto marauiglioso, che uoi foste il mio Dio e Signore, & io fusi uostro seruo, uoi mio padre, & io uostro figliuolo, e cosi andassimo a gara, uoi a farmi opere di padre & io a farui seruitij di figliuolo, che dirò de gli altri sacramenti, che ordinasti per mio rimedio, facendo medicina per le mie piaghe col sangue delle uostre?

Con tutte queste maniere di soccorsi, fu cosi grande la mia malitia, che hò perduto questa prima gratia d'innocenza, & è stata cosi grande la uostra misericordia, che m'hauete sopportato fin hora. O speranza

tanza & rimedio mio, come potrò io senza lagrime ricordarmi, quan te uolte la morte mi poteua sopragiungere in tutti quei tempi così male spesi? quante migliara d'anime ardono forse hora nell'inferno per minor colpe di quelle, che io all'hora ho commesso & non ardo io? che si sarebbe fatto di me se in quel tempo m'haueste chiamato a uoi, come m'hauete fatto ad altri? che giudicio forte mi s'apparecchiaua, se la morte mi pigliaua col furto nelle mani, & la giustitia mi truouaua nel delitto fatto all'hora? chi adunque legò le mani alla uostra giustitia in quell'hora? chi ui pregò per me quand'io dormiua? chi fermò il castigo del uostro furore nel tempo, che io con li miei peccati lo prouocaua? che hauete ueduto in me, perche hauete uoluto, ch'io fusse di miglior condition, che quegli, i quali la morte rapì nel mezzo de' fuochi e perigli della gioueutù? I miei peccati gridauano contra di me, e uoi mi faceui sordo, la mia malitia si stendeua ogni giorno piu contra di uoi & il termino della uostra misericordia si stendeua uerso di me, io a peccare, & uoi a spettarmi, io a fuggirui, & uoi a cercarmi, io stracco d'offenderui, & uoi non stanco di aspettarmi, e come se i miei peccati fussero stati seruitij & non offese così nel mezzo di loro ancora, haueua da uoi molte buone ispirationi. Quante uolte mi hauete chiamato & gridato dentro di me dicendo, tu hai fornicato con chi hai uoluto, ma ritorna a me, che io ti riceuerò. quante uolte con queste & altre amoreuoli parole m'hauete chiamato, & altre uolte con minaccie & spauenti mi faceuate paura, con la memoria del periculo della morte, & il rigore della uostra giustitia? quante maniere di predicatori & di confessori hauete ordinato, accioche con le lor parole & consigli m'auisassero & sueglassero? quante fiate non gia con parole, ma con opre mi seguitauate inuitandomi con beneficij, & castigandomi con afflittioni, pigliandomi tutte le strade come fanno i cacciatori, quando seguitano la caccia? accioche non potessi fuggir da uoi? Che ui potrò io dunque Signor mio dare per tutti questi beneficij? per hauermi creato, ui son obligato tutto quel ch'io sono, poscia che tutto l'hauete fatto per conseruarmi: ui son obligato tutto quel che sono e uiuo, auegna che tutto lo sostentate, & hauendoui dato uoi stesso in prezzo, che mi restarà da darui? se tutte le uite de gli Angeli & de gli huomini fussero mie & tutte ue offerisce in sacrificio, che sarebbe tutto cio per una delle gocciole di sangue che hauete sparso per me? Chi darà dunque hora lagrime a i miei occhi, accioche possa io piangere il cattiuo pagamento di tanti beneficij? Aiutatemi Signor in quest'hora, & datemi gratia per saper confessare la mia ingiustitia contra di me

Hier. 3.

Gier. 9.

ſteſſo. Io ſono quell'infelice, che ancora che non paia, ſon creatura uoſtra, fatta alla uoſtra imagine e ſomiglianza; raffigurate Signor queſta figura, che è uoſtra, leuate dinanzi quel ch'io ho fatto, & truouerete quel che uoi m'hauete fatto con la uoſtra pietoſa mano. Io meſsi tutte le mie forze in farui ingiurie, & con le iſteſſe opere delle uoſtre mani u'ho offeſo; i miei piedi corſero alla maluagità, le mie mani andarono all'auaritia, e i miei occhi per tutta la uanità paſſarono, e le mie orecchie ſono ſempre ſtate intente alle bugie; quella nobiliſsima parte dell'anima mia, che haueua occhi per uederui, li leuò dalla uoſtra bellezza, e meſſegli nel fiore di queſta uita miſera; quella che haueua da cercar i uoſtri commandamenti, cercaua di romperli notte e giorno; eſſendo adunque coſi fatto il mio intelletto, come haueua d'eſſer la mia uolontà? uoi l'offeriui Dio mio i diletti del cielo, & ella cangiò il cielo per la terra, & aperſe i bracci, che uoi haueui conſecrato per uoi all'amor delle creature. Queſt'è Signore il pagamento de' uoſtri beneficij, e queſto è il frutto, ch'hebbero i ſenſi, che uoi hauete creato. Che ui potrò io dunque riſpondere, quando entrarete in giudicio meco & mi direte. Io ti piantai come una uigna eletta di molte buone piante, come t'hai fatto coſi ſtrana e perſa? e ſe a queſta prima dimanda non potrò riſpondere, che riſponderò alla ſeconda ſopra il beneficio della conſeruatione? Conſeruatemi uoi Signor con la uoſtra prouidenza, colui che attendeua a romper la uoſtra legge a perſeguire i uoſtri ſerui, a ſcandalizare la uoſtra Chieſa, & fortificar il regno del peccato contra di uoi, moueuate la lingua a che ui biaſtemmaua, gouernauate membri che u'offendeuano, & cibauate coloro, che ſeruiua no i uoſtri nemici alle uoſtre ſpeſe di tal maniera, che non ſolamente ſono ſtato ingrato a i uoſtri beneficij, ma ancora di quegli ſteſsi feci arme contra di uoi, hauete ordinato tutte le creature al mio ſeruitio, & io m'innamorai di tutti loro, e con tutte adulterai; poi che tante uolte per loro ui ho offeſo, uolſi piu doni che'l datore, & doue haueua di pigliar cagione per conoſcer la uoſtra bellezza, mi ciecai con quel che ho ueduto, & non leuai gli occhi a ueder quanto piu bello era il fattore che la fattura, tutte le coſe m'hauete dato, acciochè io mi ui donaſsi e pigliai utile di tutte loro, e mai u'ho renduto ne la gloria, ne anco il tributo che u'era obligato. Loro ui obedirono in ſeruirmi ſempre, percioche uoi gliel'haueuate commandato, & io attesi offender ſempre quello, per il quale ciaſcheduna coſa mi ſeruiua; uoi mi donauate la ſanità, & il demonio haueua il frutto di lei: uoi mi donate le forze, & io le poneua al ſeruitio del uoſtro nemico; che dirò? come

Eſa. 5.
Hier. 2.

me non bastarono tante maniere di trauagli e miserie, come ho ue-duto né gli altri huomini a intendere che tutti quei mali d'altri erano beneficij miei, poscia che da tutti loro mi liberauate. A uoi solo è lecito non ringratiare il beneficio riceuuto: E chi è quello che non è obligato all'altro per il beneficio riceuuto? se la fierezza dei leoni e serpenti si doma con beneficij, come non bastarono i uostri per domar mi a me? accioche alcuna uolta almeno dicesse col Profeta. Temiamo il Signore, che ci manda pioggia dal cielo a buon'hora, e tarda a suoi tempi, e ci scaccia di tutti i beni ogn'anno; bastarebbe certo Signore per argomento di chi uoi siete, hauer patito quel, che io sono, senza che ui fussero altre mostre, e testimoni della uostra bontà; e se ha da essere cosi rigoroso il conto, che u'ho da render di queste cose, che ui costarono cosi poco, qual sarà quello, che mi dimandarete di quelle, che ui costarono il uostro sangue? come ho perso tutti i uostri consigli, come quanto toccaua a me, ho disfatto tutto il misterio della uostra incarnatione? Voi u'hauete fatto huomo per farmi Dio, & io amico della mia uiltà mi feci bestia & figliuol di Satanasso. V'hauete sbassato fin'in terra per portarmi in cielo, & io indegno di questo, come no'l meritaua non l'ho conosciuto, e cosi restai sommerso nel fango delle mie uiltà. Hauetemi liberato, & io ritornai alla mia cattiuità: hauetemi risuscitato, & tornai ad abbracciar la morte: hauetemi incorporato con esso uoi, e ritornai un'altra uolta a mettermi insieme col demonio. E non bastarono questi beneficij per conoscerui, ne questi segni d'amor per amarui, ne questi meriti per hauer speranza in uoi, ne tal giustitia come fu fatta in uoi per hauerui paura. Voi ui humiliaste fin alla poluere della terra & io mi restai nella mia superbia. Voi steste nella Croce ignudo, & alla mia auaritia non basta il mondo. A uoi u'han dato de' schiaffi essendo Iddio, & io non patisco che mi tocchino la ueste, essendo un uilissimo uerme. che dirò Saluator mio, se non che fu cosi grande l'amore la misericordia, che meco hauete usato, che ui poneste alla morte per uccidere il mio peccato, & io fidato che quella istessa bontà & amore, habbi ardire a peccare contra di uoi? Che maggiore biastema dunque di questa? pigliai cagione della uostra bontà per perseuerar nella mia maluagità; pigliai argomento di peccare dall'istesso mezzo, che uoi prendeste per uccider il mio peccato: di questa maniera ho peruertito i uostri consigli: & quel che uoi hauete fatto per la uostra misericordia, ho tolto io per la mia malitia. per esser uoi cosi buono, trouai io che poteua esser cattiuo: & per hauermi uoi fatto cosi gran beneficij, ho deliberato io di farui cosi graui offese;

Digitized by Google

si che la istessa medicina, che uoi ordinasti contra il peccato, ho fatto io capo del mio peccato: e la spada, che uoi mi deste per farle la guerra, la messi io in mano, accioche mi leuasse la uita, e finalmente uoi ha
2. Cor. 5 uete pigliato per mezzo il morire, per farui Signor de' uiui e morti, accioche come dice l'Apostolo, quei che uiuono gia non uiuano per loro, ma per uoi, che siete morto per tutti: ma io, come figliuolo di Gezabel, pigliai per mezzo la istessa morte uostra per spogliarui dalla uostra robba, fuggendo il uostro seruitio & facendomi schiauo del nemi
3. Re. 12 co. Che merita dunque colui, che ha fatto questo? se i cani deuorarono le carni di Gezabele per questo peccato, come sono intiere le mie, poscia che ho fatto l'istesso? e se l'Apostolo tanto conto fa della malitia
Rom. 7. del cuore humano per hauer preso cagione della istessa legge per romper la legge, quanto maggior malitia farà pigliar argomento dalla gratia per romper la istessa gratia? O patientissimo Signore per patir schiaffi per i peccatori, & molto piu per sopportare gli istessi peccatori; ma forsi durarà molto questa patientia? io ueggo che dite per il uostro Pro
Esa: 42. feta. Io tacqui & hebbi sempre silentio & sopportai troppo, ma hora
Heb. 6. parlaro come chi ha dolori da parturire. Veggo che la terra, che doppo la pioggia non da frutto, è scommunicata & maledetta, e che la uigna, che doppo ben lauorata & coltiuata, in uece d'uua rende agresta, è per il uostro commandamento distrutta & abbandonata. Dunque o uite pazza e senza frutto, come non temesti quella falce di quel cosi sapiente mietitore, che taglia la uite sterile, e la butta nel fuoco? doue haueua il giudicio colui, che tai giudicij non temeua? quanto era sordo poscia che cotai uoci non udiua? quanto profondo haueua il sonno colui, che non si suegliaua col strepito di cosi grandi minaccie? piacetuami questa habitatione terrena cosi indegna dell'anima mia, & dilettauami essere fra le spine, abbrucciauami il fuoco delle mie passioni, pungeuanmi le spine della mia auaritia, stratiauanmi le mie cure, rimordeuami il uerme della mia conscienza, e tutto cio pareua a me, che fusse libertà, & riposo: e cotai mali chiamaua pace, si che ero cosi ingannato per conoscermi quanto ribello per seruirui.

Che farò dunque Dio mio, che farò? Io conosco ueramente che non merito comparir dinanzi à uoi, ne anco alzar gli occhi a guardarui; ma doue andrò? doue m'asconderò da uoi? non siete uoi forsi mio padre, & padre di misericordie, le quali non hanno termine ne misura? percioche auegna che io habbia lasciato d'esser figliuolo, uoi non hauete lasciato fin hora d'esser padre, & quantunque io habbia fatto cose, per le quali uoi mi potete condannare, uoi non hauete perso cosa,

per

Digitized by Google

per la quale non mi potete saluare. Che altro dunque poss'io fare, che buttarmi a i uostri piedi, & dimandarui misericordia? a chi chiamarò? a chi chiederò soccorso se non a uoi? non siete uoi forsi il mio creatore? il mio fattore? il mio gouernatore? il mio redentore? il mio liberatore? il mio Re? il mio pastore? il mio sacerdote? il mio sacrificio? A chi andarò dunque, ò doue uerrò, se non a uoi? se uoi mi schifate, chi mi riceuerà? se uoi m'abbandonate, chi mi gouernarà? riconoscete Signor questa pecora persa, & suiata, che si uolge a uoi, se uengo impiagato, uoi mi potete sanare, se cieco, uoi mi potete dar luce, se morto, uoi mi potete risuscitare; se sporco, uoi mi potete nettare; Sprizzaretemi Signor col hisopo, & io sarò mondato, lauaretemi, & io sarò piu bianco che la neue; maggior'è la uostra misericordia che la mia colpa, maggior la uostra pietà che la mia maluagità, & piu potete uoi a perdonare che io a peccare. Non mi sprezzate adunque Signor, e non guardate la moltitudine de' miei peccati, ma quella della uostra misericordia, uoi che uiuete & regnate ne i secoli de' secoli amen. *Sal. 50.*

SEGVITA VN'ALTRA ORATIONE PER DIMANDAR PERDONO DE' PECCATI.

O SVPREMO FATTORE DI TVTTE LE COSE, pensando fra me stesso quanto ho offeso la uostra infinita maestà, mi merauiglio della mia pazzia, considerando quanto benigno e magnifico padre ho abbandonato. maledico la mia ingratitudine, uedendo da quanto nobile libertà, son caduto in tanta miseria, e seruitù. condanno la mia pazzia, e non so come possa hauer dinanzi a gli occhi se non inferno e giudicio, percioche la uostra giustitia, la quale non posso fuggire, spauenta la mia conscienza: ma all'incontro quando considero quella uostra gran misericordia, che secondo il testimonio del uostro Profeta, ua dinanzi à tutte le uostre opere, subito un refrigerio allegro di speranza ricrea e rinforza l'anima mia afflitta; percioche come non sperarò io hauer perdono in quello, che per la scrittura de' suoi Profeti inuita tante uolte i peccatori a penitenza dicendo, che non uuole la morte del peccatore, ma che si conuerta e uiua? & oltre accio, il uostro unigenito figliuolo ci manifestò per molte comparationi quanto è presto e parecchiato il uostro perdono a tutti i pentiti questo ci mostrò per la gioia persa, e truouata, per la pecora persa dall'altro, *Sal. 88.* *Eze. 18.* *Luc. 15*

è portata dal pastore adosso sopra le spalle, e molto piu per la comparatione del figliuolo prodigo, la cui somiglianza & imagine conosco in me stesso, percioche io sono colui, che ingiustissimamente abbandonai uoi amoreuolissimo & amantissimo padre, & buttai uia malamente tutta la mia robba, & obediendo a gli appetiti della carne, ho fuggito la soggettione de' uostri commandamenti, & cascai nella bruttissima cattiuità de i peccati, e restai posto in estrema miseria, dalla quale io non so altro che mi possa cauar, se non solo quello, il quale abbandonai. Riceua dunque Signore la uostra misericordia l'humile & basso huomo, che ui chiede perdono, il quale insino a questa hora hauete spettato cosi mite & soauemente; non merito leuar gli occhi a uoi, ò chiamarui padre, ma uoi, che ueramente siete padre, dignateui guardarmi con occhi di padre, percioche la uostra sola uista resuscita i morti, e fa ritornar a se i persi, concioßia che insino a questo pentimento, ch'io ho, non lo potrei hauer, se uoi non m'haueßi guardato, quando io ero lontano da uoi; mi guardasti fino dal cielo, & apristi i miei occhi, accioche io stesso mi guardassi & mi truouassi pieno di tanti mali; & hora uenite a riceuermi, dandomi la cognitione & memoria della innocentia persa; non dimando i uostri abbracci & basci, ne anco la ueste ricca, che soleua uestir me, ne anco l'anello della antica dignità, ne ui supplico m'accettiate all'honor di uostri figliuoli; sarà pur troppo per me, se m'annouerarete nel numero de i uostri schiaui segnati col uostro segno, e ligati con le uostre catene, accioche io non possa piu fuggirui: non mi rincrescerà esser in questa uita uno de' piu abbandonati & bassi schiaui di casa uostra, con questo che mai piu io non mi ueda separato è lontanato da uoi. Vditemi dunque padre pietosissimo, & datemi il fauor del uostro unigenito figliuolo, e il rimedio della sua morte, datemi il uostro spirito che mondi & purifichi il mio cuore, & lo confirmi nella sua gratia, accio che non ritorni per la mia ignoranza all' esilio, il quale mi rimesse la uostra clemenza, uor che uiuete, & regnate ne' secoli de' secoli. Amen.

ORATIONE

ORATIONE PER DIMANDAR AL SIGNORE PERDONO DE' PECCATI.

PADRE POTENTISSIMO, TVTTO PIEtoso, & misericordioso, io miserabile peccatore con quella humiltà, che posso, & con intiera confidanza della tua infinita bontà, & misericordia, gettato dinanzi a' tuoi piedi, confesso humilmente le mie gran colpe, con le quali infin hora ho offeso te mio benignissimo padre. Confesso etiandio la mia grande ingratitudine, che uso a tant'amor' & benignità come meco hai usato aspettandomi tanto tempo a penitenza, & non gettandomi nell'inferno, doue meritaua esser per la mia malitia: anzi spesse uolte prouocandomi & inuitandomi con la tua gratia. O quante uolte Signor mio chiamasti alle porte dell'anima mia con molte ispirationi? quante uolte mi prouocasti con beneficij? quante m'accarezzasti con molte carezze? quante mi feristi con flagelli? ma nondimeno ti rifiutai, & ti uoltai le spalle, sostenendomi tuttauia tu, con ineffabile patienza. O quanto giustamente mi potresti hauer gettato nel l'abisso de gli inferni; & per sola la tua clemenza fermasti l'impeto dell'ira, che io haueua tanto meritata. Merauiglia è certo, o padre dolcissimo, come'l mio cuore non crepa di dolore, quando cotali cose considero. Veramente ne l'istesso inferno ha tanti tormenti, quanti merita la colpa de' miei peccati. Indegno sono di chiamarmi tua creatura, & che la terra mi sostenti, & dia frutti, con che uiua. Merauiglia è come non hanno fatto uendetta di me tutte le creature, & tutti gli elementi per l'ingiurie, & offese, che t'ho fatto. Ma gia, padre misericordioso, habbi misericordia di me, & aprimi le uiscere con la tua infinita bontà & pietà: perdonami per hauere indugiato tanto a conuertirmi a te: scopremi quel benignissimo petto di padre: & dammi il cibo & sostentamento, che sei solito dar a' tuoi figliuoli. Supplicoti Signore, che opri hora in me quello, a che tanto tempo m'hai aspettato: & quello, a che eternamente m'hai determinato. Haime che abbandonai un padre tanto benigno & pietoso, che mai non mi mostrò altro che amor & beneficij, gratia & fidelta. Haime perche ti negai il cuore, nel quale haueui deliberato far & fondar il tuo tempio, & habitatione, & l'ho fatto uaso di maluagità & corruttione? apertamente Signor confesso che, sono il piu uitioso di quanti uitij ha'l mondo: ma nondimeno confido nella tua bontà: percioche

Digitized by Google

auegna che i miei peccati non habbiano numero; ne anco l'ha la moltitudine delle tue misericordie. O padre amantisimo, se tu uuoi, senza dubbio puoi nettarmi. sanami Signor, & saró sano, poscia che apertamente confesso hauer peccato contra te, ricordati della parola di tanta consolatione, che dicesti per uno de' tuoi Profeti. Tu fornicasti con molti innamorati: ma ritorna a me, ch'io ti riceuerò. La onde, padre pietoso, confidato in questa promissione, con tutto'l cuore ritorno a te, come se me solo hauessi chiamato, & me solo hauesti inuitato con uoce tant'amoreuole; percioche io sono quella brutta, immonda, & dissleal anima, quel figliuol prodigo & perso, che infelicemente m'allontanai da te padre delle luci, dal quale tutti i beni deriuano; & come pecora balorda, & sciocca ho perso l'ouile tuo distruggendo cosi gran gratie & fauori, come tu m'haueui concesso. Io ti lasciai fonte d'acque uiue, & andai a beuere a pozzi d'acque salse, & di amare consolationi, che subito mancano; poscia che è certo che, tutti i sensuali diletti piu tosto che fumo passano, & dispareno. Io lasciai te pane di uita, & mangiai le ghiande rifiutate, & trouate da i porcelli, seguitando i miei desiderij uitiosi, & miei appetiti bestiali. Io t'abbandonai sommo & perfettissimo bene, & andai drieto a i terreni & caduchi beni, & con loro mi persi: Percioche nudo, pouero, & miserabile, & immondo son stato fatto: & nel fango de' miei uitij m'ho putrefato. Ma hora padre mio, io ti priego che uogli scordarti dell'offese, che t'ho fatto, non per la penitenza, ch'io ho fatto, ma per quella, che'l tuo unigenito figliuolo fece per me.

E T tu o dolcissimo figliuolo, Saluatore & Signor mio, habbi misericordia di me. Nella tua diuina clemenza, & nella tua benigna gratia, & nelle tue santissime piaghe, che per me riceuesti: scarico tutte le mie maluagità: tutta la mia ingratitudine: la mia dishonestà: la mia ira: la mia superbia: la mia auaritia: la mia disobedienza: i miei ardiri, con tutti gli altri mali, che ho commesso. Tu sei tutta la mia speranza & tutta la mia consolatione, e'l mio riparo. Quanto mi turbano & indeboliscono i miei peccati, tanto mi rallegra & rinforza la tua bontà, & i meriti della tua passione. Percioche tutto, quant'io per colpa mia feci, per la tua crudel morte è stato disfatto tutto, quanto a me manca, auanza il ualore della tua sacratissima passione; & auegna che i miei peccati siano grandi, & innumerabili: molto pochi però, & piccioli paiono, paragonati alla tua infinita misericordia. La onde confido nella tua bontà, che non lasciarai perire colui, che hai creato alla tua imagine, & somiglianza: & per il quale t'hai fatto par

tecipe

Digitized by Google

tecipe della nostra natura, & della nostra carne, & del nostro sangue; Et in somma ho speranza di non esser da te condannato, poscia che con tanto trauaglio, & per cosi caro prezzo m'hai redento, Tu che uiui &c.

ORATIONE DEVOTISSIMA, CHE SI POTRA' dir'al tempo, che si dice la messa.

IO T'ADORO, LAVDO ET GLORIFICO SIgnor mio GIESV CRISTO: io ti benedico & ti ringratio figliuol di Dio uiuo: poscia che hai uoluto che i tuoi dignissimi membri fussero per rimedio mio in tanti modi afflitti, & contaminati: io li saluto per tuo honore, & amore. Salutoui piedi del mio Signore, per me lassi & afflitti & con duri chiodi trapassati: salutoui uenerabili ginocchia, che tante uolte nella terra ui piegaste, & tante uolte fuste stanchi di caminare. Salutoui petto fiorito, & per me con segni & ferite fatto difforme, Salutoti lato sacratissimo, che fusti per me con la lancia ferito, & trapassato. Salutoti cuore amabilissimo, soauissimo, pietosissimo, per me rotto & ferito. Salutoui spalle, per me, con percosse, rotte, & sanguinose. Salutoui dolcissime, & charissime braccia, per me nella Croce distese & dismembrate. Salutoui delicate mani, per me, crudelmente con duri chiodi ferite, & trapassate. Salutoui bellissimi homeri, per me col peso della Croce rouinati, & fracassati. Salutoui bocca e gola soauissima, per me con aceto & fiele contaminata. Salutoui benignissime orecchie, per me cariche d'ingiurie & dishonori: Salutoui beatissimi occhi pieni di lagrime per i miei peccati. Salutoti uenerabile testa per me coronata di spine, piagata con piaghe, & con la canna ferita. Clementissimo GIESV, saluto tutto'l tuo precioso corpo per me flagellato, stracciato, crocifisso, morto, & sepolto. Saluto il tuo sangue pretiosissimo, per me offerto, & sparso. Saluto la tua nobilissima anima per me afflitta. Amabilissimo Signore io ti prego per i tuoi santissimi membri che santifichi i miei, & che laui tutte le macole, che io gli ho attaccato, usando male tutti loro. Tu che uiui &c.

IL FINE DELL'ORATIONI.

Digitized by Google

BREVE AMAESTRAMENTO ET REGOLA DI VIVER BENE. PER COLORO, CHE COMINCIANO A SERVIR A DIO NELLA RELIGIONE.

PROEMIO.

AVANTI CHE COMINCIAMO A TRATtar degli essercitij & uirtù, che deue hauer colui, che comincia a seruir Iddio; è necessario dichiarar il fine: percioche l'ignoranza del fine è quella, che fa spesse uolte errare la strada.

qual sia stato il fine del autore in questo libro.

IL fine adunque di questo trattato è correggere & mortificar tutti i uitij, & tutti i uitij della natura, & far un'huomo spirituale & uirtuoso: accioche possa acquistar il fine, al quale fu creato: che è Iddio. il nostro fine adunque & proposito è cercar un'huomo nouo, non della terra, ma del cielo: non di carne, ma di spirito, & non conforme all'imagine dell'Adamo terreno,

Digitized by Google

no, ma conforme a quella del celestiale: non secondo gli affetti & con ditioni della prima generatione della natura, ma secondo quella della seconda, ch'è per gratia: & in somma, il fine è far quello, che commandò Iddio al Profeta Gieremia quando disse. Io t'ho posto per diradicare, & dispiantare; & per edificar', & piantare: cioè per diradicar dall'anima tutti gli appetiti & uezzi c'habbiamo cauato dal uentre della madre, & dalla corruttione del peccato: & piantare in luogo suo le piante delle uirtù, che sono conformi alla nuoua regeneratione, & addottione di figliuoli d'Iddio.

LA onde si come colui, che uuol far'un giardino in un monte: la prima cosa, che fa, è diradicar tutte le radici del monte, & poi piantar nella terra netta tutti i frutti, che uuole; così etiandio colui, che uuole far l'anima sua un'horto serrato, & un paradiso de' diletti d'Iddio: la prima cosa, che ha da far', e diradicarui tutte le cattiue herbe, & tutte le spine de' uitij, della natura, & poi piantar, in suo luogo tutti i fiori & piante di uirtù & gratie: & così fanno coloro, che uogliono dipinger una bella figura, che prima lauorano la tauola & le leuano tutta la corteccia, & bruttezza, c'haueua dall'albero, & dapoi ch'è ben lauorata, & polita, ui dipingono ciò, che uogliono. Questa istessa diligenza adunque è hora necessaria in questo stato, nel quale la natura rimase per il peccato, per distrugger quel, che restò della prima generatione, & adornar l'anima con le uirtù della seconda. La onde si come fra' frutti ui sono alcuni, che subito tratti dall'albero si ponno mangiare, & altri, che prima si possino mangiare, & bisogna cuocergli, ouero mettergli in conserua ò composta molti giorni, per leuargli quel c'hanno di uerde & amaro, col quale nascono, & il quale hanno naturale: così noi habbiamo a sapere, che nell'huomo ui furono due stati, uno auanti della colpa: & un'altro dapoi: nel primo l'huomo era così ben disposto & maturo, che non u'era cosa da correggere ne da rifiutare, nel secondo però u'è tanto da rifiutar', & da correggere, che a pena u'è cosa, che non sia bisogno passar prima pe'l fuoco dello spirito santo: accioche quello li possa consumar tutta la malitia, c'ha; Et questo è uno de' primi auuertimenti di questo essercitio. La onde si uede, quant'è grand'errore quello de' maestri di nouitij, che occupati in altre cose minori, non mettono tutte le lor forze in questo negocio della mortificatione: percioche quindi auuiene restarsi gli huomini in solo quello, c'haueano naturale, ò buono, ò cattiuo ch'egli si sia. La qual cosa non è manco inconueniente, & mancamento, che per un traue così come si taglia dall'albero in un edificio bello; ouero metter.

Digitized by Google

a tauola le oliue uerdi cosi come uengono dall'albero.

Essendo adunque il fine di questo negotio far un'huomo buono, & uirtuoso, accioche non t'inganni con qual si uoglia sorte di bontà: hai di sapere, che ui sono due sorti di bontà: una naturale, che è quella di coloro, che naturalmente, sono buoni, miti, & piacenoli: & l'altra spirituale, che procede dalla gratia & dal timor & amore di Dio; & questa è quella di tutti i giusti. Fra queste due sorti di bontà, c'è tanta differenza, che con quella non si merita gratia, ne gloria: & con questa s'acquista l'un & l'altro: & percio la principal cura del buon maestro ha d'esser, procurare, che s'infonda questo spirito d'amor & timore di Dio nell'anima del suo nouitio, procurãdolo per tutti i mezzi, che seruono a questo, cioè, oratione, consideratione, & uso de' sacramẽti &c. percioche altramente, tutto quel che farà, sarà un corpo senza anima; un'Adamo di terra & fango senza spirito di uita, che è cosa di pochissima utilità per la religione. La onde uale molto piu uno huomo mal inclinato di natura, che col timore di Dio fa sempre guerra con le sue inclinationi; che altro ben inclinato, se non ha questo ti-
Eccl. 9. more di Dio, percioche come disse il sapiente. ual piu il cane uiuo, che'l Leone morto, percioche senza spirito di uita niuna cosa (per grande che ella sia) piace a Iddio. Et perciò apertamente si uede, che questo fine di sopra detto comprende due cose: l'una è di estirpar dall'anima tutti i uitij: & l'altra piantar tutte le uirtù, poscia che uno necessariamente procede da l'altro. Percioche si come nelle cose naturali non può esser generatione senza corruttione; cosi etiandio nell'anima nostra non si può generar le uirtù, se prima non muouono i uitij; ne può regnar liberamente lo spirito, se non muore prima la carne.

Gal. 2. Questi due fini haueua acquistato l'Apostolo, quando diceua con Christo sono crocifisso nella Croce. Viuo io, gia non io, ma uiue in me Christo. Percioche dicendo ch'era crocifisso nella Croce, & che non uiueua egli; daua intender la morte dell'huomo uecchio con tutti i suoi uitij, che co'l fauor della Croce di Christo haueua gia uento. Et dicendo uiue in me Christo: daua a intender la resurrettione & uita dell'huomo nuouo, che non era gia conforme a gli affetti della carne, & del sangue, ma alle uirtù, & es-
Mat. 15 sempi di Christo. Questi stessi due fini comprese il Signore in quelle parole, che disse. Se alcuno uorrà seguitarmi, nieghi se stesso, & pigli la sua Croce, & seguami: Percioche, dicendo nieghi se stesso, disse il primo, & immediato fine, che è negar la sua propria uolontà, & natura, con tutti i suoi affetti, & appetiti, & non far

conto

Digitized by Google

conto di loro, ne conoscergli per conto abbracciargli, ne obedirgli. Il secondo & ultimo fine dichiarò, quando disse seguami, cioè segua tutti i passi, & essempi della mia uita, & tutte le uirtù, che in me truouarà. & dicendo pigli la sua Croce, cioè di trauagli & asprezza, dichiarò il principal mezzo, & istromento, che per l'un & per l'altro si richiedeua. Percioche ne il diradicare, & estirpare i uitij & uincer la natura, si può far senza gran fatica, ne anco il piantar le uirtù. percio che cosi in un come l'altro si truoua difficoltà grande.

LA doue si puo chiaramente uedere, qual sia la conditione di questa nuoua militia, & professione, alla quale l'huomo è chiamato, per cioche non è chiamato a uita delicata, & riposata, come alcuni imaginano, ma alla Croce, al trauaglio, alla lotta con le sue passioni, alla pouertà, è al sacrificio di se stesso, & della sua propria uolontà, & finalmente a quella mortificatione, che disse il Signore: se'l grano di formento, che cadde nella terra, non muore, resta solo quello, ma se muore, rende gran frutto. Colui, che ama la sua uita la distrugge, & colui, che la perde per amor mio, la conserua per la uita eterna. *Gio. 12.* Non è picciola cosa uincer la natura, & far della carne spirito, & della terra cielo, & dell'huomo Dio. Se per far tela d'un'herba uerde, sono necessari tanti martirij, & tanti trauagli, per cagione della distanza & differenzà, che è dall'un all'altro; quanto piu bisognerà per far questa mutatione dell'huomo in Dio? dicesi che quando una serpe uuol mutar la pelle, entra per un buco molto stretto; accioche cosi la possa lasciare: Colui adunque, che uuol lasciar & spogliarsi dell'huomo uecchio, & uestirsi un nuouo, come potrà far questo in una uita larga, & delicata? non può esser, come habbiamo detto, generatione senza corruttione, ne può l'huomo aggiungere a esser quel che non è, se non lascia d'esser quel, che è, la qual cosa non si può far senza gran trauaglio. La uita Cristiana s'ordina a fine sopranaturale, & presuppone forze sopra naturali, & perciò lei ancora deue esser sopra naturale, doue non possa arriuar carne, ne sangue. Guai alla religione, quando il modo di uiuer è licentioso, & largo, perche cosi uiuerà l'huomo larga, & delicatamente & una delicatezza mandarà un'altra, & una carezza un'altra, & cosi si perde ogni cosa. Somigliante dourebbe esser la uita religiosa al mare, che si come egli getta da se i corpi morti, & si come la pignatta getta la spuma, cosi lei gettasse da se ogni spuma & tutti i morti, c'hauesse. facci dunque buon'animo il seruo di Dio, & facci conto che, Iddio dice a lui come gia fece dir'a Helia. leuati & mangia, poscia che hai di far ancora un gran uiaggio.

Il cristiano debbe rassomigliarsi al serpente.

La uita religiosa debe rassomigliarsi al mare 3. Re. 19

Digitized by Google

Diuisione dell' opera in due trattati.

TORNANDO adunque al proposito: essendo due cose quelle, c'habbiamo d'hauer dinanzi a gli occhi in questo negocio, cioè estirpar uitij, & piantar uirtù: faremo percio in questo trattato due parti principali per hora, l'un tratterà della mortificatione de' uitij: & l'altra delle uirtù & di tutta la rinouatione dell'huomo interiore, non perche queste due parti nella pratica & uso siano fra loro distinte, percioche non si ponno piantar le uirtù senza diradicare i uitij, ma accioche meglio si possa intender la materia, c'habbiamo a trattare; percioche piu chiaro conoscemo noi i uitij, che ci fanno guerra, che le uirtù, che ci mancano: & cosi quello, che non acquistaremo per una uia, l'acquistaremo per l'altra.

IL FINE DEL PROEMIO.

Digitized by Google

PRIMA PARTE DI QVESTO TRATTATO.

DELLA MORTIFICATIONE DE' VITII ET PASSIONI & de' mezi, che à ciò far ci seruono.

SEGVITANDO ADVNQVE QVESTO ordine, La prima, che s'ha di fare, è nettar questa terra maledetta di tutte le sue spine & triboli: uoglio dir procurar di uincer la natura, & estirpar i suoi uitij, i quali, parte per la condition naturale, & parte ancora per la cattiua usanza di ciascheduno, se gli hanno attaccato. Et perciò la prima cosa, c'ha di far colui, che desidera mutarsi in altro huomo, è conoscer i uitij del primo huomo, ch'è conoscere i nemici, co' quali ha da far guerra perpetua, & guardar molto bene tutte le parti della sua conscienza, & essaminar tutti i uitij, a' quali si sente esser piu inclinato, se a odio, se a ira, se a gola, se a pigritia, se a inuidia, se a troppo parlare, se a lusinghe, se a iattanza, se a uanagloria, se a leggierezza, & facilità di cuore; se a carezze: & delicatezza del suo corpo, se a superbia; se a presontione; se a lussuria, se a pusillanimità, & debolezza di cuore, se ad auaritia, & cosi di tutti gli altri uitij: & deliberisi di pigliar questa cosi gloriosa impresa nelle mani: cioè uincer se stesso & estirpar tutti questi mostri dall'anima sua, & non ripossare, nè dar sonno a gli occhi suoi insino che sia perfetta & finita di fare. Et le cattiue inclinationi & uitij per niuna uia gl'intenderà meglio, che procurando d'acquistar le

Documenti a chi desidera tramutarsi in altro huomo, cioè di uentar buono.

Digitized by Google

uirtù contrarie; percioche abracciando la uirtù si dichiara la contradittione del uitio, che l'è contrario, Percioche mai l'huomo non conosce bene i suoi uitij naturali, insino che non uuol uscir di quei, & lasciargli; si come l'uccello, ch'è caduto nel laccio, mai non sente esserui caduto, insino che uuol'uscir di esso. Aiutarallo etiandio a ciò l'esamine ordinario della propria conscienza, che almeno s'ha di far'una uolta al giorno, nel quale ha d'entrare in giudicio seco, & metter fuori tutti i suoi cattiui affetti, & uitij, & essaminar tutte le sue parole, opere, & pensieri, & l'animo, c'ha in tutto quel che fa, e'l feruore & diuotione con quel che'l fa, & castigarsi & penitentiarsi per quello che ha fatto male, con alcune sorti di penitenze, che percio ha d'hauere particolari & segnate, & dimmandar'a Dio gratia con gran diuotione, per esser uincitore. Io ho conosciuto una persona, che quando a l'esamine della notte trouaua hauer fatto alcun'eccesso, pigliaua la disciplina, & altre che faceuano altra penitenza: & cosi puo ciascheduno hauer la sua penitenza certa, come li parerà che sia meglio.

Huomo mai conosce i suoi uitij, senon quando gli uuole lasciar.

GIOVERA' etiandio molto ogni settimana pigliar'a uincer' alcuni uitij particolari, & portar percio alcun suigliatoro seco, che glie'l faccia ricordare, com'e cingersi appresso le carni alcuna cosa, che li dia fastidio, ò portar il cilicio, come fanno i padri Certosini, che di state & d'inuerno sempre'l portano, penitenza certo degna di cotai religiosi, che ueramente si conuiene tal nome all'opere, che lor fanno.

GIOVERA' etiandio molto negar l'huomo la sua propria uolontà anco nelle cose lecite, accio che cosi sia ammaestrato per negarla nelle cose illecite: & porsi ad alcuni trauagli, che non sieno necessari, accio che non perda l'animo in quei, che sono necessari, come si dice che faceua Socrate, & come'l fanno coloro, che uogliono entrar'in isteccato, che essercitano prima in tempo di pace, cioche han da fare in tempo di guerra, & non riposi in questo negotio, insino che non habbi mortificata & sepolta la sua propria uolontà, se serà possibile: accio che non ui sia cosa, che possa resistere alla uolontà d'Iddio, & di coloro, che sono nel suo luogo. Lo istrumento generale, che per tutti questi essercitij si richiede è quella generale fortezza, che di sopra habbiamo detto, per uincer con lei tutte le difficoltà, che porta seco questo negotio, poscia che qui hanno d'esser uente le due piu gran cose del mondo; cioè, la natura, & l'usanza. La qual cosa non si puo far senza questo animo & fortezza generale, che habbiamo detto. La onde disse il Signore che'l regno de' cieli patiua forza, & che i forti erano coloro, che lo rapiuano. Et percio, si come colui, che tratta & lauora in

L'huomo deue negar la sua propria uolonta se uuole esser Christiano perfetto.

Natura & usanza sono le due piu gra cose, che habbia il mondo.

materia

materia di ferro non ha di lasciar mai il martello delle mani, per cagione della durezza della materia, che lauora, cosi etiandio colui, che tratta in materia de' uitij & di uirtù; non ha di dar spasso senza questa fortezza, per cagione della perpetua difficoltà, che c'è in questa materia. Et habbia per certo, che hanno di uenir qui molte cagioni di perder l'animo in quel, c'ha cominciato; & c'ha di cader molte uolte, & gettar molte lagrime, & hauer grande scontentezze, & disconfidanze di se stesso. Ma habbia per certo, che questo è il camino & la uia reale, & generale di tutti i santi: & questa è la uera proua, & essercitio della uirtù, & questa è la uera penitenza, & la lima, con che si netta tutto'l rugine de' uitij: & che non c'e altra uia piu certa, cosi per la cognitione d'Iddio, come anco per la cognitione & dispreggio di se stesso; & non perda l'anima per molte uolte che caggia, anzi se mille uolte al giorno cadesse, mille uolte si leui, confidandosi nella super'abondantissima bontà d'Iddio; & non si conturbi per uedere, che in tutto non può egli uincer'alcune passioni, percioche spesse uolte accade uincersi in capo d'alcuni anni, cio che in molto tempo per inanzi non s'ha uento: accio che quindi uegga l'huomo, di che sia questa uettoria chiaramente. Et alle uolte ancora uuol il Signore, che si guardi alcuna radice nella nostra terra: cosi per essercitio della uirtù, come anco per guardia della humiltà. Sopra tutto ciò aiutarà molto a questa mortificatione la diligenza del buon maestro: percioche a questo particolarmente appartiene conoscer le male inclinationi del discepolo, & cercar sempre medicine & rimedi per loro. Fra le quali una delle prencipali è dar rimedio a quelle passioni, che egli ha, occupandolo in essercitij humili, s'è altiero: & in opre aspere, s'è delicato; & spogliandolo di quel, che ha; se sentirà che l'ha come proprio, & naturale: & sopra tutto facendoli in molte cose far contra la sua uolontà propria nelle cose lecite: accioche sia facile quando bisognarà annegarla, & fargli contra. In guisa che, si come il buon caualcatore, per fare un cauallo obediente alla briglia, non si contenta con farlo correre il corso dritto: ma li da mille uolte a una parte & all'altra, accioche quando bisognarà poi, possa far di lui cioche uorrà: cosi etiandio il buon maestro, ha d'essercitar tante uolte il suo discepolo in negar i suoi appetiti, che gia la uolontà habituata & fatta a piegarsi, non stia intrattabile & dura, ma mobile, & obediente per tutto quello, che si uorrà far di lei, percioche altramente; uerrà a esser come un rouere, che non si potrà piegar in niente, come era quella di quel popolo, al quale Iddio disse per Esaia. Io sò molto bene, che tu sei duro, & la tua ceruice è come

Huomo non si deue turbare se non può cosi alla prima uincer' alcune passioni.

Maestro buono, che cosa deue operare.

Digitized by Google

un neruo di ferro, & cosi dal uentre di tua madre fosti trasgressor della mia uolontà per far la tua. questo è il principal ponto di questo negotio, senza il quale tutto'l resto è, di niun ualore, ò di molto poco: percioche per andar al coro al suo tempo, & far gli offici, che tutti fanno; qual si uoglia uirtù (per piccola che sia) basta & non ci si dà qui materia per essercitar le uirtù piu alte, che sono: patienza, obedienza, carità, humiltà, discrettione, soggettione & altri somiglianti, le quali piu perfettamente si scoprono ne' trauagli, ne gli abbattimenti, ne gli offici, ne' castighi, & particolarmente nelle penitenze, che si danno senza sofficiente cagione, percioche qui si da segno di patienza, che è gran maestà discoprir la finezza della uirtù. La onde è bonissima pruoua dar spesse uolte al nouizo questa sorte di penitenze: percioche li si scopre il ualor & la uirtù di ciascheduno. in questa guisa prouauano & essercitauano quei santi padri antichi i lor discepoli, che faceuano & creauano; & se in questa guisa si creassero hora; le religioni sarebbono polite & piene non d'huomini ma d'Angeli. Ma da poi che quest'antica disciplina cessò; le cose sono uenute nella guisa, che si uede.

Virtù come s'acquistano.

Padri antichi cioche faceuano a' loro discepoli.

ET l'istessa fortezza & seuerità, che'l discepolo ha d'hauer uerso di se stesso, quell'istessa ha d'hauere il maestro uerso di lui, castigando con seuerità & religiosamente le colpe per esser temuto, & auuertendolo & auisandolo in secreto per esser amato, procurando quanto è possibile, di non dir parola ingiuriosa ne d'ira, percioche il giorno, che ci farà niente di questo, tutto'l resto s'errerà, poscia che sappiamo, che'l migliore istrumento, che c'è per finir tutte quest'opere, è l'amoreuolezza & benignità, ne per esser alcuni suiati & deboli, ha d'hauer manco cura di loro; anzi come dice San Bernardo, de gli altri s'ha da riputar compagno, & di questi soli, padre & prelato; pigliando per impresa di non riposare, insino a guardargli per CRISTO: & quando alcuna uolta haurà di castigare, procuri guardar quello, che dice San Gregorio, che la lingua sia mite, & la mano seuera, & in questa guisa correggerà i uitij, & non darà scandalo alle persone. Molte altre cose c'erano da dire a questo proposito, ma basta percio segna col dito le fonti, donde s'habbia di pigliar questa dottrina, che è delle mortificationi di Enrico Herpe: & la uettoria di se stesso di Don Serafino di Fermo; hora passiamo a quel, che resta.

S. Bern.

S. Greg.

LA

Digitized by Google

LA SECONDA PARTE DELLA REGOLA DELLA VITA, che tratta delle uirtù.

DIRADICATE CHE SIANO TVTTE LE spine & cattiue radici della terra del nostro cuore; cioè tutt'i uitij & le passioni, che u'erano: resta hora piantar diuersi fiori, & uirtù, acciochè così si finisca & faccia perfetto questo giardino serrato & paradiso de' diletti, nel quale habiti Iddio.

LA prima pianta adunque, che è come l'albero di uita, che s'hà di piantar in mezzo di questo paradiso, è la carità, che è amare & prezzare Iddio sopra tutte le cose; alla quale appartiene per la prima pietra di questo edificio, che è un proposito fermo & deliberato di non far cosa, per la quale si perda questo tesoro, il quale si perde per un peccato mortale. Sia dunque questo il primo fondamento, & il primo proposito del Christiano, stimare & preggiare Iddio tanto, & procurar tanto di mantenergli questa sorte di lealtà, & fedeltà, che uoglia piu tosto sopportar tutt'i tormenti del mondo, & patirgli come patirono i santi martiri, che far un peccato mortale contra lui. Questo ha d'hauer sempre dinanzi gli occhi: questo solo ha di temere in tutt'i suoi negotij: & questo ha di dimmandar in tutte le sue orationi, anzi questa ha d'esser la maggior & piu continoua di tutte le sue orationi & petitioni. A questa istessa carità appartiene purificar gli occhi della intentione in tutte le nostre opere, procurando in loro non il nostro utile ne la nostra gloria, ma solamente il beneplacito & contentezza di Dio, in guisa, che tutto quel che faremo, ò per la nostra uolontà, ò per quella d'altri; facciamo, non per compimento, non per cerimonia, non per necessità, ò per forza; non per compiacere a gli occhi de gli huomini, non per utile della terra ne del cielo, ma puramente per amor d'Iddio, come serue la buona donna al suo marito: non per l'interesso, & utile, che aspetta da lui; ma per l'amor, che gli porta. Et non solamente al principio ò fine dell'opere ha d'hauer questa intentione; ma etiandio al tempo, che le fa, le deue far in tal guisa per Dio, che in loro stia attualmente amandolo; di maniera, che quando starà oprando, paia piu, che stia amando che oprando, & in questa guisa non si suiarà in quel, che fa, perciochè così operauano i santi; & perciò non si suiauano: Veggiamo poi, che quando una madre sta lauando i piedi al suo figliuolo, ò

Carità primo proposito del Christiano.

Donna buona quale sia uerso il suo marito.

Digitized by Google

una donna al suo marito, ò li fa qualche altro seruitio, & parimente li sta seruendo & amandolo, & godendosi & pigliando particolar gusto & contentezza. Adunque si dourebbe hauer l'uostro cuore, quando s'occupa in fare alcun seruitio al suo creatore. A questa istessa charita appartiene non solamente amar Iddio, ma etiandio tutte le sue cose, & spetialmente le creature rationali, fatte alla sua imagini & somiglianza; che sono i suoi figliuoli & membri del suo corpo mistico & cosi con uno istesso habito di charità dobbiamo amar lui & loro, lui per lui stesso, & loro per lui & in lui, per il cui amore è ragione che sieno guardati & stimati, auenga che per loro stessi no'l meritino. Questo amore richiede non far mal'a niuno: non dir male di niuno; non giurar temerariamente niuno: hauer secreta la fama del prossimo. Et non basta non far mal a niuno, ma bisogna ancora far bene a tutti, soccorrer tutti, consigliar tutti, perdonar a colui, che t'ha offeso, & chieder perdono a colui, che tu hai offeso; & sopra tutto sopportare i carichi: l'ingiurie: le sciochezze & humori di tutti, secondo quello dell'Apostolo, che dice. porti l'uno il carico de l'altro, & cosi compiete la legge di CRISTO. questo è quel che richiede la charità, nella quale consiste la legge & i Profeti: senza la quale, colui, che uorrà condare la religione: sarà come se alcuno uolesse formare un corpo senza anima: il quale sarà ò legno, ò pietra, ma non uera creatura.

Amor del prossimo cio che sia.

Speranza seconda uirtù.

LA seconda uirtù, sorella della charità, è la speranza, alla qual'appartiene guardare Iddio come padre, hauendo uerso di lui cuore di figliuolo, posciache realmente, si come non u'è buono in terra, che meriti chiamarsi buono, paragonato a lui: cosi etiandio non è padre, che habbia tali uiscere di padre uerso coloro, ch'egli ha pigliato per figliuoli, com'egli è. Et cosi tutte le cose, che l'accaderanno nel mondo, ò prospere, ò auerse, tutte habbia per certo, che li uengono per ben suo, & per la sua mane, poscia che niun'uccello cade nel laccio senza la sua prouidenza: & cosi in tutte loro corra subito a lui con intera confidanza, manifestando tutte le sue tribolationi; confidando nel l'immensità della sua liberalità, & nella fidelta delle sue promesse, & ne' pegni de' benefici riceuuti, & sopra tutto, ne' meriti del suo figliuolo, che auegna ch'egli sia peccatore & miserabile, haurà misericordia di lui, & metterà alla uia ogni cosa per ben suo, & percio habbia sempre nella mente quel uerso di Dauid. Ego autem mendicus sum & pauper: Dominus solicitus est mei. Et se considerarà attentamente la scrittura de' Salmi de' Profeti & de gli Euangeli, tutta la trouarà piena di questa prouidenza, & speranza, con la quale ogni giorno pigliarà

Cose auuerse, che accadono all'huomo in questo mõdo, sono p ben suo.

Sal. 34.

più

più animo per confidar & sperar in Dio. Et habbia per certo, che non haurà mai pace & riposo di cuore, insino che non ha questa sorte di sigurtà & confidanza: percioche senza questa tutte le cose li conturbaranno: & con lei non ha cagione di perturbarsi, posciache ha Iddio per padre & per tuttore & difensore: com'è in uero di tutti coloro, che hanno speranza in lui; alla cui potenza & fortezza non è braccio, che possa resistere.

Humiltà terza uirtù

LA terza uirtù è l'humiltà interiore, & esteriore, ch'è radice & fondamento di tutte le uirtù; alla quale appartiene, che l'huomo si reputi essere una delle piu uili & ingrate creature del mondo, & piu indegna del pane che mangia, & della terra, che zappa, & dell'aere, che li da uita, & che non senta piu di se, che d'un corpo fetido & abominenole, & pieno di uermi, il cui puzzore egli stesso non puo sopportare, & quindi uenga a desiderare d'esser disprezzato & dishonorato da tutti, poscia ch'egli cosi disprezzò & dishonorò il suo creatore: Ami gli offici piu bassi & piu uili, & questo habbia per somma gloria, uenire a esser il piu infimo di tutti per amor d'Iddio; poscia ch'egli si fece manco di tutto questo, quando offese Iddio.

Patienza quarta uirtù. *S. Giaco.* Patiẽza ha tre gradi.

LA quarta uirtù è la patienza, che, come dice San Giacomo, è opera di perfettione, & come dice l'Apostolo, è segno di probatione percioche questa è, come habbiamo gia detto, quella, che scopre la finezza della uirtù, & particolamente della prudenza, & discretione. Questa uirtù ha tre gradi; il primo patire & sopportar le tribulatione, & ingiurie senza mormorationi, & lamento: secondo non solamente sopportarle, ma etiandio desiderarle per amor d'Iddio: il terzo rallegrarsi & compiacersi in loro, come si dice de gli Apostoli, che andauano lieti dinanzi al concilio, per esser stati meriteuoli di sopportar ingiurie per CHRISTO. Et auuegna che, questa sia opera di gran perfettione, il nouizzio, che al principio della sua conuersione, quando piu abondano i feruori della carità & le consolationi dello spirito santo, non arriua ne aggiunge a questo grado, sappia certo che non è ancora buon nouitio, ne ha cominciato prosperamẽte questo camino.

Pouertà quinta uirtù.

LA quinta uirtù è la pouertà di spirito; alla quale appartiene non solamente non possieder niente di proprio, ma disprezzar tutte le richezze per CRISTO, come cose, che sono materia di superbia, d'inuidia, d'auaritia, d'ira, delitti, & tutte le cure & perturbationi del mondo; a questa uirtù appartiene non solamente esser pouero; ma amar etiandio la pouertà, & non solamente lei; ma tutti i suoi compagni, che sono, fame, sete, freddo, stracchezze, pouera habitatio

Digitized by Google

ne, pouero letto, pouera tauola, pouera ueste; poueri adornamenti; & ogni cosa pouera, per esser somiglianti a quel Signore, c'hebbe cosi pouera uita, cosi pouera morte, & cosi pouera sepoltura. Il religioso ò nouitio, che non è arriuato a questo ponto; non è arriuato ancora alla finezza della pouertà, ne anco al seruor dello spirito; & cosi, ne in Dio, ne in se stesso truouarà la pace, che desidera.

Castità sesta uirtù.

LA sesta uirtù è la castità, alla quale appartiene hauerè un corpo, & un cuore d'Angelo, se fusse possibile; & fuggir sempre tutte le pratiche, uisite & conuersationi & amicitie, che in cio li possano dannificare, ancora che fusse alle uolte di persone spirituali, percioche come, singolarmente disse San Tomaso, spesse uolte l'amore spirituale uiene a mutarsi in carnale per la somiglianza che c'è fra l'uno, & l'altro amore. A questa uirtù appartiene, che quando il cattiuo pensiero uerrà al cuore dell'huomo, in quello istesso ponto, con grandissima diligenza, & prestezza lo getti da se, come una uipera, ò una bragia accesa, & ponga subito auanti gli occhi suoi la figura di CRISTO, crocifisso, con tutto quell'horrore & pietà, che haueua nella Croce; spargendo fiumi di sangue del suo corpo, & dicagli di cuore: Signore come che uoi u'habbiate posto costi, accioche io non peccassi; & che con tutto cio u'habbia io d'offendere, non piaccia alla uostra infinita misericordia, & al sangue, c'hauete sparso per me, che io u'offenda, aiutatemi Iddio mio. Et alle uolte giouarà, quando l'huomo sarà solo; far'il segno della Croce sopra il cuore, per gettar piu facilmente il pensiero interiore con questo moto esteriore. Et procuri in questa parte d'esser cosi casto, & cosi fedele a Dio, c'habbia gli occhi orbati, se possibil fia, per non ueder cosa, con la quale si possa offender colui, che gli ha donato; & se ui sarà alcuna cosa, che s'habbia di guardare, dica dolcemente nel suo cuore: Signor mio, non ho io occhi per ueder cosa, con la quale possa offender i uostri; non piaccia alla uostra diuina bontà, che de gli occhi, che uoi m'hauete dato, & a' quali hora date luce con la uostra faccia, io arme, per offenderui & esserui contra. Colui, che questa honestità & guardia haurà ne gli occhi suoi; sappia certo, che Iddio lo conseruarà; & con questo fuggirà molti pericoli & guerre; & uiurà in gran pace.

S. Tom. L'amor spirituale spesse uolte si muta in carnale.

Segno della Croce quanto giui all'huomo.

Mortificatione settima uirtù.

LA settima uirtù è la mortificatione di tutti gli appetiti & proprie uolontà, la qual non è uirtù particolare ma generale, che comprende tutte le uirtù, che hanno per officio di temperare & domar le passioni del nostro cuore. A questa uirtù appartiene contradire & mortificare, non solamente quegli appetiti, & desideri, che si stendono a cose il-

lecite

lecite; ma ancora quegli, che si stendono a cose lecite; acciochè con l'essercitio di quelle sia l'huomo piu sicuro, & preparato a quell'altre. Et perciò è molto laudabile essercitio, quando l'huomo ha uoglia di mangiare, di beuere, di parlare, di ricrearsi, d'uscir di casa, di ueder questo & quell'altro, contradir in questo alla sua uolontà, acciochè con questo essercitio s'assuefaccia a sopportare il freno della ragione in quegli altri appetiti piu disordinati; quai sono quegli dell'honore, dell'interesso del diletto, & altri somiglianti & in questo ancora bisogna che i maestri essercitino i suoi nouitij, come di sopra ho detto, acciochè con questo si rompa la durezza naturale delle nostre proprie uolontà; & si faccia l'huomo piu obediente, & piu trattabile, & non uenga poi a romper come un legno duro, quando si uuol piegare. Et ogni uolta, che'l seruo d'Iddio in alcuna di queste cose uincerà se stesso, creda d'hauer guadagnato & acquistato una gran corona, & che ha fatto a Dio un seruitio somigliante a quel, che fece Dauid, quando non uolle beuer l'acqua della cisterna di Bethelem, la quale egli hauea desiderato tanto, anzi resistendo al suo desiderio, la sacrificò a Dio.

Quanto sia fruttuosa la mortificatione.

LA ottaua uirtù, sorella di questa, è il rigore & asprezza in tutte le cose, nella tauola, nel letto, nelle discipline, & in tutte quelle cose, che significò l'Apostolo quando disse; in trauagli & molestie, in uigilie, in fame, in sete, in degiuni, in freddo, in nudezza, &c. fra le quali cose l'astinenza e grandemente utile ad ogni essercitio; percioche lei castiga la carne, leua lo spirito, doma le passioni, sodisfa per li peccati (& quel ch'è piu da marauigliare) taglia la radice di tutti i mali, che è l'auaritia; auegna che l'huomo, che si contenta con poco, non ha bisogno di desiderar troppo, & non solamente lo libera questa uirtù de gli animali, ma di tutti i discorsi, & le cure, a' quali sono obligati coloro, che uogliono uiuer delicatamente, & trattarsi bene, & cosi resta l'huomo libero & disoccupato per darsi tutto a Dio. per la qual cagione furono quei santi padri d'Egitto, tanto dati a questa uirtù, & non fu altro lo spirito di San Francesco, che raccomandò tanto la pouertà del corpo, & dello spirito; percioche alla fine tutto uiene a esser un conto; l'asprezza d'alcuni & la pouertà de gli altri. Quando questa uirtù mancarà nelle religioni, in quel ponto saranno distrutte, percioche il uitio contrario a questa uirtù, che è il mangiare, & beuere, & delicatezza del corpo, non si contenta con romper la legge solamente de' digiuni, ma tutte le altre leggi rompe ancora; percioche per cercare, & procurar le delicatezze, che uuol il uentre, non restarà in piede niuna legge della religione, percioche una carezza, & dei-

Rigore & asprezza ottaua uirtù. 2. Cor. 11.

Astinenza, che frutti fa.

Astinenza quando mancherà ne' religiosi allhora saranno distrutti

catezza chiama un'altra & un uitio un'altro, si come una uirtù richiede un'altra.

COLUI adunque che di cosi gran mali uorrà esser libero, habbia nel suo cuore scritte quelle parole dell'Apostolo, che dice. Molti uanno, come io spesse uolte ui diceua, & hor ue'l dico piangendo, fatti nemici della Croce di CRISTO, il cui fine serà la morte, & il cui Dio è il uentre. Dalle quali parole uedrai, che non puo'l esser mal piccolo quello, che l'Apostolo piange con tante lagrime.

Filip.3.

Silentio nona uirtù.

LA nona uirtù è il silentio, chiaue della diuotione, della discretione, della castità, della uergogna, della innocenza, & di tutte le uirtù, posciache disse il Sapiente: la morte & la uita sono in poter della lingua. Le cui laudi qualunque le uorrà uedere, legga i libri della sapienza, che ui truouarà miracoli di questa uirtù. Facci'adunque il Christiano sempre oratione a Dio per lei, dicendo col Profeta. Pone domine custodiam ori meo, & hostium circunstantiæ labijs meis. Et sappia certo, che è cosi possibile conseruar l'altre uirtù senza di questa, come è possibile seruar un gran tesoro senza chiaue ne serratura alcuna. Et qui è necessario auuisar delle circostanze, che s'hanno d'auuertir al tempo del parlar, cioè, chi parla, dinanzi a chi parla, di che cosa parla, come parla, con che intention parla, con altre somiglianti, acciochè cosi possa suggir l'huomo tutti gli scogli, che ui sono in questa nauigatione.

Pro.18.

Sal.140

Circostanze del silentio.

Solitudine' decima uirtù.

LA decima uirtù, sorella & compagna del silentio, è la solitudine, ch'è come antimuro del silentio, la qual deue amare & procurar con ogni diligenza colui, che desidera seruar l'innocenza, & conseruar la pace, & occupar bene il tempo: & goder le carezze dello spirito Santo, & salir & discendere i gradi di quella scala, che descriue San Bernardo, per i solitarij, che sono lettione, meditatione, oratione, & contemplatione. Per'acquistar questa uirtù, è necessario romper la natura, & far forza l'huomo a se stesso, insino che uenga a far habiti di fuggir la compagnia & amar la solitudine, & far uita con lei. Et particolarmente bisogna fuggire la compagnia de gli suiati, & leggieri: percioche questa è una delle maggior pesti, che sia al mondo. Percio che non fa tanto danno un cane arrabbiato, ne una uipera uenenosa, quanto una cattiua compagnia; essendo certo, come dice l'Apostolo, che le cattiue parole corrompono i buoni costumi. Scriua adunque il seruo d'Iddio nel suo cuore quello del sapiente. Colui che camina & pratica co' sapienti sarà sapiente, amico de' pazzi sarà un di loro. Questa uirtù hanno di procurar molto i maestri de nouizi, se non uogliono,

Scala descritta da S. Bernardo.

Cõpagnia de gli suiati è maggior peste del mondo

1.Cor.15

Digitized by Google

gliono, che si perda in poche hore il trauaglio & creanza di molti anni.

Modestia undecima uirtù. S. Agost.

LA undecima uirtù è la modestia & compositione dell'huomo esteriore, allaqual'appartiene quello, che dice Sant'Agostino, nel uostro caminare, stare, & uestire, et in tutt'i uostri moti non si faccia cosa, che offenda gli occhi di nessuno, se non quello, che conuenga alla uostra santità, percioche il contrario di questo è segno di leggierezza, & di poca uirtù & poco essere & manco diuotione. Et percio il maestro ha d'hauer cura d'insegnar il discepolo, come ha d'andare, parlar' & uestire, conuersare, disputare & ridere, & muouere i bracci, & comporner gli occhi con tutto'l resto. Et anco insegnarli, con quanta modestia ha d'esser a tauola, con quanta honestà ha d'esser nel letto, con quanta diuotione nella chiesa, & con quanta riuerenza interior' & esterior auanti l'altare, & cosi in tutt'i luoghi somiglianti. Et quando tratarà con gli huomini, che s'habbia con loro in tal guisa che, li lasci edificati co'l suo essempio & sia uerso di tutti un'imagine & essemplare di santità, talmente che si come colui, che ha toccato una cosa odorifera, resti con quel'odore; & si come colui, che toccaua nella legge una cosa santa, restaua santificato: cosi è ragione, che resti ancora colui, che haura pratticato co'l seruo d'Iddio.

Amore intero duodecima uirtù.

LA duodecima uirtù è l'amor interno à tutte le cerimonie, & osseruationi della sua professione, & non solamente alle grandi & essentiali, ma a tutte le altre ancora, per piccole, che paiano: percioche niuna cosa puo esser, ne si puo chiamar piccola di quelle che s'ordinauano a cosi alto fine d'amare Iddio, & ricordisi ch'è scritto che, colui, che disprezzarà le cose piccole: uerrà a cadere nelle magiori: & colui, ch'è fedelle nel poco; se sara ancora nell'assai: uoglio dir che colui, che teme di cader nelle cosi minori, serà piu sicuro di cader nelle maggiori: all'incontro de' mali minori & piccioli uengono gli huomini pian piano a dar ne' grandi, certa cosa è quel, che dice il prouerbio, che per cagione d'un chiodo si perde un ferro d'un cauallo, & per il ferro si perde il cauallo, & per il cauallo, quel che lo caualca, & cosi uegiamo, che per una sdruscitura picciola si discuse tutta una uesta: & per una pietra picciola, che cade d'un muro, cade una pietra grande; & cosi si ua rouinando il muro & tutto l'edificio. Mai niuno fu dal primo salto cattiuo molto; ma a poco a poco uanno salendo gli huomini da minori mali a maggiori: non c'è cosa nella religione, che si possa chiamar picciola; percioche per picciola, ch'ella sia, per cagione del uoto, gia è atto di religione & d obedienza, che sono due altissime & eccellentissime uirtù, percioche la religione è la

Chi è fedele del poco è anco del molto.

L'huomo per li peccati piccioli è tra ne' gradi.

Digitized by Google

più eccellente di tutte le uirtù morali: & nondimeno la obedienza è tal uirtù, che disse di lei il Profeta: ch'ella ualeua piu ch'el sacrificio; & sopra tutto cio ti ricordo, che'l religioso è tenuto sotto pena di peccato mortale di caminare alla perfettione, ch'è professo; & che non è molto lontano di questo pericolo colui, che non fà conto delle cose minori. Et auegna che tutte le osseruationi & cerimonie meritino questa stima & riuerenza, particolarmente la meritano quello, che portano seco difficoltà, & asprezza: come è il digiuno, il silentio, l'astinenza de' carni, le uigilie della mezza notte, la clausura, le discipline, & altre somiglianti: percioche queste fanno, che la religione sia imitatione & Croce di CRISTO: & queste ci diuidono & separano principalmente da gli huomini del mondo, & queste domano la superbia della carne, & prouocano & chiamano gli essercitij dello spirito; & con esser questo cosi, niuna cosa fugge la nostra natura, ch'è amica di carezze, & nemica di trauagli piu di queste. Et percio qui è necessario per piu diligenza & piu forza, doue l'edificio è piu graue, cosi per l'importanza del negotio, come anco per la grandezza del pericolo.

Virtù che meritano d'esser molto riuerite & osseruate.

LA decimaterza uirtù ne' religiosi è l'imitatione del padre, sotto la cui bandiera stanno; come i franciscani di San Francesco; & i domenichini di San Domenico, & i Carmelitani de' santi Profeti, i quali habitarono nel monte Carmelo, nel quale hanno i lor figliuoli d'imitar la grandezza della lor carità, il zelo della saluatione delle anime, la perseueranza nelle uigilie, la continouatione nelle orationi, il rigore della lor astinenza, l'amore della pouertà, l'andare a piedi, il dormir uestito per leuarsi piu facilmente alla meza notte, & altre simil cose: le quali deono imitar coloro, che sono i lor ueri figliuoli: accioche cosi s'assomiglino nello spirito & costumi a loro padri.

Imitatione decimaterza uirtù.

LA decimaquatta uirtù è la discretione, ch'è come gouernatrice di tutte queste altre: & è come una candela, che ua innanzi seguendo i passi di tutte l'altre uirtù: della quale disse il Sapiente gli occhi tuoi ueggano sempre quel che sarà giusto &c. Questa ha per compagne, la grauità, il silentio, il secreto, il consiglio, l'oratione, il riposo dell'huomo esteriore & interiore: & la profonda consideratione di tutto quel, che ha da fare & dire, accioche ogni cosa uada misurata & compassata con la ragione, posposta ogn'altra passione & affettione. Chi uorrà saper molto di questa uirtù, legga un trattato, che scrisse di lei Serafino di Fermo, & iui trouarà cioche desidera.

Discretione decima quarta uirtù.

Cõpagne' della discretione.

L'ultima uirtù è l'obedienza, la quale pongo al fine non come l'ultima di tutte, ma come il sommario di tutte, posciache in lei si contengono

Obedièza ultima uirtù.

Digitized by Google

gono tutte le uirtù; pigliandola in questo è uirtù generale, alla quale appartiene hauer l'huomo in tutto resignata, & mortificata la sua uolontà, in quanto'l sia possibile, talche non ui sia in lui cosa, che contradica ò resista alla diuina uolontà.

Gradi dell'obedienza cinque.

In questa obedienza ui sono cinque parti, ò gradi. fra quali il primo è obedire i commandamenti d'Iddio: il secondo i consigli; il terzo le ispirationi & uocationi diuine; quando intenderemo che sono, ò uengono da lui: Il quarto è accordarci con la diuina uolontà in tutto quel che farà, ò disporrà di noi, per qualunque uia, o modo ci uenga, ora sia prospero, ora sia auuerso, confidando, che ogni cosa uiene dalla sua mano, & per ben nostro, come gia habbiamo detto. Il quinto è obedir coloro, che sono posti in uece d'Iddio, come ministri, & uicarij suoi, in tutto quel che ci commandarono, ricordandoci ch'è scritto; chi ode uoi, ode me stesso, & colui, che ui disprezzarà, disprezzarà me stesso.

Obedienza ha tre gradi.

Nella qual'obedienza pongono tre gradi; fra quali il primo è obedir con sola l'opera esteriore, senza aprobatione della uolontà; ne dell'intelletto. Il secondo è obedire con l'opera & con la uolontà. Il terzo, con l'opera, uolontà, & intelletto: che è il piu alto grado della obedienza, ilquale non si può truouar senza grande humiltà, & di screttione. Queste sono, Christiano lettore, le principali uirtù, con le quali ha d'adornar l'anima sua, colui, che desidera farla tempio uiuo d'Iddio, & uaso d'elettione, del quale si possa dir quello del Sapiente; come uaso d'oro sodo, adornato d'ogni sorte di pietre pretiose. Tutto questo s'è trattato qui sommariamente, accioche restasi la prolongatione di questa materia a colui, che ha da insegnar questa dottrina: la quale egli possa accompagnar con essempi de' santi, & con testimoni della scrittura, & con tutte l'altre cose, che la lettione & la esperienza & lo spirito santo gli insegnarà. *Pro. 29.*

DELLE COSE CHE CI POSSANO AIVTARE A metter in opera quel, che s'è detto.

In tutto quel, che insino a qui s'è detto, non si può negar, che non ui sia gran fatica & difficoltà, percioche'l uince la natura, & costumi uecchi, & anco acquistar le uirtù ha gran difficoltà in se, poscia che questa è commun materia delle uirtù. Resta adunque hora per compimento di quel, che s'è detto, proueder di

Digitized by Google

rimedi per far piu facile questo negocio, percioche senza questi, molto poco giouarebbe conoscere il bene, se non ui sono forze per oprarlo: Si come giouarebbe poco all'infermo hauere il cibo dauanti, se non hauesse appetito per mangiarlo.

Diuotione fa l'huomo habile alle opere d'Iddio.

VNO adunque de' primi rimedi. che percio si truoua, è la diuotione, percioche a questa uirtù particolarmente appartiene far l'huomo habile alle opere di Dio, in guisa che l'altre uirtù sono come il carico & giogo del Signore; ma questa come gli homeri & l'ale, che aiutano a portarla. Per la cui intelligenza è da sapere che la difficoltà, che c'è in questo negotio, non nasce dalla conditione del uitio, ne della uirtù, percioche il uitio è contra natura, & la uirtù è conforme alla natura, & cosi nel uitio doueua esser difficoltà, & nella uirtù facilità, ma nasce dalla corrottione del soggetto che è il cuore humano, corrotto & guasto per il peccato. La onde si come al palato non sano è disgusteuole il cibo, che al sano è gusteuole; & a gli occhi infermi è fastidiosa la luce, che a i puri è amabile, cosi la uirtù uiene a esser disgusteuole, & saporito & gusteuole il uitio: non perche cio l'habbiano in se queste due cose, ma per la mala disposition del soggetto, che è il nostro cuore guasto. Essendo adunque questo cosi, è necessario proueder d'alcuna maniera di medicina per corregger questa malitia del nostro cuore, & per metterlo in tal dispositione, ch'egli ami quel, che è buono, & odij lo contrario: percioche senza di questo non sarà possibile estirpare i uitij, ne manco acquistar le uirtù: questo è adunque quello, che

Vitio contro la natura & la uirtù conforme alla natura.

Diuotione che sia.

propriamente appartiene alla diuotione, che è un rifrigerio & una rugiada del cielo, un soffio dello spirito santo, & una essalatione & derivatione della sua gratia, & una fiamma della fede, speranza, & carità: & un marauiglioso splendore & soauità, che nasce da la meditatione & consideratione delle cose diuine: la quale in tal guisa trasforma il cuore dell'huomo, che lo fa graue al male, & leggiero al bene, & li da gusto nelle cose d'Iddio, & disgusto in quelle del mondo, come Sant'Agostino lo dichiara nel nono libro delle sue confessioni al principio, & come egli'l narra da se stesso dicendo, che li dauano pene tutte le cose del mondo per la dolcezza, che truouaua in Dio, & per la bellezza della sua casa, ch'egli amò. La qual cosa sentono ogni giorno per esperienza le persone spirituali, le quali nel tempo, che sono con alcuna gran diuotione, si truouano molto pronte, & apparecchiate a tutte le cose buone, & molto di mala uoglia alle cose cattiue; & in quello truouano gran gusto, e in questo gran disgusto. E perciò adunque uno de' primi pensieri di colui, che desidera giouarsi

S. Agost.

in

Digitized by Google

in questo ha d'esser che studi di conseruar & accrescer questo nobile affetto di deuotione, per tutti mezi, che sia possibile, percioche tanto piu facile li sarà la mutatione del suo cuore, quanto l'haurà piu diuoto. La onde si come coloro, che uogliono officiar'ò figillar alcuna cera, prima la mollificano fra le mani, et poi c'imprimono la figura, che uogliono: cosi ancora colui, che uuole lauorare il cuor suo, et imprimerui l'imagine della uirtù, studi di mollificarlo, et intenerirlo col calore della diuotione, et cosi farà di lui ciò che uorrà. In questa guisa ueggiamo noi che'l fanno generalmente tutti coloro, che uogliono oprare alcuna cosa in alcuna materia dura et difficile, et cosi le fanno coloro, che uogliono romper una pietra dura, che prima la mollificano con l'aceto, et col fuoco, et dapoi l'accomodano i ferri atti a spezzarla, e'l fabro come potrebbe lauorar'il ferro senza il calore del fuoco? con quello mollifica et intenerisce, il ferro duro, et cosi lo fa flessibile et obediente come una cera co'l martello; talmente che l'uno l'altro non basterebbe al suo officio, percioche il martello senza il fuoco, sarebbe come si suol dire lauorar un ferro freddo, e'l fuoco senza il martello, mollificarebbe il ferro, ma non li mutarebbe la sua figura. Queste due stesse cose adunque sono nel suo genero necessarie al nostro proposito; cioè il martello della mortificatione, per spezzare et drizzare i uitij della natura; e'l calore della diuotione per intenerir'il cuore, et farlo obediente a i colpi di questo martello. Ho detto questo con tante parole, et comparationi, percioche mi pare, che qui stia la chiaue di questo negocio: quindi chiaramente si uede quanto bisogno habbiamo di questa diuotione per questa mutatione di uita.

DE' MEZI PER I QVALI S'ACQVISTA QVESTA DIVOTIONE.

RESTA HORA DIRE DE' MEZI, PER LI- quali s'acquista questo buono affetto di deuotione, de' quali il primo è l'uso de' sacramenti specialmente della sacra communione, percioche l'effetto proprio di questo nobile sacramento è la spiritual refettioue, ch'è una singolar' & eccelente diuotione, posciache lei ci accarezza, rinforza, & da animo in questo uiaggio; qui haurà il buon maestro assai materia da dire, cosi della uirtù inestimabile de' sacramenti, come del modo, nel quale ci habbiamo di preparar a ricouerargli; percioche colui

Mezo primo col quale si acquista la diuotione sono i sacramenti.

Digitized by Google

che s'accosta(come dee)non porta lasciar di riceuer grandissime uisitatio ni & splendori d'Iddio, & spetialmente auanti della communione & dapoi è necessario hauer particolar risguardo, & oratione; percioche alle uolte si riceue qui un cosi soaue & mirabil cibo, che dura poi per molti giorni, & colui, che non ha prouato questa soauità, sappia che non ha ancora sentito l'effetto nobilissimo di questo sacramento; poi che, hauendo il fauo di mele in bocca, e'l pane de gli angeli, non ha sentito alcuna cosa sopra naturale.

Mezo secõdo. *S. Tho.*

IL secondo mezo, che a questo serue; è la meditatione & consideratione delle cose spirituali, come espressamente lo determina il Santo dottor San Tomaso; & spetialmente de' benefici diuini & della uita di CRISTO, dell'un de' quali habbiamo gia detto nel libro della contemplatione; & orationi: & dell'altro diremo poi in fine di questo trattato, & percioche da questa consideratione dell'intelletto deriua nella uolontà questo buon affetto & sentimento; chiamiamo di uotione; questa dourebbe essere una delle prime cose, che'l maestro dourebbe insegnare al discepolo, accioche talmente se gli imprimesse la diuotione: che mai non si potesse scordare. Et si come la natura comincia il corpo dell'animal per il cuore, percioche da quello è mana la uita a tutti gli altri membri, cosi egli cominci la uita spiritoale per la oratione & consideratione, percioche per questa uia adurrà lo spirito dell'amor' & timore di Dio, & co'l quale dia uita a tutte le sue opere. Et percio l'ha di segnar i suoi tempi, & i suoi essercitij pratticandoli & istruendogli molto particolarmente, & molto adagio quel che in cio deue fare, & facendosi, render conto ogni giorno di quello, che orò & meditò, accioche cosi pian piano li uada insegnando questa uia.

Mezo terzo. Lettione' de' libri di uoti, è conforme alla contemplatione.

IL terzo mezo e la lettione de' libri spirituali & diuoti, spetialmente quando si leggono con humiltà & desiderio d'esser giouati con loro, percioche questa sorte di lettione è molto somigliante alla meditatione, saluo che questa si ferma alquanto piu nelle cose ruminando le, & digerendole & gustandole piu adagio, laqual cosa puo ancora & deue far colui, che lege, & cosi poco manco frutto cauara dell'una che dell'altra cosa. Percioche il lume dell'intelletto, che qui si riceue, subito passa alla uolontà, & a tutte le altre potenze dell'anima, si come la uirtù & moto del cielo primo a tutti gli altri orbi celesti, & è molto laudabile essercitio leggere ogni giorno in commune a' nouitij della religione alcun libro diuoto & spiritouale; c'habbia alcuni auuertimenti & dottrine di uiuer bene, & dopo la lettione, fare alcuna essamine spiritouale sopra di quello, che s'è letto,

AIVTANO

Digitized by Google

AIVTANO etiandio molto a questa istessa diuotione gli offlicij di uini, ne' quali spesse uolte l'anima è rapita et inebriata con una merauigliosa soauità, se procura di star li con l'attentione, et diuotione che si richiede. Et percio una delle cure del maestro ha da esser di dichiarare il modo, che'l nouizo ha d'hauere in prepararsi con tempo per uenire al choro: et di che modo ha di star quiui, non mal uolentieri, tiepido, ma uiuo, suegliato, attento et diuoto come persona che sta fra gli Angeli facendo l'officio di loro, percioche da queste cose particolarmente deriua il frutto, che quindi si caua, cioè della maniera dell'apparecchio auanti l'officio, et dell'attentione nell'istesso officio. Et quiui l'ha da dichiarar l'obligo che ha di dir con attentione l'officio di uino, et come ui sono tre sorti d'attentione, un alle parole, et altra meglior al senso loro, et altra molto megliore all'istesso Dio, fissando in lui il cuore, et riposando in esso: et gli può etiandio insegnare ad hauer attentione a diuersi misterij della passione di CRISTO, diuisi per le sette hore canoniche, che è gran rimedio per coloro, che non intendo cio che cantano. Altro essercitio è ancora il seruir, ò star alla messa, considerando li il misterio, che lei ci rappresenta, che è il sacrificio della passione di CRISTO: la doue l'huomo seruendo, ò stando alla messa; fa officio de gli Angeli, che ministrano et stanno auanti la diuina maestà, et cosi etiandio ogni uolta che entrarà, ò starà dinanzi al santissimo sacramento, procuri di star li co'l timore, et riuerenza, che conuiene a cosi gran maestà, che è una cosa degna d'esser molto raccomandata et emendata per la poca cura, che in questo si uede. Tutte le uolte, che potrà, usi quell'orationi giaculatorie che raccommandano i santi, hauendo percio alle mani alcuni Salmi di Dauid, et specialmēte quando sonaranno l'hore; sempre si ricordi del l'hora, nella quale Iddio morì per lui, et di quella, nella quale egli ha di morir, et potrà dire all'hora alcuna brieue oratione a questo proposito. Et oltre a quel che s'è detto, procuri di hauer in ogni luogo, et tempo auanti gli occhi suoi il Signore, et andar nella sua presenza, et fare et dir et pensar tutte le cose, come colui; che ha cotal giudice et cotal testimonio auanti di lui: et questo è un consiglio di grandissima importanza piu di quel che niuno si può imaginare.

Tre sorti di attentione deue hauere chi dice l'officio.

Messa ci rapresenta il sacrificio della passione di Cristo.

LA mattina subito leuato dal letto faccia tre cose: la prima ringratiar il nostro Signore per hauergli dato quella notte quieta, & per tutti gli altri beneficij. La seconda offerir se & tutte le cose, che quel giorno farà, & patirà, a gloria del suo santo nome. La terza, dimandarli gratia, per occupar tutto quel giorno in suo seruitio, & partico-

Tre cose deue fare il Christiano quando si lieua la matina del letto.

Digitized by Google

Regola uniuersale p la uita del perfetto Christiano

larmente per resister a quei uitij a' quali si sente piu inclinato. La sera poi auanti che uada a dormir, entr'in giuditio seco, & essamini la sua conscienza, & chieda humilmente perdono di quel, che ha fatto, & proponga fermamente la emendatione & correttione di quello.

DAPOI che è nel letto, si ponga come ha da star nella sepoltura & pensi un poco nella figura, che quiui haurà, & dica sopra di se un responso, & dimandi al Signore che nell'hora della morte l'aiuti & difenda dalle tentationi del nemico. Tutte le uolte che si suegliarà la notte in letto, sempre sia dicendo. Gloria patri &c. o uero, GIESV nostra redemptio, &c. ò altra cosa simile. Da tutte le cose, che uedrà; caui materia della sua propria confusione, & laude d'Iddio. Et cosi sempre crescerà in humiltà & amore dello istesso Dio. Quando si sederà a tauola sempre habbia per usanza di seruar un boccone de' piu saporiti per CRISTO, & alle uolte lasciar di mangiar quel, che le fa meglio, per far un poco di penitenza. Tutti i uenerdì in memoria della passione di CRISTO, deue far alcuna cosa particolare digiunando ò dando l'emosina, ò pigliando alcuna disciplina, che faccia dolere, ò portando cinta appresso alle carni alcuna cosa aspra per amor suo; e'l giorno auanti della communione è ragione fare ancora l'istesso, per apparecchiarsi meglio a questo misterio: Et quando pigliarà la disciplina, la deue diuider in tre parti, una per lui, altra per l'anime di purgatorio, & l'altra per coloro, che stanno in peccato mortale.

QVESTI sono gli spirituali esercitij, che'l buõ maestro ha d'insegnar al suo discepolo; percioche questi sono i mezi piu principali & gl'istrumenti, con che lo spirito santo suole illuminar gli huomini, & scarnarli d'ogni carne, & sargli habili ad ogni uirtù, & è percio molto buon mezo, i primi giorni della conuersione, disoccupargli quanto sia possibile da tutti negotij & trauagli esteriori, & mesi cosi in silentio, & soli insegnargli il modo, c'hanno d'hauere in questi essercitij, maggiormente nella oratione & meditatione. Et ogni giorno a certa hora gli domandi conto, come s'ha portato in ciascheduna di queste cose, si come nelle meditationi: & che penso in loro nel choro & nella messa: nell'essamine della propria conscienza: nel legger i libri spiritouali: & come si ritirò auanti & dapoi della sacra communione: & che orò & meditò in questi tempi: & come si porta co' pensieri, che li uengono: & con che patienza ha in aspettar la uisita del Signor & la diuotione: ancora che stia troppo a uenir, & auegna che in tutto se li nieghi, Et si come egli rendera conto di se stesso, cosi l'andara conoscendo & sapendo quel, che ha in lui, & come l'ha di trattare.

IL

Digitized by Google

IL SOMMARIO DI TVTTO QVEL CHE S'E DETTO

PIGLIANDO ADVNQVE TVTTO QVEL che s'è detto, diciamo esser tre cose necessarie all'ordine & modo della nostra uità: l'una mortificare, & cacciar dall'anima tutte le nostre cattiue inclinationi & uitij: L'altra adornarla con le uirtù: & l'altra procurar per tutti questi mezzi & essercitij la gratia della diuotione, accioche per il suo mezo possiamo finir l'un & l'altro, fra le quai cose le due prime sono come fini, & la terza com'un mezo molto principale per acquistar questo fine. Et questo fatto, non saliremo al cielo senza scala, come fano coloro, che senza essercitij di deuotione uogliono salir allo piu alto della perfettione.

DELLE TENTATIONI DE' NOVITII.

ERCIO SARA' BENE IN FINE DI QVEsta regola, a ponar breuemente alcune maniere di contri, et tentationi, che fogliono patire coloro, che cominciano a seruire Iddio, almeno accioche intendano esser tentationi; percioche questo è una gran parte per uincerle. La onde si come'l cacciatore, quando arma un laccio studia di far si, che'l laccio non paia laccio, ma un'altra cosa: cosi etiandio il demonio, quando ci tenta, studia di far si, che la sua tentatione non paia tentatione, ma ragione. La onde ho detto, che gran parte della uettoria delle tentatione consisteua in conoscer s'era tentatione. Qual si uoglia dunque, ch'entrarà in questa nuoua caualleria, presuponga primieramente c'ha da patire gran colpi, et molte tentationi del nimico: percioche non indarno ci ammonì il Sapiente dicendo figliuolo quando anderai a seruir Iddio uiui con timore, et prepara l'anima tua alle tentationi. Fra queste tentationi la prima è della fede: percioche, come insino all'hora era l'huomo, come addormentato per la considerazione delle cose della fede; quando di nuouo comincia aprir gli occhi, et ueder i suoi misterij subito come peregrino in strano paese comincia a uacillar nelle cose, che se gli pongono auãti per la poca luce et cognitione, ch'egli ha di loro, et gl'accade quello, che a un nuouo lauoratore, ò che entra nuouamente a imparar in una bottega piena di molte maniere d'istrumenti et diuerse cose, et come egli non sappia a che ser

Eccl. 2.

Ordine delle tentationi

Digitized by Google

uanto, si meraviglia subito di quel che uede, & comincia a dimandar, a che serue questo? a che serue quest'altro? insino a tanto che dapoi con l'usargli, uedendo il proposito d'ogni cosa, riposa il suo cuore & viene a parergli cosa necessaria, & conueniente quello, che dianzi gli
2. pareua strano. L'altra tentatione è, cioè della bestemmia, la quale gli rappresenta cose brutte, et abominabili, quando si pone a meditar le cose celesti, percioche come ha l'imaginatione ancora del mondo piena delle sue figure et imagini, non può subito discacciar da se quel lo, che di lungo tempo era impresso in lei, et cosi dietro alle specie, et figure spirituali se li ripresentano le carnali, che dãno gran fastidio è tormento a chi'l patisce. Et il miglior modo, che si truoua a uincer queste tentationi; è non far conto di loro, poscia che in uero sono piu tosto una maniera di pauta et spauento del nimico, che uero pericolo.

Tentationi in che modo si fuggono.

3. Vn'altra tentatione si truoua di scrupoli, i quali nascono dalla ignoranza, che i nuoui hanno delle cose spirituali, et perciò uanno come colui, che camina di notte, che a ogni passo crede di cader, et specialmente accade ciò, per non saper far differenza dal pensiero al consenso, et cosi in ogni cosa credono che consentono. L'altra tentatione è
4. scandalizarsi di qualunque cosa uedono esser contraria a quello, che loro hanno in se conceputa. Percioche come loro cominciano aprir gli occhi, et intender quanto gran cosa sia seruir Iddio; si come di nuouo conoscono questo, cosi si merauigliano di coloro, che fanno il contrario, et percio si conturbano, et sdegnano, i quali non hanno ancora conosciuto la grandezza della fragilità humana, ne anco l'altezza de' giudicij diuini, ne inteso etiandio quello, che dice San Gregorio, che
S. Greg. la uera santita ha compassione, & la falsa ò imperfetta, sdegno. L'altra tentatione è scandalizarsi etiandio delle leggi, & ordinationi della sua religione ò professione: & uolersi far giudici, & censori di quel, che commanda la regola, se è bene, ò male ordinato: che per il piu è tentatione d'intelletti superbi, & presuntuosi, & che confidano piu di se, che della esperienza de' padri che l'hanno ordinato. La qual tentatione è molto somigliante a quella dell'antico serpente, che dimandaua a che proposito ui commandò Iddio, che non mangiasti di que-
Gen. 3. sto arbore. la onde ci consiglia il Sapiente che non ci dispiacciano le parabole, che sono dottrine alte, & al parer de' sapienti oscure, & dotti, perche non le dicono senza misterio, ancora che noi non l'intendiamo. Il fanciullo quando comincia a leggere, crede quel che li uien detto, senza dimandar perche questo, ne perche quest'altro: per esser cose quelle, che si fanno col tempo. Lasciti adunque l'huomo gouernatore

uernatore dal parer de gli altri, & in tutto rinontij il suo, & uiua piu per fede, & obedienza, che per ragione dicendo col Profeta, Vt iumentum factus sum apud te, &c. Colui che non sarà questo, mai non perseuerarà nella religione, ne hauerà pace nel suo cuore *Sal.88.* 6. L'altra tentatione è desiderar troppo le consolationi spirituali, & attristarsi, & sconsolarsi troppo quando li mancano, & riputarsi piu de gli altri quando le hanno, misurando la perfettione per la consolatione; concio sia che non sia questa la mistura certa, ma la carità, & dapoi la mortificatione delle passioni, e'l giouar nelle uirtù, percioche questi sono segni d' esser piu cresciuta la carità. Et mancando le consolationi spirituali, cercano le sensuali, che è un'altro inconueniente piu grande, è non minore di quello. L'altra tentation' è tener poco secreto le uisite, & fauori che da Dio riceuono, & manifestare ad altri quello, che dourebbono tacer, & uolersi far predicatori, & dottori innanzi tempo, & cominciar a esser maestri auanti, che discepoli; & tutto questo sotto colore di bene, & con un ombra di uirtù: non guardando che l'arbor fruttifero ha da far frutto al suo tempo, & che l'officio proprio di colui, che comincia è porre il dito in bocca, & guardar l'anima sua. L'altra tentation è, & molto commune, inquietarsi con desiderij di mutarsi di luogo, parendoli che altroue staranno piu quieti, ò piu diuoti, ò che giouaranno piu, è sarano piu ritirati. Et non guardano che nella mutatione de' luoghi si muta l'aere, & non i cuori, & che douunque l'huomo si sta ò uada, sempre si porta seco se stesso, cioè un cuore guasto col peccato, che è un perpetuo torrente, che è manna sempre delle miserie, & disturbi, & questo non guarisce con mutatione di luoghi, ma con la mortificatione, & con l'unguento della diuotione. La quale muta talmente il cuore dell'huomo, che tutto'l tempo che dura la soauità di quest'odore, non si sente il puzzore, che esce di questo fango della nostra carne. La onde, il miglior mezzo, che si truoua per fuggir da se; è accostarsi a Dio, & communicare, & praticar con lui, percioche essendo in lui per attual diuotione & amore, subito è l'huomo absente da se, & molto lontano. L'altra tentation'è, darsi troppo col nuouo gusto, & feruore dello spirito a indiscrete uigilie, orationi, & solitudine, & astinenze, con le quali uengon'a guastar il ueder, la testa, è lo stomaco, & restar per tutta la uita inhabili a gli spirituali essercitij, come io ho gia ueduto molti: & altri uengono a infermarsi grauemente; & parte con le carezze dell'infermità, parte, con lasciar i buoni essercitij, che è forza lasciargli, uengono a crescer talmente le tentationi, che facilmente ponno batter la

Tentatione delle cose spirituali.

Nota.

Mutation di luogo è spesso tentation diabolica.

Però disse l'Apostolo che la seruitù nostra sia ragioneuole. *Rom.12.*

Digitized by Google

uirtù, abbandonata dal fauor, è forze della diuotione. Altri fatto
S. Bonau. gia l'habito alle carezze dell'infermità, si restano con la cattiua usanza che pigliarono. Et altri, come dice San Bonauentura, uengono per questa cagione ad amarsi troppo, & uiuer non solo piu delicatamente, ma etiandio piu dissolutamente, facendo testa, & capo di lupo, come si dice, l'infermità, per dar luogo, & ampia licenza a tutti i suoi appetiti, & carezze. Altri all'incontro, peccano per troppa discrettione, fuggendo qual si uoglia honesto trauaglio per timore del periglio, & dicendo che basta a saluarsi, guardarsi di peccar moralmente, auegna che non si guardino gli altri rigori, & cose piu minute. Di costoro dice S. Bernardo. Il nouuo, che essendo ancora animale, è discreto, & essendo nuouo nelle cose è sapiente, & essendo ancora comincia è gia prudente; non è possibile, che possa perseuerar troppo tempo nella re-
Tentatione pessime per i religiosi. ligione. Ma la piu commune tentatione de' noui, e lasciar'il camino gia cominciato, & ritornar'un'altra uolta al mondo, & per questo usa il demonio mille maniere di tentationi. Altre uolte con fortissime tentationi di carne li rappresenta, come un porto sicuro & uita quieta, quella di maritati, essendo un mare di continoue tribulationi, & tormenti, adducendoli a cio lo essempio di molti Patriarchi, i quali essendo maritati furono santi, dandogli ad intendere, che potrebbe truouar compagnia conueniente, che sia d'un'istesso parere, & cuore che è egli, & cosi rileuerà i suoi figliuoli in timore di Dio, & qui li rappresenta l'elemosine, che può far' in questo stato, le quali
Desiderio d'andar in religione' piu stretta è tentatione. non può far nella religione, dicendogli che questa è una gran parte per hauer sicuro'l cielo il giorno del giudicio. Altre uolte all'incontro studia d'ingannargli con piu alti pensieri, ponendogli auanti altre religioni piu strette, massime quella della Certosa, ò Cartusiense; ilche fa egli per cauargli una uolta dalla religione con questa cagione, et dapoi che sij fuora portarselo uia. Altre uolte fa innamorar troppo i cuori della uita solitaria et di quei essempi et uita de' padri del l'heremo, accioche guidandoli senza compagnia per questo camino solitario, & hauendoli soli senza l'ombra, & consiglio de' lor padri spi-
Quali siano le tentationi piu pericolose. rituali, facilmente li uinca, & faccia cadere. Ma fra tutte queste maniere di tentationi le piu pericolose sono quelle, che uengono sotto colore, & coperta di bene, & imagine di uirtù. Percioche le cose, che
Vitio sotto ombra di uirtù è cosa pericolosa, apertamente sono cattiue, loro portan seco la lor bruttezza, & lor soprascritto, che le dichiara, & col quale si conoscono, & fanno odiare. Ma coloro, che hanno apparenza di bene sono; le piu pericolose, percioche c'ingannano piu facilmente con questa ombra, & figura di uirtù,

Digitized by Google

uirtù, la onde suole il nostro commune auuersario seruirsi piu da queste, per tentar'i serui di Dio; percioche sapendo egli che, sono gia deliberati d'abborrire il male, & abbracciar il bene; studia egli quanto puo, di darli a beuer il ueneno del peccato, mescolando con questo il falso mele, nella qual cosa pare somigliante a quei grandi nemici di Daniele, che desiderando di metterlo in disgratia col Re Dario per dar gli la morte, & probando percio molti mezzi indarno, finalmente si risolsero che non li potrebbono armar niun laccio, se non per mezzo d'alcun commandamento della legge, & cosi'l fecero (benche ne anco questo li giouò) perche Iddio guardò il suo seruo. In questa guisa adun que tenta il demonio ordinariamente i buoni; & per questa uia li arma i lacci; & percio conuiene andar sopra di se nell'amore ancora, & desiderio delle cose che ci paion buone, percioche auegna, che non ci sia colpa nell'afflittione, & amor delle cose, potrebbe esser che ci fusse troppo, o souerchio l'amore; la onde tutto l'amore souerchio ci ha d'esser sospettoso; percioche il troppo in qualunque materia ha da temersi. Queste sono le piu, communi tentationi di coloro, che comin ciano a seruir Iddio, il cui rimedio è la humiltà; & la soggettione, & la oratione; & la confessione, & la prudenza del buon confessore, che è come'l buon nocchiero, che ha da guidar questo nauiglio con gran discretione per mezo dell'onde del mare tempestoso di questo mon do; doue soffiano i uenti de gli spiriti maligni, che leuano gran tempeste, & tormenti. Ma sopra ogni cosa è Iddio: il quale conosce la nostra debolezza, & ci aiuta con la sua gratia, & ci allontana dalla terra de' Filistei, accioche non ci facciano cosi crudel guerre a l'uscita d'Egitto, & che finalmente, come dice l'Apostolo, non permette che siamo tentati piu di quel che bastano le nostre forze; anzi accresce la gratia quando ci uede posti nella battaglia. Et in somma, i rimedi di tutte queste tentationi sono gli istessi di sopra narrati contra il peccato; percioche non si ponno trouar altre a me contra le tentatio ni del peccato, che quelle, che uaglio no contra lo istesso peccato. Et questo basti intorno alla prima regola di coloro, che comincia- no a seruire Iddio.

Dan. 6.

Il troppo amore e sospettoso.

Rimedij contra le tentationi

Cor. 10.

IL FINE.

Digitized by Google

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N.

Tutti ſono Quaderni.

Digitized by Google